LE CRONACHE DEL VECCHIO ELIGIO

testo e disegno di CLOD

...IL PLACCAGGIO HA L'**INNOCUA** FUNZIONE...

...ALTRA FASE CARATTERISTICA DEL GIOCO È LA **MISCHIA**, MODO, CONTRARIAMENTE ALLE APPARENZE, MOLTO **ELEGANTE** E **DELICATO...**

CONTINUA IN PENULTIMA DI COPERTINA

SETTIMANALE
DI CRITICA POLITICA SPORTIVA

ANNO LXIII - N. 32/33 - 6-12 AGOSTO 1975
LIRE 400 (ARRETRATO L. 800)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

SOMMARIO

GUERIN SPORTIVO

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 Bologna - San Lazzaro di Savena
40068 S. Lazzaro - Bologna
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

risponde Gianni Brera **arciposta**

Uno come Riva non è mai nato

Caro Gianni Brera, cosa vuoi, sono ormai vent'anni che ho voglia di scriverti e adesso lo faccio. Volevo dirti questo, Brera: quella famosa Francia-Italia, 0-0, l'ho vista anch'io ed appunto il suo Gigi non mi ha entusiasmato per niente. Anzi, se ti ricordi, il povero che cercò di salvare la faccia fu Meroni nel secondo tempo. Volevo arrivare a questo, Gianni: essendo attaccato al calcio, mi è successo di discutere con Georges Bérétan che fu il capitano dell'équipe de France ed anche lui mi ha detto che contro Riva ci ha giocato due volte e tanto gli è bastato. Vuoi vedere che se tutti quelli di St. Etienne ce l'hanno con Gigi, vuol dire che il tuo Riva è proprio un campione? Sai Brera, so che tu rompi i c... a tanta gente con le tue risposte, ma non a me. Quindi se puoi mettere a posto anche questi qui, per me sarebbe una grande soddisfazione come « magnare poenta e osei ». Infatti sono di padova.

Ti chiedo un altro favore: sono allenatore, massaggiatore dei cadetti del Red Star e i ragazzi mi chiedono almeno 50 volte al giorno di poter vedere almeno in foto, i tanto famosi campioni italiani. Puoi accontentarmi, Gianni? E' bella la gioventù, eh Brera? Se sapessero quante fesserie si fanno in questa benedetta età!

Dai Brera, accontentami che al mondo ha ragione Rocco: « I xe tuti dei mona ». Ciao e grazie per quello che puoi fare.

BRUNO PRENDIN - Parigi

Caro e simpatico pavan, dì ai tuoi ragazzi che comprino il « Guerino »: non stiamo pubblicando le foto di tutti i famosi (ehm) campioni italiani? Quanto a Riva, ho scritto molte volte e ripeto per te che gli abatini non ci hanno consentito di vederlo: danzavano sulla palla e gliela davano solo per riaverla. Invece, Riva andava lanciato subito in profondità: non sapeva far altro che scattare e segnare. Fabbri è stato sfortunato come e più di noi per non aver potuto valutare Luis Riva: se l'avesse portato ai mondiali 1966, avremmo avuto almeno un attaccante coraggioso. Purtroppo, non lo potè valutare e andammo a Corea con frilli tremebondi. Il Saint Etienne ha visto Riva come ha potuto. Non ricordo molto, di quei due incontri: so che il Cagliari l'ha messo fuori, e buona notte. Poi, Riva si è fratturato la seconda gamba per la Patria a Vienna, e il Cagliari è stato messo fuori a sua volta dall'Athletico, se non sbaglio. Ora sentimi bene, amico pavan: un attaccante come Riva non è mai nato in Italia. Non aveva i due piedi come Piola ma possedeva uno scatto che Piola si sognava: un tiro che Piola non aveva così forte, un senso acrobatico decisamente superiore a quello di Piola. Era generoso e meno fortunato di lui. Giocava senza squadra alle spalle: cavava fuori i gol dal proprio coraggio belluino: dal 1967 al 1970 siamo esistiti nel calcio solo in virtù di quel fenomeno. Ai mondiali del Messico siamo andati per lui, che vi è giunto sfinito per avere vinto da solo o quasi un campionato con il Cagliari, non con le milanesi o con la Juventus; inoltre, da atleta, ha sofferto l'altura, e anche la lontananza dall'amore, che gli ha pure causato grossi fastidi (denuncia per adulterio).

Al ritorno dai mondiali, Riva si è subito rimesso a grandeggiare ma un austriaco gli ha rotto la seconda gamba. Capito, amico? Due gambe alla patria pedata ha offerto quel grande e generoso atleta: cerca qualcuno che si sia presa la minima bottarella fra gli azzurri dell'attacco... I francesi non hanno mai visto Riva e lo giudicano con sufficienza, da quei poveretti che sono in campo calcistico. Sono senza dubbio intelligenti ma, in materia di pedate, presuntuosi come damazze. Anche il ballon d'or a Rivera è stato un cattivo servizio al calcio italiano: l'hanno fatto per rotazione geopolitica vedendolo inciampare nelle primule, a Stoccarda, ho gridato a Vergne: « T'as vu? Ça a été un coup de poignard dans le dos de notre ballon ». Vergne era imbarazzato: « On ne savait pas que c'était comme ça ». E io: « merdalors! ».

Poiché dal tono della tua lettera ti considero cordiale e aperto, consentimi di darti un consiglio: i francesi sono buona gente ma non ci amano proprio: e questo è segno che nonostante tutto valiamo ancora qualcosa: essi prediligono gli scorfani, appetto dei quali si sentono grandi come gli garba. Ricordi pure che Riva aveva su tutti i calciatori italiani — escluso Piola — il vantaggio di essere generoso fino all'autolesionismo. Il suo destino è drammatico, a mio parere: egli

Arrivederci al 27 agosto

Anche il « Guerin Sportivo » (o meglio la Redazione, che ha « giocato » un campionato tiratissimo per soddisfare le esigenze dei lettori, rinunciando alla tradizionale chiusura estiva del giornale) va in vacanza. Una vacanza brevissima e forzata. Tutti i settimanali osservano due turni di riposo, durante l'anno, particolarmente d'inverno. Il « Guerin Sportivo » non può interrompere l'uscita durante il Campionato di calcio, e allora si prende un paio di settimane di riposo. Torneremo in edicola il 27 agosto con un giornale sempre più impegnato a soddisfarvi. Intanto, godetevi questo numero particolarmente ricco: il « poster » di Savoldi, il fumetto di Dick Dinamite sono soltanto l'annuncio di quello che verrà. Durante le vacanze ricordatevi di noi. Il nuovo appuntamento sarà ancor più elettrizzante. Ciao!

GUERINO

vi reagisce come sanno soltanto gli uomini degni di questo nome, che sono pochissimi dappertutto, ma più ancora nel nostro paese.

Bella è la gioventù, amico mio: vivendola, si godono ebbrezze che, ricordate, aiutano poi a farci perdonare tutto, anche la pretesa di considerare «mona» il resto dell'umanità.

Stia bene, caro amico, e mi saluti zia Francia. Un tempo (facciamo 26 anni fa) mi ero illuso di piantarvi radici, trasferendovi lari e penati. Mi trovavo bene, passavo per francese o quasi: ma m'illudevo. Quando si è trattato di scegliere fra l'Italia e la Francia, mi sono detto che i miei bambini non meritavano di dover rinnegare il paìs per non venir inclusi nei sempiterni e dannati «macaronì». Rimanendo in Francia, avrei dovuto risparmiare unidici mesi per tornare un mese in Italia: ho pensato che mi convenisse il contrario e sono rientrato quasi di corsa. Poi, il lavoro m'ha preso e non ho rivisto la zia Francia se non in occasione dei Tours ciclistici. Gran bel paese, gran bella gente. Ma quando si può, l'è maj sta' a ca' soa.

Adriano Panatta, animo fragile

Egregio Brera, Lei è un mostro. Non alludo solo alla sua barba attuale, ma a tutto quello che Lei sa di sport. Le pongo, allora, queste domande, una per sport:

1) pensa che Moser sia una meteora? Andiamoci piano con il nuovo Coppi. La colpa è sempre inevitabilmente dei giornalisti specializzati, molti dei quali non sanno distinguere un rapporto da una pedivella. I casi di Baronchelli e Battaglin insegnano...

2) Adriano Panatta doveva essere il nuovo Messia. Si è sposato, doveva raggiungere l'equilibrio psico-fisico (si dice così?) e invece...

GIORGIO MONTALDO - Ovada (AL)

Prendo per buono il suo attacco, simpaticamente ambiguo, perché lei parla a un dipresso il mio dialetto, e «muster», nel pavese-padano, deriva dal tedesco Munster, campione. Ho sempre considerato con sospetto i portatori di barba: gente che voleva truccare la propria fisionomia reale, i propri ormoni e altro che non vale elencare. Ho poi visto che portare la barba significava quasi ribellarsi all'ordine costituito, che è vezzo tanto di moda fra i giovani benestanti: non per nulla i figli petit bourgeois del populista Gioànnbrerafucarlo hanno smesso di radersi non appena sarebbe stato necessario. Poi, stanchi di ribellarsi, hanno incominciato a radersi ogni giorno, non solo, ma uno di loro, il più cocciuto nella rivolta, mi ha pure fregato il rasoio, un bel mattino, al mare.

Ero di luna inversa e ho aggredito mia moglie, colpevole di aver generato così indegno sopraffattore. Mia moglie, istintivamente, ha ringhiato: «Sai che devi fare? Non raderti più! ». L'ho presa come una sfida ma presto ho constatato che era perfettamente giusto quanto affermava Bernard Shaw: radersi è idiota. Poiché suo padre sagrava ogni mattino ai tagli e al buon Gesù, Bernard gli ha domandato con aria candida: «Ma tu, perché ti radi? ». Il padre è atterrato allora perfettamente indenne dal picco più alto delle Alpi: «Hai ragione! » ha esclamato, e ha gettato il rasoio dalla finestra.

Io non ho avuto bisogno, come ho detto, di buttar nulla. Ho lasciato pousser i miei radi peli di antico ligustino e le irregolarità più evidenti del mio viso sono andate celandosi sotto i loro cespugli. Fossi più giovane, sono convinto che mia moglie mi indurrebbe a radermi di nuovo per legittima suspicione: poiché sono vecchio bacucco, dice con qualche ironia che sto proprio bene. Io me ne fotto nel più totale dei modi.

Dopo queste confidenze, cosa pretende da me su Moser? Evidentemente ella mi ha indirizzato questa lettera quando il Welschtiroler Moser, sicuramente decaduto da Suedtiroler autentico (il suo nome è tedesco) andava pazziando per le prime tappe del Tour. Era pura follia, ma ce ne siamo dimenticati. Quelle tappe ventre a terra le correvano i frilli, dietro regolare promessa di venir ingaggiati per riunioni su pista e kermesses: quando si presentavano le montagne, i frilli scomparivano mestamente come è scomparso Moser, che ha mal distribuito i suoi sforzi. Moser è un ottimo passista-sprinter e farà sempre bella figura nelle classiche in linea senza troppe salite: a qualcuno ricorda Pietro Linari, che poteva permettersi di dire a Girardengo: «te Hostante tusse' 'n bischero»; a qualche altro ricorda Magni, ma forse non ha la stessa grinta né il disperato coraggio di quel campione.

La prego di rispettare i colleghi specializzati in ciclismo: fra loro è il mio amico Marion Fossati, che è uno dei migliori del mondo.

2) Per quanto ne so io, Panatta è un animo fragile, di quelli che m'hanno indotto a parafrasare Guicciardini con la seguente e sfiduciata massima: «che se tu fiderai nelli italiani, sempre aurai delusione». O non è avvenuto che anche Rombo-di-tuono-Riva, eroe eponimo dei pedatori lombardi, mi costringesse a quella triste parafrasi?

Biavati e Meazza erano programmati

Caro Gianni, sono un igienista convinto. Però, ultimamente, mi è venuto un dubbio: è possibile che lo sport faccia anche male e non solo bene? Mi spiego: io l'ho sempre praticato da autodidatta, così alla buona e per vari scopi, ultimo quello di cercare di rientrare in limiti di peso accettabili. Così facevo maratone che mi lasciavano sfinito per giorni; oppure andavo in piscina e ne uscivo solo al limite del collasso cardio-circolatorio. E tante altre cose, ma tutte a capocchia, senza nessun metodo. Adesso vedo, invece, che anche l'allenamento sportivo è diventato una disciplina in cui si dosano i vari elementi e si impongono criteri severi. I pareri pro e contro — ovviamente — si sprecano. Tu cosa ne pensi?

Gianni Stancani - Perugia

Ha detto tutto lei, amico mio. Correva e nuotava a capocchia; nessun dubbio su ciò: e aveva anche scarsa fantasia, se me lo permette, perché ci sono tanti modi per tener giù la panza, ma il più sicuro è quello di mangiare giusto e bere solo acqua. Se ti agiti molto, anche molto dovrai mangiare: e non sballerai il ricambio finché sarai in grado di reggere con il cuore e con i polmoni alla fatica; quando smetterai di agitarti, seguiterai a nutrirti come prima e sballerai in pochi anni (tipico destino dell'ex atleta) perché non ti aiuterà più l'attività fisica a smaltire il plus-calorico. Programmare gli sforzi fisici è persino ovvio: ma non creda che i Biavati e i Meazza fossero degli improvvisati sul piano atletico: essi dovevano prepararsi quasi ogni giorno, e raggiungevano la piena forma in partita: i tecnici di calcio erano quasi tutti esperti dell'insegnamento pre-atletico.

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4

LAVORO: Non lasciate mai nulla di intentato: c'è sempre qualche cosa che può tornarvi utile, anche se voi non ne cogliete le sfumature. SENTIMENTO: siete maledettamente ostinati e rischiate di rovinare tutto e senza motivo. Siate un po' più comprensivi. SALUTE: non date troppo corpo alle ombre.

TORO 21-4/20-5

LAVORO: una visita inaspettata vi solleverà dalle troppe preoccupazioni di questi ultimi giorni. Buona giornata mercoledì. SENTIMENTO: la persona che amate ha bisogno del vosto aiuto per risolvere un problema. SALUTE: vi sentirete particolarmente in forma: godetevi le vacanze.

GEMELLI 21-5/20-6

LAVORO: state attraversando un periodo di stasi: niente di nuovo, con qualche preoccupazione per l'immediato futuro. Gli astri vi sono comunque favorevoli. SENTIMENTO: avete la tendenza a sottostare troppo alla volontà di chi amate dimostrate un po' di carattere e tutto andrà meglio. SALUTE: discreta.

CANCRO 21-6/22-7

LAVORO: positive le giornate di mercoledì e giovedì: l'assenza di un diretto concorrente vi permetterà di mettere in luce le vostre doti. SENTIMENTO: tutto bene, a parte un piccolo malinteso facilmente chiaribile. SALUTE: avrete spesso sensazioni strane di disagio e di stordimento. Controllate la pressione.

LEONE 23-7/23-8

LAVORO: sarete oggetto di critiche per una decisione che avete preso e che molti non condividono. L'importante è che siate convinti delle vostre scelte: SENTIMENTO: favoloso fine settimana che passerete con amici brillanti ed interessanti. Non accettate la corte serrata di una persona che conoscerete in quell'occasione. SALUTE: buona.

VERGINE 24-8/23-9

LAVORO: siete stanchi e questa è l'unica giustificazione accettabile nel vostro caso. Lasciate da parte gli impegni troppo gravosi che potrete riprendere più avanti. SENTIMENTO: disfatevi di una amicizia dalla quale non ricevete alcunché di positivo. Le vacanze possono aiutarvi nell'intento. SALUTE: in netto miglioramento.

BILANCIA 24-9/23-10

LAVORO: niente di particolarmente interessante in questo periodo. Si tratterà di aspettare la ripresa di settembre e di prendere allora una serie decisione. SENTIMENTO: non soffocate la libertà altrui se volete rispettata la vostra. È il principio primo per una serena vita a due. SALUTE: riposate un po' di più.

SCORPIONE 24-10/23-11

LAVORO: periodo di soddisfazioni e risultati discreti. Non chiedete più di quanto state già facendo. Attenti agli Arieti e ai nati sotto il segno dei Pesci. SENTIMENTO: avete veramente bisogno di trascorrere un periodo di quiete con la persona che vi sta a cuore. Parlarsi è indispensabile. SALUTE: decisamente buona.

SAGITTARIO 24-11/23-12

LAVORO: avete tergiversato a lungo, potete farlo per un paio di giorni ancora e aspettare il momento opportuno per richiedere ciò che è giusto. SENTIMENTO: le giornate migliori saranno quelle di mercoledì e venerdì. Ricordatevi di una data importante. SALUTE: qualche lieve emicrania e qualche starnuto: nell'insieme niente di preoccupante.

CAPRICORNO 24-12/20-1

LAVORO: avete avuto buon fiuto ed avete dimostrato di saper valutare, in ogni circostanza, i pro ed i contro. Giovedì una contrarietà che vi metterà di malumore. SENTIMENTO: i figli danno molte preoccupazioni, ma sono anche un utile anello nella catena di una vita a due. SALUTE: vi sentirete molto stanchi, ma le vacanze sono vicine.

ACQUARIO 21-1/19-2

LAVORO: siete scostanti e questo è il più grave dei vostri difetti. Accantonate per il momento i progetti troppo impegnativi e pensate invece a risolvere questioni che vi trascinate da tempo. SENTIMENTO: niente di particolarmente rilevante. Tutto procede per il meglio. SALUTE: riguardatevi dalle correnti.

PESCI 20-2/20-3

LAVORO: un miglioramento economico servirebbe senz'altro a ridarvi lo sprint dei primi tempi. Chiedetelo, non è detto che non vi sia concesso. SENTIMENTO: novità importanti per chi non ha ancora trovato l'anima gemella: attenti non si tratti solamente di una passione estiva. SALUTE: non esagerate con le lunghe passeggiate: dosate le vostre forze.

E' già cominciato il braccio di ferro tra giocatori e società per il rinnovo dei contratti di reingaggio. Gigi Riva, un tempo l'osso più duro, ha già ceduto. La richiesta più alta non dovrebbe essere quella di Savoldi (80 milioni) ma di Mazzola (90)... Come andrà a finire?

LA BATTAGLIA DEL «GRANO»

LA BATTAGLIA DEL «GRANO»

Gigi Riva di solito era l'ultimo a firmare; questa volta, al contrario, è stato il primo (a quota 70 milioni) con ciò togliendo al cronista privo di idee la possibilità di scrivere di lui che, come il corrucciato Achille, si era ritirato sotto la tenda in attesa degli eventi.

Chi sarà dunque, « mister ingaggio » per il '75-'76? A chi andrà il primato che, in passato, appartenne a « rombo di tuono »?

Con i due miliardi che è stato valutato, molto probabilmente **Beppe Savoldi** costerà altri ottanta milioni al Napoli: d'altro canto questa, per lo meno, è la sua richiesta ufficiale di fronte alla quale sta l'offerta della società: 20 milioni in meno. Considerando però che sessanta milioni è l'ingaggio praticamente percepito dal centravanti un anno fa, non c'è bisogno di essere profeti per anticipare che tra Savoldi e signora da una parte, e Ferlaino e Janich dall'altra, si arriverà allo scontro frontale.

Un'altra piccola grana... napoletana potrebbe essere quella di **Orlandini** che, 35 milioni un anno fa, ne ha chiesti dieci in più. Per tutti gli altri, non dovrebbero esserci problemi: **Burgnich** ha firmato in bianco, **La Palma** ha chiesto 30 milioni per averne 25; **Vavassori**, con 15-18, dovrebbe dirsi soddisfatto.

Dopo il **Napoli** la **Juve**, ovvero il duo scudetto.

In casa bianconera, si sa, c'è l'abitudine di firmare il contratto in bianco: **Boniperti** e **Agnelli**, evidentemente, offrono tutte le garanzie del caso tanto più che ai 25-30 milioni battezzati in partenza, si aggiungono cospicui premi sia di campionato sia di coppa.

Vediamo ora la situazione delle altre squadre.

BOLOGNA - Partito **Savoldi**, il « pezzo da novanta » è diventato **Bellugi**: lo stopper della Nazionale vuole mettere in tasca circa 45 milioni; logico, quindi, che ne chieda una manciata di più e che **Montanari** gliene offra due manciate... di meno. Come si vede, non si dovrebbe arrivare alla guerra così come non vi si dovrebbe arrivare per **Clerici** per il quale una trentina scarsa di milioni dovrebbe essere più che sufficiente così come trenta per **Nanni** dovrebbero andar bene. Piuttosto potrebbe essere bagarre per **Bertuzzo** che ha chiesto 40 milioni ottenendo una controfferta di venti.

INTER - **Sandro Mazzola** è da tempo che persegue un primato e con i 90 milioni che **Fraizzoli** gli potrebbe riconoscere è ad un passo dall'averlo raggiunto. **Mazzola,** si sa, è quello che all'Inter tutto può per cui, con ogni probabilità, la cifra che vuole riuscirà ad ottenerla. Novanta milioni **Mazzola**, una trentina di meno **Boninsegna**: lui ne ha chiesti 70, **Manni** ha fatto fatica ad offrirgliene 40: a 50-55, vedrete, ci si metterà d'accordo anche perchè **Libera** — che ha chiesto 35 milioni contro un'offerta della società di 20 scarsi — potrebbe non garantire ai nerazzurri l'in-

CESENA - **Manuzzi,** quest'anno, dovrà sudare e non poco: sono tre, infatti, gli ingaggi che si presentano sin d'ora difficili in quanto **Bertarelli**, richiestissimo all' Hilton, vuole 50 milioni senza sconto così come li vuole **Mariani** (che dall'**Inter** ne ha presi 48). **Frustalupi,** invece, ha chiesto la conferma dell'ingaggio che gli riconosceva la **Lazio** (40 milioni).

FIORENTINA - I più costosi dovrebbero risultare **Merlo** (40 milioni), **Antognoni** (35), **Roggi** (30) e **Casarsa** (25).

MILAN - Buticchi, anche per premiarli per l'appoggio ricevuto nella guerra anti-Rivera, ha già anticipato ai suoi ragazzi un aumento di circa il 20 per cento di tutti gli ingaggi. Conseguentemente, **Albertosi** andrebbe sui 40 milioni, **Chiarugi** sui 45, **Benetti** sui 50.

LAZIO - Partito **Chinaglia,** Lenzini si trova con cento e passa milioni in più da spendere. **«Non farò follie »** ha però già annunciato il « sor Umberto » per cui gli ingaggi per il prossimo anno non dovrebbero allontanarsi di molto da quelli passati: 50 milioni per **Wilson** e **Re Cecconi;** 40 per **Martini** e **Felice Pulici;** poco di più per **Ammoniaci.** Tra i nuovi, forse ci sarà la « grana » **Lopez:** il giovane centrocampista, infatti, ha chiesto 30 milioni; la società gliene ha offerti 18.

PERUGIA - **Ramaccioni** ha già detto che non ha alcuna intenzione di aumentare i costi rispetto allo scorso anno: dai 15 ai 20 milioni, infatti, è la cifra stanziata per ogni giocatore. Con due eccezioni però: **Agroppi** (che vuole 35 milioni) e **Berni** che ne pretende 25.

ROMA - Con una sessantina di milioni a testa, **Prati** e **Cordova** dovrebbero essere tacitati e con 50 la stessa cosa dovrebbe capitare per **De Sisti.** Un po' più ingarbugliata la situazione di **Boni** al quale la Roma non vuol dare più di 35 milioni e che, invece, ne chiede 45. La differenza, con ogni probabilità, arriverà da Genova.

SAMPDORIA - **Cacciatori,** reduce da un positivo campionato e da alcune convocazioni per la Under, chiederà un ritocco: con 30 milioni, però, dovrebbe trovare l'accordo. La sola « grana », ma piccola piccola, la potrebbe far nascere **Orlandi** che ha chiesto un discreto ritocco sulla cifra che guadagnava a **Cesena.**

TORINO - **Pulici** e **Sala** 60 milioni; **Graziani** 40: queste le richieste avanzate dai « big » granata. Facile prevedere un sollecito accordo anche perchè la società è più o meno della stessa opinione. Un po' più arduo il discorso di **Pecci** che, pagato 800 milioni, vorrà un congruo ingaggio.

VERONA - Sono tre i giocatori che costano di più tra tutti quelli di Valcareggi: **Maddè, Busatta** e **Zigoni.** Per tutti, però, l'accordo dovrebbe venir trovato più o meno sulle stesse cifre già pagate: 25 milioni i primi due; 35 il terzo.

Beppe Savoldi è il « caso » più importante della « battaglia del grano ». La sua... fame di soldi è simbolicamente rappresentata da queste tre immagini... gastronomiche: in alto, con la maglia, nell'ultima cena bolognese a base di umile cocomero; al centro, le saporite e ricche vivande offertegli a Napoli; qui sopra, dopo il lauto pranzo, è osservato

Incontro con CLAUDIA MARSANI,
la più bella adolescente del cinema italiano.
Giocatrice di calcio, campionessa di nuoto,
star dopo « Gruppo di famiglia in un interno ».

Ninfetta per prati verdi e acque azzurre

Claudia Marsani, improvvisamente l'inverno scorso. Da aspirante attrice a diva con « Gruppo di famiglia in un interno ». Claudia ripropone — in termini meno spinti — il mito della Lolita di Nabokov. Una ragazzina senza complessi, moderna, viva. Perché viene dallo sport. Prima calciatrice, poi nuotatrice. Ora vola. Verso il successo.

→

Ninfetta per prati verdi e acque azzurre

Claudia e Burt Lancaster (in alto), l'adolescente e il vecchio maestro, la coppia-chiave del film di Visconti. Qui sopra, un'immagine della Marsani acqua-e-sapone

ROMA - E' l'adolescente più bella dello schermo vinse il titolo di miss teen-ager 1973, la ragazzina più « corteggiata » dai registi dopo che Luchino Visconti l'ha scoperta e lanciata nel film **« Gruppo di famiglia in un interno »**. Di lei si dice che ha l'aria spensierata e tranquilla di una ginnasiale, che ha un viso d'angelo su un corpo flessuosa da farfalla, ma sexy. Claudia Marsani si schermisce e sembra quasi infastidita da certe definizioni. Questa volta però non parliamo di film, di progetti a breve e a lunga scadenza, ma di sport e precisamente di calcio.

« Ho in serbo una sorpresa — esordisce — **sono stata giocatrice di calcio quando frequentavo le scuole medie a Trieste. Giocavo in porta e ricordo di aver subito ben pochi gol durante il campionato scolastico. L'allenatore mi diceva spesso che avevo davanti a me un ottimo futuro da portiere, ma io non ci credevo, non per il fatto che non avessi fiducia nei miei mezzi, quanto piuttosto per il fatto che le mie aspirazioni erano ben altre. Eppure ero brava. Mi pare di aver parato anche tanti rigori ».**

— Una gattina in mezzo ai pali...

« A dire la verità mi avevano soprannominata l'amadriade ed io per un po' di tempo non sapevo cosa volesse dire. Poi mi spiegarono che l'amadriade era una ninfa dei boschi che saltava spericolatamente da un ramo all'altro degli alberi ».

— Poi hai smesso di giocare.

« Sì. I miei rapporti con il pallone sono durati una sola stagione. Poi a causa degli impegni di lavoro di mio padre, ho cominciato a viaggiare per il mondo spostandomi da un angolo all'altro del globo. Il calcio ho finito per dimenticarlo ».

— Ritornerebbe a giocare?

« Assolutamente no. Non amo tornare indietro sui miei passi. I miei interessi esclusivi adesso si riferiscono al cinema. Voglio diventare un'attrice famosa per screditare quelle voci maligne che mi « accusano » di fortuna sfacciata per il fatto che sono arrivata a recitare sul set accanto ai grossi nomi del cinema e per di più diretta da un regista che risponde al nome di Visconti.

Non la si direbbe così carica di polemica, ma Claudia Marsani mostra di non gradire affatto certe accuse gratuite. C'è una specie di gioco a sorpresa tra lei e il mondo del cinema. I suoi sogni diventano traiettorie sulla metaforica lavagna delle sue aspirazoini.

— Fa il tifo per qualche squadra?

« In particolare no, nè nutro simpatie eccessive per qualche giocatore. Confesso di non essere mai andata a una partita di calcio, ma qualche volta invece l'ho vista in televisione. Trovo che è molto più comodo seguirla in TV seduti su una poltrona con una bella cocacola davanti, e meno pericoloso dato che la violenza negli stadi non si riesce quasi a reprimere ».

— Qual'è il giocatore di cui ha sentito maggiormente parlare?

« Senza dubbio Rivera. Penso che sia il giocatore più valido del calcio italiano dal momento che fa tanto parlare di sè. Capita sempre così: se uno è al centro dell'attenzione, se provoca polemiche, deve essere senza meno bravo ».

Ecco, questa è Claudia Marsani, la teenager dello schermo, la minorenne d'assalto del cinema italiano che vive nell'epicentro di una favola in technicolor. Il successo finora non l'ha minimamente esaltata. Attualmente è impegnata con Fabio Testi nel film **« Vai gorilla »** e presto la vedremo in televisione nello sceneggiato **« La signora Ava »** accanto ad Amedeo Nazzari.

Enzo Fiorenza

GIANNI BRERA

Il « Guerin Sportivo » offre in anteprima agli appassionati lettori di Gianni Brera e a tutti gli sportivi, alcuni capitoli del libro che il Grande Padano darà alle stampe prossimamente per l'**Editore Bompiani.** Il titolo « STORIA CRITICA DEL CALCIO ITALIANO » annuncia già che leggeremo il... vangelo secondo Giovanni...

GIANNI BRERA, scrive di calcio da sempre, il ricordo dei suoi articoli si perde con la storia del calcio italiano quando, affiancandosi ai Rocco, Viani, Frossi, Lerici, Scopigno, si fece interprete della ribellione critica italiana nei confronti del WM inglese.

Pavese purosangue, vede per la prima volta la nebbia della Padania (come egli stesso la definisce) nel 1919 a San Zenone, contrada di buon bere e buon mangiare. Esordisce nel '37 come redattore al « Popolo » di Pavia e poi collabora con il « Guerin Sportivo » di Carlin Bergoglio. Allo scoppio della guerra lo troviamo ufficiale paracadutista della « Folgore » e, tanto per non perdere l'abitudine alla penna, capo ufficio stampa della scuola paracadutisti. Durante il conflitto trova anche il tempo per laurearsi in Scienze Politiche alla Università di Pavia. Dopo l'armistizio riesce a sfuggire ai tedeschi prendendo la via della Svizzera, dove diventa un attivista del giornalismo clandestino e dove, dopo un certo periodo, diventa aiutante maggiore della 10.a e 83.a Brigata Garibaldi.

Concluse le ostilità, Bruno Roghi lo chiama alla redazione de «La Gazzetta dello Sport» dove dopo qualche anno diventa direttore. Nel '54 lascia la « rosa » per collaborare con numerosi quotidiani e settimanali, diventando tra l'altro capo dei servizi sportivi a « Il Giorno ». Nel '67 viene nominato direttore del « Guerin Sportivo » che lascia nel '73 (restandone tuttavia collaboratore di primo piano) per diventare inviato speciale a « Il Giorno ».

Giornalista ormai famoso, Brera diventa anche scrittore e pubblica numerosi volumi, sportivi e non. Particolarmente apprezzati dal pubblico. « L'avocatt in bicicletta », « Atletica culto dell'uomo », « Il corpo della ragassa » **del quale è prossima una trasposizione cinematografica),** « Herrera », « Il calcio azzurro ai Mondiali ».

Brera non disdegna la buona tavola anzi, per dirla giusta, è proprio un amatore, tant'è vero che ha voluto celebrare, in collaborazione con Luigi Veronelli, l'arte della forchetta pubblicando un volume gastronomico, «La

Quelli di Vercelli, petto in fuori e avanti Savoia!

Nel 1915 il campionato non viene concluso. Gli arbitri leggono alle squadre finaliste il telegramma della Federazione che sospende il torneo. E' la guerra. Ci vanno anche i calciatori.

Nel 1915, il campionato non viene concluso. Gli arbitri leggono alle squadre finaliste il telegramma della Federazione che sospende il campionato all'ultima giornata (23 maggio) a causa della mobilitazione generale. Le finaliste dovrebbero scendere in campo a Milano, Torino, Roma e Pisa: ma si capisce che la lettura del telegramma è puramente simbolica. Il Genoa capeggia la classifica con 7 punti; vengono seconde Inter e Torino con 5; è quarto il Milan con 3. Il Torino ha già ricevuto e travolto il Genoa per 6 a 1. Nessuno esclude che potrebbe batterlo anche a Ponte Carrega. La stessa Inter potrebbe imporsi al Milan, già fuori causa, e portarsi alla pari dei liguri e dei torinesi. A rigor di termini, sarebbe indispensabile uno spareggio a tre per proclamare la squadra campione dell'anno 1915: nossignore ché, finita la guerra, il eGnoa riuscirà a farsi assegnare il titolo, non so proprio in base a quali suoi precisi diritti. Degli avversari centro-meridionali neanche si tiene conto: scherziamo?!

Nessun campionato ha luogo durante i tre anni di guerra e nel primo di pace. Lo sport è pur sempre considerato un fatuo diversivo. Gli uomini vengono sacrificati a milioni su tutti i fronti ma specialmente in Italia debbono valere assai poco, se è vero che Luigi Cadorna decima i reggimenti con una severità che rasenta il sadismo. Soltanto il rovescio di Caporetto convincerà gli alti comandi a seguire metodi meno disumani. Per l'influenza socialmente più avanzata degli *yankees* si riconoscerà alle truppe il diritto di praticare lo sport, che tra l'altro è il mezzo più idoneo per prepararle psicologicamente ai disagi e alle fa-

Nel corso del conflitto, si ha notizia di rari tornei amichevoli. Una coppa Mauro e una coppa Federale vengono vinte dal Milan nel 1916. Il capitano belga Van Haege, che ha militato nel Milan, incontra gran parte dei nazionali italiani al XX Autoparco di Modena e li sfida con una rappresentativa del suo Paese.

Via via che si delinea l'esito della guerra, si prendono iniziative di sport con sempre minore imbarazzo. Il concetto ludico non è solo edonistico: s'incomincia a capire, anzi, che la funzione educativa dell'agonismo è forse la più efficace fra tutto. Proprio durante quegli anni avventurati sorge l'ULIC (unione italiana liberi calciatori), la cui ragione sociale è una sempre maggior diffusione del calcio fra i giovani. Poiché siamo ancora troppo poveri e denutriti, questo pionierismo pedatorio, è indice di adeguamento civile al resto più progredito del mondo.

Il capitano dell'Inter Virgilio Fossati e Felice Milano, quattro volte campioni d'Italia con la Pro Vercelli, perdono la vita in combattimento. Non si ha notizia di altri caduti famosi nello sport. Si apprende che la rivalità fra vercellesi e casalesi è sempre così viva che i rispettivi capitani, Milano I e Barbesino, non si rivolgono la parola nemmeno quando si trovano a far parte dello stesso reparto. Barbesino sarà ufficiale superiore dell'aviazione e perderà la vita nella seconda guerra mondiale. Per il momento è uno che Milano I detesta per l'imperdonabile colpa di aver guidato i casalesi alla conquista del titolo, evento di per sé offensivo e insopportabile ai suoi occhi.

Vercelli e Casale fanno parte del cosiddetto quadrilatero pedatorio piemontese, che comprende anche Novara e Alessandria. La regione è di *etnos* composito. Tutte quelle province erano lombarde fino al 1738; in realtà erano abitate da galli e da liguri, con una generosa spruzzata di sangue germanico, lombardo e no, dopo la caduta di Roma imperiale. Per quanto si riferisce al nerbo e alla bellezza (in senso morfologico) siamo al miglior livello italiano, ma non stupisce che il calcio tecnicamente più valido si giochi ad Alessandria, dove l'ibridazione etnica è più recente, e anche a occhio nudo è possibile rilevare una maggior aitanza della gente comune.

Per essere composito, l'*etnos* del quadrilatero giustifica avversioni municipali che la dicono lunga sul carattere di questi padani. Il calcio offre magnifici pretesti a faide collettive ricorrenti. Scendere sul campo di questa o di quella città significa essere pronti a qualsiasi conseguenza, non escluso il ricovero in ospedale. Il signor arbitro è ancora lungi dall'essere cornuto per antonomasia: le reti di cinta non rientrano nel corredo dei campi di calcio: l'arbitro è solitamente un calciatore mancato o non più giovane, però dotato di tale imponenza da non temere né limiti né busse. La gente si assiepa intorno alle transenne, diciamo pure allo steccato, e urla il suo incitamento o il suo malanimo. L'avversario è colpevole per il fatto solo di essere avversario e forestiero. Non è neanche detto che del gioco si conosca bene il regolamento. Il tono tecnico è paesano e spesso violento.

Intorno ai vercellesi si è fatta molta retorica. I loro successi calcistici hanno preceduto di poco il primato nazionale nella conquista delle medaglie d'oro al valor militare. In Piemonte risiedono i Savoia; in gran parte pie-

Quelli di Vercelli, petto in fuori e avanti Savoia!

montese è la classe militare che innerva l'esercito; ovviamente piemontese — sia pure sul solo piano amministrativo — è la provincia i cui baldi soldati ottengono il numero più alto di decorazioni, ma la retorica si fa anche e soprattutto esaltando l'agonismo. I vercellesi, eccoli impettiti e pieni di grinta assalire gli avversari che non mollano. L'esempio viene dall'ineffabile Milano I, che si rimbocca le maniche della bianca casacca: *allez, fioeuj, ca vinciuma!* Mi viene in mente la precisazione di Livio: *non, ut Cato scripsit, Ligurum, sed Gallorum.* Il gesto di Milano I diviene emblematico *al sa tira su i manghi, o fioeuj!*, e la gente prende atto d'una volontà che non può fermarsi, ovviamente, a qualche particolare di forma. Ora ecco quel magrone malmostoso di Barbesino presentarsi a Vercelli e tenere la botta in ogni possibile variazione dell'agonismo!

Milano è magari uno di quegli ebrei che scapparono di Lombardia al pogrom di Carlo V il Codega e fecero più ricco e civile il Piemonte, se è vero che fondarono l'Università di Torino nel 1565. Barbesino è più decisamente ligure che... *gallorum:* Casale Monferrato è l'antica *Bodingomagnum* dei liguri, intorno ai quali sappiamo solo che i romani non ne sapevano molto più di nulla. E' chiaro che si parla di *etnos* composito per mera pignoleria. In verità la gente è molto simile e non si distingue certo per l'aspetto, bensì per le abitudini municipali, l'invidia per l'agiatezza dei vicini, il rancore per la loro irruenza e la loro faccia tosta (non si dice per il coraggio). E tutti, nel Quadrilatero, hanno grinta e malanimo sufficiente per mettere in crisi qualsiasi tapino d'arbitro.

Il tifo nasce dall'*amor sui* e dalla voglia di esibirsi, essere *al depù* (il di più) almeno nel manifestare dedizione alla causa delle pedate. L'onor della cittade sovrattutti!: e la città è proprio la *polis* come ci hanno insegnato a considerarla i Comuni medievali.

Cronache grondanti carità di patria trascurano di precisarci quanti carabinieri e quanti questurini sono intervenuti a salvare i malcapitati interisti, quel 10 marzo che decise dello scudetto 1910. L'esaltazione dei vercellesi ammeggia in *trasferts* tumultuosi. La faida è di popolo schietto. La tentacolare Codogno chiamata Milano ha lasciato ricordi sgradevoli *ab antiquo.* Per altri vent'anni, fino al 1930 et ultra, capiterà ai tifosi lombardi venuti in auto di trovarsi squarciate le gomme.

L'attuale giudice unico della pedata italiana, l'avvocato Albertino Barbè, uomo di adamantico carattere, mi racconterà che il campo del suo Novara sorgeva presso la linea ferroviaria, e che infinite volte è accaduto di vedere il drappello degli ospiti fuggire verso la stazione seguendo i binari. L'arbitro, sicuramente, doveva trovarsi fra loro o, se osava riprendersi i vestiti, era assediato negli spogliatoi. Aveva dunque ragione quel maresciallo dei carabinieri che, atteso l'arbitro dopo l'intervallo, si oppose a che rientrasse « in quanto lui e non altri era all'origine dei disordini passati e futuri »! Molte volte a torto viene messo in discussione l'*humour* dei carabinieri: in particolare, quel maresciallo aveva impedito all'arbitro di commettere altre corbellerie, l'ordine pubblico sarebbe stato salvo, e ineccepibile il suo servizio.

Poiché non esistevano macchine cinematografiche in grado di ritrarle, non si ha memoria sicura delle partite giocate in Italia nei primi quindici anni del secolo. Restano fotografie peraltro eloquentissime. La tenuta dei pionieri si è andata modificando negli anni dieci. I calzoncini si sono notevolmente accorciati. Sono di cotone e non più di stoffa. Le casacche di tela o di seta sono state abbandonate per la lana, che è più aderente e assorbe il sudore. Il *cap* degli inglesi viene lasciato in spogliatoio; se qualcuno si vuol proteggere le bozze frontali, può legarsi intorno alla testa un fazzoletto ripiegato più volte. I calzolai italiani hanno imparato a trattare il cuoio per cavarne scarponi sempre più leggeri ma ancora duri e piegati in costura fra il tallone e la pianta. Le rarissime foto d'archivio hanno fissato momenti agonistici abbastanza grotteschi: gente ammucchiata intorno a un portiere visibilmente atterrito: atteggiamenti stilistici quasi tutti assai rozzi: palloni grevi e bozzuti, ma soprattutto terreni impossibili.

Dimmi su che campo giochi e ti dirò quanto vali. Questo è il ferreo assioma del calcio. La cosiddetta *pelouse* degli inglesi è largamente ignorata in Italia fuori delle loro ville nel Tuscanshire, che è la Toscana degli Italiani. I terreni da gioco sono spianati alla bell'e meglio. L'erba non vi cresce se non nei torridi giorni di estate, quando nessuno gioca: ma appunto perché la calura è massima, i campi andrebbero innaffiati se non addirittura irrigati, e questo non rientra nel costume: è già un lusso avere il campo, figuriamoci se possiamo spenderci dietro tanti quattrini! L'erba viene bruciata dagli attriti e dal gelo. Il fango è caratteristica determinante per certi campi di provincia. I superstiti del quadrilatero piemontese seguiteranno ad allagare i propri terreni da gioco per mettervi in imbarazzo gli ospiti, abituati ai terreni ben livellati e inerbati delle grandi città (...)

Quando Arpinati condannò il Torino e tradì il Bologna

(...) Si andava profilando in Italia l'egemonia delle società più ricche. Il calcio provinciale era in dissesto. Le sue squadre venivano schiumate ad ogni stagione con pervicace insistenza. Fortunato il capoluogo intorno al quale stentavano le provinciali più ricche di vivaio e più povere di quattrini. Era il caso della gentile Torino, in questo assai più favorita che non fosse Milano. Il famoso quadrilatero Piemontese stava per arrendersi. Intorno a Milano, invece, reggevano con insolente vitalità il Legnano - che aveva lanciato Allemandi - e la ProPatria, la Cremonese e il Brescia, il Como e l'Atalanta. A Torino sarebbero andati assai presto il ragionier Umberto Calligaris, da Casale, e il mancato ragioniere Adolfo Baloncieri, da Alessandria, elementi di sicura classe continentale.

Geloso della Juventus, il Torino si rinforzò l'anno dopo per levarle subito lo scudetto. Presidente del Torino era il Conte Enrico Marone, titolare della Cinzano. Marone era ambizioso di farla in barba agli Agnelli e a Mazzonis. Fra l'una e l'altra fazione si manteneva scrupolosamente neutrale il principe ereditario Umberto Savoia. Venne il secondo derby della Mole e Marone scommise un gran pranzo con Edoardo Agnelli che avrebbe vinto il Torino.

Arbitro della scommessa - non della partita, ovviamente - sarebbe stato lo stesso Umberto. Vinse effettivamente il Torino per 1 a 0. Il gol fu segnato dal terzino Balacics, un ungherese, su punizione dal limite. Il Torino venne allora proclamato vincitore del primo campionato a carattere veramente nazionale, composto su due gironi dei quali facevano parte con molto stento, l'Alba, la Fortitudo e il Napoli.

Era già iniziato il campionato 1927-28, esso pure fondato su due gironi « nazionali », quando scoppiò lo scandalo del broglio perpetrato nel derby della Mole a favore del Torino. A darne notizia fu primo *Lo Sport* di Milano, cui subito rispose un articolo del romano *Tifone*, intitolato « C'è del marcio in Danimarca ». L'articolo era dovuto a un giornalista di Roma che, vedi caso, lavorava alla *Stampa*, quotidiano degli Agnelli. Il giornalista abitava nella stessa pensione di Allemandi e di uno studente siciliano d'ingegneria a nome Giovanni Gaudioso. Non è il caso di scomodare la mafia per un tifoso torinista nativo di Francoforte (Catania): fatto è che lo studente siciliano parlò con certo dottor Nani, dirigente del Torino, e dopo aver parlato con lui portò all'amico Allemandi la proposta di collaborare a perdere per la rispettabile somma (almeno quella) di cinquantamila lire. Di tale somma veniva anticipata ad Allemandi la metà.

Il derby della Mole ebbe poi luogo e si concluse come sappiamo. Allemandi aspettò invano la seconda parte della somma pattuita. Il dottor Nani lo aveva visto giocare assai bene e quindi lo riteneva indegno di ulteriori premi. Allemandi si indignò molto. Arrivò a prendere il siciliano per il cravattino. Corsero ingiurie e minacce. Purtroppo la pensione era piccola e il giornalista romano sentì e scrisse ogni cosa sul *Tifone*.

Vennero condotte allora inchieste meticolose. Il conte Marone era all'estero, il giorno del derby, e diede fuori da matto per lo sdegno. Leandro Arpinati mandò il buon maestro Giuseppe Zanetti, suo segretario in seno alla Federcalcio, a interrogare tutti. Ottenne conferma dal solo giornalista di Roma. Leandro Arpinati convocò di sorpresa a Bologna il dottor Nani, Allemandi, lo studente e il giornalista. Messi a confronto, negarono tutti fino al momento in cui — era mezzanotte! — crollò il dirigente, il quale garantì di aver agito di propria iniziativa: il conte Marone e il Torino non c'entravano nulla di nulla.

Avendo confessato Nani, anche lo studente siciliano ammise la sua parte. Allemandi era torvo al punto che si temeva scoppiasse. Tuttavia seppe contenersi, né volle minimamente ammettere di aver avuto complici fra i compagni di squadra. Il Torino ebbe il permesso di adire le vie legali ma il processo non ebbe altra seduta che la prima, tanto era evidente il broglio. La Juventus diffuse un nobile comunicato così concepito:

« Il F.C. Juventus, profondamente offeso dalla comprovata inaudita corruzione perpetrata ai suoi danni esprime la sua ardente gratitudine [!] all'onorevole Leandro Arpinati e all'onorevole Direttorio Federale, invocandone l'altissimo ausilio per l'efficace continuazione delle indagini che auspica condotte fino all'accertamento di tutte le responsabilità. Per l'opera di corruzione e per i colpevoli il F.C. Juventus, fiero del suo trentennale nome immacolato, forte della sua condotta sempre inflessibile leale, ha una sola parola di disprezzo ».

Gigione Allemandi si chiuse in sdegnato silenzio e accettò con apparente rassegnazione la squalifica a vita. Stette senza posto oltre un anno: poi si sposò Umberto di Savoia e venne con-

Gigione Allemandi andò all'Inter — per la quale aveva già firmato alla fine del campionato '26-'27 — e prese gloriosamente parte ai mondiali 1934. Non parlò mai del fattaccio scalognato né disse che altri avevano già venduto prima e sicuramente avrebbero venduto dopo.

Nel ricordare la sua prima inutile vittoria con i colori del Torino, il cavalier Adolfo Baloncieri scrive cautamente:

« Questo episodio [la revoca dello scudetto] merita un capitolo a parte. Venne provata la corruzione? E allora perché il presunto [!] colpevole venne in seguito amnistiato, lasciando il giudizio di colpevolezza nei soli confronti della squadra? Come mai nel corso delle indagini si era stabilito che il comportamento dell'indiziato risultava come uno dei migliori in campo nella partita incriminata? Un fatto dubbio si era presentato agli inquirenti: quello di sospettare di un altro atleta oltre l'accusato che, per la sua dirittura morale, era inattaccabile. Il dilemma venne risolto in maniera sbrigativa. Qualcuno ha parlato e forse ha detto più di quanto sapesse. Conclusione? La revoca del titolo. La verità era che, alla base dello scandalo, vi si erano inserite fiere rivalità fra autorevoli esponenti del mondo politico e industriale. Lo sport ne fece le spese e gli sportivi di buon senso guardano ancora oggi, con sospettosi interrogativi, la macchia che il nudo linguaggio delle statistiche riporta come un indegno marchio di infamia sportiva ».

Più che un ragioniere, il cavalier Adolfo Baloncieri sembra qui un oratore mancato. La sua eloquenza rasenta lo sdegno ma si attiene prudentemente all'ambiguo. Non osa scrivere infatti il cavaliere chi fosse l'altro juventino sospettato. Lamenta solo e astutamente che, graziato Allemandi, la Federazione non abbia graziato il suo Torino.

Povero Leandro Arpinati, in quali impicci si era messo per esercitare l'onestà di cui andava fiero... quando non c'era di mezzo il Bologna. Dopo aver diffuso il nobile comunicato di cui più sopra, la Juventus ottenne esattamente il contrario di quanto aveva sollecitato. Le indagini vennero lasciate cadere: che fosse punito il Torino era persino ovvio, ma che la Juventus ci perdesse anche l'altro terzino non sembrava affatto giusto ai suoi indignatissimi dirigenti!

Rivangando sull'andamento della partita, questo era stato appurato a dispetto delle cronache, lasciate evasivamente nel vago: la punizione dal limite era stata battuta raso terra: la palla era stranissimamente passata fra le gambe divaricate di Rosetta disposto in barriera ed era entrata in porta uccellando Combi. Come però si è visto, per ammissione del cavalier Adolfo Baloncieri del Torino, il ragionier Virginio Rosetta della Juventus era del tutto inattaccabile per via della sua « dirittura morale ».

A questo punto, non sembra necessario essere Sherlock Holmes per appurare come sia andata, e subito dopo capire come abbia potuto Allemandi militare nell'Inter di Giovanni Mauro, vicepresidente della Federazione e temibile capo degli arbitri. I sottili ricatti reciproci avevano lasciato alla Juventus il terzino più dotato di classe e avevano impedito al Bologna di acquistare un terzino che avrebbe fatto irresistibile coppia con il suo Monzeglio ai mondiali 1934. In quegli anni — a parte l'*avocatt* — l'Inter non faceva paura né ai torinesi né ai bolognesi. Aveva acquistato Fulvio Bernardini della Lazio per duecentomila lire [!] ma non aveva ancora una squadra all'altezza delle ambizioni. L'avrebbe avuta, assai presto, con l'avvento del magnifico Pepp Meazza.

Dal pasticcio consumato all'ombra della Mole, questo risulta chiaro: che Leandro Arpinati non volle regalare un altro scudetto al Bologna. Nel 1925, il primo scudetto bolognese era stato in certo modo arraffato al Genoa. Questo che veniva revocato al Torino non toccò al secondo classificato proprio perché si trattava del Bologna. L'onorevole Leandro era tifoso, sì ma a suo modo anche onesto, e aveva senso della misura. (...)

Ecco Carlin e il suo «Guerin»

La stagione 1929-30 segna tangibilmente il passaggio da un calcio provinciale — sotto l'aspetto europeo — a un altro di cifra tecnica ed organizzativa molto più rispettabile se non proprio imponente. Venne abbandonata la formula del doppio girone e adottato il girone unico, a comporre il quale entrarono le meglio classificate della stagione precedente e ancora il Napoli, la Lazio e la Triestina.

La Federazione si trasferì da Bologna a Roma. Leandro Arpinati divenne presidente del CONI e si portò dietro da Bologna anche il quotidiano sportivo *Il Littoriale*, che in Padania era chiuso dalla *Gazzetta dello Sport* di Milano e dal *Guerin Sportivo* di Torino. Alla segreteria della Federcalcio rimase il maestro Giuseppe Zanetti. Commissario unico delle squadre nazionali venne nominato Vittorio Pozzo, che nel frattempo aveva fatto carriera nel settore commerciale della Pirelli.

Pozzo aveva vissuto in Inghilterra e Svizzera. Sapeva di calcio e ne scriveva per la *Stampa*, che presto l'avrebbe invitato a far parte della redazione sportiva. In essa figuravano alcuni dei giornalisti meglio preparati d'Italia: la dirigeva Giuseppe Ambrosini, che si era applicato a studi di valutazione morfologica nel più umile e popolare degli sport, il ciclismo. Giuseppe era fratello di Luigi, che presiedeva alla pagina letteraria. Aveva conseguito una laurea, al pari di tutti i suoi, e scriveva di ciclismo con intonazione scientifica, apparendo forse un po' uggioso agli psicolabili e sprovveduti lettori di Emilio Colombo; ma proprio la preparazione tecnica avrebbe consentito un giorno al buon vecchio Pepp di redimere la pista, che era un po' l'aristocrazia del ciclismo, e di portarla ad altezze raggiunte solo, in molti più anni, dal ciclismo su strada.

Accanto ad Ambrosini lavoravano tecnici e scrittori di primo ordine quali Ettore Berra, ex giocatore della Pro Vercelli, e addirittura Nedo Nedi, leggendario schermitore livornese. Nedo Nedi non scriveva sull'unghia, al modo dei cronisti moderni: i suoi articoli erano propriamente composizioni letterarie, però di grana assai fina, talché mi vien fatto di dire che non esistesse più bravo giornalista sportivo di lui negli anni trenta, in Italia e forse nel mondo. Ettore Berra aveva fatto studi tecnici e non umanistici, ma il giro del suo periodo era limpido e puntuale, di eleganza quasi francese: evidentemente gli giovava, a lui come a tanti altri che scrivevano in Italia, non essersi mai ingrommata la mente con i carpami della nostra greve e catarrosa letteratura ufficiale.

Non per caso la fioritura della miglior compagine giornalistica italiana ebbe luogo a Torino e precisamente nel giro degli Agnelli, che finanziavano la Juventus e, alla lunga, avrebbero dovuto soccorrere anche il Torino, per il quale tifavano quasi tutti i loro operai. Un fenomeno sportivo non si dà mai per grazioso prodigio: affermarlo è quasi ovvio: ma non è che allora se ne accorgessero in molti. La gentile Torino, che sfiorava il mezzo milione di abitanti, rincorreva Milano con armi decisamente idonee. Milano aveva grandi giornali politici che snobbavano lo sport e giornali sportivi che andavano dietro all'emozione più che all'interpretazione tecnica, cioè alla cultura.

La *Gazzetta dello sport* era redatta da amanuensi che in gioventù avevano fatto pratica sportiva. Il loro direttore era Emilio Colombo, che può tranquillamente definirsi il maschio di Carolina Invernizio. Il grande Mili aveva venduto fragole in Galleria prima di farsi tipografo linotipista. Componendo i servizi degli altri si accorse di essere più competente e soprattutto più entusiasta. Era un bell'uomo, e vanitoso quanto bastava a farne un elegantone. La sua carriera venne facilitata da simpatie e gualmente nutrite dai superiori e dalle loro mogli. Lo stile era giusto quello di Carolina Invernizio, magari facilitato dalle invenzioni sportive di giornalisti letterati francesi quali Henry Desgrange e il suo amico Tristan Bernard. Le folle appena alfabete della Padania e dintorni non chiedevano altro che di esaltarsi dei loro « giganti della strada », dei grandi campioni che lo sport italiano veniva esprimendo in ogni campo, dall'aviazione al motorismo, dal canottaggio al la ginnastica, dal pugilato alla scherma e al calcio, di cui propriamente parliamo.

Erano quei giornalisti degli umili e tuttavia smodati cultori dell'*epos*, che di per sé fa gonfiare i muscoli e lievitare i sen

IL COMUNICATO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA GIOCO CALCIO SULLA REVOCA DEL CAMPIONATO 1926-27

Il direttorio federale riunitosi alla casa del fascio sotto la presidenza dell'onorevole Leandro Arpinati e presenti i vice presidenti Graziosi e Ferretti, il segretario Zanetti ed i membri Foschi e Della Pace dopo aver ascoltato i dirigenti del Torino avvocati Nani e Norzi ed i giocatori della Juventus Pastore, Munerati e Allemandi.

« Prese in esame le denunce pervenute a carico del Torino F.C. ed esperite le opportune indagini risultando anche per confessione dello stesso dottor Nani consigliere del Torino:

a) che egli ha versato al signor Gaudioso Francesco, anche egli confesso, lire venticinquemila destinate a taluni giocatori della Juventus per assicurare illegittimamente al F.C. Torino la gara Juventus-Torino del 5 giugno;

b) che anche recentemente il dottor Nani stesso ha reso edotti del fatto i colleghi della Direzione del Torino,

IL DIRETTORIO DELIBERA

1) Al Torino viene tolto il titolo di Campione d'Italia per l'anno sportivo 1926-27;

2) Sono squalificati a vita con divieto di ricoprire cariche federali e sociali i membri del Consiglio direttivo reggente il F.C. Torino nei mesi di maggio e giugno 1927;

3) Viene sciolto il Consiglio direttivo reggente successivamente il Torino ad oggi, i cui dirigenti si intendono squalificati per due anni perché nonostante i sospetti suscitati e le confessioni rese loro dai colpevoli, non hanno denunziato come di dovere i responsabili del deplorevole mercato;

4) Al Torino vengono addebitate le spese dell'inchiesta conglobate in lire 10 mila da versarsi entro il 10 novembre.

Ecco Carlin e il suo «Guerin»

timenti. La gente colta s'interessava allo sport per averlo fatto e anche per una sorta di sfida alla gran parte di lei, che lo snobbava. A tifare agonismo erano soprattutto i semplici. I giornalisti parevano fatti su misura per quelli. Ma accadeva pure che alla «Gazzetta» si rendessero conto della sciattezza di certi servizi, e che per onestà e pudore venissero chiamati a scrivere di sport anche autentici letterati. Fu quando lo *Sport Illustrato* venne affidato a Nino Cappelletti, esperto di pugilato, e questi indusse a collaborare un gruppo di suoi amici novaresi fra i quali figuravano Enrico Emanuelli e i fratelli Bonfantini.

Alla *Gazzetta* vera e propria approdarono Adolfo Cotronei e Bruno Roghi, che avevano fatto studi classici e ambivano essere letterati. Cotronei delirava per l'ippica, la scherma e la boxe. Era napoletano ma, a differenza di tanti giornalisti suoi paesani, non aveva molta voglia di lavorare. Trascorreva le mattinate giocando a scacchi con Erminio Spalla, il quale gli suggerì l'*hilaris dementia* dei muscolari puri, e i pomeriggi all'ippodromo di San Siro. Ispirandosi all'*esprit musquétaire*, gli accadeva spesso di sfidare qualcuno a duello, ma quasi sempre sceglieva occasionali nemici fra i grandi campioni della scherma, che gli garantivano graffi scientifici e gloria. Se qualche collega amanuense gli chiedeva consiglio per uscire di bolletta, paternamente gli suggeriva di scrivere un libro. Quando i fratelli Crespi si furono convinti del suo amore per l'ippica, lo fecero assumere al *Corriere*. Ogni tanto il direttore gli doveva pubblicare un elzeviro: se glielo avesse respinto, nessuno lo avrebbe salvato da una ruggente sfida a duello.

Bruno Roghi era meno cocoricò e lavorare gli piaceva. Mentre studiava Legge si era anche diplomato in pianoforte al conservatorio. Riluttando molto la fama a premiarlo quale concertista, decise di darsi all'avvocatura, sposò una bella donna e mise al mondo uno splendido figliolo. Non so con precisione se sia stato Cotronei a presentarlo in *Gazzetta*, dopo averlo conosciuto all'ippodromo: è certo invece che Colombo lo incoraggiò a illustrare letterariamente — cioè a colorire, come si dice in gergo — i disadorni resoconti calcistici dei suoi redattori. Roghi andò allo stadio come uno che si degna, ed è assolutamente escluso che si sia mai appassionato al gioco delle pedate. Se ne servì per inventare espressioni nuove in un campo dove proprio nessuno inventava nulla. Il suo stile era lieve e brioso ma visibilmente apparentato a D'Annunzio. Roghi rappresentò e impose i diritti dell'immagine in un campo che di barocco aveva già i muscoli e le follie proprie del tifo, campanilistico e no.

Caporedattore della *Gazzetta*, Bruno Roghi ebbe per Colombo il rispetto che si meritano gli entusiasmi. Il roboante ma debole alfabetismo del direttore lo divertiva in attesa di meglio. Dieci anni dopo l'avrebbe messo fuori con l'aiuto di Galeazzo Ciano e — come disse agli operai il giorno del cambio della guardia — «con il crisma del Duce».

Mi sono dilungato a presentare giornalisti famosi negli anni venti e trenta per sottolineare il dirizzone «poetico» — non filosofico — preso dallo sport in Italia. Era ogni giorno una *chanson de gestes* raccontata a gente che l'ascoltava come i suoi padri solevano seguire le favolose avventure di Orlando sedendo nelle stalle. Un esercito di posaglutei si andava preparando per i maggiori spettacoli sportivi. I tecnici erano pochi. Bastava «scrivere bene» — in senso anticrociano, dico — per entusiasmare; il gesto atletico non veniva mai esaminato sotto l'aspetto reale e tecnico, cioè propriamente culturale.

Negli anni trenta, ad esempio, dominò con la Juventus un giornalista torinese il cui pseudonimo era Carlin. Si chiamava Carlo Bergoglio ed era canavesano. Da giovane aveva fatto il marmorino. Riusciva benissimo in disegno e si fece anche un nome in città, se è vero che l'editore di Pitigrilli gli diede da fare la copertina del famoso *Mammiferi di lusso*. Al *Guerin Sportivo* collaborava da vignettista. Si debbono a lui le simbologie animali con cui venivano distinte le squadre (la Triglia — cioè il Livorno — ha preso un brodo; il torello granata — cioè il Torino — ha tutti gli attributi per svolgere la sua funzione; la Zebra — cioè la Juventus — sta imponendo la moda del bianconero in tutta Italia; il Grifone — cioè il Genoa — ha duramente beccato il Diavolo, cioè il Milan; il Biscione — cioè l'Inter — ha soffocato nelle proprie spire il Ciucciariello, cioè il Napoli: il dottor Balanzone — cioè il Bologna — sta curando a dovere i canarini — cioè il Modena; le rondinelle bresciane prendono il volo ecc. ecc.).

Proprietario e direttore del *Guerin* era il bravo Corradini, che si firmava Gavroche. Per avere qualche lira di aumento, lo spiritoso Carlin gli scrisse una lettera di sei facciate: così agile era il suo italiano, mai appesantito da ricordi scolastici, che Corradini accettò di accrescergli la paga a patto che corredasse i disegni con qualche articolo.

Così, per l'onesta ambizione di guadagnarsi un po' più largamente la micca, Carlin divenne d'acchito giornalista, non solo, ma prese subito a far galoppare Ronzinante con la lancia in resta, e piacque molto a lettori che di tecnica non avrebbero potuto leggere se non sulla *Stampa*, poco diffusa allora fuori di Piemonte. Il *Guerin*, invece, tirava pochino ma viaggiava dovunque, seguendo i favori che pian piano stavano facendo della Juventus la fidanzata d'Italia. I lombardi non sapevano di esistere e non facevano campanilismo se non sugli spalti degli stadi. I piemontesi davano come scontato che parlassero di sé, del sovrano, del principe e di Libonati, per tacere di Gremo, Brunero e Giacobbe.

Carlin fu uno degli artefici della fortuna juventina. Il suo *Guerin* era una tribuna molto brillante. Disegni simbolici per gli ingenui e caricature di campioni rompevano la prima pagina, interamente scritta da lui. Di vero calcio vi si parlava assai poco, ma sì di avversari e amici, di campioni e di sverze. Gli arbitri erano letteralmente terrorizzati dagli strali di Carlin: molto li lusingava, al contrario, il suo apprezzamento. Nessun arbitro al mondo ebbe mai gli elogi che Carlin tributò a Barlassina, che era un novarese di Milano, e quindi poteva solo arbitrare le grandi di fuorivia. Barlassina consentì sempre alla Juventus di giocare e non prender calci dove nessun'altra squadra avrebbe potuto senza un arbitro del suo prestigio.

Quando, in occasione dell'incontro diretto, la Juventus tenne quasi un quarto d'ora l'Inter al gelo prima di entrare in campo, Carlin scrisse che era un espediente consentito dal regolamento e quindi del tutto valido per acquisire vantaggio sugli avversari. Era un giornalismo primitivo e abbastanza disinvolto, fondato sull'eloquenza e sulla letteratura, quasi mai sull'obiettiva descrizione del fatto. Il *Guerin* appariva in edicola il mercoledì. Carlin andava più spesso a dipingere che a vedere partite. Il lunedì leggeva i resoconti degli altri e attaccava l'articolessa menando fendenti a destra e a sinistra. Il suo amore per la Juventus era pari alla coscienza di *vej Piemont* che lo assisteva e consigliava in ogni frangente.

Un certo anno che la Juventus perdette all'Arena, Carlin intitolò il proprio articolo su nove colonne «L'amaro no del generale Po». Egli non aveva ritenuto di compiere la trasferta a Milano: due corrispondenti e un inviato del *Guerin* erano stati ammessi alla partita, con un secondo inviato con tanto di tessera del giornale. Era una pignoleria, una ritorsione contro il settimanale che considerava l'Inter sua naturale nemica: in effetti, tre giornalisti bastavano per non dire che i dirigenti dell'Inter si sentivano snobbati dall'assenza del direttore, rappresentato invece da un principiante. Sulla partita, che era avviata a diventare la classicissima del campionato, poche righe di sbieco: all'indirizzo del povero Pozzani, presidente dell'Inter, peste e corna. Ma tutto faceva brodo, in quei giorni avventurati.

Carlin s'inseriva perfettamente nel filone del tifo campanilista e perciò irriducibilmente polemico. Giunto a godere di ottima fama in campo giornalistico, Carlin pensò anche a diplomarsi e frequentò un corso serale di ragioneria. Il suo stile splendidamente naturale non ebbe a soffrirne, forse perché egli stesso affettava di snobbare lo scrivere e si lamentava invece di non poter coltivare la pittura, che era la sua prima e unica vocazione. In verità, dipingeva mediocramente, con oltre mezzo secolo di ritardo sugli impressionisti. Agile era invece come facitore di ritratti e di caricature, ma nei disegni non andava oltre la parodia e la parafrasi di quadri famosi, con gli atleti al posto dei santi e dei cherubini.

Non avendo cultura tecnica, Carlin ignorava la realtà e auspicava un calcio offensivo in tutto degno del nostro sublime valor. Odiava moltissimo Pozzo che, arroccandosi in difesa, sfruttava soprattutto il contropiede. Anche la magna Juventus giocava come la nazionale, cui dava talvolta dieci elementi su undici, ma su questo particolare Carlin preferiva non formalizzarsi. (...)

GUERIN SPORTIVO

Direttore e Fondatore G. C. CORRADINI

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Torino - Via Valeggio, 3

ESCE A TORINO IL MERCOLEDI - Cent. 40

ANNO XVIII - N. 1

Malato, il Toro?

PER GENTILE CONCESSIONE

Le squadre di calcio sono già al lavoro.
I temi sono quelli di sempre: polemiche, desideri di rivincite, speranze di successo, novità tecniche.
Da tutto questo nascerà un campionato finalmente nuovo o la solita vecchia storiella? La parola agli allenamenti

Laudato sii, frate sudore

Foto del ritiro della Lazio. Innanzitutto « Ricciogol » Ferrari (qui a fianco) subito paragonato a Chinaglia. Si somigliano anche fisicamente, no? A sinistra, il neo-condottiero della Lazio, Corsini, in posa semi-ducesca

Si dividono la torta col dente avvelenato

PIEVEPELAGO - Lenzini dice che non vuol proprio sentir più parlare di questo Giorgio Chinaglia che gli ha rovinato l'estate. *« Basta: capitolo chiuso. Se ha deciso così sono affari suoi. Io posso solo dire che la Lazio non si meritava un tradimento di questo tipo ».*

E allora vale la pena affrontare di petto l'interrogativo: cosa sarà la Lazio senza Chinaglia?

Improvvisiamo una tavola rotonda in famiglia. La domanda è generale. Alla risposta Giulio Corsini, Luigi Martini, Luciano Re Cecconi, Pino Wilson, Felice Pulici.

« Apre » Corsini, tecnico di fresca tinta bianco-azzurra: *« Io sono arrivato che Chinaglia non c'era più. Quindi potrei anche dire che per me il problema neppure si pone. Ma è certo che certi schemi mandati a memoria presuppongono ancora Chinaglia. Però siccome non ho più neppure Frustalupi, allora dico che cambieremo qualcosa. E Chinaglia potremo anche scordarcelo. Il ritocco primo da fare è appunto su D'Amico. Il ragazzino me lo porto sulla trequarti, così da rifinire per Ferrari e Garlaschelli che giocheranno « larghi ». Dentro il varco lasciato da "Long John" ci mando, a turno, Martini, Re Cecconi, Badiani, tenendo fermo Brignani a raccordare il gioco sulla fascia centrale. Chiaro? ».*

Chiarissimo, in pura linea teorica. Ma all'atto pratico cosa succederà? Domanda girata a Martini, che risponde a caldo:

« C'è da cambiare mentalità di gioco. Eravamo tutti abituati a « girare » attorno al nostro « pivot ». Adesso manovreremo più in fantasia, liberandoci a turno per il tiro dalla media distanza e cercando la manovra in contropiede per far partire Ferrari e Garlaschelli. Certo: ci vorrà un po' di tempo per assimilare il nuovo modulo. Ma in fondo una struttura portante già collaudata la Lazio è riuscita a conservarla. Quindi ce la faremo ».

Via Chinaglia, ci sarà chi ne riceverà benefici psicologici, uscendo da una certa « sudditanza ». Re Cecconi, che con Chinaglia ebbe a suo tempo favolose « baruffe », potrebbe essere uno di questi:

« Qualcosa fra me e Giorgio non girava per il giusto verso, ogni tanto. Ma più per concezioni di vita fuori dal campo, che non per divergenze squisitamente tecniche. Certo che Chinaglia era un "punto" fisso nella nostra manovra. Io credo che non sarà facile prescindere da lui in fretta. Questo Ferrari è certamente un grosso elemento. Ma dovremo sforzarci di capirlo alla svelta per far quadrare il cerchio di un gioco che avevamo assimilato a memoria e che ora dobbiamo in certo senso ricostruire. E non dimentichiamo che manca anche Frustalupi ».

La « sudditanza » non era certo avvertita da Pino Wilson. Caso mai al « libero » poteva essere andata giù poco bene la storia della fascia di capitano dovuta cedere al « gobbo ». Adesso, però, Wilson torna a fare la bandiera della squadra e crede che dall'assenza di Chinaglia ricaverà i maggiori benefici D'Amico:

« Il "ragazzino" era l'oggetto preferito delle "brontolate" di Giorgione. Francamente D'Amico ne risentiva. Adesso le cose muteranno, per lui. Se davvero il ragazzo ha personalità da buttar fuori, questo è il momento giusto. E' certo che un D'Amico al meglio potrebbe rappresentare l'arma vincente per gli schemi bianco-azzurri. Di talento, quello, ne ha da vendere... ».

E Pulici? Che dice Pulici? Lui, in fondo, è quello che ha sempre visto la Lazio dal dietro, è forse l'unico in grado di esprimere un giudizio molto sereno:

« Io dico che Chinaglia non c'è più e quindi bisogna prenderne atto, senza farne drammi. La gente crede che la Lazio sia indebolita? Lasciamolo credere. Così partiremo più al coperto, senza grossi assilli iniziali. Mi sembra che Corsini non sia rimasto traumatizzato da un'assenza tanto importante. E' certo che abbiamo perso uno che garantiva 15 gol sicuri. Ma chi vi

Brignani, Lopez, Corsini, Ammoniaci e Ferrari

Tavola rotonda a Pievepelago con quelli della Lazio: il tecnico nuovo Corsini; i contestatori di Long John, Martini e Re Cecconi; il capitano ritrovato, Wilson; l'osservatore, Felice Pulici. Parlano di Chinaglia

Papà Lenzini (qui a fianco) pare rimiri i suoi gioielli: quelli appena acquistati sono schierati in basso a sinistra

dice che questo Ferrari non sia in grado di surrogare «Long John»? Gli schemi? Naturalmente qualcosa dovrà cambiare. Ma se permettete non solo perché mancherà Chinaglia. Sopra tutto perché è partito anche Frustalupi, non ci sono più Nanni ed Oddi. Cioè: il vecchio magnifico "giocattolo" si è definitivamente rotto. Adesso bisogna ripartire da capo. A prescindere da Chinaglia ci sarebbe stato da ricominciare da capo ugualmente. Quindi vedete bene che l'assenza del "bomber" non è poi l'unica destinata a compromettere le nostre possibilità».

A parte il lato tecnico della questione, sul piano psicologico questo Chinaglia che non c'è più pare quasi abbia fatto bene a tutti. Un «ritiro» tranquillo e disteso come quello attuale, la Lazio non lo viveva da molto tempo. La stessa gente di Pievepelago lo annota, puntualizzando l'argomentazione al cronista. Mai visto i bianco-azzurri così distesi. Gli anni scorsi erano memorabili «baruffe», addirittura nella passata stagione ci fu un tizio che salì a Pievepelago da Brindisi, a consumare le ferie, solo per il gusto di fischiare Giorgione. Roba da non credere... E qui ricordiamo bene la gran cagnara che venne fuori il giorno della prima uscita ufficiale della Lazio sul campo locale, contro una rappresentativa della montagna tosco-emiliana.

I tifosi laziali che sono saliti fin quassù parlano apertamente di «tradimento». Nessuno rimpiange più Chinaglia. C'è quasi una sorta di morboso desiderio, attorno a Ferrari, perché l'ex-avellinese vada in gol con ripetuta frequenza per dimostrare all'esule volontario che la Lazio può fare a meno anche di lui.

Nel «clan», come detto, si cerca di parlare di Chinaglia il meno possibile. Però Martini vuol ugualmente dire la sua, all'amico cronista:

«Vedi? - ha confessato - Sul piano personale Chinaglia può anche aver fatto bene a smetterla col calcio e rimanersene in America. Affari suoi, ognuno è padronissimo di amministrare la propria vita come meglio crede. Però in chiave umana ha sbagliato grosso quando ha sputato nel piatto dove ha mangiato a lungo. Il dolore che ha dato a Lenzini è stato una mezza canagliata. Il presidente può avere tutti i difetti di questo mondo, ma a Chinaglia, come a molti altri di noi, non ha mai detto "no", quando abbiamo avuto bisogno. E una ricompensa simile non era certo quella che si meritava. Comunque ormai è andata. E' proprio vero: di questo Chinaglia è meglio non parlarne più».

Alfio Tofanelli

Suarez grintoso e polemico. Sta lavorando ai fianchi il suo Cagliari ma non dimentica l'amara Inter

La mia vendetta sarà Gigi Riva

FOSDINOVO - Dice Luisito Suarez che questo approdo al Cagliari, in fondo, è come un punto ed a capo. La sua vera carriera in panchina comincia al Sant'Elia. L'Inter non è stata proprio un'annata buttata, ma quasi. Il non poter dire quello che uno ha dentro, o doverlo dire solo a mezza bocca, è come essere a due dita dalla spersonalizzazione.

Qualcosa in gola, effettivamente, Luisito lo ha ancora. Un maledetto rospo che è difficile mandar giù e digerirlo bene.

«Fraizzoli mi dette i ragazzi, in mano, e voleva lo scudetto. Muraro, Cesati, Galbiati, Cerilli e via dicendo. Chi più ne ha più ne metta. Poi avete visto tutti cos'è successo all'ultimo Hilton. Tutti via, a farsi le «ossa». Allora c'è proprio da pensare che all'Inter volessero giocare sulla mia pelle. E questo proprio non riesco ancora a capirlo.

Dalle personalità interiste a quella di Gigi Riva. Ma per Luisito non è un problema.

«Io e il Gigi siamo fatti della stessa pasta, fileremo in perfetto accordo. Figurarsi se voglio comprimerne la personalità: uno come lui che "fa" squadra, ha l'obbligo di esprimere idee ed opinioni. Saranno sempre ben accette.

— Certo che è comodo avere un Riva in squadra!

«Se Riva torna quello che era logico che il Cagliari sarà la squadra che ha acquistato la miglior «punta» in circolazione in Europa. Tuttavia vorrei chiarire che il Cagliari dovrà giocare per Riva, ma anche per se stesso. Il primo a capirlo è proprio »

— Potrà essere un Cagliari da riscatto? Un Cagliari capace di reinserirsi in un certo «giro» d'alta classifica?

«Lo diranno i gol di Riva, in gran parte. E poi dipenderà dai giovani. La politica della società è stata sottoscritta da me con entusiasmo, anche se questo ha voluto dire il sacrificio di Mancin, Poli, Bianchi. Stiamo svecchiando. Sono chiamati alla prova del nove Virdis, Piras, Quagliozzi, Roffi, lo stesso Mantovani acquistato dal Parma. E mi attendo molto da Marchesi.

— Viola e Longobucco cosa rappresenteranno?

«L'esperto tocco in più in difesa e sulla trequarti. Vengono dalla Juve, non scordiamolo. Hanno sangue blù, nelle vene».

— Manca un «cervellone» nel mezzo...

«Vero. Cercheremo di ovviare col collettivo».

RIVA E SUAREZ A FOSDINOVO

Luisito non lo può dire, ma gratta gratta si intuisce che ci terrebbe molto a riportare il Cagliari nell'«elite» del campionato. Sull'isola pare aver trovato i requisti essenziali atti a galvanizzarlo.

«Questi sardi mi sembrano gente della mia gente. Poche chiacchiere, nessun isterismo, nessun entusiasmo fuori luogo. Le premesse per lavorare in pace ci sono. Adesso tocca a me dimostrare che Mazzola e Facchetti non avevano ragione, nelle loro polemiche dichiarazioni tendenti a farmi passare come una «panchina» di second'ordine».

La lingua batte dove il dente duole. Quest'Inter, in fondo, resta come una seconda pelle sulla carne di Suarez.

«Loro mi hanno accusato di averla guidata nel peggior campionato del dopo-guerra. Magari dimenticando che un certo Suarez fu fra quelli che la fecero grande, negli anni sessanta, come mai era stata prima. Quando le cose vanno male gli errori sono di tutti. Non mi è andata giù questa politica del volerli addossare tutti a me.

a.t.

Radice
ha gli uomini giusti
per dare
a Pianelli
lo scudetto che merita

Radice (in alto) guida la truppa. A fianco, il marciatore Paolino Pulici

Questo Toro ha due (...) così

SANTA VITTORIA D'ALBA - Avendo acquistato Pecci che, non si sa perché, si sente l'erede di Loik e di Bulgarelli, ma è piccolo come un parto di angioletti; avendo liquidato il terreo Agroppi e l'insincero Cereser; avendo fatto arrivare come allenatore Gigi Radice al posto del piccolo ducetto (due diminutivi raccorciati insomma) Fabbri, il Toro è certo di vincere lo scudetto. Se ne cava conferma da un particolare che non può sfuggire ai cronisti zelanti del Toro: con la squadra si allena anche il segretario Bonetto, pronto a subentrare o a Radice come allenatore o a Pecci come regista.

E' una battuta, con un fondo di verità. Bonetto non porta buono al Torino e soprattutto a Pianelli. Pianelli è presidente storicamente superato, ma di grande sincerità umana. Con lui il Torino ha comprato il comprabile. Con i giocatori che ha comprato il Torino la Juve sarebbe già scudettata da dieci anni. Intendiamo dire, senza malizia o con malizia scelga il lettore, che non basta la squadra senza la società. Qui il Torino è lacunoso. Non basta un presidente a stabilire un indirizzo, a guidare una società sui binari dell'equilibrio tecnico ed amministrativo. Il Toro spende e spande, ma è reduce da un campionato deludente.

Ed ora?

E' finalmente tempo della riscossa!

Radice qualcosa di nuovo promette. Intanto, ha messo davanti alle sue responsabilità il giocatore più ghiotto ad anche più estroso della pattuglia. Avendolo capitano lo ha inguaiato. Stiamo parlando di Sala. Ci ha detto: **« Lo metto capitano sperando che torni quello di Monza. Lo reputo fondamentale. Se Sala è Sala il Torino avrà un trascinatore ineguagliabile ed allora arriverà anche il resto. Pecci si inserirà, Pulici farà i gol, Graziani sarà irresistibile ».**

E' un ragionare prudente, da capo.

In effetti, il Toro dell'anno scorso non aveva sostanza di gioco, viveva per il derby, quando Pulici spinto dalla folla e dall'orgoglio, esprimeva finalmente un lavoro di massa. Radice ha capito che non si può vincere nulla senza collettivo e lavorerà per questo collettivo. In questo senso, lo dovrà aiutare la società, perché giocatori abituati a fare le prime donne, a essere coccolati dai dirigenti, a non essere puniti quando lo meritano, ad ignorarsi in campo per le beghe personali, non possono vincere nulla.

La campagna acquisti è stata prodiga e intelligente, ispirata appunto da Radice.

E' arrivato un portiere sicuro come Cazzaniga, per cui Castellini dovrà cercare di volare meno e ragionare di più. E' l'anno della maturazione di « Castella », anche agli effetti della Nazionale, Zoff non può essere eterno.

E' arrivato un centrocampista di manovra e stile come Gorin II. Sarà utile come il miglior Agroppi.

E' arrivato Pecci, se gioca come parla, Radice non rimpiangerà D'Artagnan-Merlo.

E' arrivato un libero giudizioso e capace, Caporale, se mai Santin non si ambientasse nel ruolo. I rincalzi non mancano, è la squadra più ricca di riserve d'Italia.

Ma il problema del Torino, grosso, annoso, risale ai tempi di Filippone, convoca alla nostra scrivania i fantasmi di Arizaga e del presidente trasvolatore.

E la società? Riuscirà Bonetto a fare il general manager senza turbare e disturbare l'allenatore? Riuscirà Traversa a farsi crescere la barba al punto da non essere riconosciuto da arbitri e guardalinee? Riuscirà Pianelli a fare un giro di campo insieme alla squadra vittoriosa?

Pianelli, lui sì, merita da lustri lo scudetto.

Vincenzo La Mole

Facce nuove per Torino

Le due torinesi cambiano volto e svelano subito i loro progetti. Parliamoci chiaro: stando ai pareri dei tecnici le speranze granate e juventine sono tutte legittime. Si tratterà, quindi, di una lotta in famiglia.

Comunque vada a finire, chiunque vinca lo scudetto, i due tecnici Gigi Radice e Carletto Parola, dormono sonni tranquilli: adesso le uniche grane possono venire dal fronte degli ingaggi.

Passerella finale, dunque, e relativa spiegazione: a sinistra in alto, « mister Gigi » in versione yoga; a destra, Gori e Tardelli illustrano le ambizioni juventine; di fianco al titolo, il neo-regista Eraldo Pecci da Cattolica; foto sotto, a sinistra Caporale, Bacchin, Cazzaniga, Gorin II e il general manager, Bonetto.

A destra, Gorin e la fidanzata Paola Amail, versione-Peynet.

Marchioro alla scoperta del pianeta Romagna

C'e' aria di rimpatriata. Le vacanze per i calciatori sono volate via in un soffio. Suona l'adunata. Ricomincia il lavoro. E' l'eterna sinfonia dei rientri dalle ferie. Ci si incontra nelle sedi delle società, il presidente fa il discorsino di prammatica, c'è il primo contatto con il nuovo mister. La telefonata del « Guerino », da questa settimana, vuole raggiungere, appunto, i nuovi allenatori delle principali squadre di A e di B, i tecnici, cioè, che hanno « cambiato » aria, che sono stati trasferiti in una nuova sede e ai quali sono affidate quest'anno le speranze della tifoseria, dal Nord al Sud.

Cominciamo da Giuseppe Marchioro, ex-allenatore del Como e nuovo trainer del Cesena.

La prima domanda è di carattere ambientale ed umano: quali sono le sostanziali differenze di « clima » tra la città di Como e quella di Cesena, riscontrate dal trentanovenne allenatore? Ricordo al mio interlocutore che di lui sono note le sue particolari caratteristiche di uomo introverso, calmo, tranquillo; tutte qualità, queste, che contrastano con la simpatica ed estroversa tradizione cesenate...

« Ma chi ha detto che io sono così? — mi dice Marchioro ridendo... **— Comunque, senta, ancora non posso risponderle esaurientemente perché non ho ancora cominciato in pieno questo mio lavoro qui in Romagna. Posso fare per il momento soltanto qualche piccolo paragone... Como è una città assai diversa, s'intende, da Cesena... Lì mi sentivo più un impiegato di banca che non un allenatore... Qui in Romagna, so che l'ambiente è focoso, è caldo, che l'emotività regna sovrana... E' un ambiente che a me piacerà sicuramente perché io mi ci trovo bene nel calore umano della gente... Naturalmente non mi nascondo anche i rischi che esistono in un clima del genere: la passionalità, talvolta, porta con sé anche forme di irrazionalità. Ma sono rischi che io accetto volentieri, che mi stimolano a fare e a dare il meglio di me stesso... Insomma, tutto questo clima potrà darmi una esatta misura delle mie responsabilità nei confronti della squadra, dei dirigenti, e soprattutto, dei tifosi romagnoli. L'altra faccia della medaglia mi conforta ancor più: in una città come Cesena, c'è la possibilità di farti scoprire, conoscere, apprezzare, amare non soltanto come l'allenatore della squadra locale ma anche come uomo... ».**

Visto che parliamo della Romagna, terra per tradizione sportiva, bianconera (e mi riferisco anche alla « Vecchia Signora » Juve oltre che ai colori locali), guarda caso proprio la Juventus ha comprato per la modica cifra di un miliardo un certo Tardelli che proprio lei ha scoperto e lanciato nel Como...

« Be'... io dico che al di là della grossa remunerazione che ha avuto il Como, Tardelli è un ragazzo che sicuramente si metterà in luce nelle file juventine per-

Pippo Marchioro, non ha perso tempo: appena giunto a Cingoli ha messo i ragazzi del Cesena al lavoro

ché ha tutte le caratteristiche tecniche, fisiche, emotive per essere inserito in un organico di primordine qual è quello della Juventus. Naturalmente, essere protagonisti nel Como non è la stessa come nella Juve... Quindi dovrà essere aiutato... E' un ragazzo molto umile, modesto... ma sono certo che sfonderà... E' un bell'acquisto... ».

— Lei ha portato la squadra del Como dalla B alla A, un bel successo, una bella soddisfazione... Poi, proprio quando avrebbe potuto raccogliere i frutti di questo suo successo personale... se ne è venuto in Romagna... Non sarà per caso eccessivo altruismo... eccessiva modestia...?

« Prima di tutto, io non mi sento affatto di essere così altruista... Io sono egoista e, purtroppo, anche molto testardo... Certi piccoli sgarbi che per qualcuno possono essere cose superabili, per me non lo sono... No?... ed è per questo che io, subito, prendo estreme decisioni che all'apparenza possono sembrare contro i miei interessi ma che in realtà sono prese in coerenza con il mio pensare e il mio agire... ».

Lasciamo alle spalle le esperienze passate e puntiamo l'obiettivo sul presente e sul futuro: parliamo di questo Cesena che tra breve lei comincerà a preparare per il campionato 75-76 oltre che per gli altri incontri di coppa.

« Partiamo dagli acquisti e, in particolare, da Frustalupi, un giocatore che ha dato molto al calcio italiano e alla Lazio e che, sicuramente, continuerà a dare ancora molto. Io avevo delle grosse remore e perplessità su di lui... Pensavo che fosse un giocatore pressocché "finito" fisicamente. Ma non è così. La realtà è ben diversa. E sono felice di essermi sbagliato! Per qual motivo la Lazio l'abbia ceduto, a me interessa relativamente. Quel che conta è che Frustalupi sappia dare una certa impronta alla squadra con la sua serietà, con il suo impegno, oltre che con il suo rendimento e la sua esperienza... Di giocatori come lui, in Italia, ce ne sono davvero pochi... Ho molta fiducia in lui. Anche Bittolo, sempre nel settore dei nuovi acquisti, è di mio gradimento. L'ho visto proprio lunedì, appena arrivato a Cesena da Roma... E' un romano verace, un ragazzo con tanto cuore e con buona predisposizione tecnica; poi Mariani... un cavallo un po' bizzarro però leale... E' arrivato anche Bardin, un portiere... Insomma mi ritengo molto soddisfatto dei nuovi innesti... all'altezza non soltanto delle ambizioni... che non sono soltanto quelle di salvarsi in extremis ma di prendersi anche delle belle soddisfazioni di fronte alle squadre cosiddette "di rango" ».

Beethoven o Casadei?

Pippo Marchioro appena giunto a Cingoli si è rimboccato le maniche ed ha iniziato a lavorare « con passione antica e sistemi moderni ». Il neo allenatore del Cesena infatti, oltre che il « training autogeno » già sperimentato a Como con il professor Ciullo, durante il prossimo campionato porterà negli spogliatoi bianconeri le... sinfonie di Beethoven. Pippo, infatti, è convinto che dieci minuti con gli occhi chiusi, ascoltando la musica del grande Ludovico, valgano di più che due ore di sonno. A Cesena frattanto sono tutti entusiasti di questo nuovo personaggio che sta portando « tante cose nuove ». Soltanto i vecchi, seduti di fronte al quartino contestano: « *ma chè Beethoven qui ci vuole il lissio di Casadei* ».

SPIANDO nei ritiri della serie A

Diario di un cronista-007 alla scoperta dei segreti e dei tormenti delle squadre che stanno nascendo

di **Elio Domeniconi**

LA MARGARA — SAMPDORIA

Il viaggio comincia a Genova dove si raduna la Sampdoria che poi prosegue per La Margara. In sede c'è anche il direttore spirituale don Mario Galli che sembra tutto fuorché un prete, perché si veste sempre in borghese e confida ai rotocalchi che le più belle signore della parrocchia gli fanno una corte spietata. Foto di gruppo in un interno, poi via tutti a La Margara, provincia di Alessandria. Non sarebbe il luogo ideale per una preparazione pre-campionato perché è in pianura: fa un caldo boia ed è infestata da zanzare che sembrano tordi. Ma La Margara è la tenuta del presidente Lolli Ghetti che ha bisogno di lanciarla e quindi il nuovo allenatore Bersellini ha dovuto obbedire. Il calcio si è inchinato al golf e all'ippica.

Bersellini ha con sé Onesti che è sempre elegantissimo perché è maestro tagliatore e a Fidenza ha il miglior atelier della città. Il mister controlla personalmente il vitto e per prima cosa fa raddoppiare la razione dell'insalata. Un paparazzo mostra orgoglioso una foto di Nicolini, il « Netzer di Quezzi » che potrebbe benissimo essere pubblicata da « Le ore della settimana », ma l'autore è gentile e la regala al biondo centrocampista perché la tenga come ricordo. Bersellini annuncia che farà allenamenti coreani e non è che la notizia riempia di gioia gli interessati. Maraschi mi racconta le sue avventure con i cavalli (e Luca Liguori), Salvi mi annuncia che è già al lavoro come assicuratore. Assicura i compagni anche contro le zanzare.

I tifosi hanno deciso di rinunciare alla tradizionale scampagnata a La Margara per salutare i propri beniamini. Si sentono presi in giro dai dirigenti che prima hanno promesso una squadra da Coppa Uefa poi hanno chiuso invece la campagna in attivo e costretto Bersellini a tentare di recuperare persino Magistrelli. A che serve, dicono i tifosi, avere come presidente l'Onassis italiano, se Lolli Ghetti pensa solo a vendere?

LA ROSA DEI TITOLARI DELLA SAMPDORIA

S. PELLEGRINO — INTER

Ivanhoe Fraizzoli fa il fervorino di rito a porte chiuse. Si viene a sapere che ha pregato i giocatori dell'Inter di non parlare con i giornalisti, spiegando che è l'unico sistema per evitare le polemiche. Ma Mazzola e Facchetti si guardano in cagnesco lo stesso e Boninsegna confida che ne ha le scatole piene e che se si continua come l'anno scorso a novembre chiederà di andare in serie B. Boninsegna è sincero e dice chiaramente che secondo lui acquistando i vari Pavone, Gasparini e Marini l'Inter ha perso un anno perché non sono giocatori da Inter. Gasparini poi, con quella chioma bionda sembra più un paggio inglese che uno stopper in servizio. Pavone dà l'impressione di essere spaesato. Ha paura di sembrare presuntuoso e dice ai cronisti che potrebbe anche fare la riserva. Facchetti mi strizza l'occhio e ricordando quando ci siamo incontrati in Versilia mi spiega che stava meglio al mare (anche perché non c'era Mazzola). Il padrino, dal canto suo non nasconde che ormai ha la nausea del calcio e ha perso ogni entusiasmo. Boninsegna, per superare il momento critico si è fatto raggiungere dagli adorati genitori. Telefona continuamente alla mammina che cerca di ringiovanire nell'

Il militare Marini quando lascia la caserma, apprende che nella conferenza stampa Fraizzoli l'ha definito fesso perché ha osato chiedere 30 milioni di ingaggio. Nella sede dell'Inter Ivanhoe Fraizzoli mi ha pregato di essere meno cattivo con lui e soprattutto con Lady Renata. Oliviero Beha di « Tuttosport » si è divertito a registrare i suoi errori di grammatica e di sintassi, forse ne farà un saggio.

A San Pellegrino è impossibile divertirsi, perché al Grand Hotel delle Terme ci sono soltanto centenari ben conservati e cavalieri del lavoro colpiti da infarto. Ci consoliamo andando da Tobia a mangiare le lumache.

Chiappella mi abbraccia perché non ha mai dimenticato che ho fatto la sua fortuna con un'intervista-bomba che lo fece licenziare in tronco dalla Fiorentina e gli permise quindi di trasferirsi a Napoli. Gli auguro buona fortuna e mi dice che ne ha davvero bisogno, anche se cerca di non perdere l'ottimismo: « Se ho messo d'accordo Juliano e Sivori posso mettere d'accordo anche Mazzola e Facchetti ». Intanto ha chiamato d'urgenza un maestro di karaté.

SANDRO MAZZOLA IN PIENA • CURA-CHIAPPELLA •

MILANELLO — MILAN

A Milano c'è lo sciopero degli addetti agli alberghi. Così devo rifarmi pure il letto. Per farmi consolare telefono a Orietta Moretti. Mi spiega che ieri è stata chiamata da Rivera che l'ha invitata a visitare il suo ufficio e le ha confidato che ha tanta nostalgia del Milan. Orietta vorrebbe partire per Salice d'Ulzio, la costringo a restare a Milano a scrivere le confessioni di Rivera e vado in sede del Milan per scoprire com'è il Milan senza Rivera.

E' un Milan allegro, non avevo mai visto Benetti così brillante, così simpatico. Una volta aveva gentilezze solo con i canarini, adesso si mette volentieri a disposizione dei giornalisti: « Se Rivera se ne è andato, cosa dovevamo metterci a piangere? Se ci mettessimo a piangere non vedremmo nemmeno la palla ». Vado a sentire anche Chiarugi e Zecchini che erano nella lista nera di Rivera. Chiarugi non risponde, perché appena sente il nome di Rivera diventa una belva. Zecchini commenta freddamente: « In Coppa Italia abbiamo disputato dieci partite senza mai perdere, anzi vincendo quasi sempre e tutti a scrivere che il Milan non aveva mai giocato così bene. E' bastato perdere contro la Fiorentina e nel modo che tutti sanno per dover leggere che il Milan ha accusato l'assenza dell'uomo-faro. Tutto questo non mi sembra serio ».

Per dimenticare Rivera, Albino Buticchi aumenta lo stipendio a tutti. Il manager Vitali chiama nell'ufficio presidenziale i giocatori e nessuno sale sull'Aventino. Contenti come pasque tutti firmano il contratto in un secondo. La partenza di Rivera ha fruttato milioni a tutti. E serenità a Buticchi e Giagnoni.

Buticchi è in gran forma. Mi dice scherzando che la foto a fianco di Orietta Moretti l'ha fatto litigare con la moglie, poi spiega che ha voluto risolvere in fretta la faccenda dei contratti perché così i giocatori possono iniziare la preparazione tranquilli e anche perché non vede l'ora di trasferirsi in Sardegna.

Giagnoni mi annuncia che il Bologna sarà a squadra-sorpresa del campionato e farà sicuramente meglio dell'anno scorso. Non vuole sentir parlare di Rivera, però aggiunge: « Avrei preferito passare vacanze più divertenti ». Come a dire che i continui interventi di Rivera gli hanno rovinato pure le ferie. Adesso spera solo che Rivera lasci in pace il Milan: « Ormai ha scelto la sua strada ».

Ma qual è la strada di Rivera? Il nostro fotografo Guido Zucchi è suo amico da tanti anni, va nella sede dell'Albatros per immortalarlo dietro la scrivania. Ma gli è impossibile presentare ai nostri lettori il dopo Rivera, perché Rivera è categorico: « Foto in ufficio non ne faccio ». Il fotografo, reduce da Via Pattari, mi racconta che indubbiamente si tratta di un ufficio diverso dagli altri. Appena si entra si viene chiusi a chiave. Prima di raggiungere l'ufficio di Rivera ci sono almeno tre sbarramenti. Ogni tanto spunta nel corridoio un simpatico negretto il quale qualcuno chiede: « Sei andato a ritirare quei cento dollari? Ti hanno dato gli assegni? ». Nessuno riesce a capire che ufficio sia e soprattutto cosa faccia Rivera in un ufficio del genere.

Nemmeno a Milanello si vede padre Eligio. Ormai il Milan deve trovarsi un altro frate.

CANZO — COMO

Il Como sgobba a Canzo. Il nuovo allenatore Cancian ha fatto una lavata di testa a Garbarini arrivato in ritardo perché a Genova fa anche l'assicuratore. Il general manager Giancarlo Beltrami annuncia che il Como vuol portare via tifosi al Milan e all'Inter: « Perché il Como gioca un buon calcio mentre le milanesi continuano a deludere. Como è la meta ideale per una scampagnata. Gita e calcio, un abbinamento perfetto ».

Ferruccio Cavallero de « La Stampa » ha parlato con Fantini, il quale gli ha rivelato che doveva essere lui a sostituire Marchioro. Ma l'allenatore rivelazione del Teramo ha preferito accettare l'offerta del Taranto perché Beltrami gli aveva premesso: « Guarda che qui a Como si lavora in équipe ». E Fantini ha confidato a Cavallero: « A questo punto ho capito che Beltrami avrebbe voluto farmi pure la formazione ». Ma Beltrami probabilmente voleva dire che a Como l'allenatore non ha sempre al fianco lo psicologo, il professor Ciulli che rilassa o carica i giocatori, a seconda dei casi, con il « training autogeno » che pare una conquista della medicina moderna. Molti comunque si sono stupiti che per la serie A il Como abbia scelto un allenatore, Cancian, che proviene dalla serie C e che è noto solo per aver fatto il secondo a Giagnoni nel Torino. Ma Beltrami precisa che il Como ha sempre pescato gli allenatori in serie C, da Bersellini a Marchioro e anche loro adesso sono in serie A. Segno che Beltrami sa scegliere bene gli allenatori. Ma io ho l'impressione che Beltrami ingaggi solo allenatori di serie C per dimostrare che la vera forza del Como è lui e che con lui al fianco chiunque è in grado di fare l'allenatore. Persino Cancian.

S. VITTORIA D'A. — TORINO

Una galoppata nelle Langhe di Cesare Pavese per conoscere il Torino di Gigi Radice. Di solito Radice è un maestro di « public relations », invece sul campo del Cinzano appare scorbutico e si inimica cronisti e fotografi. Forse è colpa di un terribile mal di denti che non gli ha fatto chiudere occhio durante la notte. Visto che non è il caso di parlare di calcio gli dico di raccontarmi qualche episodio divertente delle sue vacanze: « Ti posso dire che come pescatore valgo poco. Sono andato a pescare alle Cin-

A Verona storie d'amore e ciacole per calciatori

Nello scrigno di Gasparini la Gemma della vedova

VERONA - In provincia il pettegolezzo è all'ordine del giorno. Ogni salotto è fonte inesauribile di ciacole. Dai salotti, poi, certi pettegolezzi arrivano ai bar degli sportivi.

Nella città di Giulietta e Romeo la fantasia delle comari ha inventato una serie di storie d'amore nel salotto di casa Perlini frequentato da quasi tutti i giocatori del Verona-Hellas. La signora Wanda Perlini è una donna ancora piacente che ha tre figlie che sono ormai tre fanciulle in fiore. La signora Perlini rimase vedova nove anni fa. Suo marito era un ricco costruttore, uno dei personaggi più in vista della città. Era andato a Milano per affari. Fu falciato da un'automobile mentre attraversava la strada per raggiungere la propria macchina. La signora Perlini non si è mai atteggiata a vedova inconsolabile, perché è giusto che la vita continui. Non si può restare in gramaglie sino all'arivo della morte. La vedova Perlini è appassionata di calcio e invita spesso a casa sua i giocatori del Verona. E per allettarli organizza feste da mille e una notte.

La signora Wanda Perlini (in alto) con le figlie. A destra, la bella Gemma, ora fidanzata ad Angiolino Gasparini, il nuovo stopper dell'Inter. Qui sopra, i due innamorati per le strade della città di Romeo e Giulietta

Uno dei più assidui di casa Perlini era lo stopper Angiolino Gasparini che ora è passato all'Inter per 650 milioni. Era inevitabile che Gasparini (bello, biondo, con un fisico da attore di Hollywood) diventasse un calciatore chiacchierato.

Nei salotti si cominciò subito a dire che il grintoso stopper si era preso una cotta per la vedova ed era appassionatamente ricambiato. Poi si è scoperto che non c'era nulla di boccaccesco, che si trattava invece di una storia pulita e che Gasparini si era preso una cotta per la giovanissima figlia della vedova, Gemma. Nei mesi scorsi si sono fidanzati ufficialmente e presto verrà fissata la data del matrimonio. Così nessuno potrà più lavorare di fantasia e raccontare giochi proibiti che sono esistiti solo nella camera da letto dei marchesi Casati. E la vedova Perlini non vede l'ora di diventare la suocera di Gasparini. Sarà orgogliosa di avere un genero così aitante. Glielo invidierà tutta Verona.

que Terre ma ho preso solo un pesciolino ».

Al millenario Castello, i giocatori cercano di divertirsi tirandosi secchi d'acqua in testa e rovinando anche la moquette dell'albergo. I titolari sono furibondi: « Adesso telefono al ragionier Traversa e li rimando tutti a dormire a Torino. Io vivo anche senza i calciatori; prima di venire qui dovrebbero imparare l'educazione. Il commendator Pianelli mi aveva assicurato che si trattava di persone educate... ».

Nel pomeriggio arrivano i cronisti da Torino. E Radice dichiara: « Gli unici problemi li ho con i proprietari dell'albergo. Non vogliono capire che a vent'anni un giovane ha diritto di divertirsi ».

Forse è strano che un padre di famiglia come Pupi Pulici si diverta ancora a fare i gavettoni, ma questo è un altro discorso che porterebbe troppo lontano.

Caporale mi dice in tono ironico di salutargli Pesaola. Santin non sembra troppo convinto di fare il libero, ma per il momento preferisce parlare della Sampdoria: « Se Boni aspetta di ricevere la buonuscita, si illude. Anche a me l'anno scorso Alberto Lolli Ghetti aveva promesso qualche milioncino extra. Mi avevano pagato 80 milioni dal Milan a conguaglio dell'affare Sabadini, mi hanno rivenduto per più di mezzo miliardo. Ma quando sono andato a battere cassa da Lolli Ghetti junior, il vicepresidente non si ricordava più della promessa e mi ha consigliato di rivolgermi al Torino ».

Nemmeno il tempo di gustare i tartufi e si riparte. Sull'autostrada si va a passo d'uomo. Tutti si dirigono verso il mare.

BRUNICO — ROMA

Nils Liedholm arriva dal Monferrato dove produce un grignolino da enoteca che fa impazzire Nereo Rocco. Preferirebbe discutere di arte ma il mestiere lo obbliga a parlare di calcio. Per accontentare la piazza deve dire che anche la Roma può lottare per lo scudetto. Basta che Prati e Cordova non accusino pause.

Cordova è abbacchiato. E qualcuno pensa che sia giù di giri perché suo suocero, il nababbo comunista Alvaro Marchini, è stato bidonato dai mercanti d'arte di Milano che gli hanno affibbiato quadri falsi per la Nuova Pesa (la notizia è apparsa su « Il Giorno »); invece è malinconico perché non ha dimenticato le critiche che hanno accompagnato le sue ultime esibizioni in Nazionale.

Il segretario generale Carlo Mupo parla con Boni e si rende conto che Boni vorrebbe dalla Roma i milioni che non gli ha dato la Sampdoria. Boni aveva cominciato dicendo che ne faceva una questione di principio ma ora si scopre che ne fa una questione di quattrini. Mupo prende atto e riferirà ad Anzalone.

Quindi — anche se per ora, solo velatamente — Mupo è già alle prese con i reingaggi, merita un posto d'onore pure la richiesta fatta da Pierino Prati al Presidente convinto fautore del « va tutto bene, tutto si accomoderà entro breve tempo ». Il cannoniere giallorosso vuole la bellezza di 100 milioni tondi, esenti da tasse. Alla sparata del giocatore, Mupo è impallidito, poi ha promesso che vedrà il da farsi. Prati, tuttavia, è deciso: senza sconto, ha precisato. Come dire, che se Prati fosse stato ceduto l'acquirente avrebbe dovuto pagarlo come minimo due miliardi e mezzo.

La società ufficialmente non commenta la concessione della lista gratuita a Liborio Liguori ma alla base di tutto c'è l'amicizia fraterna che lega la famiglia di Liguori a quella di Mario Gismondi. Se Liguori fosse rimasto alla Roma, il direttore del « Corriere dello Sport » avrebbe imposto a Liedholm di farlo giocare. Adesso l'allenatore potrà lavorare in pace. Liguori ha confidato che spera di passare alla Lazio. Naturalmente sempre con l'aiuto della stampa. Che a Roma rappresenta veramente il quarto potere. □

Al Verona si parla sempre del « riscatto » presidenziale

Il resto di Garonzi

VERONELLO - Al raduno Zigoni comincia a bisticciare con Valcareggi. L'allenatore ordina ai giocatori di raggiungere Veronello con il pullman sociale. Zigoni, bastiancontrario, pretenderebbe di portare con sè la Porsche. Quando Valcareggi gli intima di posteggiarla vicino alla sede, il giocatore risponde in malo modo perché non vuole lasciare sei milioni in balia dei ladri.

Dopo il pranzo, Garonzi invita i giornalisti a bere una coppa di champagne. Vorrebbe sapere chi mi ha detto che in casa ha dei quadri falsi: **« Io di quadri non ne ho più. Avevo un po' di Fantuzzi comprati in blocco per trecentocinquantamila lire.Li ho rivenduti per ottantamila lire l'uno, quindi ci ho pure guadagnato ».** Il discorso scivola sul riscatto e il presidente del Verona ne approfitta per una filippica contro la stampa: **« I giornalisti continuano a scrivere che si trovano i milioni del mio riscatto, ma io non ho ancora visto una lira. Comunque mi risulta che ne abbiano trovati solo due milioni e mezzo. Ne mancano ancora 997.500.000 ».** Intanto i carabinieri di Bergamo hanno fatto irruzione in una villa in Valsassina e vi hanno trovato circa 150 milioni di quelli pagati per la sua liberazione. Stavolta la notizia pare avere tutti i crismi e Garonzi tira un sospiro di sollievo. Il passivo segnato in rosso, cala sensibilmente. I proprietari della villa, comunque, hanno fatto in tempo a fuggire.

I giocatori sono di buon umore. L'avvocato Sirena ricorda quando veniva al « Guerino » a farsi mettere da Molco i bolli per l'Università. Mascalaito non ha mai dimenticato che fui il primo a lanciarlo in campo nazionale. Lo immortalai avvinghiato a due australiane, durante una traversata boccaccesca della Manica. Domenghini è abbronzatissimo, è appena rientrato dalla Costa Smeralda. Ha una villa a Liscia di Vacca, è l'unico rapporto che lo lega ancora alla Sardegna. Non ha nostalgia di Cagliari, ormai ha dimenticato anche le Lolite.

Padre Lisandrini spiega come è stato esorcizzato il « diavolo » della Lazio, Giorgio Chinaglia

E adesso che Dio li benedica

PIEVEPELAGO - Padre Lisandrini O.F.M. come padre Eligio (che vada di moda tra i calciatori quest' ordine francescano? Mah!) fa la spola tra Roma e Pievepelago. Le sue attività — non mondane ma professionali e di apostolato: è infatti collaboratore alla Rai e predicatore — non gli permettono di stare vicino, come vorrebbe, ai suoi ragazzi che, pure, ne avrebbero tanto bisogno. Anche se — come dice lui — **« Adesso la Lazio sarà forse un po' più debole rispetto a prima, ma è una vera, grande famiglia ».**

Quando padre Lisandrini pronuncia queste parole, stringe gli occhi come se inseguisse con la mente un fantasma: evidentemente, se non altro per carità cristiana, la decisione di Chinaglia, fosse stato per lui, l'avrebbe evitata.

— Ma è vero che « Long John » era tanto insopportabile?

« Diciamo — risponde padre Lisandrini — **che è un ragazzo di grande personalità e di grande carattere ».**

— Risposta senza dubbio evangelica la sua, ma anche un tantinello... ipocrita.

« E perché mai? Non c'è ipocrisia in quel che dico, ma soltanto valutazione fredda ed oggettiva di quello che succedeva alla Lazio dove, sino a qualche mese fa, prima di dire o fare qualcosa, bisognava vedere se il cielo era sereno appure se i picchi più alti erano avvolti nelle nuvole ».

— Lei parla di « picchi più alti », segno evidente che Chinaglia non era il solo ad avere reazioni di un certo tipo: forse anche Oddi e Frustalupi erano come lui?

« Frustalupi lo escludo nel modo più assoluto: il ragazzo, anzi, era di quelli che, anche nelle condizioni peggiori, cercava di sgelare l'ambiente.

— E Oddi?

« Gran bravo figliolo anche lui. Come tutti d'altra parte, tutti quanti timorati di Dio... ».

— E degli uomini?

« Be', qui qualcuno un po' meno degli altri: ma adesso tutto è cambiato, adesso la Lazio è una grande famiglia dove la pace regna sovrana ».

— E dove le... prediche lasciano il segno, no?

« Prediche? Cosa sono le prediche? Diciamo piuttosto le conversazioni. Che oggi fluiscono più naturali e spontanee di quanto non capitasse un tempo ».

— Il gran rifiuto di Chinaglia, quindi, è un fatto positivo...

« Diciamo che è un fatto che la squadra può assorbire e del quale farsi forte per raggiungere traguardi sempre più luminosi ».

— Per « aspera ad astra », quindi, padre: si dice così no?

« Sì, proprio così ».

Rosanna Marani **la malalingua**

Dicono che Buticchi...

La luna della sua popolarità si spezza sbriciolandosi in due parti perfettamente identiche, divise dalle immagini che offre egli stesso di giorno in giorno, di faccenda in faccenda come un Salomone di orribile memoria.

Albino Buticchi è un caso raro. Direi complesso perché è un ricco abbarbicato tenacemente alla sua placenta marina.

Si scopre giusto in tempo per lanciare a destra e a manca i suoi aculei.

Caro Direttore, ho chiesto tante volte di «interrogarlo», magari per dare una mano a ripulire la piazza di tutti i «si dice». Credimi, il dovere innanzitutto. Vado nel suo ufficio, ma è una fortunata coincidenza perché servi mitologici e filtri fedeli giurano che il Presidente è in crociera. Allora capito in sede per giocare a nascondino con la sua ubiquità, e magari tirargli le orecchie.

Mi scende da una levigatissima Rolls Royce (quanto mi piace, Direttore, così aristocratica, silenziosa, così da ricco), e nell'aria bagliori di grigioazzurrofumo spandono raffinatezze da una carrozzeria dorata dal sole che mette a luce ogni ruga.

E' un babà questo presidente che mi viene incontro senza mostrare stizza alcuna.

Non avevamo appuntamento, si badi, ma lui, come se fosse la cosa più naturale nel mondo, mi prega di salire nel suo studio.

Bene, dico, stupita: la malalingua è a riposo, visto che l'incontro «fortuito» promette dovizia di particolari. Invece salendo, già in ascensore capisco di avere rotto le uova nel paniere. Parlerà di tutto tranne che di quello che «il cor ci preme». Si maschera dietro lo scudo dell'amore dei fans, i quali gli urlano ad ogni semaforo di non mollare la gomena neppure di un millimetro.

E lui, questo vagabondo in tight, di una abbronzatura vigorosa e virilissima, sgrana gli occhioni come una soubrette che mostri stupita la sua verginità a chi le crede, e si bea di questo amore fanatico così candidamente, tanto che mi pare un cucciolone sperduto o spaurito.

E' affabilissimo, a differenza del collega Fraizzoli (forse il mio cognome è poco giornalistico per Ivanhoe), e mi prega di brindare con lui.

Lo capisco che si sforza a non parlare. E lo tento. Ahimé, niente da fare, anche se una delle sue qualità più chiare è l'irruenza, l'impulso, il tutto corroborato da una dose miscelata di permalosità.

Ti dicevo, caro Direttore, che Albino spacca in due le opinioni.

Se ti è gradita posso anche riferirti la mia.

Ogni uomo dotato di quelle cosine lì, in tema di femminismo per non dispiacere alle aspiranti, diciamo ogni individuo che nasca dalla terra (metaforica in questo caso perché Buticchi nasce come Venere dal suo salmastro) senza camicia di ricambio e che in breve riesca a mettere da parte un guardaroba intero di seterie, è chiaramente un individuo che si rispetti. Nel bene e nel male: quindi al di là di tutto c'è che Albino è un uomo.

Ma il suo essere pare cominci a vacillare per queste ultime diatribe riveriane che tolgono l'aria d'agosto ai benpensanti.

Lo dà via o non lo dà via? Il Milan è una torta, lecca la panna oggi lecca la panna domani, quando la presenti in tavola appaiono le buccherellature. E stonano maledettamente, con il gigliuccio della tovaglia. con quelle moquettes che avvolgono le atmosfere degli uffici rossoneri.

Questo è il mio dilemma, perché io con Buticchi mi ci trovo bene, in riunione, a cena, allo stadio, da soli e in compagnia.

Cioè, voglio dire che con me personalmente non ha mai sgarrato di una virgola, e che se ha potuto mi ha sempre favorito.

Ma ora non parla, nonostante la stima che «ci» intercorre. Posso chiedergli, Direttore, perché? Forse che non si fida più della mia penna?

C'è chi lo vuole anche generoso amico. Ma c'è anche chi lo dipinge come un delinquente senza scrupoli che ha sbattuto fuori casa non so quante persone che non pagavano i debiti, per accumulare le sue fortune, e come un parvenu. Contrabbando di sigarette, di preziosi, di droghe oppure semplice contrabbando di signorilità? Qual è il risultato?

Allora procederò affinché con la sua interpolazione, risponda ai quesiti. In pace e in tranquillità.

Mi ricordo di alcuni tifosi che volevano il suo scalpo urlando quanta fosse la vergogna di essere comandati da uno come lui, cioè da un tipo che doveva avere coscienza sporca. Dunque ne uscirebbe fuori un opportunista. Ma come si accorda questo con il suo sguardo così aperto, che ti si fissa negli occhi senza imbarazzo?

Forse che ha due metri di pelo sullo stomaco?

Poi, quella storia acre con quella fine di donna non depone a suo favore, caro Direttore? L'hai saputo che l'Ivana Ferri è stata denunciata ed insieme a lei l'uomo che viveva al suo fianco per non so bene quale ragione, e codesto uomo è poi, detto tra di noi, il fratello del giudice che doveva esprimere i suoi illuminati pareri sulla vertenza di figli errabondi e non?

Buticchi, mi dia una mano per questa verità che la riguarda così da vicino: volevo domandarle le ultime vicende su Rivera, corrisponde al giusto che lei si è rimangiata la parola ancora una volta?

Si diverte a passare per Pinocchio?

E quando intralazzava con Allodi (così diranno) per defenestrare Vitali, come si sentiva in cuor suo, fedigrafo o eroe del Milan?

La sua ambizione è sfrenata lussuria del potere oppure lei possiede la capacità francescana al sacrificio?

Insomma, quando pareva che si fosse ritirato in buonordine per «l'avvenire della squadra» era sincero, o invece si prestava a recitare una mossa tattica astutamente congegnata per promuovere voti augurali al suo mandato?

Quando promette premi tintinnanti, non patisce per caso l'avvilente malattia dell'esibizionismo?

Insomma, chi ci capisce qualcosa in questo guazzabuglio di «pissi-pissi-bao-bao»?

Io so che ho sempre ricevuto gli auguri a Natale e a Pasqua. Posso dunque far qualcosa per Buticchi, caro Direttore?

Mi piacerebbe assai poter scriverti la prossima settimana, una bella lettera-risposta proprio di veraci parole commissionatemi dal Presidente in persona.

Che San Siro mi protegga e accompagni la mia sete di giustizia. Amen, dalla sempre tua affezionatissima Rosanna Marani, in vacanza ai Tropici.

Perugia: W la serie A ma lo stadio costa troppo

NORCIA - Castagner non si smentisce. E' stato il primo ad arrivare al ritiro ed è sempre l'ultimo ad uscire dal campo dopo ogni allenamento. Poi alla sera fa il giro delle camere. L'hanno soprannominato «il buon papà», ma lui per risposta alla velata presa in giro, ha coinvolto nella sua ronda pure l'allenatore in seconda Molinari. Così adesso vanno in fila indiana per i corridoi a sbirciare dalle serrature. Ordine di Vannini, il presidente, che vuole tutelare a tutti i costi la moralità della sua truppa, in special modo dei tre diciassettenni Pinti (portiere), Farnelli (libero) e Goretti (centrocampista).

Piccolo neo, intanto, per la faccenda preparatore atletico. Paolo Flammini avrebbe dovuto seguire la squadra a Norcia e lavorare in tandem con Castagner. Invece, è rimasto a Perugia e nessun dirigente apre bocca sulle sue ferie cittadine. Pare comunque che i dissapori che stanno alla base della sua mancata trasferta non siano insormontabili. Per ora, però, il Perugia il preparatore atletico ce l'ha presso la sede sociale.

Dulcis in fundo, Paolo Sollier, il giocatore aderente ad Avanguardia Operaia. Sollier — nel corso di una intervista — ha detto di trovar simpatico perfino Rivera perché a modo suo si è liberato di certe catene. Addirittura trova giustificato che si paghino a peso d'oro certi campioni, che qualcuno dei suoi colleghi percepisca ingaggi da cento milioni (o quasi) ed altre bazzecole del genere. Logico chiedersi perché mai, allora, lui di Avanguardia Operaia continui a fare il calciatore, sia un ingranaggio del sistema. Serafico, Sollier, ha risposto: **«Per passione sportiva. Anche se so di non avere grandissima classe. Però, giocare al pallone mi piace».** In altri termini, la passione è davvero un bene inestimabile. Che si alimenta solo a milioni.

Mentre gli interessi degli sportivi e tifosi sono tutti rivolti ai primi passi di questo Perugia, edizione «serie A», c'è invece chi lavora con particolare intensità per la realizzazione del nuovo stadio. Ufficialmente il «quarantamila» perugino è stato considerato pronto dallo stesso nuovo sindaco di Perugia, il socialista Perari, per la prima partita di campionato.

Ma non è tutto qui. Per la sua razionalità e la modernità delle strutture, l'impianto costituisce un altro record a suo modo: quello della economicità di spesa di realizzazione. Poco più di un miliardo e mezzo, una cifra che ha fatto però storcere la bocca a molti componenti del Consiglio Comunale nella sua prima seduta dopo le recenti elezioni ed unica prima dell'inizio delle ferie.

I commenti sono stati contrastanti ma qualcuno ha ritenuto infatti ribadire che «s'è voluto fare le cose troppo in fretta nell'enfasi degli avvenimenti che hanno fatto seguito alla promozione della squadra di calcio». □

Mentre Vinicio prepara per il Napoli il gioco delle tre tavolette, c'è un Savoldi che sogna e rimpiange

Beppegol, due miliardi e un cuore

IL CIOCCO - Nel Napoli del collettivo integrale, Beppe-gol Savoldi dovrà inserirsi con qualche sacrificio personale. Lui dice che non vuole essere un giocatore passivo, impalato là davanti a cercare il gol per forza e allora Vinicio lo squadra soddisfatto. Il «Leone» prepara la trappola-Savoldi con la stessa certosina e ferrea applicazione con la quale un anno fa architettò il giochetto del fuorigioco stringendo santa alleanza e furbesca complicità con Tarcisio Burgnich che fu la stella in azzurro dell'Hilton '74.

Anche Beppe quindi emigrerà sulla «tre quarti», per integrare il gioco corto. E mentre gli avversari si occuperanno di lui, sfileranno Massa e Braglia sulle fasce, per puntare verso il gol diretto, oppure per aggirare le difese altrui e costruire i cross a rientrare sui quali Beppegol dovrebbe esortarsi nelle sue personalissime acrobazie vincenti. Il giochetto delle «tre tavolette». Dov'è la pallina? Chi la scopre vince sicuro.

Savoldi sarà la pallina: a lui il compito di farsi scoprire il meno possibile, di tenere sul chivalà i rocciosi stopper dell'area calda, per dare spazio a chi meno accreditato di «mister due miliardi» sulla strada del gol.

Beppe soppesa i rischi connessi al nuovo impiego tattico: **«Ho giocato a basket** (nell'Alpe Viganò, serie C - n.d.r.) **e quando mi affacciai al calcio feci pure la mezz'ala. Mi rifarò a questi trascorsi per dimostrare che ho i piedi buoni anche nell'appoggio. Sono pronto a far qualcosa per gli altri. Non deve essere un Napoli che gioca solo per Savoldi. Se qualche gol in meno sul piano personale dovesse favorire l'esplosione di Braglia o di Massa, sottoscrivo subito un contratto d'altruismo».**

Bene. Questo è un lato della medaglia. Ma poi c'è il rovescio, inevitabilmente. Portarsi dietro l'etichetta dell'uomo che vale due miliardi perchè sa fare i gol e poi rischiare di rimanere in secca per favorire quelli dei compagni, che effetto potrebbe fare sulla tifosissima marea di Fuorigrotta? La gente sarebbe disposta a capire il sacrificio? E l'astinenza eventuale non potrebbe mettere in crisi depressiva il bomber per eccellenza? Beppegol rimugina sospettosamente simili interrogativi e proprio per questo improvviso filosofeggiare sul nuovo modo di fare football della (fino ad oggi) premiata fabbrica del gol Savoldi e C., conviene con se stesso, prima che col cronista, che l'annata si presenta mica tanto facile: **«Però bisogna farsi anche una ragione dell'etichetta che mi porto dietro. La gente dovrà capirmi. Prima di tutto ho il dovere di entrare nel collettivo della mia nuova squadra. Si vedrà poi sul campo quanto tale fatica andrà a detrimento del mio fiuto da rete. Tutto sommato sono pronto a credere che giocando in spazio accorciato, con il gol da cercare in progressione, partendo dalla tre-quarti, potrebbe anche risultare un vantaggio».**

Si disquisisce. Sono gli afosi e lunghi giorni del calcio chiacchierato. Molte argomentazioni arrivano persino a deformare l'effettiva realtà dei problemi del singolo e della squadra. La gente di verace fede napoletana va anche ad affermare che Beppegol avrebbe sicuramente meglio realizzato se stesso se fosse rimasto Clerici. Il Gringo è un artista nel portare la palla sul fondo e pennellare i gol tanto cari a Beppe. Lo pensa anche Vinicio che infatti rimastica agrodolce a denti stretti su questa cessione che non lo ha convinto del tutto: **«E' un destino, quello mio e di Clerici** — borbotta Savoldi — **le nostre strade si incrociano spesso, ma non si uniscono mai. Io arrivo dove lui parte e viceversa. Accadde già a Bologna sette anni fa, ricordate?».**

Ricordiamo. La strada che non si incontra mai con Clerici avrebbe potuto riportare al suo fianco Giacomino Bulgarelli. Si era fatto il nome di Giacomo, fra i tanti strombazzati a coprire quel posto di centrocampista in più che Vinicio furiosamente reclama: **«Giacomino al Napoli sarebbe stato bello... ma adesso Bulgarelli diverrà presidente; figurarsi un po' se pensa a ripassare i lanci per Savoldi».**

Così è, infatti. Bulgarelli non sarà mai del Napoli. E forse Vinicio non lo ha neppure mai invocato. Vuole invece Bernardis, l'uomo di Rio, e Farina, giocando al rialzo, probabile che lo accontenterà, dopo altre sospirose richieste. **«A parte questo centrocampista in più che può o non può arrivare** — dice Beppegol — **il Napoli è davvero forte. Ci danno tutti per favoriti? Va bene. Accettiamo il ruolo. Andiamo dentro con la ferma determinazione di confermare le previsioni degli altri».**

I problemini di Savoldi non sono esclusivamente quelli d'ordine tecnico-tattico. Fa stupire tutti i cronisti quando ammette di essere un gran timido. Però lo dice candidamente. E allora si capisce perchè stia a rimuginare su come avverrà l'impatto con la folla del Sud che attende il Napoli con morbosa ansia, solo perchè il Napoli attuale vuol dire, soprattutto Savoldi. **«Chiuderò gli occhi e andrò dentro, al San Paolo, senza tremare. Sono un timido ma anche un consapevole. In campo resterò solo con me stesso e dovrò per forza cavarmi dai pasticci, senza chiedere l'aiuto di nessuno, neppure dei compagni che pure mi stanno colmando di riguardi».**

Solo Riva avrebbe potuto essere pagato quanto lui, almeno un anno fa, eppure Gigi Riva rifiutò il trasferimento clamoroso proprio per non sentirsi valutato come l'Aga Khan.

«Per forza! Lui ha avuto la Nazionale a vita, ogni soddisfazione immaginabile. Io, invece, devo sopportare il peso dei due miliardi per avere la possibilità di avere dalla carriera quanto ho sempre sognato. Il Napoli è forse la squadra giusta per scalare vette fino ad oggi inaccessibili. I due miliardi, in fondo, non li ho voluti io. Vado dentro con questa etichetta e spero in bene. Se va siamo a cavallo, altrimenti mica potrò suicidarmi...».

Al Ciocco, Beppegol cerca di trovare una giusta aria di scanzonatura che sia una via di mezzo fra la volontà ferrea e una sorta di apparente incoscienza. Probabile che stia cercando una più definitiva dimensione; nel sottile gioco di equilibri psicologici in chiave tutta personale. Magari si sentirà più sicuro il giorno in cui firmerà il contratto che Francone Janich, ogni tanto, gli ricorda: **«Una differenza colmabile con buona volontà delle parti. Avrei potuto chiederla al Bologna, ma non lo farò mai. Se il Bologna vorrà ricordarsi di me sono qua, pronto a commuovermi fino alle lacrime. Altrimenti niente. Io e il Bologna abbiamo avuto separazione consensuale. Il rossoblù, però, rimarrà sempre dentro. Quando si radunarono gli ex compagni, provai qualcosa che è difficile spiegare. Vedete che Mister due miliardi è anche un sentimentalone? Non posso invece approvare assolutamente Caporale, Scala, Brugnera, cioè tutti quelli che hanno sparato a zero su Pesaola, sputando nel piatto dove sino ad oggi hanno mangiato...».**

Alfio Tofanelli

Cesena:
Contestano (scherzando)
i sistemi di Marchioro

Ma Pippo lo sa che rompe?

CINGOLI - Per il terzo anno il Cesena ha scelto Cingoli per il suo ritiro e, per il :erzo anno Casali, il dirigente :he accompagna la squadra ha :onsegnato al proprietario del « Balcone delle Marche », l'alber-go » del ritiro bianconero, alcu-ne cassette di frutta sostenendo :he quella romagnola è la mi-gliore del mondo.

Ritiro nuovo, allenatore nuovo. A Cingoli infatti è arrivato an-che Pippo Marchioro e subito si è presentato nella sua veste di « duro », mettendo tutti alla cor-da con allenamenti da superman. Cera, il capitano della squadra, non sembra poi tanto favorevole ai metodi del neo-allenatore: **« So-no diciassette anni che calcio la palla, ma mi venga un colpo se ho mai sgobbato tanto! ».**

Pippo da Milano non si fa certo intimorire, anzi: **« Adesso si lamenta, poi domani sarà con-tento. Credo ormai di averlo ca-pito il Cera: sbuffa, si lamenta mormora, ma poi è sempre il primo a lavorare sodo ».**

E lui Cera, detto « Brontolo », si vendica cercando di demolire le teorie psicanalitiche di Mar-chioro: **« Training autogeno? A-mericanate! Il calcio si fa in un modo solo. Vedremo ».** Si capi-ce subito, comunque, che tra Cera e Marchioro vi è già una certa amicizia, la commedia è solo pro stampa. Tra i nuovi ci sono gli ex laziali Frustalupi e Oddi. Il primo lavora come un matto: **« Voglio dimostrare a quelli là (i laziali) quanto valgo ancora ».** Il secondo, è contento come una pasqua perché **« qui le cose si dicono e si mantengono, non è come in quel casino di società dove ero prima ».** Oddi chiama Chinaglia: **« Giorgio ha fatto bene a mollare tutto. Lo insultavano, gli telefonavano di notte minacciandolo di morte. Sua moglie non poteva muoversi da casa altrimenti si prendeva un sacco di maldicenze che col calcio non c'entravano proprio niente ».**

— E con i compagni di squa-dra?

« Quelli non lo potevano sof-frire, e sai perché? Perché in campo dava tutto sé stesso, spu-tava sangue e pretendeva che an-che gli altri lavorassero con co-scienza. Quando qualcuno non lo faceva s'incacchiava nero e così... ».

Al ritiro di Cingoli è arrivato anche Marchioro che insieme a quella serie C. Nessuno sa quanto è stata pagata questa ala tosca-na, che solo fino a tre anni fa militava in promozione. Si parla di duecento milioni, ma nulla è certo. Lui invece è sicuro di es-sere stato pagato bene: **« Credo proprio di aver sanato il bilan-cio della Sangiovannese ».** Casali, spera che domani possa salvare anche il bilancio del Cesena. Nel frattempo il ragazzo (è del '52) viene curato particolarmente an-che perché, pur essendo di terra toscana, è piuttosto timido e al-l'inizio stentava a legare

Morale alle stelle per Bittolo e Mariani. In particolare il pri-mo che è riuscito **« a scappare da una città troppo turbolenta per potere lavorare serenamente. Questo, ne sono sicuro, sarà il mio anno ».**

Deve essere di questo parere anche Marchioro che insieme Frustalupi Oddi e Mariani, lo ha scelto personalmente dopo aver-lo « studiato » per un certo pe-riodo, deciso, nel caso fosse ri-masto a Como di portarlo nella città lombarda.

Un po' meno contento Danova. Chi può dargli torto sapendo che Boniperti lo « rivoleva » a Tori-no?

« Certo che per me la Juventus sarebbe stato un lancio non in-differente, ma il solo fatto che Manuzzi mi abbia tenuto con i denti dimostra che a Cesena ho fatto il mio dovere, che ho dato qualche cosa di importante e quindi posso anche essere con-tento. E poi bisogna stare attenti, perché nelle grandi squadre co-me la Juve così come si può di-ventare "big", ci si può bruciare e non combinare più nulla ». In-somma il biondino di S. Angelo Lodigiano ha fatto buon viso a cattiva sorte, anche perché nes-suno gli leva dalla testa che la Juve lo volesse per « mercanteg-giare » con il Bologna e allora tanto è valso rimanere a Cesena e fare ancora un po' di espe-rienza.

A Cingoli ha fatto il suo primo sopralluogo anche lo psicologo, il dottor Magni, che quest'anno curerà, secondo i desideri espres-si da Marchioro, la psiche dei bianconeri. Magni ha trovato un ambiente aperto e favorevole al suo lavoro: **« In fondo sono tutti ragazzi moderni, senza pregiudi-zi ».**

Solo Cera, seduto in un angolo continuava a ripetere: **« Training autogeno? Roba da americani, che tra l'altro se vogliono vedere come si gioca al calcio sono co-stretti a chiamare gente da noi. Ma cosa vogliamo andare a co-piare da quelli lì... ».**

Roberto Guglielmi

CARLETTO MAZZONE

Fiorentina:
Mazzone non vuol sentirne parlare

Sulla cambiale c'era scritto «SCUDETTO»

MASSA MARITTIMA - Una cambiale « viola » senza bollo di stato, senza spa-zio per la cifra da pagare. L'ha completamente sottoscritta Ugo-lino Ugolini, presidente della Fio-rentina, senza bisogno di intin-gere la penna nell'inchiostro, nel momento in cui la sua squadra si radunava a Firenze.

« Abbiamo — ha detto Ugo-lini — **una cambiale da pagare. Un robusto anticipo lo abbiamo versato in Coppa Italia. Il resto alla prossima stagione ».**

Carletto Mazzone, nuovo alle-natore viola, orecchio attento, cervello fino, non ha battuto ci-glio. Ma, non appena gliene ab-biamo offerto l'opportunità ha subito cercato di sbarazzare il campo da ogni possibile equivo-co. Quella « cambiale » poteva dire tante cose. Anche scudetto.

« Ma che scudetto — ci ha detto l'allenatore della Fiorentina — **Ugolini ha inteso dire che n'a cosa: sta Fiorentina yè-yè ha da finì. Se la squadra c'è deve pren-ne sostanza. E' tempo di finirla con le giovani speranze. Ormai 'sti ragazzi l'esperienza se la so' fatta. Tutto qui ».**

Qualcuno ha interpretato que-sta sua decisione come una sfi-da a Rocco. Stessi giocatori, ma-nico nuovo. Se i risultati saranno migliori, vorrà dire che Mazzo-ne è meglio di Rocco. Che cat-tiverie! Queste cose a Mazzone non passano nemmeno per l'an-ticamera del cervello. Lui pen-sa a se stesso, alla sua carriera. Ha lasciato l'Ascoli dopo una... vita (sedici anni) per venire a Firenze. Una città importante, una squadra più importante e ambiziosa. Un ambiente che of-fre prospettive diverse. Tutto qui. Anzi, il fatto che prima di lui a Firenze ci sia stato Rocco e che con Rocco la Fiorentina sia andata maluccio lo infastidisce nemmeno poco.

« Chiunque mi ha messo in bocca critiche a Rocco — dice Mazzone — **è in malafede. Rocco per me è stato ed è un amico. Voglio resti un amico ».**

La Fiorentina di Rocco ap-partiene alla storia, quella di Mazzone al futuro. Lui l'ha vo-luta così perché **« perché ci cre-do »** dice e aggiunge **« se non fosse stato così non sarei venu-to ».**

Menù e programma di lavoro abbastanza nutriti.

« Fino al sette due sedute gior-naliere — precisa l'allenatore viola — **poi l'8 e il 9 una sol-tanto, ma pepata; il dieci una gambatura tra di noi ».**

Quando però si va nei dettagli di questo calendario, ci si accor-ge che il « pepe » è sparso un po' dappertutto. Programma artico-lato in tre fasi. Corsa, allunghi veloci su una distanza di trecen-to metri ripetuta otto o nove volte, infine scatti più brevi ma anche più veloci. In parole tecni-che, fondo e intervall-training.

— La formazione — domandia-mo — come la fai? L'hai già in mente?

« Per ora di formazione è pre-maturo parlare », risponde.

Però Mazzone è disponibile ed apertamente ad un dialogo sul-la tattica e in particolare sull'im-piego di qualche uomo.

« Merlo e Antognoni — dice senza eccessive sollecitazioni da parte nostra — **saranno due pun-ti di riferimento. Uno dietro, uno avanti ».**

E bravo Carletto, meglio par-lar chiaro subito. Tra gli alle-natori della nouvelle-vague c'è qualcuno che rifiuta sdegnamen-te anche, (magari soltanto a pa-role) l'uomo con funzione di re-gia. Lui, Carletto addirittura ne mette dentro due.

— Il problema — secondo noi — è di farli « legare ».

« I compiti sono ben precisi, definiti, diversi. Uno venti metri avanti, l'altro, ovviamente, venti metri dietro. Uno fa nascere l'a-zione fa il punto di riferimento nel disimpegno, fa dei rilanci. L'altro va a concludere e si met-te al servizio delle punte. Come vedi ci sta una differenza enor-me. Uno esclude l'altro. Possi-bilità di confusione quindi non ce n'è ».

— E l'attacco? — domandiamo ancora — questa Fiorentina, co-me l'anno scorso di « punte no-minali » ne ha tante, ma di stelle, di veri ammazzaportieri sembra ne abbia davvero pochi.

« Non sono di questo parere — risponde Mazzone — **in Coppa Italia, questa Fiorentina di gol ne ha fatti molti. E' chiaro che la squadra deve essere preparata e in campo e psicologicamente per attaccare: se si difende se-condo me perde la caratteristica migliore che ha. Tra l'altro, tu sai come la penso io. Il controllo del gioco avviene attraverso il possesso della palla. Aumentare il volume del gioco, significa au-mentare le palle-gol e quindi i gol. Diventa quasi un conto ma-tematico. Tutto sta, e facciamo i debiti scongiuri, a crearlo que-sto maggior volume di gioco. Ma non dovrebbe essere difficile ».**

Orio Bartoli

POLEMICA

Il Bologna vuol fare un gioco nuovo: il gioco della verità

Dieci domande a Pesaola

BOLOGNA - La stampa bolognese rischia l'esaurimento nervoso. Abituata da tempo a trattare le cose calcistiche locali in chiave provinciale, forse smaniosa di titoli e articoli degni di far concorrenza a quelli del « Corriere della Sera » (afflitto dalla supermalattia di InterMilan) ora non sa come reggere il ritmo incalzante di fatti e notizie che portano il Bologna alla ribalta quasi quotidianamente. E' cominciato tutto con la cessione di Beppe Savoldi, vista favorevolmente dal « Nuovo Quotidiano » di Enzo Tortora, approvata (ma con giudizio) da « Stadio » per la firma di Alfeo Biagi, osteggiata (ma con poca grinta) dal « Resto del Carlino » su cui scrive Giulio Cesare Turrini.

La rivoluzione verificatasi in seno al Bologna meritava forse più aperti consensi o dissensi. Lo ha rilevato anche Giampaolo Ormezzano, direttore di « Tuttosport », che si è chiesto con angoscia: « Cosa fa la stampa a Bologna? ». La stampa bolognese ha le idee chiare su Savoldi, su Pecci, su Clerici, Rampanti e Vanello, sogna un Bologna più forte, teme un Bologna-tracollo senza Savoldi. Ma è soprattutto confusa nel giudicare gli atteggiamenti di Bruno Pesaola. Il tecnico rossoblù ogni giorno ne tira fuori una nuova. Piange con Ermanno Benedetti di « Stadio » dicendo che gli hanno fatto una squadra nuova senza chiederglielo; si lascia scappare storie di presunte dimissioni; dice che il presidente Luciano Conti non gli vuole più bene. Lui sta sui monti, Conti e Montanari stanno in città e smoccolano non solo per il caldo boia ma per i « numeri » del « Petisso ». E si chiedono angosciati: « Che cosa vuole Pesaola? ».

I maligni parlano di alibi: dicono che Pesaola vuol mettere le mani avanti, perché ha paura di non riuscire ad amalgamare in tempo la nuova squadra, e allora chiede solidarietà preventiva. Pesaola sa di essere arrivato all'ultima spiaggia: quest' anno non può sbagliare. E anche se avrà qualche giornalista che gli farà da spalla, al momento opportuno, non potrà farsi valere se non con risultati positivi.

Ora ci si chiede se Bruno Pesaola saprà essere l'uomo di questo futuro. Il Bologna l'aveva messo in preventivo, accogliendo Pesaola fra le sue braccia, confermandogli fiducia quando voci autorevoli ne chiedevano la testa, porgendogli generosamente aiuto quando ai problemi sportivi s'intrecciavano quelli personali. Per tutta risposta, Pesaola s'è messo a far bagarre, lasciando intendere chissà quali obiettivi da colpire. Nel ritiro rossoblù si respira arsenico. I nuovi acquisti — un piccolo esercito — chiederebbero programmi chiari, direttive precise: e invece vedono solo nuvole sul cielo della società. Credono magari siano accenni di tempesta; è solo Pesaola che — alla maniera di un guerriero indiano — leva al cielo segnali di fumo che nessuno è in grado di decifrare.

Personaggi di rilievo prendono Pesaola per la giacchetta e lo invitano a meditare. Lui allarga le braccia. Fa il filosofo. Ridacchia. Qualcuno è convinto che voglia andarsene dall'Italia per chissadove. Qualcun altro gli fa sapere che il biglietto e la valigia sono pronti. E intanto i tecnici a spasso arrotano i denti, affilano le unghie, aspettano il cadavere di novembre. O di mezza estate. E non oziano: studiano il Bologna, le possibilità e i problemi che ha. Concordano nel dire: « Si può fare una buona squadra, basta aver voglia di lavorarci su come negri ».

E Pesaola? Ha voglia di ammazzarsi dalla fatica oggi per evitare la mazzata autunnale? La sparata quotidiana, il lamento ingiustificato lasciano gravi incertezze sulla sua volontà, di riscatto. E intanto le voci si accumulano, a rendergli la vita più difficile. Qualcuno dice che la sua panchina finirà per ospitare i glutei di Marino Perani. Ma è una balla. E qualcun altro tira fuori la storia di Bulgarelli presidente fra un anno, certo con poteri che infastidirebbero qualunque tecnico. Balle anche queste. Il « Guerino » rivelò per primo, tre mesi fa, il progetto di Conti di « riciclare » Bulgarelli per farne un dirigente di domani, magari un Boniperti, magari un vicepresidente vicario. Ma di un progetto si trattava, di un progetto si tratta. A lunga scadenza. Bulgarelli avrà posto nel Consiglio d'amministrazione del Bologna, a tempo debito, e poi si vedrà quale specifico indirizzo dare alla sua collaborazione.

Nel ritiro del Bologna, ad Abbadia San Salvatore, si potrebbe organizzare « il gioco della verità », con l'obbligo assoluto di rispondere sinceramente a tutte le domande, anche le più difficili.

A Pesaola, ad esempio, si potrebbe chiedere:

1) E' vero che durante il campionato era d'accordo sulla cessione di Savoldi e che alla fine la sua idea non era mutata?

Pesaola in ritiro ostenta tranquillità con un sorriso a tutti denti

2) E' vero che all'Hilton i dirigenti che decisero di vendere Savoldi le usarono il riguardo di dire che lei « si era sacrificato » per il bene della società, al solo scopo di fornirle una copertura presso i tifosi?

3) E' vero che la cessione di Pecci era un suo esplicito desiderio?

4) E' vero che fu consultato sui nomi dei nuovi acquisti e si disse sempre d'accordo?

5) E' vero o falso che lei ha pensato di dare le dimissioni?

6) Il nuovo Bologna le dà fiducia o no?

7) Ha in mente uno schema di gioco per il nuovo Bologna?

8) Ha paura del campionato che si avvicina?

9) Se dovesse parlare con tutta sincerità ai tifosi, che cosa direbbe loro?

10) E' stanco di stare a Bologna o vuole battersi per ottenere la conferma del contratto?

Coraggio, fuori la verità, tutta la verità, niente altro che la verità. Oggi da testimone. Domani, chissà...

Pecci ha scritto una lettera...

Pubblichiamo una lettera di Eraldo Pecci inviata a « Qui Sport », l'organo ufficiale della sua ex-squadra. O meglio, più che di una lettera, si tratta di uno sfogo: dello sfogo di un ragazzo che deve cambiare città ed amicizie. Che deve uscire dalla sua gente ed amalgamarsi in un contesto tutto nuovo, magari pieno di celebrità, ma pur sempre un qualcosa da scoprire e da approvare.

Tutto qui, lo sfogo è autentico. Il rammarico di Pecci pure. Ecco il testo integrale della lettera.

Caro tifoso rossoblù, ascoltami anche se non vesto più i colori del tuo cuore. Stiamo insieme cinque minuti, gli ultimi, per scambiarci due parole. A cuore aperto, serenamente.

Ho ascoltato il tuo lamento perché non potrai più appaludire Beppe-gol e ti capisco, sai, perché Clerici ha 34 anni. E ti capisco, sai, perché Vanello è una vita che gioca, d'accordo, ma in serie B. Io ti capisco, però tu devi ricordare di essere prima di tutto quello che sei: il tifoso rossoblù.

Ti parlo in questa maniera, tifoso rossoblù, perché ti voglio bene anche se eri tanto antipatico quando fischiavi quel più che bravo giocatore che è Massimelli; quando ridevi delle scavallate di « Cannarella » (Fausto Landini n.d.r.); quando te la prendevi con Ghetti perché, povero Piero, non vedeva più la porta ed anche quando mi criticavi per le mie bizze.

Ti ripeto, tifoso rossoblù, ti voglio bene. Te ne voglio anche se mi fischierai quando ti incontrerò da nemico perché io in te sintetizzo una meravigliosa città, tanta gente simpatica e cordiale, molti amici veri ed infinite e simpatiche ragazze. Con te ho passato tre anni fantastici. Tre anni che mi hanno dato tanto sul piano umano. Tre anni che mi hanno fatto uomo. Ora il destino ci divide, tifoso rossoblù, ci fa dire addio. Se il destino vuole così, così sia, tifoso rossoblù, ma io ti porterò sempre nel cuore. Addio e grazie.

Pecci Eraldo

Gianni Rivera ha telefonato alla nostra

Vieni a prendere un caffè da me? Sono solo, triste e senza Milan

Ed è nata questa clamorosa « intervista alla rovescia » che dipinge esattamente la situazione umana e sportiva del golden boy

di **Orietta Moretti**

MILANO - Devono essere le cinque. Sono a casa e per caso. Suona il telefono e anche se la cosa mi annoia, rispondo.

— Pronto!?

« Sì, pronto... Con chi parlo? ».

— Ma sono Orietta, chi dovrebbe essere?

« Ciao! (escl.) come stai? ».

— Scusa, chi sei? Dalla voce non ricordo...

« Rivera ».

Lì per lì, visto che in effetti son tre anni ne non sento e non vedo Gianni Rivera, non enso affatto a lui, lo scambio invece con un nio amico, un certo Carlo, che ha il suo stes- cognome e che oltretutto mi sta pure antipatico. Per questo il mio tono è così scotante, annoiato. Infatti gli rispondo senza il inimo entusiasmo:

— Ah! Ciao. Dimmi che ho premura; co- vuoi?

« Niente... Sei a Milano anche tu! Come ai non vai al mare? ».

— Ma sì, ci andrò. Solo che adesso ho un ' da fare... Insomma, vieni al nocciolo: si uò sapere cosa vuoi? Com'è che mi hai tefonato?

« E' stato un caso. Sfogliavo l'agendina, trovato il tuo nome e il tuo numero di lefono... Così mi sei venuta in mente e ti chiamata... ».

A questo punto mi viene finalmente un ubbio.

— Ma tu sei Carlo Rivera, l'amico del- Anna?

« No, sono Gianni ».

Improvvisamente è tutto chiaro. Butto via quel tono antipatico e mi metto a ridere divertitissima...

— Ma va'?! Sei tu?! E dire che ti ho scambiato con un altro (un rompiscatole)... Come faccio adesso a farmi perdonare? Come minimo ti offrirò l'aperitivo...

« Sì, grazie, come vuoi. Tu che programmi avresti? ».

— Nessun programma, cioè, stasera ho una cena e devo andare, però, adesso per esempio non sto facendo niente e possiamo anche vederci subito... se vuoi.

« Adesso, subito? Va bene. Però in giro fa così caldo, dove andiamo? Vieni qui nel mio ufficio che è meglio ».

Passa un quarto d'ora e già mi trovo in Via Pattari, nel garage dove di solito lui lascia la macchina. Posteggio, chiedo della ditta Albatros e mi viene indicato un ascensore. Schiaccio e al secondo piano trovo gli uffici. Favolosi naturalmente. Entro, chiedo di lui e una biondina mi fa aspettare in una grande sala.

Pochi minuti e arriva: **« Caspita come sei cambiata! Se ti avessi vista per strada io credo che non ti avrei riconosciuta... Siedi e raccontami, si può sapere cosa fai? ».**

— Scribacchio... (è buffo ma credo sia la prima volta che non sono io ad intervistarlo: è lui che mi intervista!).

« Ti ricordi quando eri venuta da me tre anni fa per intervistarmi?... ».

— Eccome, mi ricordo! Ero venuta per il «Guerino », tutta timida timida...

« Eppure non sei timida, vero? ».

— Certo che no, sennò come avrei fatto ad andare a intervistare i presidenti al calciomercato!?

« Ah, ma allora eri tu con Buticchi! Ti ho vista, ma non sembri tu. Tu devi uccidere quel fotografo che ti ha fatto delle foto tanto brutte! Comunque, dài racconta, com'è andata? ».

— Bene direi, solo Buticchi è stato un po' scortese, anzi parecchio: è l'unico che non ha voluto assolutamente parlarmi.

« Beh, devi capirlo, ha avuto dei problemi grossi ».

— Anche con te, mi sembra. A proposito... Non posso che farti i complimenti. Sei stato l'unico coerente per davvero: quello che hai detto hai fatto e mantenuto.

« Già, questo è vero, tutti me l'hanno detto. Sono stato coerente, di parola, ne esco fuori a testa alta, fiero, mi dicono anche che ho ragione... Però, alla fin fine, in effetti, cos'è che è successo in reatlà? Che l'unico che — scusami — l'ha preso in quel posto sono io. L'unico che ha dovuto pagare — e costi quel che è costato — sono ancora io, tutti sono rimasti nelle loro sacrosante posizioni, nessuno si è mosso. Tutto come prima. Il calcio continua e va avanti nella maniera disumana in cui è ed è sempre stato, anche se io credo che dovranno avvenire senz'altro delle profonde evoluzioni ».

— Ma non è detto infatti che non avvengano, non si può mai sapere...

« Ah, questo sì. Infatti anche se sto portando avanti qui un lavoro che mi piace moltissimo e che mi interessa davvero, in fondo per ora una parte di testa ce l'ho ancora là. Per troppi anni il calcio è stato la mia vita, non posso non vedere laddove è marcio e deve cambiare. Però, intanto per ora sono cambiato io. Come vedi mi occupo di ae-

Orietta Moretti...

— E non è detto che questo non sia in fondo un bene per te. Magari scopri di avere interessi, altre possibilità anche più serie, più importanti!

« Senza dubbio, anche questo può essere vero. Ma tu avevi parlato di aperitivo, ti accontenti di quello che c'è qui o vuoi qualcosa dal bar? ».

— Quello che c'è purché sia fresco va benissimo, grazie.

Sparisce un attimo, poi torna e mi si siede vicino.

« Ma tu come mai hai quello sguardo così strano? Ti ricordavo diversa. Ti deve essere capitato qualcosa che ti ha colpita profondamente, che ti ha ferita forse, si vede dagli occhi, dimmi: è vero? ».

— Ma no, figurati, sarà una tua impressione. Sarà che quando mi hai conosciuta tu avevo ventidue anni. Ora ne ho tre di più, sono diventata più vecchia, forse...

Arriva il negretto col cabarè d'argento e il gingerino.

— Com'è che non sei in giro da qualche parte, In Vacanza — gli chiedo a caso.

« Parto domani o dopo, vado in Sardegna in barca. Mi piace la Sardegna ».

— Splendido: Porto Cervo, Porto Rotondo, scommetto che andrai a finire lì anche tu...

« Porto Cervo è meraviglioso, se fosse frequentato dalla gente giusta. C'è troppo bluff, così non ci vado e non mi piace. Io non sono il tipo da locali, per esempio anche se mi piace molto la musica, non mi vedrai facilmente in giro per le discoteche, Preferisco andare a cena con gli amici, piuttosto. A tavola sto volentieri, perché a tavola la gente si "apre", è più vera, più disponibile. In un locale come fai? Non riesci neanche a parlare ».

— E se sei con una donna che ti piace?

« Se c'è una donna che mi interessa, allora qualunque posto va bene. Non mi muovo neanche di casa, per esempio. Perché dovrei? ».

— Perché sei un uomo brillante, hai bisogno di gente, di cose, di movimento di auto affermarti sempre...

« Non sempre. Tu, piuttosto. Che programmi di vita hai? ».

— Grandiosi, naturalmente, e pieni di troppa fantasia. Io sono un pesce, tu che segno sei?

« Leone. Ma non è che io creda molto alle stelle. Più che le stelle è la nostra volontà che conta. E il credere in qualcosa ».

— E' vero e adesso non c'entra niente. Ma per esempio io credo fermamente che tu oggi eri così annoiato che hai sfogliato la tua vecchia agendina e hai rispolverato chissà quanti numeri...

« No, non è vero. Voleva sapere cosa fai. Qualche volta sono anche curioso. Per questo ti ho chiamato, io credo profondamente nel dialogo. E nella gente. E poi volevo veramente sapere che fine avevi fatto... ».

— Eccomi qui, mi vedi, non ho fatto niente di troppo bello né di troppo brutto. Direi che sono abbastanza sempre la stessa.

« Tu ti difendi troppo, sembra che calcoli le parole, che le pesi, ci prendi le misure. Anch'io calcolo abbastanza quando parlo, ma tu mi sembri eccessiva, oltretutto con me non è il caso. Non ti pare? Sei strana... Disponibilissima al dialogo e in un certo senso, sei quasi astratta. Sembra che per esempio di un rapporto fisico non t'importi proprio niente. Sei assolutamente distaccata. dimmi se sbaglio, a me dai quella sensazione... ».

— Può darsi. Forse hai visto giusto. Però non mi piace che tu pensi questo di me, quindi, la prossima volta, se vuoi, usciamo a cena. Così ti dimostro che non mi « difendo » affatto, che non calcolo le parole, che sono così poco astratta da essere pronta e decisa a mangiarmi un piatto di spaghetti, con te... □

ORIETTA MORETTI

Zigoni ha piantato la moglie per una bellissima ragazza di Verona: ma le ha dovuto dare la liquidazione

WANDA ZIGONI

Addio Wanda, ma quanto costi!

L'accordo Zigoni-Verona si annuncia difficilissimo perché quest'anno il centravanti è intenzionato a chiedere al presidente Garonzi un reingaggio super. Dopo la separazione dalla moglie Wanda ha bisogno di guadagnare almeno il doppio. « *Ho pagato a caro prezzo la libertà* », ha confidato il centravanti ai compagni di squadra.

Si sa che Zigoni si è accordato con la moglie che è già tornata al paese natale, Oderzo (Treviso) la somma di 400.000 lire mensili per gli alimenti. Inoltre la signora Wanda Zigoni si era già intestata a suo nome tre appartamenti a Oderzo e uno a Verona acquistati dal marito con i guadagni del calcio. Tutti questi beni rimarranno a lei a titolo di liquidazione.

I rapporti tra i coniugi Zigoni erano tesi da tempo perché Gianfranco non ha rinunciato a fare il latin-lover, nemmeno quando è diventato papà. In passato questo vizio gli era costato il declassamento dalla Roma al Verona. Perché a Torino quando giocava nella Juventus aveva avuto una « love story » con la sua compaesana Fiora Gandolfi e a Roma non aveva rinunciato ad essere galante con l'affascinante giornalista-pittrice nemmeno quando era diventata la compagna di Helenio Herrera.

La signora Zigoni ha sopportato per anni le scappatelle del marito, ma ormai la situazione era diventata insostenibile perché Zigoni si è follemente innamorato di una ragazza di Verona. In un primo tempo si era parlato della moglie di un medico invece siamo riusciti a scoprire che la ragazza che ha fatto perdere la testa al centravanti è la fidanzata di uno dei più noti antiquari della città di Giulietta e Romeo. Si tratta di una ragazza sui 25 anni, veramente favolosa. Doveva sposarsi a settembre con l'antiquario ma il matrimonio è andato a monte per colpa di Zigoni.

Qualche settimana fa Zigoni è stato protagonista di un incidente stradale. La dinamica dell'incidente non era parsa molto chiara alla polizia. Adesso in Piazza Bra si dice che lo scontro tra le due automobili è avvenuto mentre l'antiquario correva verso Zigoni per invitarlo a lasciare in pace la sua promessa sposa. Ma il pericoloso attaccante del Verona si è accordo di non poter vivere senza la fidanzata dell'antiquario. E per non perderla, ha preferito separarsi dalla moglie. Anche se la decisione gli è costata quattro appartamenti e ora gli costerà pure 400.000 lire al mese. Per questo ha intenzione di chiedere a Garonzi un reingaggio boom.

ASPETTANDO IL CAMPIONATO

CALENDARIO

La protesta dei Presidenti delle ocietà calcistiche ha impedito — è noto — la compilazione del alendario delle partite della Seie A e della B. Il computer della Ionewell, tuttavia, non è restato ompletamente inattivo: non poendo programmare gli incontri, i è limitato a rendere note le dae delle partite e le giornate di rioso. Come dire, la sua buona voontà è fuori discussione. Eccole:

SERIE A

1a giornata	5 ottobre 75
2a giornata	12 ottobre 75
3a giornata	19 ottobre 75
4a giornata	2 novembre 75
5a giornata	9 novembre 75
6a giornata	16 novembre 75
7a giornata	30 novembre 75
8a giornata	7 dicembre 75
9a giornata	14 dicembre 75
0a giornata	21 dicembre 75
1a giornata	4 gennaio 76
2a giornata	11 gennaio 76
3a giornata	18 gennaio 76
4a giornata	25 gennaio 76
5a giornata	1 febbraio 76
6a giornata	8 febbraio 76
7a giornata	15 febbraio 76
8a giornata	22 febbraio 76
9a giornata	29 febbraio 76
0a giornata	7 marzo 76
1a giornata	14 marzo 76
2a giornata	21 marzo 76
3a giornata	28 marzo 76
4a giornata	4 aprile 76
5a giornata	11 aprile 76
6a giornata	18 aprile 76
7a giornata	25 aprile 76
8a giornata	2 maggio 76
9a giornata	9 maggio 76
0a giornata	16 maggio 76

SERIE B

a giornata	28 settembre 75
a giornata	5 ottobre 75
a giornata	12 ottobre 75
a giornata	19 ottobre 75
a giornata	26 ottobre 75
a giornata	2 novembre 75
a giornata	9 novembre 75
a giornata	16 novembre 75
a giornata	23 novembre 75
a giornata	30 novembre 75
a giornata	7 dicembre 75
a giornata	14 dicembre 75
a giornata	21 dicembre 75
a giornata	4 gennaio 76
a giornata	11 gennaio 76
a giornata	18 gennaio 76
a giornata	25 gennaio 76
a giornata	1 febbraio 76
a giornata	8 febbraio 76
a giornata	15 febbraio 76
a giornata	22 febbraio 76
a giornata	29 febbraio 76
a giornata	7 marzo 76
a giornata	14 marzo 76
a giornata	21 marzo 76
a giornata	28 marzo 76
a giornata	4 aprile 76
a giornata	11 aprile 76
a giornata	18 aprile 76
a giornata	25 aprile 76
a giornata	2 maggio 76
a giornata	9 maggio 76
a giornata	16 maggio 76
a giornata	23 maggio 76
a giornata	30 maggio 76
a giornata	6 giugno 76
a giornata	13 giugno 76
giornata	20 giugno 76

COPPA ITALIA

GIRONE A: Inter, Juventus, Sambenedettese, Taranto e Ternana.

1a giornata (27 agosto): Juventus-Taranto, Ternana-Inter, riposa: Sambenedettese.

2a giornata (31 agosto): Inter-Juventus, Sambenedettese-Ternana, riposa: Taranto.

3a giornata (7 settembre): Juventus-Ternana, Taranto-Sambenedettese, riposa: Inter.

4a gironata (14 settembre): Inter-Sambenedettese, Ternana-Taranto, riposa: Juventus.

5a giornata (21 settembre): Sambenedettese-Juventus, Taranto-Inter, riposa: Ternana.

GIRONE B: Bologna, Como, Atalanta, Genoa e Modena.

1a giornata (27 agosto): Genoa-Bologna, Modena-Como, riposa: Atalanta.

2a giornata (31 agosto): Atalanta-Genoa, Bologna-Como, riposa: Modena.

3a giornata (7 settembre): Bologna-Modena, Como-Atalanta, riposa: Genoa.

4a giornata (14 settembre): Como-Genoa, Modena-Atalanta, riposa: Bologna.

5a giornata (21 settembre): Atalanta-Bologna, Genoa-Modena, riposa: Como.

GIRONE C: Cesena, Napoli, Foggia, Palermo e Reggiana.

1a giornata (27 agosto): Cesena-Napoli, Palermo-Foggia, riposa: Reggiana.

2a giornata (31 agosto): Foggia-Cesena, Napoli-Reggiana, riposa: Palermo.

3a giornata (7 settembre): Napoli-Foggia, Reggiana-Palermo, riposa: Cesena.

4a giornata (14 settembre): Cesena-Palermo, Foggia-Reggiana, riposa: Napoli.

5a giornata (21 settembre): Palermo-Napoli, Reggiana-Cesena, riposa: Foggia.

GIRONE D: Ascoli, Lazio, Avellino, Brescia e Varese.

1a giornata (27 agosto): Ascoli-Lazio, Varese-Brescia, riposa: Avellino.

2a giornata (31 agosto): Avellino-Ascoli, Lazio-Varese, riposa: Brescia.

3a giornata (7 settembre): Brescia-Avellino, Varese-Ascoli, riposa: Lazio.

4a giornata (14 settembre): Ascoli-Brescia, Lazio-Avellino, riposa: Varese.

5a giornata (21 settembre): Avellino-Varese, Brescia-Lazio, riposa: Ascoli.

GIRONE E: Milan, Perugia, Brindisi, Catanzaro e Spal.

1a giornata (27 agosto): Milan-Perugia, Spal-Brindisi, riposa: Catanzaro.

2a giornata (31 agosto): Brindisi-Milan, Catanzaro-Spal, riposa: Perugia.

3a giornata (7 settembre): Milan-Spal, Perugia-Catanzaro, riposa: Brindisi.

4a giornata (14 settembre): Brindisi-Catanzaro, Spal-Perugia, riposa: Milan.

5a giornata (21 settembre): Catanzaro-Milan, Perugia-Brindisi, riposa: Spal.

GIRONE F: Roma, Sampdoria, L. R. Vicenza, Pescara e Piacenza.

1a giornata (27 agosto): Piacenza-Sampdoria, Roma-Pescara, riposa: L. R. Vicenza.

2a giornata (31 agosto): L. R. Vicenza-Piacenza, Sampdoria-Roma, riposa: Pescara.

3a giornata (7 settembre): Pescara-L. R. Vicenza, Roma-Piacenza, riposa: Sampdoria.

4a giornata (14 settembre): Piacenza-Pescara, Sampdoria-L. R. Vicenza, riposa: Roma.

5a giornata (21 settembre): L. R. Vicenza-Roma, Pescara-Sampdoria, riposa: Piacenza.

GIRONE G: Cagliari, Torino, Verona, Catania e Novara.

1a giornata (27 agosto): Cagliari-Catania, Verona-Torino, riposa: Novara.

2a giornata (31 agosto): Catania-Novara, Torino-Cagliari, riposa: Verona.

3a giornata (7 settembre): Novara-Cagliari, Verona-Catania, riposa: Torino.

4a giornata (14 settembre): Cagliari-Verona, Torino-Novara, riposa: Catania.

5a giornata (21 settembre): Catania-Torino, Novara-Verona, riposa: Cagliari.

AMICHEVOLI

SERIE A

ASCOLI: in ritiroa l'Aquila dal 1 agosto. 14-8 Aquila-Ascoli; 17-8 Civitonovese-Ascoli; 20-8 Vis Pesaro-Ascoli; 23-8 Reggiana-Ascoli; 20-9 Ascoli-Spal.

BOLOGNA: in ritiro ad Abbadia S. Salvatore dal 31 luglio. 17-8 Rimini-Bologna; 20-8 Bologna-Brescia; 24-8 Lucchese-Bologna.

CAGLIARI: in ritiro a Fosdinovo dal 26 luglio. 10-8 Fosdinovo-Cagliari; 12-8 Massese-Cagliari; 14-8 Lucchese-Cagliari.

CESENA: in ritiro a Cingoli dal 30 luglio. 15-8 Cingoli-Cesena; 19-8 Santarcangelo-Cesena; 21-8 Rimini-Cesena. 24-8 Senigallia-Cesena.

COMO: in ritiro a Canzo dal 29 luglio. 17-8 Canzese-Como; 21-8 Pavia-Como; 24-8 Cremonese-Como; 3-9 Varese-Como; 10-9 Como-Juventus; 18-9 Rhodense-Como; 21-9 Piacenza-Como; 28-9 Como-Inter.

FIORENTINA: in ritiro a Massa Marittima dal 3 agosto. 15-8 Massetana-Fiorentina; 20-8 Massese-Fiorentina; 24-8 Viareggio-Fiorentina; 3-9 Fiorentina-West Ham; 7-9 Udinese-Fiorentina; 10-9 Fiorentina-Verona.

INTER: in ritiro a S. Pellegrino dal 30 luglio. 10-8 Inter A-Inter B; 14-8 Viareggio-Inter, 17-8 Ravenna-Inter; 21-8 Sambenedettese-Inter; 24-8 Verona-Inter; 28-9 Como-Inter.

JUVENTUS: in ritiro a Villar Perosa 17-8 Juventus A-Juventus B; 20-8 Juventus-Romania; 23-8 Pescara-Juventus; 10-9 Como-Juventus.

LAZIO: in ritiro a Pievepelago dal 28 luglio. 16-8 Pievepelago-Lazio; 20-8 Atalanta-Lazio; 23-8 Lazio-Sampdoria.

MILAN: in ritiro a Milanello dal 31 luglio. 15-8 Massese-Milan; 20-8 Genoa-Milan; 24-8 Atalanta-Milan; 4-9 Milan-Boca Junior.

NAPOLI: in ritiro al Ciocco dal 3 agosto. 14-8 Montecatini-Napoli; 17-8 Lucchese-Napoli; 21-8 Sangiovannese-Napoli; 24-8 Napoli-Zagabria.

PERUGIA: in ritiro a Norcia dal 1 agosto. 14-8 Norcia-Perugia; 17-8 Giulianova-Perugia; 20-8 Perugia-Nazionale Kuwait; 24-8 Maceratese-Perugia; 31-8 Modena-Perugia.

ROMA: in ritiro a Brunico dal 2 agosto. 15-8 Brunico-Roma; 17-8 Bolzano-Roma; 23-8 Rimini-Roma; 18-8 Benacense-Roma (a Riva del Garda); 21-8 Mantova-Roma.

SAMPDORIA: in ritiro a La Margara dal 29 luglio. 14-8 Sampdoria A-Sampdoria B; 17-8 Asti-Sampdoria; 21-8 Junior Casale-Sampdoria; 23-8 Lazio-Sampdoria; 7-9 Sampdoria-Genoa.

TORINO: in ritiro ad Entreves fino all'1 agosto poi a S. Vittoria d'Alba. 14-8 Cuneo-Torino; 20-8 Albese-Torino; 28-8 Torino-Accademia Sofia; 7-9 Ivrea-Torino; 10-9 Monza-Torino.

VERONA: in ritiro a Veronello dal 4 agosto. 19-8 Padova-Verona; 24-8 Verona-Inter; 10-9 Fiorentina-Verona.

SERIE B

ATALANTA: in ritiro a Ziano di Fiemme dal 28 luglio. 10-8 Predazzo-Atalanta; 14-8 Ponte S. Pietro-Atalanta; 17-8 Cremonese-Atalanta.

AVELLINO: in ritiro a Suimona dal 1 agosto. Calendario da definire.

BRESCIA: in ritiro a Lodrone

BRINDISI: in ritiro a Piobbico dal 28 luglio. 20-8 Arezzo-Brindisi; 24-8 Martina Franca-Brindisi.

CATANIA: in ritiro a Gubbio dal 1 agosto. 17-8 Anconitana-Catania; 20-8 S. Sepolcro-Catania.

CATANZARO: in ritiro a Platania

FOGGIA: in ritiro a Pavullo dal 31 luglio. 14-8 Pavullo-Foggia; 20-8 Ravenna-Foggia.

GENOA: in ritiro a Barga di Lucca dal 1 agosto. 16-8 Spezia-Genoa; 24-8 Genoa-Sambenedettese.

MODENA: in ritiro a Montecreto dal 1 agosto. 14-8 Montecreto-Modena. 20-8 Modena-Reggiana; 31-8 Modena-Perugia.

NOVARA: in ritiro a Gozzano

PALERMO: in ritiro a Recoaro dal 1 agosto. 13-8 Cremonese-Palermo; 20-8 Parma-Palermo; 24-8 Seregno-Palermo.

PESCARA: in ritiro a S. Vittoria in Matenano dal 31 luglio. Calendario ancora da definire.

PIACENZA: in ritiro a Castellarquato dal 2 agosto. 10-8 Arquatese-Piacenza; 17-8 Piacenza-Parma.

REGGIANA: in ritiro a Marola dal 2 agosto. 20-8 Modena-Reggiana.

SAMBENEDETTESE: in ritiro ad Amandola dal 2 agosto. 13-8 Amandola-Sambenedettese; 17-8 Sambenedettese-Teramo; 18-8 Teramo-Sambenedettese; 24-8 Genoa-Sambenedettese.

SPAL: in ritiro a Nocera Umbra

TARANTO: in ritiro da Asti dal 1 agosto. 18-8 Astimacobi-Taranto.

TERNANA: in ritiro a Spoleto dal 1 agosto. 15-8 Spoleto-Ternana; 24-8 Ternana-X.

VARESE: in ritiro ad Asiago dal 24 luglio. 15-8 Asiago-Varese; 17-8 Albese-Varese; 20-8 Alessandria-Varese; 21-8 Seregno-Varese; 3-9 Varese-Como.

VICENZA: in ritiro ad Asiago

SCANDAL

L'ex D.S. del Brindisi, licenziato da Fanuzzi, ha consegnato al presidente dell'Alessandria un memoriale che dovrebbe portare alla condanna della squadra pugliese e al ritorno in B di quella piemontese. Ma si parla di soldi, troppi soldi...

Così Refini ha riempito il Sacco

FIRENZE - Il dottor Manin carabba dell'Ufficio Inchieste della Federcalcio ha cominciato gli interrogatori per l'inchiesta su Brindisi-Spal che potrebbe riportare in serie B l'Alessandria. Il caso si presenta complesso perché il supertestimone Maurizio Refini è solo contro tutti. L'hanno smentito il presidente del Brindisi Mimmo Fanuzzi, il presidente della Spal, Paolo Mazza, che ha un passato adamantino, i giocatori Vecchie', Mongardi e Paina che hanno già annunciato querele.

Il Brindisi si difende cercando di screditare la figura dell'accusatore. Fanuzzi sostiene che Refini ha voluto vendicarsi perché non è stato confermato come direttore sportivo del Brindisi e ha ceduto il memoriale a Paolo Sacco perché aveva bisogno di soldi.

« Quando Refini è tornato a Brindisi — ha dichiarato Fanuzzi — **mi ha fatto compassione. Mi ha detto che ormai è un uomo finito. Gli ho regalato un po' di soldi in attesa che si trovasse un'altra sistemazione ».**

Refini sino all'ottobre scorso faceva il giornalista sportivo era redattore della « Gazzetta dello sport » dove era titolare della rubrica di serie B. Aveva iniziato la carriera nel « Corriere Lombardo » ed era diventato celebre perché era stato lui a scatenare il « caso della Zanzara » il famoso giornaletto sexy del Liceo Parini. Giovane di ottima famiglia, a Milano possedeva pure un garage e sembrava quindi destinato a una brillante carriera. Si era innamorato di Franca, una delle migliori segretarie della Lega Nazionale e l'aveva condotta all'altare con l'abito **bianco e i fiori d'arancio.** Dal matrimonio era nato pure un figlio e la famiglia Refini sembrava una famiglia felice.

Poi il giornalista della « rosea » si è invaghito perdutamente di una signora reduce da una sfortunata esperienza matrimonale. Una signora che ha usato più volte le maniere forti quando il giornalista le diceva che non aveva nessuna intenzione di lasciare la moglie per lei. Tante volte Refini è andato a lavorare con il volto che pareva quello di un pugile dopo un combattimento ed era costretto a spiegare ai compagni di redazione che era stata l'amante.

Per cambiare ambiente per allontanarsi da Milano l'anno scorso Refini decise di lasciare il giornalismo e accettò di diventare general manager del Brindisi anche se le condizioni erano tutt'altro che vantaggiose (700.000 al mese, più vitti e alloggi al Iolly hotel). Cosa abbia fatto a Brindisi nessuno lo sa con precisione. Il segretario Ciucci ha confidato: **« Ne ha combinate di tutti i colori »**. L'allenatore Invernizzi, che per un certo periodo è stato al suo fianco, ha dichiarato a sua volta: **« A Brindisi non gli facevano attaccare nemmeno i francobolli »**. All'Hilton Refini era ormai emarginato e Fanuzzi aveva già assunto il direttore della Nocerina, Cominato. Dopo essere stato licenziato, annunciò ai cronisti che avrebbe vuotato il sacco. Ma prima fece un ultimo tentativo. Si chiuse in camera con Fanuzzi. Si sentirono volare sberle e si sentì pure Refini che gridava: **« Se mi licenzi, io mando il Brindisi in serie C! »**. Dopodiché Refini e Fanuzzi uscirono dalla stanza a braccetto. E Refini annunciò che Fanuzzi gli aveva firmato un contratto triennale. C'era già materiale per aprire un'inchiesta (non si è capito nemmeno perché l'allenatore Renna sia stato licenziato dopo la spettacolosa rimonta che ha fruttato una salvezza ormai insperata e che dopo essere stato pugnalato alle spalle non abbia sentito il bisogno di rilasciare dichiarazioni alla stampa). Ma l'inchiesta è stata aperta solo dopo la denuncia dell'Alessandria, alla quale si è rivolto Refini dopo la nuova e definitiva rottura con il Brindisi.

Già all'Hilton Refini aveva detto: **« Con 50 milioni l'Alessandria può tornare in serie A »**. Aveva rassicurato l'ex-general manager del Livorno Mario Mariotti (che ha una sua cambiale di 750.000 lire) che gliel'avrebbe presto onorata e all'osservatore del Genoa Umberto Marranini, presente al colloquio aveva ag giunto: **« Eri anche tu a vedere la partita con la Spal: arbitrata da Barbaresco non ti sei accort di nulla? Comunque io non c entro. Ha fatto tutto il presiden te ».**

Dopo aver capito che ormai la sua coabitazione con Fanuzzi e ra impossibile e dopo aver ten tato invano di passare al Lane rossi Vicenza raccomandato da un suo ex-direttore, ha giocat l'ultima carta. Ha telefonato a Sacco nel cuore della notte e gl ha fatto sapere che a determina te condizioni l'Alessandria pote va tornare in serie B. Si dic che ricevendo il memoriale (pagine) Sacco gli abbia dato u acconto di 10 milioni con la pro messa di versare gli altri 40 s l'Alessandria tornerà in serie B Sacco ha poi fatto leggere il me moriale a Giuseppe Conti della « Gazzetta dello sport », snob bando il giornale piemontese « Tuttosport », perché non è i buoni rapporti con Giampaol Brighenti titolare della serie B Ha preparato la denuncia all Ufficio Inchieste con l'aiuto del l'avvocato Carlo Masera e ha or dinato al supertestimone di spa rire dalla circolazione.

Dopo aver appreso i particola ri dell'azione di Refini, il gene ral manager del Como Giancar lo Beltrami che gli anni scors gli era stato particolarmente vi cino ha commentato: **« Maurizi deve essere impazzito. Adess non gli resta che fuggire all'e stero ».**

A questo punto, dopo essers bruciato come giornalista, è di ficile che Refini possa trovar da lavorare come general mana ger. Può solo sperare nei 50 m lioni di Sacco. Ma Fanuzzi è s curo di cavarsela proprio spi gando ai giudici della Federca cio che non si può prestar fed a un supertestimone del gener Perché non è sicuramente u supertestimone al di sopra d ogni sospetto. Secondo il pres dente del Brindisi questo è sol uno scandalo a fine di lucro. □

Perchè non si è saputa tutta la verità sul caso «Sereni - Parma»

VICENZA - Nessuno saprà mai la verità sul pasticciaccio Parma-Verona (Sereni-Mascalaito) perché nessuno aprirà mai il dossier che l'avvocato Ugo Dal Lago aveva depositato presso un notaio di Vicenza per conto del suo cliente Giorgio Sereni ex allenatore del Parma.

Si tratta di tre pagine di un foglio protocollo scritte e firmate da Sereni. Sarebbero servite come memoria difensiva se il Parma non avesse tutelato in tutti i sensi (cioè anche sotto il profilo economico) l'allenatore licenziato (e poi squalificato).

Sereni è stato il capro espiatorio di una situazione in cui sicuramente era il meno colpevole. Ha pagato per tutti. I dirigenti del Parma l'hanno mandato letteralmente allo sbaraglio. Quando l'allenatore è stato convocato a Coverciano per essere interrogato, la società non gli ha nemmeno detto che era in corso un'inchiesta per la denuncia del Verona. Il presidente del Verona Garonzi ha fatto di tutto per difendere il Parma. E quando il Verona ha vinto lo spareggio con il Catanzaro, l'avv. Del Lago ha inviato un telegramma per complimentarsi con il segretario del Verona, Fiumi. Secono il difensore di Sereni il vero artefice della promozione del Verona è Fiumi, che con perfetta scelta di tempo ha fatto la denuncia all'Ufficio Inchieste. L'avvocato Dal Lago ha cercato prima di tutto di tutelare Sereni. Gli ha fatto scrivere la verità dal notaio e gli ha detto: se prima del giudizio della CAF il Parma non farà il suo dovere, il notaio presenterà il memoriale ai giudici d'appello.

Ma prima della sentenza della CAF il Parma ha smesso di denigrare Sereni, ha risolto con lui anche la questione economica (permettendo all'allenatore di provvedere ai bisogni della famiglia anche durante il periodo della squalifica) e Sereni ha rinunciato a far conoscere la verità.

Contenti per Sereni, che, ripetiamo, era il meno colpevole, però ci spiace che quel dossier depositato dal notaio non sia stato letto dai giudici d'appello della Federcalcio. Perché così tutti avrebbero potuto sapere come erano andate effettivamente le cose. Invece, a quanto pare, adesso non parlerà nemmeno Smersy. □

E intanto il prode Ettori...

BRINDISI - Come si sa, il media tore Umberto Marranini ha o ferto la sua testimonianza a Brindisi (alloggiò allo stesso a bergo della Spal, il Jolly, tra il 1 e il 15 aprile). Ha detto di ave assistito al colloquio Vecchié-Ma za (« assolutamente pulito » Sembra essere l'asso nella man ca del Brindisi. Intanto, partic lare... curioso, da oggi è in riti col Brindisi anche Ettori, nipo di Marranini, che il Brindisi - stando almeno agli elenchi uf ciali — non aveva neppure co vocato (l'anno scorso giocò c la squadra pugliese, nel primo p riodo di Invernizzi, combinan ben poco).

CONTROCRONACA

di **Alberto Rognoni**

Rifiutato da editori milanisti
è arrivato rocambolescamente sino a noi
il manoscritto di una commedia scritta da Cochi e Renata (Fraizzoli).
Eccone alcuni squarci...

DUE BRAVE PERSONE

In questo nostro Paese di Santi, di Poeti, di Navigatori, di Umoristi, di Padroni del Vapore e di Coppie Celebri, non nascono soltanto Aurelio Ponzoni e Renato Pozzetto (in arte, Cochi e Renato) che, dopo essersi guadagnata vasta fama, come il tandem più affiatato e spassoso del « cabaret » danno alle stampe (per i tipi della « Rizzoli Editore ») le loro intelligenti satire della società consumistica (ameni dialoghi, esilaranti scenette) ed ottengono enorme successo con un « best seller », che la critica unanime ha collocato tra i capolavori dell'umorismo; nasono anche Ivanhoe Fraizzoli e Renata Prada (in arte, Cochi e Renata) che, dopo essersi guadagnata vasta e meritata notorietà, come il tandem più affiatato e patetico del calcio, raccolgono, « a futura memoria », i testi delle loro spietate catilinarie contro il malcostume delle pedate (dialoghi filosofici e dibattiti polemici) ma si rifiutano ostinatamente di darli alle stampe, per insuperabili motivi di incompatibilità ideologica.

Donna Renata (Prada in Fraizzoli) fa acutamente rilevare infatti: che la « Rizzoli Editore » appartiene all'omonimo ex-presidente del Milan; che la « Mondadori Editore » è di proprietà dell'omonimo ex-presidente del Verona, reo confesso, peraltro, di antica milizia milanista; che tutte le Case Editrici più prestigiose appartengono oggi a due biechi e famigerati Fratelli di Torino che sono, notoriamente, i Numi Tutelari della Juventus. Poiché non esiste un grande editore di « pura fede » nerazzurra, donna Renata ha preferito che quel loro pregevolissimo copione rimanesse inedito, con incommensurabile danno per la letteratura mondiale.

Ringraziando il Cielo, la prodezza di un eroe della cronaca nera ha soccorso la cultura. Come la stampa ha dato notizia, un abile scassinatore si è introdotto nella favolosa dimora dei Coniugi Fraizzoli-Prada ed ha aperto, con la fiamma ossidrica, una cassaforte segreta, astutamente occultata dietro un famosissimo capolavoro di Giotto. Il ladro sperava d'impadronirsi dei favolosi gioielli di donna Renata (alcuni chilogrammi di pietre preziose di valore inestimabile); quella cassaforte segreta, invece, conteneva unicamente il copione dei dialoghi e dei dibattiti di cui sopra. Deluso e stizzito, lo « scassinatore illetterato » ha venduto quella refurtiva a uno scaltro « ricettatore umanista », che ha subito annusato il cospicuo affare.

Da quel « ricettatore-umanista » (dietro versamento di una ingente somma in Svizzera) ho acquistato, per l'appunto, il prezioso copione, del quale ora faccio omaggio ai lettori. Sono ben conscio di commettere una grave scorrettezza (forse un reato) ma sono altresì certo che i lettori (e i posteri) mi assolveranno, per aver impedito che quell'inestimabile capolavoro d'arte teatrale rimanesse sciaguratamente inedito.

I personaggi dei dialoghi sono prevalentemente due: Cochi e Renata. Altri personaggi prendono parte al dialogo, per tramite del telefono: soltanto raramente appaiono in scena, quando vengono perentoriamente convocati da donna Renata.

E' presente ai dialoghi (ed interviene nei momenti più delicati) l'intelligentissimo barboncino di famiglia, affettuosamente chiamato « Peppino », in omaggio all'avvocato Prisco.

Donna Renata muta abito per ogni scena: indossa, volta a volta, con straordinaria eleganza, i costumi di Maria Stuarda, di Gaspara Stampa, di Cia degli Ordelaffi, di Caterina di Russia, di Lucrezia Borgia e di Camilla Cederna. La scelta degli abiti sta a confermare che quella meravigliosa creatura riassume in se stessa le virtù preclare delle donne più importanti della storia.

La scena è unica: la sala d'oro della fiabesca residenza dei coniugi Fraizzoli-Prada; alle pareti, quadri del Tintoretto e fotografie dell'Inter.

DIALOGO SUL « CORRIERE »

RENATA - Hai letto il « Corriere »?

COCHI - No, che cosa dice?

RENATA - C'è il solito attacco di Gianni De Felice... Vuole che tu dia le dimissioni... sostiene che come presidente dell'Inter sei una sciagura!

COCHI - Ma come? Ho speso già quattro miliardi... il doppio di Moratti!

RENATA - Bisogna farlo tacere, quel De Felice! Ci attacca ogni giorno... ci rovina l'esistenza...

COCHI - Parliamone a Prisco, che è molto amico di De Felice... napoletano come lui...

Vuoi che telefoni a Prisco?

RENATA - Per carità, lascia perdere Prisco! Non hai ancora capito che Prisco sobilla De Felice? Il padrone del « Corriere », per giunta, è Rizzoli... un milanista! Scommetto che è proprio lui che ci fa attaccare...

COCHI - Ma il « Corriere » ci attaccava anche quando il padrone era Moratti...

RENATA - Moratti era socio di Agnelli, che è il padrone della Juventus... e Moratti, da quando non è più presidente dell'Inter, è diventato juventino anche lui...

COCHI - E allora? Come si fa ad impedire che il « Corriere » ci attacchi ogni giorno?

RENATA - C'è un modo solo: comperarlo!

COCHI - Ma tesoro, noi lo comperiamo tutti i giorni...

RENATA - Mio Dio! Hanno ragione quelli che dicono che sei un pir...

(Il cane « Peppino » abbaia scandalizzato, per indurre la Padrona a moderare il linguaggio. Il Padrone gli fa tenerezza; perciò lo difende).

RENATA - Non dire puttanate! Dobbiamo comperare la testata... le rotative... i giornalisti... tutto!

COCHI - Ma lo sai, tesoro, che c'è dietro Cefis? Non è facile... mi hanno detto che adesso, dopo i risultati delle elezioni, ...forse ...il « Corriere » lo comperano i comunisti... E' un giornale però che perde più di venti miliardi all'anno...

RENATA - Embbè? Che te ne vuoi fare dei soldi? Noi non sappiamo dove metterli, e tu ti preoccupi per venti miliardi? Sei un avaro! Dei miei soldi, io ne faccio quello che voglio! Invece di mandarli in Svizzera... mi compero il « Corriere »... e poi vedrai che De Felice lo sistemo io...

COCHI - Come vuoi, tesoro, come vuoi! Lo sai che, da quando siamo sposati, io non ho fatto altro che obbedire ai tuoi ordini... Ma come si fa a comperare il « Corriere »? Con chi si tratta... con Rizzoli o con Cefis?

RENATA - Arrangiati! Tratta con chi vuoi. ...Purché non succeda come per Gori e per Tardelli... che te li sei lasciati soffiare da Boniperti... Purché non succeda come per Savoldi... che te lo sei lasciato portar via da Ferlaino... E' una vecchia storia che si ripete da sempre...

COCHI - Però io ho fregato Libera a Buticchi... mi sono vendicato... dopo il « caso Chiarugi »....

RENATA - Lascia perdere Libera! L'hai pagato una barca di soldi... e non sai neppure quante rotule abbia...

COCHI - Chiappella le ha contate e mi ha detto che ne ha quattro... non sono mica poche!

RENATA - Ma che cosa vuoi che conti Chiappella? Sai che cosa dice la gente? Dice che Chiappella non conta niente... che non ha mai contato niente... in nessuna società!

COCHI - E' De Felice che scrive queste cose... Lui sostiene che all'Inter l'unico che con-

RENATA - Una volta tanto, ha ragione! Tu stravedi per Mazzola... che è la rovina dell' Inter sin dai tempi di Corso...

COCHI - Chiappella dice...

RENATA - Chiappella farebbe meglio a starsene zitto... Se vuole arrivare a Natale, deve tacere e obbedire... Mazzola è un « padrino » che non perdona... Ma non cambiare discorso... Voglio che tu mi comperi il « Corriere »... subito! Debbo far tacere Gianni De Felice...

COCHI - Io sono amico di Fanfani... potrei telefonargli...

RENATA - Bell'idea! Oggi Fanfani conta come Chiappella!

COCHI - Sono amico del Sindaco Aniasi...

RENATA - Non c'è da fidarsi... anche perché è milanista!

COCHI - Sono amico dei Consiglieri Comunali Ogliari e Sirtori... democristiani...

RENATA - ...democristiani di razza! Lasciali perdere, dammi retta! Sono due giocolieri pericolosissimi... che, all'improvviso, passano dal centro a sinistra... dopo abili finte...

COCHI - E se li assumessi per allenare Boninsegna... che non è capace di passare a sinistra?

RENATA - Lascia perdere! Ti ho detto, e ti ripeto, che voglio il « Corriere »! Datti da fare... prima che te lo soffi Berlinguer! Ti ci vuole un abile intermediario... furbo ed autorevole...

COCHI - Telefonerò ad Anconetani... però lui lavora per il Torino! Meglio che telefoni a Moggi... è molto introdotto...

RENATA - A chi vuoi telefonare? A Moggi? Quello dei « gorilla »? Ma tu sei pazzo! Non lo sai che Moggi lavora per la Juventus?

COCHI - Allora mi rivolgerò a Crociani... Ha ragione Gualtierino Zanetti... Crociani è il più onesto di tutti!

RENATA - Dammi retta, rivolgiti a Padre Eligio... ha molti amici autorevoli in Vaticano... Con Padre Eligio si potrebbero prendere... forse... due piccioni... Quel diabolico Frate mi potrebbe far comperare il « Corriere » e anche il Milan...

COCHI - Il Milan? Ma che dici mai, tesoro?

RENATA - Il Milan! Sissignori, proprio il Milan! E' una idea che mi ha suggerito il « Guerin sportivo »... La trovo interessante e suggestiva... Se divento padrona del « Corriere » e presidentessa del Milan... prima sistemo De Felice... poi Buticchi... e, se continui a combinare dei guai, sistemo anche te... Come presidente, sei davvero una frana!

(Durante l'acceso dibattito, lui si è avviato verso la porta per scendere in ufficio. Lei, discutendo, lo ha seguito sino all'ascensore).

RENATA - Maledizione! L'ascensore non funziona!

COCHI - Che significa? Ai tempi di Moratti... forse... gli ascensori non si guastavano mai?

(Con l'animo colmo di amarezza, scende le scale a piedi. Il cane « Peppino » gli abbaia, dal pianerottolo, un affettuoso saluto di conforto).

DIALOGO SUGLI ARBITRI

RENATA - Ho letto sul giornale che ti hanno rinviato a giudizio per il « caso Libera »...

COCHI - E' uno scandalo! Io sono vergine... illibato... Nel « caso Libera » mi sono comportato con esemplare correttezza...

RENATA - Lascia perdere... so tutto! Tu, Buticchi e Borghi siete tre pirla... dopo l'accordo, dovevate studiare una versione di comodo... che vi scagionasse tutti...

COCHI - Avevamo imparato a memoria il copione... ma davanti a De Biase... senza suggeritore... ce lo siamo dimenticato... e così abbiamo commesso qualche « gaffe »...

RENATA - Tu, a fare « gaffe », sei sempre stato uno specialista! Ma, adesso, che ti farà la Commissione Disciplinare?

COCHI - Mi assolveranno! Sono innocente! Chiederò che sia fatta giustizia!

RENATA - Ma, a quanto pare, la giustizia del calcio... è disuguale per tutti... Chiedi consiglio a Gualtiero Zanetti... telefonagli...

(Lui esegue. Rintraccia il celebre giornalista Gualtiero Zanetti e gli parla per circa due ore).

COCHI - Gualtiero è un angelo! Mi ha spiegato tutto... mi ha tranquillizzato...

RENATA - Chissà se hai capito bene... Adesso lo chiamo io...

(Lei telefona a Zanetti e lo invita a cena. Dopo lunghe ed amabili insistenze, l'invito viene accettato. La servitù viene subito mobilitata per i preparativi gastronomici, degni dell'illustre ospite. Donna Renata indossa, per l'occasione, l'abito da cerimonia della Regina Vittoria. Il cane « Peppino » esibisce un enorme fiocco di « pailettes » d'oro, impreziosito da rubini e topazi. Dopo breve attesa, giunge Zanetti, accolto con doverosa deferenza. Si siedono a tavola).

RENATA - Che cosa accadrà a mio marito, che è stato deferito alla Commissione Disciplinare per il « caso Libera »?

ZANETTI - Nulla, assolutamente nulla. Il Presidente Furhmann è un giudice indulgente... assolve tutti... soprattutto i colpevoli!

RENATA - L'Ufficio d'Inchiesta poteva farne a meno di deferirlo...

ZANETTI - Il Grande Inquisitore De Biase è un giudice illuminato ed integerrimo... Tutti lo criticano... il « caso Modena » ha suscitato feroci commenti... non già perché si volesse la condanna del Modena... tutt'altro! Ma la sentenza di rinvio a giudizio ha scandalizzato i giuristi... sotto il profilo squisitamente tecnico... De Biase è un riformista di grande talento e smisurata dottrina... interpreta la legge a modo suo... se ne infischia dei giuristi... spesso ottusi... e tavolta troppo scolast ci... Anche il rinvio a giudizio di alcuni tess rati, con l'accusa di avere intrattenuto ra porti proibiti con i mediatori, è stato sever mente censurato... perché... sempre second i giuristi... De Biase non avrebbe contestat gli addebiti agli imputati... che hanno appr so la notizia della loro incriminazione le gendo i giornali...

COCHI - E' assurdo! De Biase ha comme so un grave errore!

ZANETTI - Assolutamente no! De Biase h sempre ragione... soprattutto quando sbagli Il suo comunicato è stato tempestivo... è st to diramato alla vigilia dell'incontro del M nistro Sarti con il sindacalista Campana, ch è impegnato, come tutti sanno, in una nobil crociata contro i mediatori... Campana, infa ti, è rimasto molto soddisfatto... per quel c municato... che, in definitiva, consacra il su trionfo...

COCHI - Allora lo 007 Porceddu è stat bravissimo... ha beccato tutti quelli che a Hilton si sono serviti dei mediatori...

RENATA - Tu menti... sapendo di ment re... Tutte le società... come tu ben sai e tut sanno... hanno fatto affari con i mediatori Lo 007 Porceddu è andato a caccia di farfa le... con il retino... ed ha catturato soltan pochi microlepidotteri...

ZANETTI - Porceddu è stato bravissim E' un detective miope e sordo... ma utile e scaltro!

COCHI - Ho letto che ora l'Ufficio d'I chiesta si sta occupando del « caso Brindisi ...mi sembra molto grave... Il « Guerin spo tivo » lo aveva annunciato in anteprima...

RENATA - Ho letto che è coinvolto anc Paolo Mazza... per omessa denunzia...

ZANETTI - Si tratta di una vicenda mol squallida... non foss'altro per la sua genesi E' una vendetta... a quanto pare... Io prefe sco non appprofondire... Mi limito a difend re il mio amico Mazza... che è batteriologic mente puro... Il processo e la sentenza sara no clamorosi... ma Paolo VII da Ferrara v rà assolto! Un grosso scandalo, comunqu che nuoce alla reputazione del calcio itali no... qualunque sia la verità vera e la veri processuale!

RENATA - Lo scandalo più grosso, pe resta sempre quello arbitrale!

COCHI - Mi hanno detto che è il Gran Capo Franchi in persona... con l'ottempera te collaborazione del designatore degli ar tri... a prefabbricare le classifiche... E' l cioè, che decide chi debba vincere lo scud to... chi debba retrocedere... chi debba esse promosso...

ZANETTI - E' una ignobile menzogn Questa turpe calunnia corre su ruote... c tutti prendono gusto ad oliare... Perciò c cola in ogni dove!

RENATA - Non è una calunnia! E' veri sacrosanta! In sette anni, da quando cioè n abbiamo assunto la presidenza dell'Inter, arbitri ci hanno negato milletrecentoquin ci rigori... ci hanno defraudato di duecent ventisette punti...

COCHI - Di più... di più... duecentoven nove!

ZANETTI - Io difendo il mio amico Fra chi... è onesto... non ha mai commesso sim nefandezze...

RENATA - Però Ferrari Aggradi... che è Firenze...

ZANETTI - Io difendo il mio amico Fer ri Aggradi... è onesto... è un'anima candid non sarebbe neppure capace di perpetra da solo, simili turpitudini...

RENATA - Io sostengo che si debbono signare gli arbitri per sorteggio... con il co puter...

ZANETTI - Perché? Hai fiducia nella so o nell'elettronica?

COCHI - Vedi, Gualtiero, c'è un ingegner cugino di mia zia... che è un grande espe di computer... se ci fosse lui alla CAN...

(Il cane « Peppino », annichilito per sconcertante ingenuità del Padrone, guais supplichevole, per indurlo a tacere. Non v le che si comprometta ulteriormente con peregrino progetto di sostituire Ferrari Agg

DUE BRAVE PERSONE

i con quell'ingegnere elettronico, cugino di ua zia).
COCHI - Smettila, Peppino, che cosa ne ai tu della CAN?
ZANETTI - Quel cane è molto intelligente! parte l'orripilante gioco di parole... che non poi tanto accidentale come sembra... Peppino se ne intende di arbitri molto più di voi...
COCHI - Anche più di Ferrari Aggradi?
RENATA - Anche più di Campanati?
ZANETTI - A giudicare dagli attuali ruoli lla CAN... e da una mezza dozzina di giudi- troppo benevoli... e da talune sconcertanti conferme... dovrei rispondere affermativamente...
COCHI - E allora, perché non mettiamo eppino alla CAN, al posto di Ferrari Aggra-? Peppino è un interista di fede inconcussa...
RENATA - Peppino chi? Peppino Prisco?
COCHI - Macché Prisco! Peppino il barncino!
(A questo punto, il maggiordomo annun- a l'arrivo del medico di famiglia. Porta le sultanze scientifiche delle analisi di labora- rio. Trepidante, donna Renata raggiunge Archiatra Presidenziale nel salotto attiguo. ientra sconvolta).
COCHI - Che cosa ha detto il medico?
RENATA - Dalle analisi, risulta che ti so- state somministrate dosi eccessive di cal- o...
ZANETTI - Allora, ha ragione De Felice! preoccupa della tua salute, quando ti conglia di dimetterti... De Felice è un amico!
(Il cane «Peppino», premuroso della inte- ità fisica dell'adorato Padrone, fa capire odinzolando, che condivide il parere di Za- tti. E, ovviamente, anche la tesi di De lice).

ALOGO SUL CALENDARIO

RENATA - E' una bella fregatura, che non sappia ancora contro chi giocherà l'Inter lle prime giornate di campionato!
COCHI - La decisione di sospendere la mpilazione del calendario è stata unanime... tti hanno detto... e scritto... che quella pre- di posizione è stata giusta e coraggiosa... e aumenta il potere della Lega Professio- sti, nei confronti del Governo, della Feder- lcio... e dell'Associazione Calciatori...
RENATA - Tutte balle! I calciatori non si no spaventati per nulla... hanno tutti au- ntato le pretese... pretendono ingaggi da nicomio... E io, intanto, non so ancora ando ci sarà il derby con il Milan... Sono ansiosa di saperlo... anche... e soprattutto... se Padre Eligio... con la collaborazione dell'avvocato Ledda... Ma quando lo faranno questo calendario?
COCHI - Alcuni giornali hanno scritto che, dopo gli storici incontri del Ministro Sarti con Onesti, Franchi, Carraro e Campana, la Lega calerà le braghe...
RENATA - Prova a telefonare a Franchi...
(Lui obbedisce e chiama Franchi. Lei ascolta la conversazione, attraverso una apposita cornetta supplementare. Il colloquio telefonico dura due ore e sedici minuti).
COCHI - Hai sentito? Franchi è scatenato... ha smentito i giornali. La Federcalcio e la Lega sono decise a non fare il calendario... sino a quando tutte le richieste contenute nel «Decalogo di Carraro» non verranno accolte...
RENATA - Il decalogo? Ma chi è Carraro? Mosè?
COCHI - Franchi è in gran forma... dice che il Ministro Sarti e Onesti non debbono illudersi... Il calendario non si farà prima di settembre...
RENATA - Franchi ci ha preso gusto... E' felice di avere... finalmente... il coltello per il manico... Lui odia Onesti...
COCHI - Per carità di Dio! Non gli darà mica una coltellata? Sarà bene avvertire la polizia...
RENATA - Non hai capito... il coltello è metaforico...
COCHI - Metaforico o non metaforico..., i coltelli mi fanno paura... Può succedere sempre una disgrazia...
RENATA - Piantatela di dire puttanate... Piuttosto, telefona a Carraro... per chiedere conferma...
(Lui obbedisce e chiama Carraro. La conversazione dura trenta secondi).
RENATA - Che cosa ha detto Carraro?
COCHI - Ha risposto la segretaria... ha detto che il dottore è in crociera nel Mediterraneo... tornerà alla fine di agosto...
RENATA - Allora è proprio vero... Il calendario si farà a settembre... Chiama Boniperti... senti un po' quello che ti dice...
(Lui obbedisce e chiama Boniperti. Lei ascolta la conversazione attraverso la solita cornetta supplementare. Il colloquio si protrae per tre ore e trentasette minuti).
RENATA - Hai sentito? Anche Boniperti è d'accordo con Franchi... Si raccomanda di tener duro... con il Governo e con il CONI...
COCHI - Che si debba tener duro... sono d'accordo... ma che si debba restare in trincea sino a settembre... come vorrebbe lui... non mi piace affatto... Non posso mica passare tutte le ferie in trincea, per far piacere a Franchi... a Carraro... e a Boniperti!
RENATA - Ho il sospetto che tu non abbia capito bene...
COCHI - Invece, ho capito benissimo! Ma io di Boniperti non mi fido... Lui è un dritto, si preoccupa soltanto degli interessi della Juventus... Non m'incanta... Io lo frego! La trincea, invece che a Milano, me la faccio costruire a Forte dei Marmi... con doccia e aria condizionata...
RENATA - Boniperti ha parlato anche della televisione... ha detto che non bisogna avere riguardi... che bisogna essere brutali... che bisogna far cessare le trasmissioni...
COCHI - In questo posso accontentarlo... Non è un grosso problema... per quello che costa... al massimo un milione! Non ti preoccupare, tesoro, poi te ne compro subito una nuova.. più grande... più bella... a colori...
(Mentre pronuncia queste parole, si avventa contro l'apparecchio televisivo e lo sfascia a colpi di martello. Lei emette un flebile lamento, poi sviene. Il cane «Peppino» non resiste all'angoscia che gli procura quello spettacolo (che collega evidentemente con la diagnosi dell'Archiatra Presidenziale), trangugia in fretta un tubetto di barbiturici, si fa il segno della croce e spira).

Questi sono tre dialoghi (scelti tra i più attuali) dei mille che erano custoditi nella cassaforte segreta, aperta, con la fiamma ossidrica, dallo «scassinatore illetterato». Sotto il profilo filosofico-letterario, sono di gran lunga più importanti e pregevoli di quelli, pur deliziosi, raccolti nel «best seller» di Aurelio Ponzoni e Renato Pozzetto (in arte, Cochi e Renato). Se la «Rizzoli Editore» non avesse l'infamante discriminazione di essere proprietà di un ex-presidente del Milan, avrebbe ottenuto (pubblicandoli) il più grande successo editoriale di tutti i tempi, pareggiando largamente il deficit del «Corriere della sera».

Questi tre saggi (neppure i migliori!) bastano, comunque, a testimoniare le angosce profonde che travagliano le anime nobili, malate di calcio. E' superfluo precisare (essendo universalmente noto) che le anime dei Coniugi Fraizzoli-Prada (in arte, Cochi e Renata) sono di gran lunga le più nobili e le più autentiche.

Alberto Rognoni

Ma che scandalo questi giornalisti

Claudio Nassi, Paolo Borea e urizio Refini nell'occhio del lone. Per anni giornalisti spor- i e quindi alla ricerca della izia e del titolo, per una vol- sono passati dall'altra parte la barricata facendo notizia; Refini parliamo a parte; Nassi Borea sono stati imputati di r violato l'art. 1 del regoiento.

Dice Nassi, ex calciatore ed redattore di Tuttosport e da anni General manager della chese:

«Non capisco perché si sia to così. Secondo me, infatti, denuncia di Porceddu pecca eggerezza. Non era mai capi- , infatti, che qualcuno ve- e deferito alla Commissione chiesta senza venir sentito. Ma perché non hanno interrogato anche me invece di accettare per filo e per segno quello che ha detto Porceddu? Se si fosse agito così, oltre a servire meglio e più a fondo la giustizia, si sarebbe potuto cercare di centrare maggiormente il problema. E poi come fa Porceddu ad essere tanto sicuro di quello che ha detto considerando che è arrivato all'Hilton senza conoscere nessuno e tenendo la foto dei mediatori in tasca? Adesso aspetto di conoscere il capo d'imputazione nei suoi termini esatti dopo di ché vedrò come impostare la mia difesa. Sono d'accordo che i mediatori sono una piaga e sono d'accordo con Campana quando auspica che ogni società si dia una sua organizzazione: ma come è possibile per società di serie C che, nella migliore delle ipotesi, in un anno mettono assieme un deficit di gestione di cento milioni, avere alle dipendenze segretari, general manager e così via? In C, piaccia o no, bisogna per forza rivolgersi ai mediatori. Solo che adesso chi ha il coraggio di farlo visto che si può andare incontro ad una denuncia?».

Da Nassi a Paolo Borea, ex giornalista ed attuale segretario del Modena. Anche Borea è stato denunciato per violazione all'art. 1 per avere contattato Angelillo al quale ha offerto il posto di allenatore della squadra emiliana.

— Il tuo «processo» è già stato celebrato e per te c'è stata solo un'ammonizione: te l'aspettavi?

«Sinceramente sì: io, infatti, non ho commesso alcun reato in quanto ho telefonato ad Angelillo nel momento più tranquillo che ci fosse, quando tutti davano il Modena come già promosso. Sono d'accordo: ho violato una norma regolamentare ma si tratta di un regolamento quantomai lacunoso e penso proprio che i giudici ne abbiano tenuto conto quando hanno emesso la mia... condanna. Adesso che le cose si sono messe abbastanza bene lo posso dire: all'inizio ho avuto una grande paura perché si fa presto, in casi del genere, a passare per quello che non si è ed a diventare dei... fuorileg-

REFERENDUM

LIMITE D'ETÀ

Semiprò, siete favorevoli o contrari?

Ultima campanata » è il nome affibbiato, sotto sotto, da molti rivoli del calcio, giocatori compresi, al siluro che nei mesi scorsi l'A.I.C. (Associazione Italiana Calciatori) ha « tirato » al calcio semiprofessionistico chiedendo in termini perentori, intransigenti, l'abolizione del limite di età.

Perché « ultima campanata? »

« **Semplicissimo** — ci ha detto un calciatore che vuole mantenere l'incognito — **Se il siluro andrà a segno il calcio in genere, ed i calciatori di media levatura in particolare, anziché vantaggi, subiranno un durissimo colpo. Per il calcio semiprofessionistico sarà la fine. Ciò avrà, come conseguenza inevitabile, anche la fine del Di Vittorio calcistico** ».

Diciamo subito che condividiamo pienamente le opinioni di questo nostro anonimo confidente. E vi spieghiamo il perché.

Sul calcio-mrecato dell'estate 1975 le società del settore semiprofessionistico, nei confronti di quelle del settore professionistico, hanno fatto registrare un saldo attivo superiore ai 4 miliardi di lire. Si tratta di una somma in continua espansione i cui valori percentuali vanno ben al di là del tasso inflazionistico. Nell'estate 1974 infatti il saldo attivo fu di poco inferiore ai 3 miliardi; in quella 1973 si avvicinò ai 2 miliardi e mezzo. Sono cifre notevoli. Perché le società professionistiche, che per disponibilità di mezzi e livelli organizzativi non dovrebbero avere proprio niente da chiedere a nessuno, ogni anno accettano di versare un così largo contributo alle società semiprofessionistiche solitamente giudicate primitive, di secondo ordine, spesso sottosviluppate? Semplicemente perché da sole, pur con la dovizia di mezzi di cui dispongono, non sarebbero in grado di « prodursi » tutti i giocatori che servono loro.

Di riflesso è chiaro che la funzione primaria delle società semiprofessionistiche è appunto quella di selezionare, formare, maturare, qualificare i giovani « talenti » calcistici e poi « trasferirli » alle società professionistiche per averne in cambio quei « saldi attivi » che in ultima analisi costituiscono la linfa indispensabile alla loro stessa sopravvivenza e quindi alla sopravvivenza dell'intero settore.

Questo denaro ricavato dalla vendita dei giovani è denaro « pulito ». E' denaro che viene « prodotto » (ovviamente non tutti ne sono capaci e gli incapaci finiscono con lo spezzarsi le reni) grazie ad una saggia, ed oculata, politica nel settore del calcio giovanile.

Ma dopo il siluro Campana ci si domanda se e come potrà sopravvivere il settore intermedio del nostro calcio. Quasi tutti gli esperti in materia dicono che sarà una sopravvivenza difficilissima se non impossibile. Allargare indiscriminatamente le porte del calcio semiprofessionistico ai calciatori anziani — sostengono — porterà ad un appesantimento insostenibile degli oneri di gestione. Al tempo stesso porterà ad una contrizione della politica dei giovani con conseguente salasso dei « saldi attivi ». Inutile rimarcare come da un punto di vista tecnico, che indubbiamente ha riflessi economici e sociali, venga snaturato uno dei fondamentali motivi istituzionali del settore. Niente giovani, maggiori costi di gestione, minori saldi attivi, bilanci a catafascio, semiprofessionismo in disfacimento. Come non bastasse, professionismo senza serbatoio di calciatori.

Campana queste cose le sa benissimo. E' un uomo troppo intelligente per poterne dubitare. E allora perché si ostina così caparbiamente in questa sua crociata contro il semiprofessionismo? Qual è il suo vero scopo?

Difficile capire chiaramente nelle intenzioni di questo condottiero dell'esercito dei pedatori. Ci par di capire però che il « fine » di Campana sia quello di distruggere il semiprofessionismo per dilatare il professionismo. Se esistessero i presupposti pratici non ci sarebbe alcunché di male nel diffondere il professionismo al massimo numero possibile di società calcistiche. Ma nelle reali condizioni del momento, in quale misura questa dilatazione è possibile?

A giudicare dai fatti dovremmo dire che 36 società professionistiche sono già troppe. I loro bilanci dicono chiaramente che, salvo le immancabili eccezioni a conferma della regola, non ce la fanno a tirare avanti.

Ma è probabile che Campana abbia un suo piano segreto. Un piano, almeno nelle sue finalità, semplice come l'uovo di Colombo: in queste situazioni la soluzione più semplice infatti è quella di trovare una bella vacca da mungere. Per lo Stato la più bella vacca è il lavoratore a reddito fisso. Per il calcio sapete quale sarebbe? Il totocalcio. Se l'A.I.C. riuscisse, come forse segretamente spera, a portare il calcio all'autogestione del totocalcio, allora non sarebbe affatto impossibile pensare ad un professionismo assai più ampio di quello attuale. Ma l'idea, se idea è, è quanto mai utopistica. Mai e poi mai CONI e Governo sarebbero disposti a farsi mettere in disparte. Non appena un'azione del genere venisse intrapresa, CONI e Governo sarebbero lestissimi nel mettere in moto i loro rulli compressori per schiacciare come olive nel frantoio, Campana e quanti la pensano come lui.

Ne consegue che l'obbietivo primario dell'A.I.C. (autogestione del totocalcio come fonte di sopravvivenza per un professionismo pedatorio dilatato) è irrealizzabile.

E allora perché Campana insiste tanto caparbiamente? Chi lo aiuta in questa sua crociata contro il semiprofessionismo?

Non ce la sentiamo di formulare una risposta precisa. Ma ci viene un sospetto. Nella riunione tenuta dall'A.I.C. il 14-4-1975 a Coverciano erano presenti 103 delegati di società calcistiche di serie A, B, C e D. Trentadue di questi delegati appartenevano a società delle prime 3 categorie; 71 a società di serie D. E chi erano i delegati delle società semiprofessionistiche? Né più né meno che i capitani delle squadre. Ma i capitani, si sa, spesso sono giocatori anziani. E se questi giocatori anziani nel perorare l'abolizione del limite di età nel calcio semiprofessionistico avessero pensato più a difendere interessi personali che non di categoria?

E' un'ipotesi, non un'accusa, beninteso. Ma per chiarire le cose ci vuole poco, molto poco. Basta sentire cosa ne pensano i calciatori in genere, i giovani calciatori semiprofessionistici in particolare. Finora la loro voce non è mai stata ascoltata. Nessuno li ha mai invitati a parlare.

Ci vuol tanto poco per sapere cosa ne pensano dell'abolizione del limite di età. Sapere se sono favorevoli o sfavorevoli. Basta un referendum. Siamo o non siamo in un Paese democratico. Questo referendum avrebbe benissimo potuto farlo Campana. Sarebbe stata un'iniziativa valida per dimostrare la sua ferma intenzione di moralizzare il calcio. Ma evidentemente Campana non ci ha ancora pensato ed allora ci pensiamo noi del « Guerino ». In questo stesso numero pubblichiamo una **scheda referendum**. E' un referendum limitato ai calciatori. Non offriamo premi ai partecipanti e chiediamo loro anche un atto di lealtà. Chiediamo di firmare la scheda. I loro nomi non saranno resi noti. Pubblicheremo solo le risultanze del referendum.

LIMITE D'ETÀ

Referendum del « Guerin Sportivo »

Sei un calciatore professionista? ☐

Sei un calciatore semiprofessionista? ☐

La tua età
- 17-23 anni? ☐
- 24-27 anni? ☐
- più di 27 anni? ☐

Sei sfavorevole al limite di età? ☐

perché? ____________________

____

____

Sei favorevole al limite di età? ☐

perché? ____________________

____

____

Se sei favorevole quale limite proporresti?
- anni 26 ☐
- anni 27 ☐
- anni 28 ☐

In ogni caso vieteresti l'impiego di qualsiasi giocatore in età superiore a quella indicata? SI ☐ NO ☐

Se sei favorevole all'impiego di un numero limitato di fuori quota quanti ne ammetteresti per ogni squadra?
- UNO? ☐
- DUE? ☐
- TRE? ☐

Sei favorevole al trasferimento alla Lega Professionisti della Serie C? SI ☐ NO ☐

FIRMA DEL COMPILATORE ____________________

Fare una croce sulla caselina o sulla risposta che interessa e spedire in busta chiusa al « Guerin Sportivo », via dell'Industria 6 - San Lazzaro di Savena - CAP 40068

Elio Domeniconi

il giro d'Italia

In Italia tutto va bene, anche se vogliono farci credere che tutto va male. L'ex-presidente della Juventus Umberto Agnelli ha messo a soqquadro il mondo giornalistico torinese. Nella sua veste di consigliere delegato della Fiat ha dichiarato in un'intervista a « Panorama » che i due quotidiani nell'orbita della Fiat rappresentano una « partecipazione anomala » per un gruppo industriale. Queste le testuali parole di

Agnelli jr.

« **Non c'è ragione perché in una società moderna e progredita un gruppo industriale controlli uno o più quotidiani. Se un'azienda o un gruppo, credono di condizionare l'informazione con la proprietà dei giornali si sbagliano e l'errore finisce per essere pagato. Lo dimostrano casi recenti. Il problema non è quello di evitare attacchi a persone o rivelazioni sulle attività aziendali. In Italia il problema vero è quello che ogni istituzione svolga correttamente il suo proprio ruolo. Non si aiuta certo la stampa a svolgere la sua funzione di informazione, tentando di condizionarla con la proprietà. Quindi siamo decisi a trovare al più presto una soluzione per "La stampa"**». Si sono subito preoccupati i giornalisti del gruppo, e anche i tifosi della Juventus, perché Helenio Herrera ha sempre detto che la Juventus vince gli scudetti perché gli Agnelli hanno la fortuna di controllare diversi giornali. I giornalisti hanno ricevuto assicurazioni da Agnelli senior, ma qual cosa bolle in pentola. Dal I settembre « Stampa sera » verrà sganciata completamente da « La Stampa ». E' già stato scelto il nuovo direttore: Ennio Caretto, ex-corrispondente da Mosca e da Bruxelles e attualmente inviato speciale. I programmi di

Rivera

sono sicuramente meno impegnativi di quelli di Agnelli. « Gianni Riveva presenta il Cantacalcio », ha annunciato in copertina « Sorrisi e canzoni TV ». E all'interno, la spiegazione: « **Lo sportivo più chiacchierato, il personaggio che ha sempre titolo, l'uomo più noto d'Italia, l'excalciatore del Milan e della Nazionale, forse non diventerà più presidente, ma presentatore sì. L'inizio del prossimo campionato di serie A vedrà Gianni Rivera tra i protagonisti... in un campo nuovo. Con il campionato nasce una grande manifestazione canta-calcistica che « Sorrisi » patrocina e seguirà per voi. In sintesi si tratta di abbinare sedici big della canzone alle rispettive squadre di serie A. L'operazione è in corso. In questa sede vi annunciamo semplicemente che il "Cantacalcio" partirà a ottobre. Noi lo seguiremo minuto per minuto e con voi, per voi, ci saranno Gianni Rivera, Radio Montecarlo e tant'altre cose ancora** ». Per conoscere il ruolo di Rivera nel « Cantacalcio » bisogna aspettare l'uscita del prosismo numero di « Sorrisi e canzoni ». Noi sappiamo però che l'idea del « Cantacalcio » era venuta all'ex batterista di Marino Marini, Angelo Picareta, intimo amico di Rivera da tanti anni. L'originale concorso era stato però bocciato da due napoletani che avevano accusato Picareta di aver copiato una loro iniziativa. La magistratura ha dato ragione all'amico di Rivera e « Il cantacalcio » è pronto al via. Perdendo Rivera, il Milan ha perso naturalmente anche padre Eligio. « Sorrisi e canzoni » ha pubblicato un servizio anche sul dinamico frate che ha l'onore di confessare l'excapitano del Milan. Rivera è stato immortalato mentre manovra una schiacciasassi nel parco e il rotocalco che ha tra i collaboratori padre Ugolino ha spiegato ai tifosi del Milan che seguono sempre con interesse le vicende dei loro ex beniamini: « **A Cozzo, in Lomellinna (Pavia) ha sede la casa ritiro, lavoro e sudio di « Mondo X » l'organizzazione a scopo sociale e filantropico fondata da padre Eligio e di cui Gianni Rivera è uno dei più attivi e convinti sostenitori. Il sodalizio ha lo scopo di formare i giovani e di immetterli nella vita, avviandoli alla pratica delle virtù cristiane. Vi fanno parte elementi di ogni ceto e condizione. I mezzi a disposizione sono ingenti. Non mancano ricchissimi finanziatori che per lo più preferiscono mantenere l'anonimo. La sede di Cozzo è situata in un antico castello che risale al 1300 e che in seguito è passato in proprietà della famiglia Gallarati-Scotti, uno dei casati più importanti di Lombardia. Ora padre Eligio ha intenzione di fondare un nuovo centro a Cetona, in provincia di Siena e sta trattando l'acquisto di un antico castello francescano. Il centro avrà lo scopo di recuperare i giovani traviati d'ambo i sessi. Padre Eligio ritiene che l'amore per le cose belle abbia un'influenza positiva in uno spirito cristiano** ». E al culto del bello, frate Eligio ha educato anche Rivera. Ormai Rivera, sta scomparendo dai giornali sportivi, ma in compenso resiste sui rotocalchi e in particolare su « Playboy ». Un lettore, Dario Nicolodi di Monza, ha scritto all'organo ufficiale delle conigliette: « **Sono un tifoso del Milan, ma soprattutto di Gianni Rivera. Devo farvi i miei più sinceri complimenti: siete l'unico giornale italiano che ha preso le difese di Gianni, al di là delle storie con Buticchi. L'avete difeso contro quella disgraziata categoria degli arbitri che nell'articolo di Oreste del Buono ("Io la espello nel nome di padre Eligio...") avete definito dei "pinguini col fischietto". Io mi chiedo: esiste la libertà di stampa sportiva, o meglio esiste la "lealtà di stampa sportiva"? Senza il vostro intervento a favore di Rivera sarei ancora nel dubbio: ora so che libertà e lealtà anche nel mondo dello sport esistono, basta "esercitarla" sul serio** ». Tutto orgoglioso il direttore Paolo Mosca ha commentato: « **Grazie, caro Nicoletti per quelle due parole: "libertà e lealtà". Lei ci fa un complimento che è grande per chi ama la carta stampata. Grazie a lei ma soprattutto all'editore Rizzoli che ci dà ogni mese carta bianca: dalla linea politica fino al singolo articolo di sport di cui lei ci scrive. E' difficile, nel 1975, poter raccontare quello che "ci sembra vero": più difficile di quanto lei possa credere** ». Partiti da Rivera, si è arrivati alla libertà di stampa. Ma a nostro avviso « Playboy » ha il chiodo fisso di Rivera. L'ha inserito anche nel « Playradiocorr TV » immaginando i programmi per una domenica del 1985. Assieme alle deliziose foto di

Sydne Rome

nuda, si leggono due notizie di sport: Liguori nelle docce (« **Sempre per lo sport (ore 10,15) Luca Liguori offrirà ai telespettatori una serie di anticipazioni sulla domenica calcistica. Intervisterà infatti le docce dello stadio Olimpico di Roma, il sottopassaggio del Comunale di Bologna, il pallone che sarà usato nel derby Milan-Inter. A tutti l'augurio di buon ascolto** ») e appunto: « Ritorno di Rivera (« **Gianni Rivera (primo canale ore 22,15) torna a condurre la Domenica sportiva dopo un periodo di convalescenza a causa del famoso incidente stradale nel quale fu coinvolto un mese fa. Come noto, la Rolls Royce dell'ex calciatore ebbe uno scontro frontale con un taxi 600 multipla guidato da Gianni Brera. Un'inchiesta della magistratura è ancora in corso** »). L'accostamento è giusto. Rivera andrà a presentare la « Domenica sportiva » quando Brera si metterà a fare il tassista.

TV sport

TV ITALIANA

6 agosto - mercoledì
Nazionale - 19,15: Telegiornale sport.
21,40: Mercoledì sport - Telecronache dall'Italia e dall'estero.

7 agosto - giovedì
Nazionale - 19,15: Telegiornale sport.
Secondo - 19,30-20: Peccioli: Ciclismo - Coppa Sabatini.

8 agosto - venerdì
Nazionale - 19,15: Telegiornale sport.
Secondo - 22,30: Montegiorgio: Ippica - Corsa tris di trotto.

9 agosto - sabato
Nazionale - 19,35: Telegiornale sport.
Secondo - 19,30-20: Perugia: Ciclismo - Giro dell'Umbria.

10 agosto - domenica
Nazionale - 19,30: Telegiornale sport.
22,00: La domenica sportiva - Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata.
Secondo - 17,15-20: Cronache filmate di avvenimenti agonistici.

11 agosto - lunedì
Nazionale - 19,15: Telegiornale sport.

12 agosto - martedì
Nazionale - 19,15: Telegiornale sport.

SVIZZERA

8 agosto - venerdì
17,55 - Campionati europei juniores di nuoto e tuffi. Cronaca diretta in Eurovisione da Ginevra.

9 agosto - sabato
17,55 - Campionati europei juniores di nuoto e tuffi. Cronaca diretta in Eurovisione da Ginevra.

10 agosto - domenica
17,55 - Campionati europei juniores di nuoto e tuffi. Cronaca diretta in Eurovisione da Ginevra.
19,45 - La domenica sportiva - Primi risultati.
23,30 - Domenica sportiva.

11 agosto - lunedì
20,45 - Obiettivo sport - Commenti e interviste del lunedì.

CAPODISTRIA

8 agosto - venerdì
17,00 - Atletica leggera: Campionati mondiali. Da Bucarest a colori.

9 agosto - sabato
17,00 - Atletica leggera: Campionati mondiali. Da Bucarest a colori.

10 agosto - domenica
17,00 - Atletica leggera: Campionati mondiali. Da Bucarest a colori.

DICK DINAMITE

di Josè Salinas e Alfredo J. Grassi

LO CHIAMAVANO DICK DINAMITE. AVEVA 20 ANNI E DUE AMICI INTIMI, JEFF E POLIDORO.

PASSALA A JEFF, E' SMARCATO...

D'ACCORDO! VAI JEFF.

NICOLINO PUCCI, PRESIDENTE DELLA SQUADRA PIU' IMPORTANTE DI CALCIO DELLA CITTA'.
HO BISOGNO DI CALCIATORI. FORSE VOI POTRESTE FARNE PARTE...
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved

...SE VI INTERESSA VI METTERO' ALLA PROVA.
E LA MIA VETRINA?

SAPETE CHE NON ABBIAMO SOLDI, DON RAMÓN...
PAGO IO. VOI PREPARATEVI PER LA PROVA... PUO' SIGNIFICARE UNA NUOVA VITA PER VOI...
JOSE LUIS SALINAS
1-10

DOMANI ALLE 9 ALLO STADIO!
UN VERO TERRENO PER GIOCARE... SEMBRA UN SOGNO.

NON SEMBRI CONTENTO JEFF.
HO UN PROBLEMA, DICK: MIO PADRE! NON MI PERMETTERA' DI FARE IL CALCIATORE.

SE NON VAI TU, NON ANDREMO NEANCHE NOI, SIAMO COME I TRE MOSCHETTIERI!
ALLORA SONO SICURO CHE NON CI PRESENTEREMO!
JOSE LUIS SALINAS
1-11

IL PADRE DI JEFF E' UN DIPLOMATICO AMERICANO...
SAI CHE NON APPROVO CHE TU GIOCHI A PALLONE. COME VA LO STUDIO?
GIOCHERO' E STUDIERO', PA'! LO PROMETTO!

SE MANTERRAI LA PROMESSA NON AVRAI PROBLEMI.
GRAZIE!

GUARDA, SEMBRA UN SOGNO.
SE FALLIAMO, MI SEMBRERA' DI MORIRE!
JOSE LUIS SALINAS
1-12
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved

SONO TRE MERAVIGLIE, FUMAROLO. QUESTO LO CHIAMANO "DICK", HA LA DINAMITE NEL PIEDE.

DOVE SIETE STATI PESCATI! IO SONO ATTILIO MANZANO, IL PORTIERE, E NON MI PIACCIONO I NUOVI ARRIVATI...

SPECIALMENTE LE FACCE NERE.
ADESSO VEDI...
JOSE LUIS SALINAS
1-13

BASTA COSI'! FUORI TUTTI!

MI HA PROVOCATO, MI STAVO DIFENDENDO.
BUGIARDO.
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved

FUORI! NON VOGLIO PIANTAGRANE!
ALLORA, NIENTE PROVA?
JOSE LUIS SALINAS
1-15

IL PRESIDENTE CONVINCE FUMAROLO A LASCIAR GIOCARE I TRE.
QUEL TIPO, DIK, E' UNA SCOPERTA!
FA SOLO DEI GOALS!

JEFF USA ENTRAMBI I PIEDI, I MIEI COMPLIMENTI A DICK MA NON MI VA POLIDORO.
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

VIENE SCARTATO POLIDORO...
ABBIAMO FATTO UN PATTO FRA NOI...
TUTTI E TRE O NESSUNO!
JOSE LUIS SALINAS
1-16

POLIDORO DIVENTA NERVOSO QUANDO DEVE MOSTRARE QUANTO VALE.
DATEGLI UN'ALTRA OCCASIONE.

FUMAROLO AVEVA I SUOI METODI PER SAPERE SE UNO ERA BRAVO O NO.
AVANZA A ZIG-ZAG FRA QUESTE SEDIE PIU' RAPIDAMENTE CHE PUOI.

MI TREMANO LE GAMBE! SONO SICURO CHE FARO' CADERE A TERRA LE SEDIE.
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.
JOSE LUIS SALINAS
1-17

DAI POLI!
CI SEI POLI!

SA DRIBBLARE BENE, SE E' IN GRADO DI CONTROLLARSI. ADESSO PROVIAMO COI RIGORI
JOSE LUIS SALINAS
1-18

ATTILIO MANZANO DEVE PARARE.
SE FAI GOAL, LUSTRASCARPE, LASCIO IL CALCIO.

POLI INSACCA TUTTI E TRE I TIRI, E STA PER VENIRE ALLE MANI...
DEVO CONTROLLARMI... ADESSO CHE VA TUTTO A MERAVIGLIA...

VI ALLENERETE DOMANI. SPERO CHE POLI FACCIA MEGLIO.
VEDRETE, SARA' IL MIGLIORE!

NON SEMBRANO "BUONI AMICI".
PERCHE' CORRETE? NON AVRETE PAURA?
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.
JOSE LUIS SALINAS
1-19

NON VOGLIO VEDERVI, DOMANI CHIARO?
A DOMANI, AMICO!

LA POLIZIA!
CORRIAMO!
JOSE LUIS SALINAS
1-20

DICK, JEFF E POLI SI RECANO AL LORO POSTO DI RITROVO . . .
SONO GONFIO ?
UN PO'. E IO ?
MIO PADRE MI UCCIDERA' SE MI VEDE COSI'!
SE VUOI TI FACCIO NERO ANCHE L'ALTRO OCCHIO. COSI' NON SI ACCORGE!
NON SARA' FACILE NELLA SQUADRA
HAI RAGIONE. SARA' DURA!
JOSE LUIS SALINAS
1-22
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.
A CASA DI DICK.
SE TI DEDICHI AL CALCIO NON LAVORERAI!
E' L'UNICA MANIERA PER PORTARTI IN AMERICA PER OPERARTI.
A CASA DI POLI . . .
QUESTA CROCE TI AIUTERA', FIGLIOLO. DIVENTERAI FAMOSO.
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved
MA A CASA DI JEFF . . .
HO BRUTTE NOTIZIE, MA COSA HAI FATTO ALL'OCCHIO ?
JOSE LUIS SALINAS
1-23
NON E' NIENTE. CHE NOTIZIE, PA' ?
E' PROBABILE CHE SI TORNI IN AMERICA ALLA FINE DEL MESE.
OH, NO! PROPRIO ORA!
L'INDOMANI...
DOBBIAMO SBARAZZARCENE IN QUALCHE MODO. E ALLORA...
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.
JOSE LUIS SALINAS
1-24
GOOOAL!!
LI METTERO' IN TERZA SQUADRA DOMENICA PROSSIMA.
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.
ATTILIO VIENE MESSO IN GUARDIA . . .
FILA DIRITTO! SE COMBINI GUAI, TI SBATTO FUORI SQUADRA.
DICK AVEVA IL N.9, POLI IL 7 E JEFF IL N. 11.
LI PROVERO' IN PRIMA SQUADRA SE OGGI GIOCANO BENE.
JOSE LUIS SALINAS
1-25.
GUNNER ANDAVA FORTE ...
GOOOOOAL!!
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.
. . . E SI CONFERMA COME CANNONIERE.
CHE TIRO. HA ROTTO LA TRAVERSA.
LA PARTITA VIENE SOSPESA PER LA RIPARAZIONE.
COS'HAI NEI PIEDI, DINAMITE?
MI SENTIVO ECCITATO!
JOSE LUIS SALINAS

DOPO IL TRIONFO...

BRAVO, SEI ANDATO FORTE.

HO ANCORA DA IMPARARE, MISTER

PIU' TARDI.

VI METTERO' IN PRIMA SQUADRA, DOMENICA, MA PRIMA VOGLIO DIRVI QUALCOSA.

STANNO ACCADENDO STRANE COSE ATTORNO ALLA SQUADRA... ED E' PER QUESTO CHE ANDIAMO MALE.

JOSE LUIS SALINAS 1-27

ABBIAMO DEI GIOCATORI, CHE PER UN MOTIVO O PER UN ALTRO NON GIOCANO PIU' COME PRIMA!

SOSPETTO CHE IN QUALCHE MODO FAVORISCANO UNA ALTRA SQUADRA.

...CIOE' CORRUZIONE!

STANNO PARLANDO. DOBBIAMO FARE QUALCOSA ADESSO!

JOSE LUIS SALINAS 1-29

DICK NON DEVE GIOCARE DOMENICA. TE NE ASSICURI TU, ROMO.

E COME?

DEVE ACCADERGLI QUALCOSA AGLI ALLENAMENTI.

LO INSULTERAI... POI, QUEL **DICK DINAMITE** NON GIOCHERA' PER TUTTA LA VITA!!

JOSE LUIS SALINAS 1-30

FERMATEVI! SIETE PAZZI?

PORTA IL PRIMO SOCCORSO A DICK
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

E' GRAVE DOTTORE? GIOCHERA' ANCORA?
VEDIAMO UN PO'!
JOSE LUIS SALINAS
2-2.

NIENTE DI GRAVE, FUMAROLO... "DICK" POTRA' GIOCARE DOMENICA

ROMO, SEI SOSPESO FINO ALLA FINE DEL MESE. POLI, DIFFIDATO.
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

ROMO E' STATO SOSPESO. LE COSE VANNO MALE CAPO
NON IMPORTA. LI FERMEREMO. GLI SPARTANI NON VINCERANNO.!
JOSE LUIS SALINAS
2-3

OGGI IL RAGAZZO CHE "SPARA" I SUOI GOALS GIOCA IN SERIE A PER LA PRIMA VOLTA LO CHIAMANO "DICK DINAMITE"!
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

FAI ATTENZIONE DICK. HANNO FIFA DI TE, TI MARCHERANNO STRETTO.

LA PARTITA E' COMINCIATA. RIUSCIRA' DICK A RISOLLEVARE LE SORTI DELLA SUA SQUADRA?!
JOSE LUIS SALINAS
2-5

I TRE RAGAZZI HANNO CHIESTO IL PERMESSO DI PORTARE THEO IN CAMPO...
SE L'ASSOCIAZIONE SCOPRE CHE IN CAMPO C'E' UN CANE, SAREMO SOSPESI...

LORO DICONO CHE CI PORTERAI FORTUNA... MA SE ABBAI SARAI LA NOSTRA ROVINA!
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

DOPO 25 MINUTI DI GIOCO IL PRIMO GOAL CONTRO GLI SPARTANI.
E' LA FINE
GOOOAL!!!
JOSE LUIS SALINAS
2-6

ALLA FINE DEL PRIMO TEMPO PERDONO PER 1-0...
COSA C'E' CHE NON VA, GUNNER?
MI MARCANO TROPPO STRETTO, NON MI DANNO SPAZIO PER UN BUON TIRO.

IL SECONDO TEMPO STA PER INCOMINCIARE.
VIENI QUI, THEO TIFI PER NOI, VERO?

ALL'INIZIO DEL SECONDO TEMPO GLI AVVERSARI SEGNANO UN'ALTRO GOAL.
SE NON MOSTRIAMO QUANTO SAPPIAMO FARE, PER NOI VA MALE.
JOSE LUIS SALINAS

DOPO 18 MINUTI DI GIOCO POLI SFRECCIA ALL'ALA E CENTRA PER DICK CHE SPARA E...
¡¡¡GOOAL!!
© King Features Syndicate, Inc., 1975. World rights reserved.
...DOPO 35 MINUTI, JEFF AVANZANDO IN DRIBBLING PASSA LA PALLA A DICK, E...
¡¡¡ GOOAL!!!
...DOPO 44 MINUTI DI GIOCO ARRIVA IL GRANDE MOMENTO... VIENE CONCESSO UN RIGORE E DICK...
ECCO! O TUTTO O NIENTE!
JOSE LUIS SALINAS
2-8
GOAL!!
© King Features Syndicate, Inc., 1975. World rights reserved.
FINALMENTE! ABBIAMO VINTO!
JOSE LUIS SALINAS
2-9
COS'E' QUESTO!
BUON DIO. SEMBRA UN CUCCIOLO!
CI HAI PORTATO FORTUNA!
SPIACENTE, FUMAROLO! DEVO FARE RAPPORTO! IL VOSTRO CAMPO SARA' SQUALIFICATO!
© King Features Syndicate, Inc., 1975. World rights reserved.
2-10
CHE SPERANZE ABBIAMO DI VINCERE IL CAMPIONATO?
DOBBIAMO VINCERE TUTTE LE PARTITE!
SONO FELICE CHE TU ABBIA SUCCESSO NEL TUO SPORT PREFERITO... MA DOVREMO LASCIARE PRESTO IL PAESE.
MI SPIACE PA', MA LE NOTIZIE NON SONO BUONE!
COSA TI HANNO DETTO I TUOI AMICI?
© King Features Syndicate, Inc., 1975. World rights reserved.
JOSE LUIS SALINAS
2-12
QUANDO JEFF RACCONTA LA COSA AI SUOI AMICI, ESSI FANNO VISITA AL PADRE.
MI FA PIACERE VEDERVI UNITI. MA NON POSSO FAR NULLA PER VOI.
E SE JEFF SI FERMASSE QUI CON NOI?
SE JEFF VA IN AMERICA CI ANDREMO ANCHE NOI, COME CLANDESTINI.
JEFF POTREBBE ABITARE CON ME. STANZE CE N'E', E MIA MADRE GLI VUOLE BENE.
NO, RAGAZZI! JEFF E' TUTTO QUELLO CHE HO!
© King Features Syndicate, Inc., 1975. World rights reserved.
JOSE LUIS SALINAS
2-13

PUCCI, ORGANIZZA UNA FESTA . . .
SONO CONTENTO! NONOSTANTE ... IL CANE!
CI HA PORTATO FORTUNA!
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.
PERÒ MI SEMBRATE UN PO' GIÙ . . .
E' CHE JEFF STA PER LASCIARE IL PAESE!
NON E' POSSIBILE! SAREBBE UN DISASTRO.
JEFF DEVE PROPRIO LASCIARCI!
2-14
IL PARTY CONTINUA . . .
SALVE! BRUNO MILANO!
VOLEVO INCONTRARMI CON "DINAMITE"
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.
...E GLI ALTRI DUE RAGAZZI CHE HANNO GIOCATO!
SIETE STATI BRAVI! SPERO CHE CONTINUIATE COSÌ... E CHE PUCCI VEDA GLI SPARTANI DI NUOVO CAMPIONI!
2-15
SALVE!
AH! MIA FIGLIA!
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.
COM'E' BELLA!
COM'E' AFFASCINANTE!
QUESTA E' NITA! SPERO CHE MI DARÀ PRESTO IL PIACERE DI SPOSARE IL MIO AMICO BRUNO MILANO.
PECCATO!
2-16
VI PIACE IL CALCIO?
NATURALMENTE! VI HO VISTO GIOCARE DOMENICA!
SCUSATE ... QUANTI ANNI HA MILANO?
I QUARANTA, PERCHÈ?
LO AMATE?
LO ODIO!
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.
2-17
NITA HA 18 ANNI ED E' IN PAROLA CON UNO DI 40 ... IO NON CAPISCO . . .
FORSE TI PIACE TROPPO NITA, E PER QUESTO NON TI PIACE BRUNO MILANO.
IL GIORNO DOPO . . .
SE GLI SPARTANI CONTINUANO A VINCERE...
DOBBIAMO SBARAZZARCI DI QUEL DICK! . .
2-19
King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

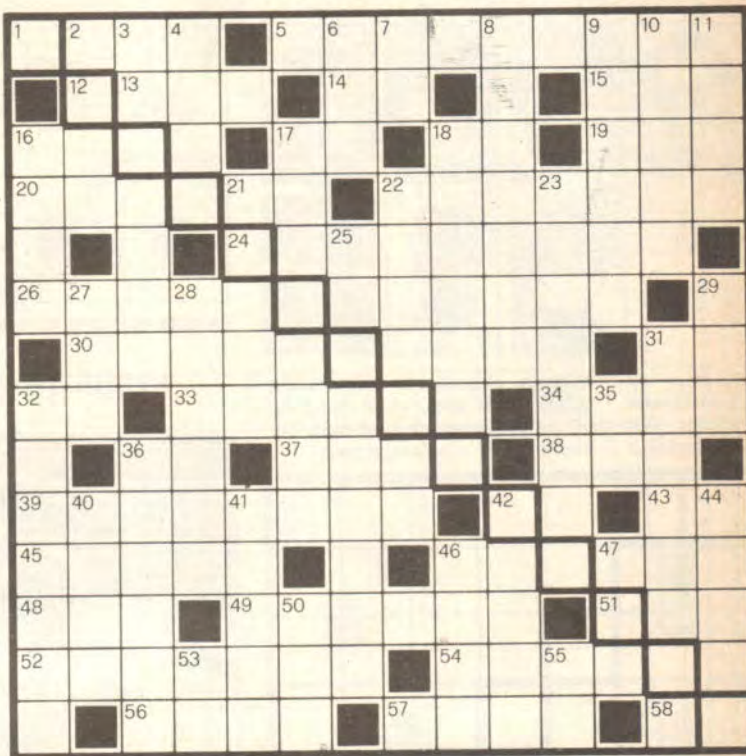
RELAX giochi per l'estate

CRUCIVERBA FOTOGRAFICO

ORIZZONTALI: 1 Il cestista Jura. **4** Cifra da stabilire. **7** Nucleo Addestramento Giovani Calciatori. **10** Una cavità ossea. **13** Cacciata in malo modo dall'incarico. **17** Era senza fine. **18** Ha vinto la terza tappa del Giro d'Italia. **19** Il pilota nella foto. **22** Lavorando... s'imbiancano. **23** Ultime di noi. **24** Onorevole in breve. **25** Poco oltre. **26** Come ciascuno. **29** Si dice mostrando qualcosa. **31** Partita fra tennisti. **33** Ha giocato nel Saclà. **34** Bronzo in latino. **35** Ha creato il commissario Maigret. **37** Sigla di Parma. **38** Condotta, pilotata. **42** Iniz. di Bellini. **44** Chris tra le tenniste. **46** Venticello poetico. **48** La Lombardi al volante. **49** De Janeiro è in Brasile. **50** Ha compiuto una lunga fuga al Giro. **51** Bramosa, vogliosa.

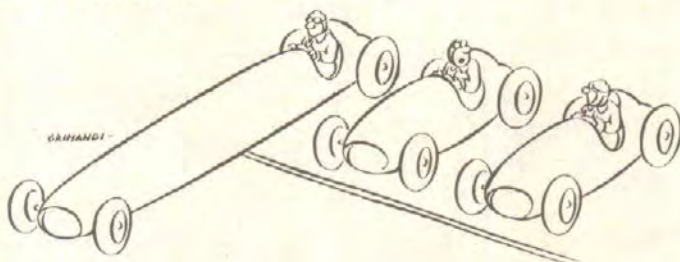
VERTICALI: 1 Non ha concluso il Campionato alla guida del Verona. **2** Ufficiale in breve. **3** Un giapponese in sella a una Yamaha. **4** Giura e poi depone. **5** Figure geometriche. **6** Identifica l'automobile. **7** Le ultime sono le più fresche. **8** Un grosso cane. **9** Sigla di Gorizia. **11** Si può conservare sott'aceto. **12** Una specie di salto. **14** Forti come i lottatori. **15** Un legno nero. **16** Un uomo di... Parola. **20** Iniz. di Galvani. **21** Frutto col gheriglio. **22** Stirling che fu un asso del volante. **27** Gruppo di malviventi. **28** Lo stesso che dopo. **30** Grande avviso scritto. **32** Consonanti in tema. **36** Ha una forte squadra di hockey a rotelle. **37** Lombardi di città. **39** Articolo femminile. **40** Alain attore. **41** Città della Francia. **43** Oscuri... tra i calciatori. **45** Il peso del recipiente. **47** E' stato sconfitto da Zanon per il titolo dei massimi.

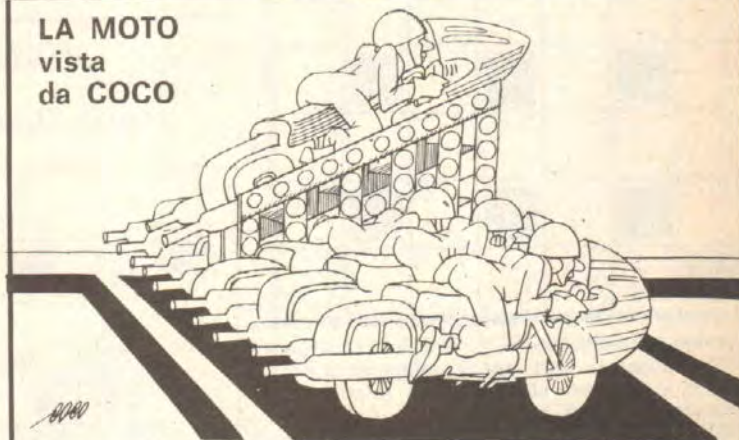
LE SOLUZIONI A PAGINA 64

CRUCIVERBA A CHIAVE

A gioco risolto, nella diagonale di caselle a doppio bordo risulterà nome e cognome di un pugile italo-americano.

ORIZZONTALI: 1 Inutile, priva di efficacia. **5** Il nome di Antognoni e di Primo. **12** Appartiene al passato. **14** Sigla di Venezia. **15** Il fiume di Berna. **16** Lo sono anche musica e pittura. **17** In fine di vita. **18** Sigla di Arezzo. **19** Si forma sulla ferita. **20** Peli di maiali e di cinghiali. **22** Punte di lance o di frecce. **24** Sottoposta a vessazioni. **26** Non all'esterno. **30** Una squadra di baseball. **31** La nota centrale. **32** Vocali per caso. **33** Quest'uomo. **34** La scommessa ippica del venerdì. **36** Mezzo uovo. **37** Quello al volo è uno sport. **38** Fiume del Tirolo. **39** Il presidente del Napoli. **42** Fine senza vocali. **43** Si leggono in viso. **45** Ha... licenziato Suarez. **46** Avaro, tirchio. **48** Questo in breve. **49** Lo sono certi consorzi. **51.** Recita con Gian. **52** Frank cantante e attore. **54** Durano pochissimo. **56** Fratello di Giacobbe. **57** Un'antica arma. **58** Pareggio a reti inviolate.

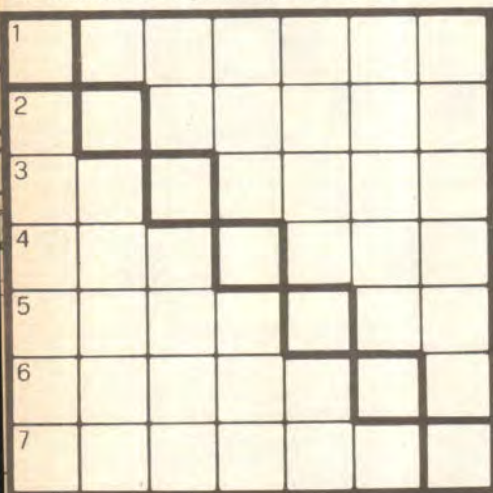
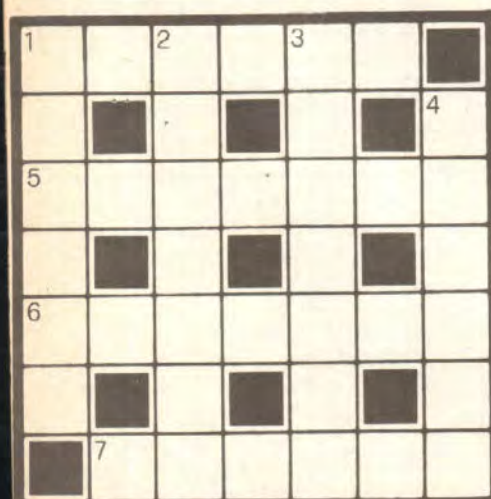
VERTICALI: 2 Spinta iniziale. **3** Pulito, mondato. **4** Un famoso eresiarca. **6** Sigla di un'imposta. **7** Iniz. di Einstein. **8** Lo ha... licenziato la Sampdoria. **9** Rubate... detto di persone. **10** Niki della Ferrari. **11** Un calciatore che fu detto Mumo. **16** Campioni dello sport. **17** Lo sono Nastase e Orantes. **18** Nome d'uomo. **21** Grasso animale. **22** Un berretto del papa. **23** Un contorno per l'arrosto. **25** Vino del vercellese. **27** Nord-Nord-Ovest. **28** Sostenne mitiche fatiche. **29** E' pericoloso se fugge. **31** Limitrofo, confinante. **32** Manifesti... attaccati. **35** Corner... verso il centro. **36** Se ne prende più d'uno nella calca. **40** Lo sono Enal ed Enel. **41** Pronta per la semina. **42** Il Dannerlein della Canottieri Napoli. **44** Ha la tessera del club. **46** Città dell'Austria. **47** Tre volte nei prefissi. **50** Solleva grossi pesi. **53** Iniz. di Sordi. **55** Sigla di Taranto.

L'AUTO vista da GRIMANDI

— Tutti sono capaci di vincere così... —

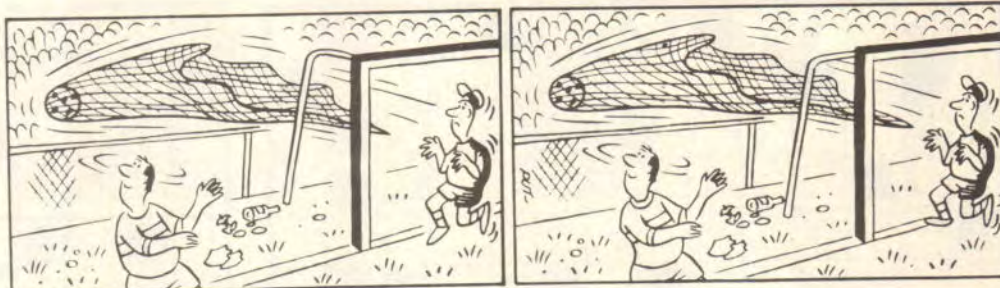
LA MOTO vista da COCO

Senza parole

giochi per l'estate

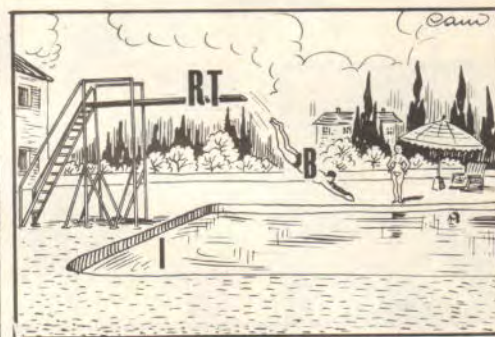
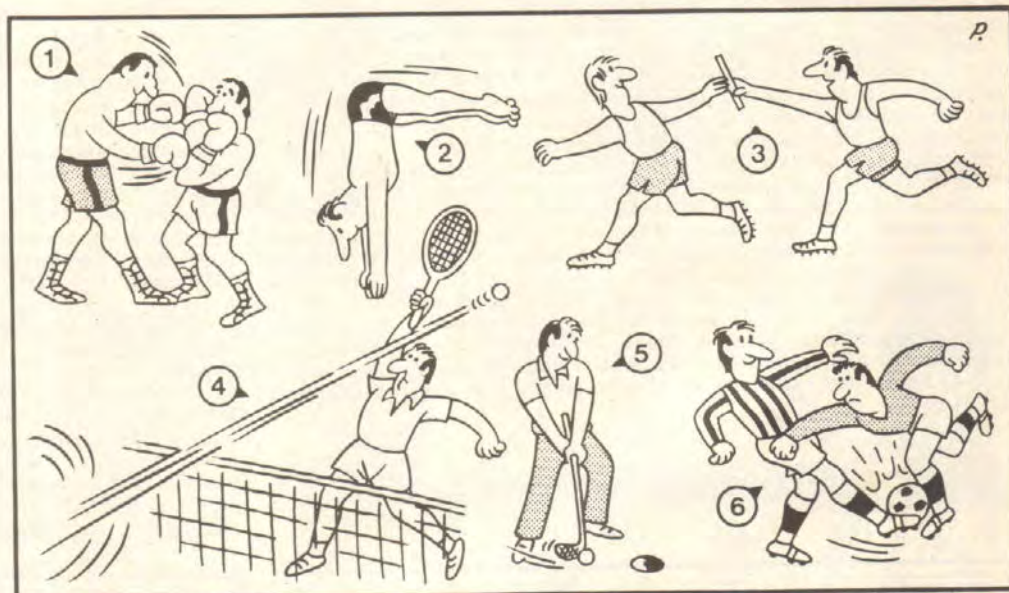
LE LETTERE RIVELATRICI

Scrivere nello schema, ciascuno al numero corrispondente, i cognomi dei sette personaggi raffigurati. Alla fine, nella diagonale a doppio bordo risulterà il cognome di un calciatore.

CRUCIVERBA FOTOGRAFICO

Scrivete orizzontalmente, ai numeri corrispondenti, i cognomi degli sportivi raffigurati e completate lo schema con le parole relative alle definizioni verticali qui sotto.

VERTICALI: **1** Più si lava e più si consuma. **2** Fatua, vanitosa. **3** Pezzi di macchine inservibili. **4** Si può ornare con un quadro.

LE DIFFERENZE

Le due vignette si differenziano in almeno sette piccoli particolari: quali?

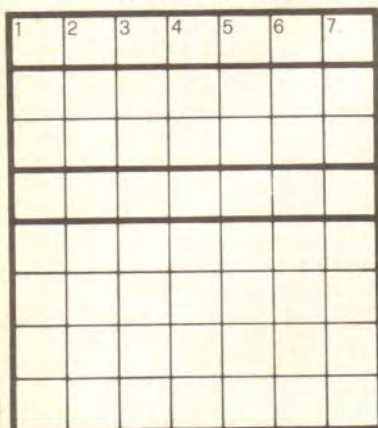
REBUS (frase: 4, 5, 2, 4)

REBUS (a rovescio: 7, 8)

FRASARIO SPORTIVO

Accoppiate ad ogni figura il proprio termine sportivo sottoelencato, spiegandone il significato: A) PASSANTE; B) TACKLE; C) CLINICH; D) GREEN; E) ZONA CAMBIO; F) CARPIATO.

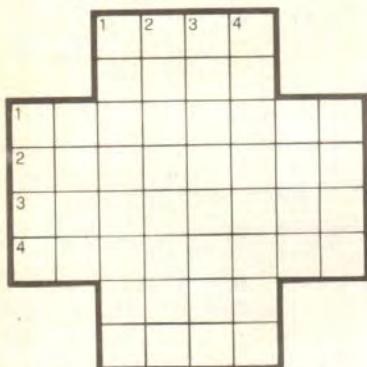
REBUS (frase: 3, 5, 2, 6)

REBUS (frase: 8, 3, 7)

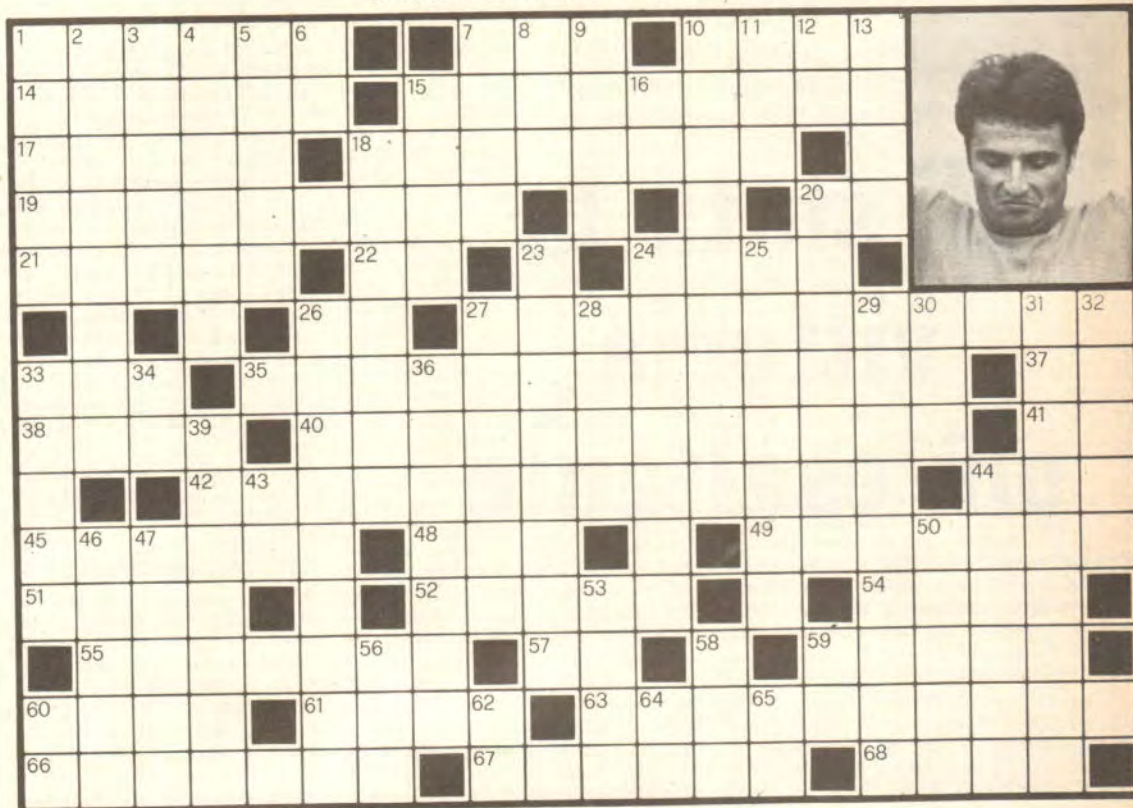
giochi per l'estate

CASELLARIO

Inserite verticalmente nello schema, ai numeri corrispondenti, le parole di cui alle definizioni. A gioco risolto, nella prima e nella quarta riga, leggerete i cognomi di due noti ciclisti.

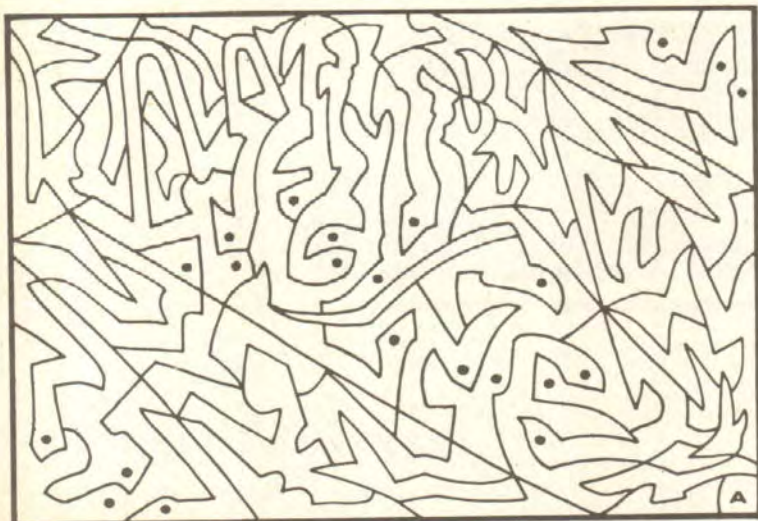
DEFINIZIONI: 1 Lo Stato con Tokio. **2** Buono a nulla. **3** Liza, nota attrice. **4** Testardi, caparbi. **5** Lo era, per nascita, Garibaldi. **6** Giovinetta... di un tempo. **7** Quella russa non cresce in cespi.

CROCE MAGICA

Se la soluzione sarà esatta, le parole trovate si dovranno poter leggere sia orizzontalmente che verticalmente.

DEFINIZIONI: 1 Lo sport con gli « strike out ». **2** La regione di Torino. **3** Un Don manzoniano. **4** Cade dal cielo in chicchi.

CRUCIVERBA FOTOGRAFICO

ORIZZONTALI: 1 Sport in cui la Nazionale italiana è terza in Europa. **7** L'Unione Ciclistica Internazionale (sigla). **10** Uno sport a cavallo. **14** Alberto che fu asso dell'automobilismo. **15** Avversità, disgrazia. **17** Colpo di pistola. **18** Dipartimento della Francia. **19** Dissanguato... anche metaforicamente. **20** Sigla di Pisa. **21** Pregiato pesce di mare. **22** Due di ritorno. **24** Ventaccio triestino. **26** Poco frettoloso. **27** Un noto cantante e attore. **33** Un asso della moto con un nomignolo. **35** Calciatore del Varese conteso tra Milan e Inter (è nella foto). **37** Due di sopra. **38** La federazione del calcio (sigla). **40** Spera di farli chi gioca al totocalcio. **41** Iniz. di Tasso. **42** Lo è anche Jacky Ickx. **44** Partita fra tennisti. **45** Risuona di muggiti. **48** Ente petrolifero (sigla). **49** Viene rilasciata al socio. **51** Venticello poetico. **52** La Pizzi cantante. **54** Dieci in un chilo. **55** Una pausa durante la partita di basket. **57** Prime in Europa. **59** Tappeto erboso. **60** Donna miscredente. **61** Il nome di Blum. **63** Non smetterla, continuare. **66** Fa dire cose senza senso. **67** Gaetano della Juventus. **68** Lo stato con Dublino.

VERTICALI: 1 Marino tra i ciclisti. **2** Crescono nell'orto. **3** Nevio tra i calciatori. **4** Uno sport... asiatico. **5** Consumata lentamente. **6** La fine di tutti. **7** Si può lanciare altissimo. **8** Cavaliere (abbr.). **9** Nome di russi. **10** Automobili... uniche. **11** Osservatorio in breve. **12** Più lontano di qui. **13** Qualche palma e un pozzo. **15** Jaques, noto cineasta francese. **16** Congiunzione eufonica. **18** Un noto dirigente calcistico. **20** Se è stretto non è lontano. **23** Ci si deve guardare da ciò che lo è. **24** Una vecchia FIAT. **25** Puoi dirlo forte! **26** Pagano per coltivare terre. **27** Un noto dirigente ciclistico. **28** Frutti col guscio. **29** Nome di re persiani. **30** Abiti per frati. **31** L'aspetto di fuori! **32** C'è anche giapponese. **33** Può esserlo una giornata estiva. **34** Oggi a metà. **36** Può essere armato. **39** Recipienti per inchiostro. **43** Prime in ultimo. **44** Si può portarlo a caccia. **46** Nessuna esclusa. **47** Satellite di Urano. **50** Uniti in America. **43** Animali famelici. **56** Unione Europea Occidentale. **58** Un numero per un terzino. **59** Poco piccante. **60** Iniz. del Dumas. **62** Consonanti in ansia. **64** Simbolo dell'erbio. **65** Fine di corsa.

IL DISEGNO NASCOSTO

LE DIFFERENZE

Le due vignette si differenziano in almeno otto piccoli particolari: quali sono?

LE SOLUZIONI A PAGINA 64

Bruno Beneck rivive l'affermazione Europea conseguita a Barcellona

E' stata la vittoria più esaltante

Finalmente! Non ricordo più da quanti anni tutti noi che viviamo intorno al baseball ci aspettavamo e sognavamo una vittoria così sudata e così bella contro gli olandesi. Ad ogni edizione degli « Europei » avevamo speranze di vittoria: nelle ultime due avevamo addirittura giocato su livelli non certo inferiori agli olandesi eppure i tulipani avevano sempre trovato la maniera per sconfiggerci. Ora, a poche ore dalla nostra bellissima affermazione, sono felice come un bambino e mi sento ripagato per tutte le critiche e le polemiche che io, quale presidente della mia Federazione, ho dovuto sopportare in questi ultimi tempi.

Quello che mi aveva più amareggiato era stata la polemica sugli oriundi: lasciando da parte il fatto legale che essi, avendo passaporto italiano, debbano considerarsi cittadini italiani a tutti gli effetti, solo chi è lontano dalla squadra, chi non è documentato a dovere, può sostenere che alcuni dei nostri ragazzi siano dei mercenari, al soldo di ogni bandiera.

Chi ha avuto la fortuna di essere con noi in Spagna, ha potuto constatare la gioia genuina e la spontanea felicità di questi ragazzi dopo la splendida vittoria contro l'Olanda. Tutti insieme hanno gioito per l'affermazione dell'Italia e questo mi ha fatto felice perché è stata una vittoria nella vittoria!

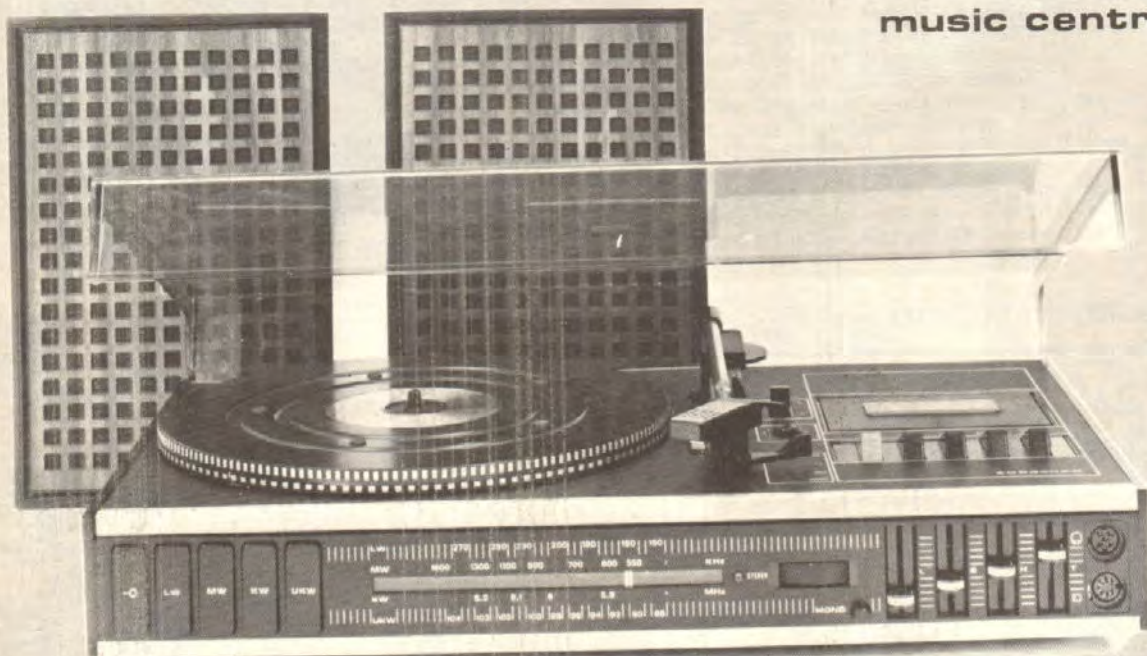
Io ricordo quando Martone ha vinto la terza partita contro gli olandesi: dopo l'ultima eliminazione, mi è saltato al collo piangendo e gridando come un bambino... Niell, dopo la vittoria europea, mi ha chiamato in disparte: era dispiaciuto perché si considerava colpevole delle due sconfitte dell'Italia. Mi ha detto testualmente: « **Presidente, vincerò per te la partita con gli Stati Uniti...** ».

Come possono essere considerati mercenari ragazzi che parlano così?

E questi sono gli episodi che mi vengono in mente ora che sto vivendo mille stupende emozioni ma ce ne sono tanti altri che dimostrano l'attaccamento all'Italia da parte di questi ragazzi che alcuni definiscono spregiativamente « oriundi ». Io rifiuto categoricamente questa affermazione: sono tutti italiani come noi, che amano la propria terra e si battono in campo, con tutte le energie per la loro patria.

Un altro motivo di gioia è rappresentato dalla fiducia, ben riposta, che ho avuto per il nostro allenatore Bill Arce. Devo confessare che anch'io, per paura di perdere ancora, qualche volta ho contestato alcune sue decisioni. Ebbene, mi sono sbagliato: Bill sapeva che doveva vincere il titolo europeo, tre partite, quindi, e questo ha fatto. Aveva ragione lui: ogni scelta era stata studiata per arrivare alla vittoria finale e vittoria è stata. Bill ha creato una squadra, un'armonia nella squadra: questo è il merito maggiore che può avere un allenatore in ogni sport e questo è un altro vanto della politica adottata dalla nostra federazione.

Che dire di più? Questo è il traguardo più prestigioso della mia presidenza federale. Devo ringraziare tutti coloro che hanno avuto fiducia in me e che mi sono stati vicini. Devo ringraziare quelli che mi hanno criticato in maniera costruttiva, per gli altri un invito ad una maggiore obiettività. Ed infine un grazie di cuore agli organizzatori spagnoli per il trattamento e l'accoglienza riservataci. Non dimenticheremo mai Barcellona 1975 e formulo agli amici spagnoli l' augurio di poter raggiungere nel baseball gli stessi livelli di Italia e Olanda. Sarebbe un giusto premio e un meritato riconoscimento per l'ottimo lavoro svolto fino ad oggi.

Bruno Beneck

Le lacrime di Barcellona erano «italiane»

Erano ventun anni che la Nazionale italiana di baseball cercava di ritornare sul più alto gradino continentale ma sempre si era trovata davanti l'ostacolo olandese; un ostacolo assolutamente insuperabile e che, ben presto, aveva assunto le dimensioni e l'immagine di vera e propria « bestia nera ».

Per battere l'Olanda dopo tanti inutili tentativi era necessario tentare nuove strade; per sostituirsi ai « tulipani » ai massimi vertici del baseball europeo era indispensabile cambiare qualcosa. Ma cosa? Mentalità perbacco! E per ottenere questo risultato era indispensabile inserire in squadra quanta più gente possibile non subisse il fascino... soporifero degli avversari.

Nell'operazione, la Federazione è stata « aiutata » e non poco dai giocatori italiani la più larga parte dei quali, per questa o quella ragione, ha preferito dare forfait adducendo giustificazioni di vario tipo. La ragione vera, molto probabilmente, è stata però un'altra: piuttosto che rischiare di far panchina a Barcellona e a Montreal, i nostri divi hanno preferito dire di no alle convocazioni. E molto bene ha fatto Beneck ad impuntarsi e a non cedere alle loro richieste di... sconti: alla Nazionale si risponde affermativamente per tutto il tempo che ne ha bisogno, oppure si resta tutti a casa!

Tanto più che le soluzioni di ricambio — e quanto valide lo si è visto — esistevano in una pattuglia di ragazzi nati in America ma che hanno dimostrato di tenere alla maglia azzurra molto di più di tanti altri che, invece, sono italiani al cento per cento. Almeno a parole e all'anagrafe. E tutti questi ragazzi, che parlano inglese ma sentono... italiano, sono stati i primi ad esplodere di gioia quando il sogno europeo è finalmente diventato realtà, a dimostrazione della validità morale, oltre che tecnica, di una scelta.

E dire che se questa nazionale avesse perso ancora una volta — e non sarebbe certamente stato uno scandalo visto che contro l'Olanda, in passato, non è che ci fossimo divertiti mai molto! — c'era gente pronta a sparare a zero su chi aveva voluto che in Spagna andasse chi c'è andato. Ma si sa che in Italia quella di « sepolcro imbiancato » è tra le occupazioni più e meglio seguite da chiunque non abbia il coraggio di guardare in faccia la realtà.

Sì, perchè la realtà che non ci si può rifiutare di guardare è una sola: e cioè che se il baseball vuole uscire dalla minore età — a costo di rischiare di bruciarsi ma si tratta pur sempre di un rischio calcolato — deve continuare sulla strada intrapresa; deve trasformare la mentalità che ancora condiziona molti dei suoi dirigenti, da « artigianale » qual è ora, in « industriale ».

La Federazione ha mostrato la strada: alle società seguirne l' esempio e percorrerla sino in fondo. Anche perchè è tutto da dimostrare che quelli che a Barcellona vestivano l'azzurro siano dei « lanzichenecchi » e che abbiano giocato al limite delle loro possibilità dando tutti loro stessi in campo, solo perchè prendono dei soldi dalle squadre di appartenenza o dalla Federazione. Se fossero « lanzichenecchi » o mercenari, probabilmente non avrebbero pianto dopo aver battuto l'Olanda per la terza volta aggiudicando in tal modo all'Italia l'alloro più desiderato e più ambito.

E se Miele fosse un mercenario, non si sarebbe chiuso in un assoluto mutismo dopo aver perso la prima partita contro Urbanus che Romano — altro « lanzichenecco »? — ha sfidato e sconfitto.

Ad una squadra di tal fatta, quindi, deve andare il plauso di tutti quelli che amano il baseball e che credono al suo futuro. Per esplodere definitivamente, questo sport ha bisogno dell'aiuto degli italiani d'America? Ben vengano. E quello che sanno fare lo insegnino ai nostri, i migliori dei quali sono abbastanza vicini al loro valore che peraltro non hanno ancora raggiunto. E sino a quando tra chi viene da oltre Oceano e chi, invece, è nato ed abita qui, se il baseball italiano vuole ottenere affermazioni, ci saranno differenza a vantaggio dei primi, si chiamino loro in Nazionale.

Ma torniamo alla splendida affermazione di Barcellona e torniamovi per accomunare in un unico applauso i « magnifici venti » di Bill Arce. Ed anche lo stesso allenatore nonostante che forse per un'errata valutazione, ha reso indispensabile il quinto incontro tra Italia e Olanda.

Arce si è difeso dicendo che tutto era programmato e previsto: viste come sono andate le cose, non facciamo fatica a credergli anche se noi avremmo preferito che l'Italia avesse vinto questo « Europeo » alla quarta partita trasformando la quinta in una specie di passerella alla quale far partecipare anche i « benchmen »: quegli uomini, cioè, che hanno giocato poco o niente ma che, comunque, hanno pianto essi pure quando il sogno di un'Italia « europea » si è trasformato in una splendida realtà

Stefano Germano

Il successo sull'Olanda partita per partita

Olanda-Italia 2-0

ITALIA: Romano, Di Santo, Ciccone, Castelli, Orizzi, Spica (Prisco), Russo, Vandi (Cavazzano), Miele (Ruello), Martone, Varriale, Cattani.

OLANDA: Wedman, Lewis, Vanderberg, Zschuschen, Richardson, Smit, Hageman, Jacobs Urbanus.

ARBITRO: Marcos (Spagna).

				bv	e
Italia	000	000	000	4	3
Olanda	000	020	00R	5	6

Italia-Olanda 7-1

ITALIA: Prisco, Ruello, Di Santo, Varriale, Ciccone, Spica, Romano (Cherubini), Orizzi, Russo (Castelli, Cattani).

OLANDA: Wedman (Siebal), Lewis, Van Der Bergen, Zchuschen, Richardson, Smit (Koleman), Jacobs (Jenken), Neuteboom (Leurs, Fyth, Haage).

ARBITRO: Schrauwen (Belgio).

				bv	e
Olanda	000	100	000	3	6
Italia	000	430	00R	6	0

Italia-Olanda 5-1

ITALIA: Romano, Di Santo, Ciccone, Castelli, Variale, Orizzi (Ruello), Spica, Russo, Martone.

OLANDA: Wedman, Lewis (Sieval), Vandenberg, Zschuschen (Horeman), Hageman, Jacobs (Smit, Urbanus), Vakkers (Leurs).

ARBITRI: Dominquez, Pila, Schrauwen, Vermeulen.

				bv	e
Italia	012	011	000	10	3
Olanda	000	000	100	3	4

Olanda-Italia 9-4

OLANDA: Sieval, Lewis, Vandenberg, Richardson, Hageman, Smit, Horeman, Eigendaal, Urbanus.

ITALIA: Romano, Di Santo, Ciccone, Castelli, Varriale, Orizzi, Spica, Russo, (Cattani, Re), Miele (Cavazzano) Prisco, Peretti.

ARBITRI: Vermeulen, Aguyo, Marcos, Molmestein.

				bv	e
Olanda	000	301	005	15	4
Italia	100	001	002	5	5

Italia-Olanda 9-4

ITALIA: Prisco, Di Santo, Ciccone, Castelli, Spica, Romano, Variale, Orrizzi, Germano.

OLANDA: Urbanus, Lewis, Vandenberg, Richardson (Wedman), Hageman (Zschuschen), Horeman (Leurs, Sieval), Eigendaal (Smith e Fyth), Neuteboom (Haage e Jenken).

ARBITRI: Vermeulen, Schrauven, Marcos e Aguyo.

				bv	e
Italia	130	020	030	9	[illegible]
Olanda	000	000	400	9	[illegible]

Così i lanciatori nelle finali

ITALIA

	r.l.	s.o.	b.b.	b.v.c.
Romano	17	16	6	12
Miele	13	11	—	17
Martone	11	15	1	3
Peretti	2	1	1	2
Cherubini	1	3	—	—

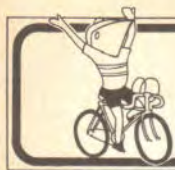
OLANDA

	r.l.	s.o.	b.b.	b.v.c.
Urbanus	18	18	8	9
Leurs	9	9	3	9
Neuteboon	6	4	10	6
Haage	5,2	11	2	3
Fith	4	4	3	5
Vakkers	3	4	1	3

● **Intercontinentale** - Messa alle spalle la meravigliosa affermazione di Barcellona, per la Nazionale italiana c'è un altro grosso impegno: la Coppa intercontinentale in programma in Canadà ed alla quale, oltre agli azzurri, parteciperanno, nel gruppo A, Stati Uniti, Colombia e Nicaragua e, nel gruppo A, Canadà, Corea del Sud, Giappone e Portorico.

LA CLASSIFICA DEI FUORICAMPO

Italia		(10)
Romano	3	(6 punti)
Di Santo	2	(4 punti)
Spica	2	(3 punti)
Castelli	2	(2 punti)
Orizzi	1	(4 punti)

Olanda		(6)
Vandenberg	1	
Horeman	1	
Urbanus	1	(2 punti)
Zschuschen	1	(2 punti)
Richardson	1	
Lewis	1	(2 punti)

Tra tutti i « mezzosangue » italiani
c'è ancora (per fortuna)
un campione vero: Felice

Solo Gimondi può aiutare Martini

E' un poco come la storia di Bernard Thevenet, che vince il Tour solo perchè Merckx (insieme a quello spettatore scriteriato che gli ha sferrato il tremendo colpo al fegato sul Puy-de-Dome, ed al medico che gli ha propinato due strane pastiglie anti dolorifiche ad effetto... limitato) è stato costretto a perderlo. Può Thevenet, ventisettenne ex-contadino francese, ammantarsi del recevamo, riguarda il toscanino Fabrigale titolo di erede o successore di Merckx? Giammai! La stessa cosa, dizio Fabbri che improvvisamente diventa il giustiziere di tutto il ciclismo italico: c'è chi lo vuole « terzo grande » della nostra nazionale per il meeting arcobaleno del 31 agosto solo perchè ha vinto due corse molto nazionali, dapprima la Tre Valli Varesine e poi il Giro dell'Appennino, che erano disertate da Gimondi e Moser ma che, soprattutto, hanno rivelato la precarietà del sottoprodotto ciclistico nazionale.

A Varese, il toscano della Bianchi se n'è andato quando ha voluto; a Pontedecimo ha fatto la stessa cosa. Ma allora siamo proprio a terra! Perchè Fabbri è tutto quel che volete: un gran bravo ragazzo e anche un ottimo tempista ma con tutti i limiti che spettano ad un « mezzo sangue ». Al Tour, se non andiamo errati, anche se bisogna riconoscere che lavorava da subordinato al servizio di Gimondi, il biancoceleste non aveva fatto meglio del vecchio Poulidor sulle grandi salite.

Prendiamo Bertoglio: la maglia rosa del Giro d'Italia, dopo il... Fausto (di nome e di fatto) 7 giugno, giorno in cui il bresciano riuscì a mobilitare le antiche « voglie » passionali degli italiani nella grande giornata conclusiva dello Stelvio, non è più virtualmente esistito. Ha fatto soltanto delle « esibizioni » a pagamento (gli organizzatori di criterium dicono che costa mezzo milione al colpo), ha scaltramente eluso l'impegno del Tour de France, ha preso delle « sorbole » mica da ridere ovunque abbia gareggiato. Eppure, il povero selezionatore azzurro, quel Martini che è forse la più bella scoperta di tecnico che il nostro ciclismo abbia posseduto nel dopoguerra, sarà probabilmente costretto a dargli una maglia azzurra.

Andiamo avanti: c'è Battaglin che neppure sulle salite a lui congeniali (specie la « Bocchetta » che pure l'aveva visto l'anno scorso prevalere da lontano su tutti) riesce a mettersi in testa a tutti: ma Battaglin — dice Martini — ha scatto in salita ed è discesista provetto, come faccio a lasciarlo al palo? Ma poi c'è un'altra cosa che Martini per carità di patria non dice, ma che pensa: « Se non ci metto loro, ci metto, solo dei portaborracce per Gimondi e Moser? ».

Il ciclismo d'agosto è ciclismo da Nazionale. Ma con questi chiari di luna sarebbe più giusto dire che è un ciclismo da... paralitici.

● **Per Dezan il secondo sì** - Secondo matrimonio per il telecronista di ciclismo Adriano Dezan che si è sposato civilmente a Milano con una bionda inglesina, Kathleen Love. Dalla prima moglie, Laura, Dezan aveva avuto un figlio, Davide, che oggi ha 13 anni.

« Panorama » il settimanale che separa i fatti dalle opinioni, ha scritto che Dezan ha 37 anni e dal 1954 è telecronista di tutte le gare ciclistiche trasmesse dalla televisione. Come a dire che Dezan ha cominciato a fare il telecronista a 16 anni. Dovrebbe essere un fatto invece è semplicemente un'opinione. Perché Dezan ha 43 anni. Anche se ne dimostra 37.

Giorgio Rivelli

Il Cile si rifiuta
di incontrare la Svezia
nella semifinale di Baastad

La politica contro la Coppa Davis

Sempre più contrastata il cammino della Coppa Davis, di quella rassegna cioè, che fino a qualche anno fa, era considerata la massima manifestazione tennistica mondiale. Dopo le note vicende che hanno visto il Sudafrica al centro di violenti polemiche a causa della sua politica razzista, è la volta adesso della rappresentativa cilena che, secondo il tabellone, dovrebbe incontrare la Svezia,a Baastad, il 21 settembre, per la semifinale interzone. L'incontro appare ora improbabile dopo che il Segretario generale dell'Associazione tennistica cilena ha chiesto di spostare l' incontro in altra sede e in altra data, in seguito alla campagna denigratoria scatenata dalla stampa svedese nei confronti dei giocatori e del regime politico del Cile.

C'è chi parla addirittura di minacce di morte cui è stato fatto segno in Scandinavia Jaime Fillol, uno dei componenti la squadra di Davis cilena, dichiaratamente « fascista ». Ancora una volta, dunque, la politica viene a turbare un fatto di sport. Esistono altri precedenti: in particolare quello del 1968 quando l'incontro tra Svezia e Rhodesia venne sospeso per l' intervento di migliaia di giovani che dimostrarono la propria ostilità al regime razzista di Jan Smith. Anche nel caso del Cile, l'iniziativa parte dalla Svezia: dopo la designazione di Borg e compagni come prossimi avversari dei cileni, due settimane fa a Stoccolma, è stato costituito un comitato allo scopo di impedire a tutti i costi il previsto incontro di settembre.

Prima di chiudere questa nota politico-sportiva, ricordo un altra grana scoppiata nel mondo della racchetta: protagonista il giocatore di colore Arthur Ashe, presidente della Associazione professionisti e vincitore del recente torneo di Wimbledon. Dopo anni di critiche al regime di « Apartheid » del Sudafrica, ha deciso di recarsi in tournée in quel paese. La notizia ha scatenato le organizzazioni americane che combattono il razzismo nello sport. E' stato chiesto, persino, al Consiglio supremo dello sport africano di mettere al bando il tennista di colore che, secondo l'accusa, « sostiene organismi razzisti sudafricani ».

● **Guillermo Vilas** ha vinto il torneo di Washington prendendosi anche una bella rivincita su Harold Solomon che lo aveva battuto nella finale dell'anno scorso. Vilas ha vinto in due set 6-1 6-3. Il giocatore argentino ha dimostrato di essere in crescendo e di non deludere le previsioni di quanti hanno pronosticato per lui un futuro ricco di successi.

● **Evonne Goolagong** si è vendicata della sconfitta subita a Wimbledon ad opera della non più giovanissima Billie Jean King.-Evonne ha sconfitto in singolare e in doppio la sua avversaria in un match svoltosi a Pittsburg alla presenza di diecimila spettatori.

● **Coppa De Galea** - L'Italia è stata battuta in semifinale dalla Spagna nel torneo considerato una Coppa Davis in miniatura, riservato a giocatori « Under 20 ». Gli iberici si sono aggiud.cati il 3. e decisvo punto con Mir che ha superato il nostro Ocleppo in un incontro molto combattuto ed equilibrato. L'altra finalista è la Cecoslovacchia che ha superato, sempre a Vichy nell'altra semifinale, l'Argentina.

● Nel torneo di **Ischia** valido per il Grand Prix Rothmans, Barazzutti ha battuto Matteoli 6-2 6-1; Di Matteo ha superato Castigliano 6-1 6-1.

Luca Liguori

La farsa della (sedicente) « Nazionale - USA »

C'è tempesta tra i canestri

Ferragosto, basket mio non ti conosco. Il motto è valido per l'Italia, dove la congiuntura « sarabanda-dei-canestri » si prende qualche giorno di parziale riposo, ma non è valido per le due Americhe, dove già si trovano i soliti Meneghin e Marzorati per farsi in quattro anche su quei campi, nonché i Benelli e Bianchi per scaldare anche quelle panchine. Quando, in una Coppa pomposamente definita « Intercontinentale », gli Stati Uniti mandano una squadra come quella che si è vista a Rieti e che (grazie al cavolo) ha perso a Belgrado e Mosca, l'unico motivo di interesse è già assente in partenza. Ma di questo parleremo dopo.

Ora dobbiamo purtroppo rilevare che sul basket italiano si è issata la bandiera rossa del pericolo. E non c'è neanche il bagnino (disinvolto fino al cinismo) a proteggere gli avventurati « bagnanti »... Inutile nasconderlo: il barometro segna tempesta. Occorrerebbero provvedimenti. E invece, in un buddistico nirvana, i « sopracciò » non muovono un dito, e lasciano che tutto vada alla deriva, tenendo in vigore i provvedimenti presi in periodo di bonaccia o addirittura di vento in poppa.

Gli appassionati sono epidermicamente presi dalle vicende dell'Innnocenti, dal potenziamento della Girgi, dalle alterne vicissitudini delle altre squadre. E d'altronde non tocca loro preoccuparsi. Putroppo, però, tira brutt'aria davvero. Non vedremo più i Morse, McMillen, McDaniels, Hughes. Nè i sostituti valgono di certo i predecessori. L'unica è la Sinudyne, che vincerà sicuramente lo scudetto, perché si vede che prenderà un'ala più forte del Reason ammirato a Porto San Giorgio (altrimenti avrebbe preso lui, non è vero?, e sarebbe stata a cavallo). Ma se non si va in America, magari in due o in tre, che gusto c'è?...

Deve anche far pensare il fallimento delle ore 20 sentenziato dagli incontri degli Azzurri. Attenzione: le 20 estive corrispondono alle 19 invernali. Siccome anche i giornali vanno aiutati, il problema resta. Ma non è ignorandolo, o risolvendolo male, che ci si può poi trovare soddisfatti.

Al basket italiano è sempre mancato un soldo per fare una lira. Adesso si inaugura il Palazzone di Milano e Milano non ha più lo squadrone! E qui, per fare una lira, manca almeno un ventino!...

Ma torniamo alla Nazionale, e alla Coppaccia Intercontinentale. I vecchiardi del Brasile non fanno novità. I turisti canadesi erano stati già visti. I sombreri erano privi dei due migliori elementi. Restava da osservare gli statunitensi. Vestendosi da « Nazionali-USA », queste sedicenti rappresentative americane rendono al basket un servizio molto brutto. La gente le vede giocare, e immediatamente pensa: « Ma come? Loro hanno i Morse, Jura e compagnia, e mettono in Nazionale questi ragazzotti che non valgono neanche la metà degli altri? E una presa per il bavero! ».

A Rieti, pensavano che quei ragazzotti neri sarebbero da prendere sul serio solo se avessero almeno la metà del tiro di un Lauriski. Ma non l'hanno. Così ragiona (giustamente) l'uomo di strada.

Coloro che sono poi «addetti-ai-lavori», rilevano che l'UCLA è la squadra campione d'America, e

Don Reason, qui in schiacciata a Porto San Giorgio, fa sicuramente parte del primo quintetto ideale degli assi dell'estate italiana

Kennedy (16) ha lottato con Brady (alla sua destra) per il posto di pivot nella Scavolini

dell'UCLA non c'è nessuno; che l'Indiana è la squadra dell'anno, e dell'Indiana non c'è nessuno; che il Maryland ha vinto la Coppa Intercontinentale di club, e del Maryland non c'è nessuno. E allora ci si chiede: « Ma questi, chi vogliono buggerare? ».

Non vogliono buggerare nessuno. Però la « squadra-USA » vista a Rieti sta alla Nazionale americana nella stessa maniera in cui un Ducò o una Fag stanno alla Nazionale italiana. In effetti, una vera « Nazionale-USA » non la vedremo mai, fino a che da loro resteranno le regole vigenti. Tuttavia, se gli americani si fanno rappresentare da una fomazione che per nove undicesimi non vale le loro squadre estive che in Italia si ammirano nei vari tornei, e che in quest'occasione assomiglia anche alla Confraternita delle Mani Quadrate (tolto Hassett), per l'incredibile insufficienza di tiro, come si può prendere sul serio la loro partecipazione (anche olimpica) a queste competizioni fibaiole?

L'unica vera Nazionale-USA è quella che si può mettere insieme con gli americani in Europa. Anche se talvolta ci facciamo scappare i migliori.

Aldo Giordani

Marito e moglie ai «mondiali» femminili

● **Ombretta Silvestri**, una delle sacerdotesse federali che mandano avanti il basket nostrano nella più totale inefficienza di quasi tutto il potentato maschile, sarà la « capo-comitiva » italiana ai campionati mondiali femminili in Colombia. Dev'essere la prima volta che tale incarico è espletato da una gentile signora. Con tale designazione, è scontato che l'arbitro al seguito delle azzurre sarà Martolini. Non solo perché è un ottimo fischietto, ma soprattutto perché è il marito della capo-comitiva.

● **In Jugoslavia** hanno fatto sarcastici commenti alle vittorie italiane nella Coppa Intercontinentale con **Dimou** al seguito. Per quanto si è visto in televisione, non è che loro avessero da... lamentarsi molto di **Bestgen**.

● **Si vuole** che un disperato telegramma sia stato mandato da Strasburgo alla nostra federazione durante il corso per arbitri internazionali. Dicevano a Rieti che **Mimma Litardi**, altra infaticabile sacerdotessa, aveva subito chiamato al telefono **Stankovic** per chiedergli cosa stesse succedendo. Fra l'altro, Stankovic è l'unico che al corso medesimo ha parlato di cose interessanti. Grazie al cavolo, è un allenatore.

● **Ha detto Amedeo Salerno:** « Ora vado in America al seguito della Nazionale. Mi auguro di poter vedere in America il nostro signor presidente federale col quale non mi riesce da due settimane di conferire! ». Sembra una barzelletta, è la realtà! Ma per conferire con Coccia, anche in America, Salerno dovrà trasformarsi in mozzo.

● **Garantivano a Rieti** che Coccia diventerà, ad operazioni compiute, presidente della Lazio con Primo allenatore. L'operazione del « Consorzio Bonifica Pallacanestro Romana » ha avuto — a quanto garantivano i monti sabini — la sua alta aspirazione.

Gli « All Stars » dell'estate italiana

Un Carneade a sorpresa

PORTO SAN GIORGIO — Don Reason, il « Carneade delle meraviglie », si becca il Trofeo Opel per il miglior giocatore dell'estate italiana. La Scavolini fa un esordio interessantissimo, ma non può tesserarlo perché le serve un pivot.

« Mi piacerebbe un Santo Rossi — dice Paolini — **e avrei preso lui ».** Questo **Reason** giocava in un « college » di cinquecento anime. Era costretto a giocare centro, perché la sua scuoletta non aveva nessun altro. Logico che in quel ruolo, che non è il suo, venisse battuto dagli specialisti. Così nessuno l'ha segnalato ai « pro », che non l'hanno inserito nelle « scelte », anche perché **Reason** è un tipo fiero, che non vuole agenti. Però adesso i « talent scout » americani che l'hanno visto qui, si sono affrettati a segnalarlo. Personalmente ritengo che sarebbe stato l'ideale sostituto di **Morse** per il gioco-Ignis dell'anno scorso

L'Arena Europa dipinta in verde prato con le aree in rosso fuoco, accoglie per il passo d'addio ad alto livello, i reduci della sfiancante tappa sicula. C'è **Rinaldi** che è oriundo del posto, e che proprio qui apprende il tramonto della sua candidatura alla Girgi iellinizzata. C'è **Zohar** che dice che quelli dei tornei stavolta l'hanno impiombato, e che alle stesse condizioni non viene più. Ma ci sono tanti italiani. C'è **Rinaldi** (il coach del Brill) che spiega: **« Io avrei preso volentieri un grosso tiratore da fuori, nel ruolo di ala alta. Ad esempio un Gorghetto. Non potendolo acquistare, ho dovuto preoccuparmi di prendere almeno due coppie di specialisti per ogni ruolo, perché in Sardegna il Brill non ha certo squadre allenatrici, e dunque i giocatori debbono marcarsi tra di loro in allenamento ».**

C'è **Mangano** che annuncia la... scomparsa di **Mangeretti**. Avevamo giocondamente messo alla berlina, per il bene della società e degli interessati, la peregrina decisione di avere due allenatori pari grado, che si sarebbero... consultati (sic!) per fare i cambi. Le due o tre bonarie frecciate son servite, a Brescia hanno capito l'antifona, ed hanno suddiviso i compiti. Ora **Angeretti** è direttore tecnico e **Mangano** allenatore. Benissimo. Speriamo che li lascino lavorare in pace. E molti auguri.

Trovi **Kennedy** che è una bella bestia, tarchiato e tempista con mano discreta, certo un pivot puro, solo portato a far falli in continuazione come l'Arturo prima maniera. Sarà buonissimo fra qualche anno. C'è il noto **Brady**, c'è Hagens che è un'ala nera di grossi numeri, e c'è **Schlesser** che un Paratore (cioè uno che sa sfruttare i pivot) prenderebbe ad occhi chiusi. Nel secondo gruppo di « A », per marcare uno spilungone così, bisogna mettere due uomini l'uno sulle spalle dell'altro.

Quelli del Nassau fanno così la graduatoria delle squadre da loro incontrate: 1. Saclà; 2. Chesapeake completo; 3. Italia. Quelli del Chesapeake confermano: 1. Saclà. Poi mettono al secondo posto Nassau, quindi San Marino. Sul Saclà siamo d'accordo anche noi, naturalmente nella sua migliore formazione « USA ».

Ecco i quintetti ideali dell'estate italiana: **Primo quintetto:** Tomlin, Robinson, Baker, Ard, Reason. **Secondo quintetto:** Willys, Yelverton, Anderson, Laurel, Campion. **Terzo quintetto:** Rinaldi, Grant, Minà, Schlesser, Stahl.

E con questo, arrivederci e grazie.

Mister Zoning

Assi in bianconero: Kupec, Valenti, Moore (17), Brady (in salto), Rinaldi, Kennedy

Mefitiche esalazioni e sarabanda di milioni

● **Il Consorzio di Bonifica** del basket romano, ispirato da un segreto ma ben noto santone, è rimasto con le pive nel sacco nel mercato, non riuscendo a piazzare per comprovata sprovvedutezza, alcun giocatore in sovrannumero.

● **Lo stipendio** di uno dei giocatori trasferiti (dobbiamo fare il nome?) sarà pagato da ben tre società: anche da una per la quale egli non ha mai giocato (sic!). I trasferimenti sono sempre più pazzi.

● **Il Jolly Forlì** è la squadra che ha speso più di tutte (150 milioni). Fra l'altro ha pagato il trentenne Solfrizzi 70 milioni (di cui 35 già versati) trovandosi poi costretta a lasciarlo in prestito gratuito alla sua vecchia squadra!!!

Kupec precede Grasselli su un rimbalzo. A destra Brady

Reason tira su Williams. A sinistra Brady

● **Marisi**, offerto a centodieci milioni in maggio, era sceso a 60 in giugno, e non ha trovato acquirenti a 30 in luglio, a causa della micragna generale.

● **Il Brill** avrebbe pagato 45 milioni Rossi del Chieti in giugno. Poi il Brina ne aveva offerti sessanta. Sperando di poterlo cedere ad una cifra maggiore, i teatini — per la felicità dell'allenatore Vandoni — sono stati anch'essi costretti a tenerselo per il crollo del mercato.

● **La Pinti Brescia** ha preso centodieci milioni per Andreani e Polzot a Udine. Poi siccome in un anno non si possono cambiare due società, c'è stato un successivo passaggio.

● **Franco Tanelli**, general manager dell'Ausonia, si è aggiudicato l'Oscar del Mercato, perché, senza un lira, è riuscito a dare tre rinforzi alla squadra con l'ottima cessione di Dordei a Venezia.

● **Gli ex-dirigenti** laziali si chiedevano come mai la loro squadra fosse stata scelta tra le « parametrate ». Adesso hanno capito il perché...

● **Marcellone Ticca** aveva azzeccato a Rieti un ottimo pronostico: « Dicono che quell'Hassett sia molto forte ». Doveva essere proprio Hassett a risolvere la gara.

● **Per le mefitiche** esalazioni che emanano dal consorzio, le squadre avversarie chiederanno di giocare con la maschera antigas.

● **La Girgi** ha opzionato Reason

IL MERCATO DELLE BUGIE

Lello **Morbelli** è stato il « general manager » che per primo ha capito l'antifona. Il « cercato » non si sarebbe mosso, al massimo si sarebbe registrato un « colpo » solo; ed egli con sette giorni di anticipo sulla chiusura dei trasferimenti se n'è andato a Vulcano, nelle Eolie, in piena vacanza: tanto la **Forst non** doveva fare alcun movimento. Per sistemare **Farina** basta **Allievi**, costretto in sede dal suo lavoro nelle bibite.

Che il « mercato » sarebbe stato totalmente morto, si era capito da un pezzo.

Alle ultime ore, chi avesse avuto del denaro fresco da buttare sul mercato con pagamenti anche dilazionati, avrebbe potuto prendere un paio di azzurri (non soltanto **Bariviera**, ma anche **Zanatta** per un pugno di mosche od anche per meno. **Milani** veniva scambiato alla pari con **Pierich** al « transatlantico » della Stazione di Milano, solo perché **Tonino Zorzi** aveva suggerito per il bene del ragazzo di fargli cambiare aria a qualsiasi prezzo. Pur di alleggerire le gestioni, fior di giocatori venivano offerti in prestito gratuito. All'Hotel delle Nazioni di Monza, la **Snaidero** definiva su quella base il passaggio di **Natali** a **Genova.** Tutti gli altri lo imitavano dopo. Il **Brill** ha preferito puntare su mezze figure. Fra gli altri, denari non ne ha cacciato nesuno. **Ausonia** e **Alco** hanno fatto miracoli. **Vecchiato,** che sarebbe stato ceduto anche se l'**Innocenti** avesse nuotato nell'oro perché ha scarsa resistenza, era già stato annunciato come sicuro partente il 6 maggio.

Questo è stato il « mercato-delle-bugie ». Il trasferimento di **Bariviera** al **Jolly** è irregolare perché avvenuto largamente fuori tempo massimo. Alle ore ventidue e trenta del 31 luglio il giocatore ha lasciato il campo di Rieti per tornare a Milano. A me e ad altri ha dichiarato: « Non ci siamo messi d'accordo. A Forlì non vado ». I dirigenti forlivesi erano addirittura ripartiti da Rieti nel pomeriggio! Il 31 luglio, Bariviera **non** si è trasferito di certo. Il giorno dopo, giunto a Milano, si è sentito fare questo discorso: « Noi ti abbiamo trasferito a Forlì. Se vuoi stare da noi, giochi gratis ». Di fronte a questa prospettiva, **Bariviera,** « obtorto collo », ha accettato le proposte di Forlì, dalle quali lo dividevano cinque milioni.

E' una colossale balla cinese anche il comunicato dell'**IBP Roma**: « Il trasferimento di **Vecchiato** a Roma rappresenta anche il desiderio del giocatore ». E' esattamente vero il contrario. **Vecchiato** voleva andare a **Venezia**, per avvicinarsi al padre (il ragazzo ha perso la mamma nei giorni scorsi). Per tutta una giornata, ha scongiurato **Lelli** di concludere. **Lelli** si è rinchiuso due giorni con **Rubini** ma non ha trovato l'intesa. **Vecchiato** ha dichiarato in nostra presenza: « Piuttosto che andare a Roma, smetto di giocare ». Poi ovviamente, a Roma è andato, come sempre succede. Ma che il trasferimento a Roma fosse nei desideri del giocatore questa è una fiera balla. Mentre **Vecchiato** scongiurava ancora **Lelli** di non mandarlo a Roma, don **Guido Gatti** e il còccide **Acciari** erano a cena con **Vescovo** al Tronchetto sul Naviglio a Milano.

Tutte balle fiorite, dunque. E' invece perfettamente regolare il passaggio di **Valenti** al Brina. Alle ore 20 di giovedì 31 luglio, l'altoparlante del Palazzetto reatino, prima di Italia-USA, annunciava al pubblico il tesseramento dell'oriundo, pagato davvero quattro soldi da **Milardi**, che profittava della presenza « in loco » di Mister **Kaner**, giunto con l'altro **Rick**, il floridissimo **Percudani.**

Può far sensazione l'apparente smobilitazione dell'**Innocenti,** che comunque tiene sotto controllo due giocatori nel caso la situazione migliori nel '76 e che ha ceduto solo un giocatore anziano, rimasto al di sotto (per colpa della stretta monetaria) rispetto alla cifra record che tuttora appartiene a **Masini** con 160. Mi pare che non ci siano da fare molti discorsi: con la prospettiva di dover dicenziare degli operai, l'azienda non ha ritenuto di buon gusto corrispondere grossi stipendi a noi giocatori di basket. Punto e basta

La causa « meccanica » che ha bloccato il mercato, il quale vive di reimmissioni del denaro fresco da parte di quelli che per primi lo percepiscono, è stata questa: il **Saclà**, avendo introitato l'unico denaro fresco (quello immesso dal **Fernet Tonic**) ha dovuto trattenerselo. Dopodiché, « affari » non se ne sono più potuti fare, tranne il trasferimento di **Iellini** ceduto sottocosto alla **Girgi**, che ha colto al balzo l'occasione.

Coloro che in tutte le cose trovano sempre il lato buono, gongolano. « Meglio così — dicono — le esagerazioni facevano male al basket ». Speriamo tanto che abbiano ragione. Per noi, è un'affermazione che equivale a ciò che si diceva quando mancava il caffè: « Meglio così, il karkadé è più buono. E il caffè fa male ».

Temiamo assai che sia invece finito il boom del basket e iniziata una grossa recessione.

Mister Pressing

I trasferimenti della serie A

SQUADRE	ALLENATORI 1974-75	ALLENATORI 1975-76	STRANIERI e COPPE 1974-75	STRANIERI e COPPE 1975-76	ACQUISTI 1975-76	CESSIONI 1975-76
FORST	Taurisano	confermato	Lienhard	confermato Grocho in coppa	**Pirovano**	Farina
GIRGI	Gamba	confermato	Morse	Campion in coppa?	**Iellini**	Rusconi
INNOCENTI	Faina	confermato	Hughes Kim	? Silvester in coppa	—	Bariviera, Vecchiato, Iellini
SINUDYNE	Peterson	confermato	Mc Millen	? X in coppa	**Caglieris**	Benelli
MOBILQUATTRO	Guerrieri	confermato	Jura	confermato nessuno in coppa	**Farina**	Pirovano
SAPORI	Cardaioli	confermato	Johnson K.	confermato	—	—
LIB. AUXILIUM SACLA'	Toth	Giomo	Laing	confermato Minà in coppa	**Cima**	Anconetani, Santuz, Di Nallo, Sacchetti, Frediani
JOLLY	Pagan-Zappi	Ozer	Mitchell	confermato	**Bariviera, Albonico**	Tesoro
SNAIDERO	Lamberti	De Sisti	Mc Daniels	Fleisher	**Milani, Andreani, Viola**	Pieric, Natali
IBP	Bianchini	confermato	Sorenson	confermato	**Vecchiato**	Marcacci, Malanima
BRINA	Lombardi	Vittori	Lauriski	confermato	**Valenti**	Masini, Bastianoni
BRILL	Landa	Rinaldi	Sutter	confermato	**Barbieri, Anesa, Mascellaro**	Villetti
ALCO	Nikolic	confermato	De Vries	Kopec	**Polzot, Rusconi, Benelli**	Caglieris, Viola
CANON	Zorzi	confermato	Christian	Stahl	**Pieric**	Milani, Bufalini
DUCO	Giomo	Curinga	Maier	Cartwright	—	—
PARTENOPE	Pentassuglia	?	Andrews	confermato?	**Coen**	Trevisan
GINN. TRIESTE	Vianello	Turcinovic	Brooks	Kenney	**Paschini**	—
BRINDISI	Primaverili	confermato	Williams	Williams	**Vigna**	—
PINTI INOX (ex Rondine)	Flaborea	Angeretti Mangano	Ratliff	Yelverton	**Zin e Cbm**	Polzot, Mascellaro
AUSONIA	Bertolassi	confermato	Kirkland	confermato	**Dordei**	Natali, Malanima, Marcacci
MOBIAM. LAZIO	Paratore	Asteo	Johnson G.	confermato	**Gilardi, Cirotti**	Malamov, Tosoratto
SCAVOLINI	Paolini	confermato	Hughes Kerry	?	**Sarti**	Lestini, Canciani
PATRIARCA	Sales	confermato	—	Garrett o Cassault	**Fortunato**	—
JUVE CASERTA	Gavagnin	confermato	—	Coder	**Tommasella**	—

Affermazioni a vanvera

● **Strani allenatori. Giomo,** dopo aver firmato col Saclà, dichiarava apertamente alla stampa: « Io, se non c'è Caglieris, a Torino non vengo ». E sapeva invece benissimo che a Torino egli, dopo la firma sarebbe dovuto andare in ogni caso, e che Caglieris non era più del Saclà. Fa comunque specie che in data 24 luglio qualcuno affermasse: « Il Saclà probabilmente rinuncerà a Caglieris ». No, il Saclà — a Caglieris — aveva già rinunciato ventitre giorni prima. E' vero invece che tute le prime quattro squadre dello scorso campionato si presenteranno rimaneggiate nei ranghi. Questo è un motivo certo di abbassamento nel livello tecnico del gioco.

Purtroppo Ard ha detto no

● **Centoquarantamila** dollari percepiti in America (con le tasse, il più alto costo della vita, eccetera) equivalgono a settantamila qui, più la casa, l'auto e le altre « quisquillie ». E c'è il vantaggio di una vita più tranquilla. Ma Ard pur di far parte dei Boston Celtics ha rinunciato volentieri ad un guadagno forse più allettante, Per **Jim Ard,** l'Innocenti aveva a propria volta rinunciato anche alla sua ben nota idiosincrasia per i colored.

Squadra che vince, qualche volta si deve toccare. Il campione d'Italia Farina (di spalle) non ascolterà più le istruzioni di Taurisano. Toccare in una squadra un « meccanismo » vincente è sempre pericoloso, ma la ragion di Stato è sempre al di sopra di tutto

La quotazione dei «pupi»

● **Passi** dirigente-Mobilquattro, ha avuto un momento di grossa notorietà, perché a Salonicco era l'unico spettatore all'incontro **Italia-Inghilterra** (categoria cadetti) disputatosi alle otto del mattino. Come unico spettatore, è stato intervistatissimo dalla stampa.

● **L'Italia**-giovanile che parteciperà ai Giochi del Mediterraneo è valutata dagli esperti (cfr. « tavola rotonda » di Alassio) all'altezza di una squadra di "A2" (media classifica). I pupi debbono crescere!

● **Giancarlo Asteo,** ottimo allenatore romano, ritiene promettentissimo il figlio del presidente e in grado di poter giocare in prima squadra. Certe convinzioni tecniche è sempre meglio annunciarle che tacerle.

Meneghin a Providence sarà spiato dai «pro»

● **Notizie provenienti** all'ultima ora dall'America, dicono che un emissario dei **Knickerbockers** sarà a **Providence** per conferire con **Meneghin** ed accordarsi sulla sua eventuale partecipazione ad un « try-out ». L'emissario non assisterà all'incontro **Italia-USA,** definito « non pertinente » ai fini di un eventuale ingaggio del nostro assó. Come è noto, i **Knickerbockers** sono totalmente privi di centri. Dovesse accaderle qualcosa di spiacevole, la **Girgi** riterrebbe responsabile la nostra Federazione.

● **Pennsylvania** rappresenterà gli **Stati Uniti** alla **Coppa Intercontinentale.** Non è fra le prime venti del nuovo « Zanking ». Alla Coppa di Varese-Cantù giocherà anche una squadra africana. La FIBA garantisce che non si tratta di cannibali. Gli arbitri possono dunque stare tranquilli.

● **Alla richiesta** dell'avvocato di **Riker** per ottenere cinquantamila dollari di risarcimento-danni, **Rovati** ha risposto spiegando all'ignaro agente americano dove suo nonno portava l'ombrello.

Tricerri e il «Palazzone»

● **Emilio Tricerri** non è solito parlare molto. Preferisce agire. E infatti fa più lui per il basket in una settimana che un presidente federale in un quadriennio olimpico. Ma quando si discute del Palazzone di Milano, non riesce a trattenere l'indignazione. Dice che non fa altro che chiacchiarare, e intanto il Palazzone non è ancora utilizzabile. E le spese si dilatano. Ora la gestione dell'impianto sarà onerosissima (c'è chi parla di un milione al giorno, Tricerri dice che sarà di più). Si lascino allora da parte i sentimentalismi e si dia al Palasport una sigla pubblicitaria. Non sarà bello, ma è l'unica soluzione realistica per non rendere insostenibili i costi di gestione. Un'**Innocenti,** una **Mobilquattro,** una **Standa** non andrebbero mai al Palazzone dovendo spendere 50.000 e passa lire per ogni ora di allenamento. Tricerri intanto spera di poter utilizzare il Palazzo per il Trofeo Lombardia (19-20-21 settembre). Ma campa cavallo. Hanno voluto farne un velodromo, rischia di far la fine del velodromo Olimpico di Roma, mai usato.

Inutile perquisizione

● **Quando furono** perquisite a Loano, per ordine dei carabinieri di Roseto, le valigie dei polacchi, perché all'albergo che essi occupavano nella località abruzzese erano spariti dodici copriletti, non si trovò alcunché. Già rivenduti da Roseto a Loano?

● **Genova** non sa dove giocare il campionato. In ottobre il padiglione-Fiera è occupato dal Salone Nautico. Anche Torino non ha il campo. Piove sempre sul bagnato...

Arbitri pagati e balzelli - FIBA

● **Carlos D'Aquila** (Fag Partenope) ha messo il veto all'assunzione di **Ajken** come allenatore, e al ripristino nelle sue funzioni di **Pentassuglia,** che la società partenopea deve ugualmente pagare. **D'Aquila** mira a diventare allenatore della Fag. Ha detto che smette di giocare.

● **Enrico Barbieri** ha scommesso una cena col **Jordan** che non gli farà rimpiangere il giudizio positivo dato su di lui. Ma se il **Brill** lo impiega da « play » le cose si complicano, perché il (cosiddetto) « Friseur », regista non è.

● **Un giudizio di Killilea:** « Gli arbitri non sono pagati? E' incredibile. Ma questo mi aiuta a capire perché arbitrano così male. In tutte le cose del mondo, chi è bravo è ben pagato. Chi non è pagato, non è bravo ».

● **Bottari** desidera sapere come dovrà regolarsi con la presenza simultanea di IBP e Cocciazio in serie A. Può rivolgersi ad Acciari, gran manovratore capitolino, per una opportuna esplicazione.

● **Nel museo di Springfield,** una targa ricorda **Eliot Van Zandt,** primo missionario del vero basket nel nostro paese. **Giancarlo Primo** avrebbe voluto condurre gli azzurri a visitare il Museo nel corso della prossima trasferta-USA, ma lo strettissimo tempo a disposizione non lo permette.

● **Agenore Costaguti** ha suggerito a **Coccia** i seguenti termini, per la prossima relazione presidenziale: « Recenziore », « Ergonomia », oppure « Alloglotto ». Ma **Coccia** pare intenzionato a decidersi per « Ipostindevole ». Agenore Costaguti farà ugualmente una targa d'oro sul tipo di quella che ha immortalato il famoso « sinallagma ».

● **La Federazione Italiana** sta tentando di impedire il tesseramento di **Meyer** da parte del **Montecarlo,** chiedendo alla consorella francese che riconosca le quattro giornate di squalifica inflitte (peraltro ingiustamente) al giocatore USA dopo il suo equivocato atteggiamento di Genova nel corso degli spareggi.

Bonamico il più votato

● **Il referendum** per il giovane più promettente ci ha rovesciato sui tavoli una valanga di segnalazioni. Siccome anche i nostri collaboratori sono andati a turno in ferie, abbiamo impiegato più tempo del previsto. Ce ne scusiamo coi lettori. Anche adesso siamo in grado soltanto di dare la classifica dei primi cinque in graduatoria: 1. **Bonamico** 2.187; 2. **Tombolato** 1.098; 3. **Rizzi** 987; 4. **Benatti** 765; 5. **Valenti** 657; seguono **Barbazza, Cantamessa, Salvaneschi.**

Inutile negare: c'è un regresso

Illustre prof., mi sbaglio, o davvero c'è un preoccupante indebolimento generale nelle squadre del campionato? Specie al capitolo-stranieri mi pare che la campagna di pesca stia andando male (...)

FULVIO LEBORELLI, Chiavari

Non si sbaglia. Le ragioni sono quelle già illustrate sul Guerin Basket.

Troppa fretta, signor mio.

Emerito Vate, mi anticipi i suoi oracoli sul campionato prossimo (...)

CARLO AMATI, Roma

Con questo caldo, lei ha voglia di sfottere? Non tutte le squadre hanno ancora scelto il loro straniero. Le liste di trasferimento degli italiani si sono appena chiuse, e lei vuol già un pronostico per il maggio del '76? Mi sembra che la sua fretta sia eccessiva.

Non esaltarsi, nè abbattersi

Caro Giordani, ma come? Adesso perdiamo pure dalla Grecia? I nostri strombazzatissimi « cadetti » (anche lei li ha incensati, non dica di no) si sono classificati appena quarti (...)

FRANCO MELE, Varese

Io li ho incensati? Ma neanche per sogno! Ho anzi invitato tutti, e sempre, a tenere i piedi per terra. Ciò non toglie che siano promettenti. Ma la Grecia giocava in casa, aveva varato una formula « ad hoc », dunque quel risultato non fa testo. E' vero però che questa infornata di nostri talenti, lamenta una certa qual mancanza di « lunghi ».

Vecchiato, Caglieris Meneghin e Jabbar

Signor Giordani, lei che sa tutto, quanto prendono i giocatori che sono nelle varie squadre nazionali?

CARLO DE VERONESI, Bologna

Suppongo che lei si riferisca alle nazionali italiane. E allora lei deve sapere che la Nazionale è una ben strana squadra. C'è Meneghin che prende trenta milioni l'anno, e c'è Tombolato che ne prende uno e mezzo. Nella squadra azzurra che andrà ai Giochi del Mediterraneo, c'è Bonamico che l'anno scorso ha preso un milione, e c'è Caglieris che ne ha presi dieci. Si tratta di alcune delle anomalie « finanziarie » che travagliano la pallacanestro italiana, la quale si è messa sul piano della follia non soltanto per quanto riguarda il mercato americano, ma continua a non trovare la rotta neppure sul mercato italiano. Quando la Girgi dà settantamila dollari a Bill Campion, che è quarta scelta della NBA, gli versa molto più di quanto il giocatore avrebbe potuto percepire in America anche nell'ipotesi tutt'altro che certa, che egli avesse trovato un ingaggio. Quando si chiedono duecento milioni per un ventottenne, si danno i numeri del lotto, perché il Tizio una dozzina di « chili » li vuole per sé, e dunque ogni sua partita verrebbe sempre a costare una cifra esorbitante, pure se il suo cartellino venisse pagato la quarta parte della cifra richiesta. Si è fuori dal mondo anche per quanto riguarda i giovani. Centottanta milioni per il prestito di Vecchiato — così si è letto — significano novanta milioni l'anno, cioè tutto un cànone di abbonamento; ovvero gli interi incassi di un anno dovrebbero andare per l'affitto di un solo giocatore. Mi pare un po' troppo. Anche se Vecchiato giocasse come Jabbar.

La Nazionale e gli ingaggi

Signor Giordani, perché non deve esser giusto che Benelli, il quale è ora nazionale, ottenga i dieci milioni che ha chiesto?

MARIO BIAVATI, Bologna

Per prima cosa non è vero che Benelli abbia chiesto dieci milioni all'anno. Bisogna fare un taglio del quaranta per cento. E' vero invece che il ragazzo è Nazionale, e questa etichetta fa sempre alzare il costo dei giocatori, anche se, nei riflessi del campionato, essa non conta assolutamente nulla. Un giocatore vale se riesce a far due punti quando servono, se riesce ad impedirli quando servono agli avversari, se riesce a rendere il massimo quando settemila persone gli stanno con gli occhi addosso, ed urlano di continuo, e via discorrendo. Un giocatore vale quando riesce a dialogare coi Lienhard o Hughes, coi Bisson o Serafini. Il fatto di essere chiamato a fare il dodicesimo o il decimo in una squadra nazionale, può dare tutt'al più la qualifica di buon gregario. Che non si traduce necessariamente in un alto valore commerciale. Perciò Benelli, se potrà giocare quaranta minuti nell'Alco, avrà tutto da guadagnare, per affinare la sua personalità tecnica a livello di campionato. Ed è questo che conta. Il ragazzo lo sa, e non ha certo chiesto la cifra che lei suppone.

L'industria nel basket

Illustre capo, l'industria va male, e il basket ha il fiato grosso. Ma quale è stato il sottofondo politico del buridone di Brescia?

ALEARDO BALLANZONI - Varese

« Sottofondo politico »? Non ne so niente. Ed escluderei che ci sia. A proposito di basket e industria, senta questa. Il basket ha salvato due aziende. Il Saclà si trovava in acque agitate (almeno lo affermava « L'Espresso » di due settimane fa). L'afflusso di denaro proveniente da Bologna (ed ottenuto dalla vendita di cinque giocatori, a due società felsinee) ha consentito ai dirigenti piemontesi di prendere dei provvedimenti di pronto intervento che per il momento hanno evitato gravi misure verso un certo numero di operai. La CBM Cremona era in gravi difficoltà. Essa lavora in particolare per gli ospedali; e in genere gli ospedali non riescono, come è noto, a saldare le fatture sollecitamente. La CBM aveva bisogno di grosse commesse. E' intervenuta la Pintinox di Brescia, e la fabbrica cremonese ha il lavoro assicurato per sei mesi, e forse più. In cambio la Pinti ha ottenuto la squadra di basket. Cose che succedono nello strano mondo della pallacanestro italiana. Nella potenziatissima Pintinox, che avrà due squadre (entrambe a Brescia) il nuovo braccio destro del factotum Pedrazzini è Torresani, che ha caldeggiato l'avvento in panchina di Angeretti, della Marlboro italiana. Ecco un nome di un'altra industria ora vicina al basket.

Gli «strali» anti-arbitri

Signor Giordani, lei dà sempre addosso agli arbitri. Anche l'ultimo comunicato ha scatenato i suoi strali (...)

FAUSTO GIACOBBI, Padova

Il lettore probabilmente si riferisce al comunicato dell'Associazione Arbitri. E allora prenda nota che io non « do' addosso » agli arbitri, bensì me la prendo coi comunicati malfatti. Ho rilevato quanto segue: l'Associazione Italiana Arbitri dichiara che « gli arbitri di serie A si asterranno dal dirigere gare, se non sarà provveduto, da parte della Federazione, a risolvere tutti i problemi in sospeso ». Ho spiegato che essi riguardano soprattutto la sicurezza sui campi di gioco e la ristrutturazione del « Comitato Arbitri ». Ho scritto che, circa la sicurezza, gli arbitri hanno ovviamente ragione quando pretendono di essere tutelati. Ma ho aggiunto che hanno torto, quando pretendono che non sia più sufficiente la richiesta della Forza Pubblica in numero adeguato da parte della società sportiva, esigendo invece che la Forza Pubblica sia effettivamente presente (in numero da essi arbitri ritenuto «adeguato»). Ora, siccome in Italia l'invio della Forza Pubblica non dipende da una società sportiva, ma sono le autorità di Pubblica Sicurezza che stabiliscono di mandare cinque o dieci poliziotti, (ovvero, al limite, anche nessuno) non si vede come la Federbasket possa accedere a questa strana pretesa dell'Associazione Arbitri. Se i nostri fischietti non intendono arbitrare, hanno il pieno diritto di comportarsi come credono. Ma non possono far carico alle società di omissioni in atti che non competono ad esse. Una società deve chiedere la Forza Pubblica. Insistere perché essa sia mandata. Ma di più non può fare. Comunque, l'Associazione Arbitri ha stabilito che i direttori di gara non si recheranno più ad arbitrare sui campi dove dovessero avvenire incidenti. E la minaccia denota lo stato di malessere non della sola categoria arbitrale, ma dell'intera pallacanestro italiana.

TIME OUT

BRUNO LO SAVIO, Rimini - Hughes costava troppo? Se lo dice lei ... *LUCA DI STEFANO, Rieti* - Mi scuso, ma la lettera del n. 14 proprio non la ricordo più. Puoi scrivere di nuovo? *GIUSEPPE MARTECCHINI, ?* - Troppe domande, non credi? Vedremo alla ripresa. *FULGENZIO NISTRI, Roma* - Non dia retta tutte balle. Il fatto è che un presidente dovrebbe essere sul posto. *MARCO FANELLI, Bologna* - Quella Coppa è così importante che i tabellini non si son trovati da alcuna parte! *A TUTTI* - Buone vacanze.

Il saluto di Hughes

● **Kim Hughes** ha mandato una cartolina. Dice che sarebbe tornato volentieri, ma che l'**Innocenti** ha fatto scattare una clausola nel contratto biennale, che consentiva ad entrambe le parti di sciogliere l'accordo. Saluta a nostro mezzo tutti i tifosi milanesi.

● Se l'anno prossimo non ci sarà la temuta catastrofe, un intraprendente uomo d'affari appassionatissimo di pallacanestro, finanzierebbe un torneo da disputare a Rimini in agosto, garantendo otto milioni netti e riservandosi di prendere il di più che verrà eventualmente incassato. Egli calcola di guadagnare in tre sere almeno quattro milioni secchi. **Carasso** che, con otto milioni, farà un torneo coi fiocchi; e gli avanzeranno un paio di milioni per la sua società. Naturalmente dovranno essere di scena la **Sinudyne** e l'**Alco**.

● **Kaner** racconta che nella boccaccesca vicenda luganese (di cui è stato protagonista **Ken Brady**, statuario muscolare d'ebano) era consenziente e addirittura istigatore, a scopo divorzistico, il marito della disinvolta (e in ogni caso antirazzistica) signora.

● Nel torneo di Loano giocano quarantaquattro atleti. Quarantatrè stranieri, un italiano (**Caglieris**). Al quale fu poi impedito di scendere in campo per le note beghe. Così il torneo fu tutto estero. Ma l'ultima sera ebbe il placet (Cervino...).

● **Withold Zagorski**, allenatore polacco, spiega che ha dovuto rinunciare alle sontuose offerte del **Badalona** perché il suo paese non ha dato a lui, e tanto meno alla sua famiglia, il permesso di espatrio. Ma **Zagorski** conserva una speranzella per il '77.

Consegnati a Pleas uno dei molti Trofei Opel dell'estate. Gli assi-USA hanno ravvivato l'interesse di tutti i tornei

Vittorio Tracuzzi e Dario Astero, tecnico e « patron » della Junior Casale. Ai suoi tempi, Tracuzzi passava per troppo teorico. Ma al suo cospetto, i verdi sacerdoti di oggi sono più fumosi di una ciminiera. Tracuzzi ha sfornato ora interessanti elementi. E comunque, anche quando lo accusavano di teoricismo, vinceva spesso e volentieri

I «maghetti» nostrani aprano le orecchie

Perchè siamo indietro anni luce rispetto all'America? Anche per quanto adesso vi diremo. Da noi, nei corsi allenatori, ci si riempie continuamente la bocca con la zone-press, il doppio stack, il bonnie e la « peche Melba » (che ha la stessa influenza sulle partite degli altri esotismi citati). Sono cose che ormai tutti sanno, e che pertanto entrano per una piccolissima percentuale nella componente del successo di una squadra. Ecco invece il programma di un clinic tenuto ad Harvard da **David McClelland:**

1) motivazione di riuscita; 2) completamento del compito; 3) riutilizzazione della riuscita. Avete capito bene? Questi sono gli argomenti che gli allenatori di oggi debbono approfondire.

Ed ecco uno degli esercizi insegnati allo « stage ». Si prendono i giocatori, gli si mettono nelle mani degli anelli, li si pone davanti ad un chiodo piantato nel muro. Non c'è alcun segno che indichi da qual punto bisogna tirare.

Alcuni tirano da distanza ravvicinata, centrando facilmente il chiodo, e perdendo interesse. Altri si mettono lontani, non azzeccano un colpo e si scoraggiano. Altri si pongono abbastanza distanti da rendere il tiro stimolante, e tuttavia non tanto lontano da non riuscire a far centro. Costoro sono senza dubbio i giocatori col più alto grado di motivazione di riuscita. **McWilliams,** che l'anno scorso **Tom Heinsohn** provò in Italia, è stato scartato dai **Boston Celtics** dopo il test del chiodo, come ha spiegato **Killilea.**

Ogni giocatore ha un limite delle sue possibilità, ma il segreto sta nell'insegnargli a raggiungere questo limite. Cambiando l'idea che un giocatore ha del suo modo di giocare, automaticamente cambia anche il suo rendimento.

Qui sarebbe troppo lungo spiegare tutto il corso tecnico. Si potrà aggiungere che un buon allenatore è quello che « utilizza il preconscio », cioè la zona che sta fra il conscio e l'inconscio. E' il « preconscio » che suggerisce se fare la zona o la difesa individuale, se attaccare con due pivot o uno, se inserire Tizio o Caio, e quando. Un allenatore può conoscere benissimo tutte le nozioni tecniche e tattiche; ma se il suo « preconscio » non lo aiuta, va in barca, e le applica fuori tempo. In sostanza il « preconscio » è la dote più o meno misteriosa per la quale alcuni grossi empiriconi sono stati eccellenti allenatori, e altri « scienziati del basket » non lo sono stati.

Il segreto - dice **Mat Baxter**, uno degli assistenti di **McClelland** - è cambiare la motivazione nella squadra. L'addestramento motivazione, dopo quindici giorni di campionato, deve sostituire ogni e qualsiasi addestramento tecnico.

Impiegando la « riutilizzazione della riuscita», si aumenta la percentuale di realizzazione in partite di un buon otto per cento, che non si ottiene di certo esercitandosi nel tiro. Occorre che gli allenatori diano modelli di riuscita ai giocatori, sostiene **Bruce Kollins.** E occorre che un allenatore riesca a modificare l'immagine che i giocatori hanno di sé stessi. Allora la responsabilizzazione ha successo.

Ai confini della scienza, gli schemi, le tattiche, gli schieramenti si fermano.

Vogliono i nostri giovani « maghi » istruirsi su questi argomenti, o ritengono di far progredire il basket con i loro fumosi filosofemi tecnico-tattici, che essi considerano nuovissimi ed invece erano già vecchi vent'anni fa?

Roberto Portoni

USA difficili: ecco perchè!

Proviamo a spiegare perché quest'anno è difficile pescare in America i super-giocatori. Le cause sono molteplici, ma le principali sono queste:

1) Il campionato professionistico americano di maggior prestigio **(NBA)** è stato ritardato di una settimana, in quanto le statistiche hanno dimostrato che la maggiore affluenza di pubblico si ha leggermente dopo, rispetto alla precedente data d'inizio. A causa di questo rinvio, anche gli ultimi « camp » sono stati ritardati. E i giocatori più forti intendono inseguire fino all'ultimo le loro probabilità di ottenere un contratto dai « pro ». Fino all'ultimo « camp », o fino a che non sono stati scartati, essi continuano a dire di no alle richieste italiane.

2) Per portare in Italia giocatori molto validi, le formazioni estive americane avevano bisogno del sostegno finanziario di un piccolo abbinamento (come accadeva negli anni scorsi con Gillette, Riccadonna, eccetera): senza quel sostegno finanziario, esse possono portare in Italia solo quei giocatori che si accontentano di prendere quattromila lire al giorno (e non sono ovviamente i migliori). Siccome per una delle molte « disposizioni-ombra » che esistono in Italia, pare oggi che le squadre estive non possano più avere un abbinamento estemporaneo, ecco che qui vengono — anziché i Lauriski, Sutter, Yelverton degli anni scorsi — i Moore e Northington dei campionati svizzero od olandese. Appena ha avuto un concorso nelle spese, Kaner ha portato Kupec. Prima no. Solo gli sprovveduti possono pensare che le varie Nassau o Chesapeake siano società che effettivamente « pagano le spese » per fare attività in Italia ad un gruppo di atleti che ad esse neanche appartengono. Nassau e compagnia non esistono. E coi soli ingaggi dei tornei, gli assi non vengono, così le nostre società non possono vederli.

3) Non vedendo in Italia gli atleti più forti, le nostre squadre non possono dunque sceglierli. Il caso del Saclà è particolare. Il club torinese si appoggia infatti ai Boston Celtics, i quali portano qui i giocatori che ad essi fa comodo provare. Questi giocatori sono eccellenti come individualità ma non costituiscono necessariamente « una squadra ».

Per avere sottocchio i giocatori migliori e scegliere bene, bisogna mettere in condizione i vari « promoters » di allestire squadre forti. Perché, cominciando il nostro campionato in ottobre, i club italiani non possono certo attendere i « tagli » di settembre dei professionisti. □

DISCHI PER L'ESTATE

INTERPRETI VARI
Super Pop (R.C.A. TPL 1 1152)

Una piacevole antologia di musica « pop » interpretata dai molti cantanti che fanno parte della scuderia R.C.A. Ci sono un po' tutti: da Dario Baldan Bembo a Gianni Morandi; da Sylvie Vartan a Luigi Proietti, Antonello Venditti, Adriano Pappalardo ai simpaticissimi Oliver Onions.

LA VERA ROMAGNA
Amore, mare e sole
(R.C.A. TCL1 1141)

E via col liscio! Ormai valzer, mazurka e polka sono tra i balli preferiti anche dai giovani. E la grande abilità di tutti questi « folkisti » sta anche nell'affiancare ai « classici » senza età, composizioni di oggi che però mantengono tutte le caratteristiche (e la « joie de vivre ») degli originali.

JOHNNY SAX
Johnny Sax Vol. 5
(Produttori Associati PAF/LP 3014)

Gianni Bedori all'anagrafe, l'interprete di questa che raccolta si divide tra la musica di consumo (con cui fa i soldi) e il jazz (con cui soddisfa se stesso). Perfetto conoscitore di quanto gli possa offrire tutta la famiglia dei sax e dei flauti, Johnny Sax ha fatto ancora una volta centro.

ANDY BONO
Playthéque 3 (E.H.I. 3 C 054 18093)

E' inutile dire: la chitarra hawaiana continua a mantenere, intatto, tutto quanto il suo fascino; un fascino che sa di onde che si infrangono contro le barriere coralline, di donne seminude e sorridenti, di lune che occhieggiano da dietro le palme. E Andy Bono fa sentire proprio questo.

INTERPRETI VARI
Dischi in blue jeans
(EMI 3 C 040 70047)

Altra antologia tutta da ballare: d'altro canto, in estate, che cosa volete di più? Parecchi, anche qui, i nomi di tutto rispetto: da John Lennon a Daniel Santacruz; da Alan Sorrenti a Andy Bono ai Nomadi. Ci sono anche Michel Tadini e Steve Harley e ci sono, purtroppo, anche due brani incompleti. Peccato.

PAOLO FRESCURA
Bella dentro (R.C.A. TPL 1 1144)

Un altro giovane dei tanti che continuano a... nascere come funghi dopo un temporale in un bosco. Ed ancora un disco piacevole: non è un capolavoro d'accordo, ma lo si ascolta molto volentieri anche perché i suoi brani non sono inflazionati. Però son belli e — quel che più conta — estivi. Come il gelato.

BIG

PATTY PRAVO
Incontro (R.C.A. TPL 1 1148)

Ormai « prima signora della canzone italiana », Patty Pravo è difficilissimo che sbagli un disco ed anche questa volta ha fatto centro. Il suo « Incontro », infatti, è una raccolta di motivi la maggior parte dei quali destinati a salire in assoluta tranquillità la vetta di « hit parade ».

SUZY QUATRO
Your Mamma Won't Like Me
(RAK 3C 064-96454)

Ecco una solida « rocker » che, pur se inglese di nascita, si esprime secondo quelli che sono gli stilemi U.S.A. di questa musica. Disco decisamente estivo, è quello che ci vuole per muovere i piedi. Se poi, sotto la luna, ci scappa anche l'atmosfera per sognare tanto meglio: è estate!

THE STYLISTICS
The Best of The Stylistics
(AVCO 69005-698)

Negli Stati Uniti hanno evidentemente una diabolica abilità a sfornare complessi vocali di tutto rispetto. E' sempre stato così sin dai tempi del « Golden Gate Quartet » e degli « Ink Spots » di cui qesti « Stylistics » continuano la tradizione: logicamente aggiornata a oggi come è giusto.

RICCARDO COCCIANTE
L'alba (R.C.A. TPL 1 1167)

Il cantautore napoletano è ormai una sicurezza: difficile per non dire impossibile che sbagli un disco. Il ché gli garantisce un suo numeroso ed affezionato pubblico. Anche « L'Alba » non fa eccezione anche perché Cocciante propone al meglio quella strana ed affascinante voce che si ritrova.

ISAAC HAYES
Chocolate Chip
(ABC 3C 064-966553)

Ecco un'altra bella raccolta di musica « soul » da ascoltare e da ballare. Isaac Hayes, qui, è davvero al suo « best »: la sua voce è squassante così come lo è il ritmo. Tutti i brani incisi meno uno (« That Lowing Feeling ») sono dello stesso Hayes e questa è una garanzia in più della loro resa.

IL GUARDIANO DEL FARO
Amore grande, amore libero
(R.C.A. TPL 1 1156)

Ecco un disco tutto da ballare, una raccolta di brani vecchi e nuovi ma sempre belli e piacevoli da ascoltare. Alle prese con uno strumento che tutto o quasi concede, Il guardiano del faro sforna una serie di interpretazioni tutte da ascoltare. O ballare che è ancora meglio.

REVIVAL

PAUL ANKA
The Lonely Boy
(R.C.A. Ints 1397)

Quarantenni in piedi! Torna uno degli idoli di quando eravate giovani, un ragazzo canadese con le cui canzoni, ricodate?, tutti avete ballato e sognato. Adesso, con le stesse canzoni, possono ballare (e sognare) i vostri figli. E voi con loro: un tuffo nel passato.

NEIL SEDAKA
Oh Carol (R.C.A. Ints 1131)

Ecco un altro dei « boys » di allora. Ed ecco, riproposto qualche anno dopo, il suo repertorio che tanto piacque allora e che tanto dovrebbe piacere anche adesso. Perché Sedaka è un serio professionista che ha sempre saputo scegliere il suo repertorio. Come dimostra questo L.P.

GINO PAOLI
Gino Paoli (R.C.A. TCL1 1147)

Capostipite della scuola dei « genovesi », Paoli fu uno choc quando cominciò a proporre le sue canzoni molte delle quali divennero in breve dei successi da hit parade. La voce del cantante è quella che è ma la sua vena poetica è sopraffina: le sue canzoni, infatti, sono poesie in versi.

SERGIO ENDRIGO
Sergio Endrigo (R.C.A. TCL1 1146)

Vederlo sorridere è difficilissimo ma basta sentirlo cantare per dimenticarsi di questo suo... difetto. Un L.P., questo della R.C.A., in cui il cantautore istriano propone alcune delle sue cose migliori; alcune delle sue poesie cantate: testi che reggono anche senza musica.

i libri

ANTONIO AMURRI
Famiglia a carico
Ed. MONDADORI
pgg. 195 - L. 3000

Attraverso l'allegra concatenazione di piccole catastrofi che punteggiano la sua tragicommedia domestica, l'autore mostra i vertici di assurdo che possono essere raggiunti dal « fenomeno famiglia » nei tumultuosi anni correnti. Eppure, di pagina in pagina, un incalzare di dubbi finisce con l'approdare a una sola morale, più suggerita che detta, e valida per lui come per il lettore: ciascuno ama e odia la sua famiglia, come ama e odia se stesso. A lettura finita resta una disorientante sensazione: di dover concludere per l'inevitabile necessità d'una famiglia a carico.

APRILE & KOLOSIMO
Miti dalle galassie
Ed. SUGAR
pgg. 187 - L. 3500

Giuseppe Aprile, da tempo dedito a studi e ricerche insolite con rara competenza e Caterina Kolosimo, moglie del noto autore e direttore della rivista « Pi Kappa », hanno unito i loro sforzi per dar vita a questa pubblicazione, interessantissima sotto ogni punto di vista. Era inevitabile che anche la mitologia classica non sfuggisse ad una revisione degli schemi tradizionali, quelli che ci sono stati inculcati sui banchi di scuola. Gli autori, dopo lunghe e pazienti ricerche su testi originali spesso irreperibili, sono riusciti a ricomporre alcune tra le più affascinanti sagre mediterranee, dando finalmente una giustificazione logica, sorprendente, ai personaggi mitici ed alle loro gesta.

VALENTIN RASPUTIN
L'ultimo termine
Ed. MURSIA pgg. 210 - L. 4500

Attorno all'Unione Sovietica e a quanto vi accade e vi si produce si è sempre incentrato l'interesse di vasti strati dell'opinione pubblica italiana, anche se poco o nulla finora si è fatto per soddisfare a questa legittima esigenza di cultura. Imperniato sull'antagonismo drammatico fra il nuovo portato dall'industrializzazione del Paese e ciò che permane delle vecchie tradizioni, il romanzo di Rasputin affronta in modo diretto e con un linguaggio pieno di vita, alcuni fra i fondamentali problemi dell'esistenza umana. Certo, sostiene lo scrittore siberiano, i cambiamenti sono inevitabili, ma il loro flusso non deve eliminare e far dimenticare quei valori morali che sono preziosi e che sono un complemento davvero indispensabile della personalità umana.

il cinema

ANCHE GLI UCCELLI E LE API LO FANNO
Prodotto da Irwin Rosten
e Nicolas Noxon
Musiche di Gerald Fried

Per la prima volta il comportamento sessuale degli animali, che può essere vero e proprio amore con le sue passioni, la sua poesia e le sue gelosie, è stato visto dal cinema senza ironia e senza falsi pregiudizi. Dalle giungle indiane ai deserti e alle foreste africane, in Europa, in Asia, in America la relazione fra maschi e femmine degli animali più diversi è il soggetto di questo film indubbiamente interessante. Più di trecento specie costituiscono il cast di questo reportage, questa carellata in cui il sesso è inteso come fonte di vita, talvolta brevissima, come per taluni insetti. La conclusione è svolta dal punto di vista dello sfruttamento degli animali da parte dell'uomo per migliorare e moltiplicare le razze, e alla fecondazione artificiale con la nascita in vitro. Questa è la parte debole del lavoro, che invece altrove è affascinante come sempre quando la storia ha per protagonista la natura.

DEVIAZIONE
con Maria Peky, Armis Ney
Regia di M. Elorieta

Un titolo carico di lusinghe, per gli attenti seguaci del cinema sexy. Ma la pubblicità spesso gioca scherzi mancini. Invece delle solite dissertazioni erotico-scientifiche sul tema delle deviazioni sessuali, ecco un mediocre giallo pieno di effettacci grandguignoleschi e povero di suspense.

C'è un maniaco in città, reduce dal Viet-Nam, che si porta dietro i ricordi ossessivi di guerra e da questi viene spinto ad uccidere. Le vittime sono in prevalenza fanciulle con i pochi abiti addosso consentiti dalla censura spagnola, mentre il maniaco gira con un impermeabile addosso anche in piena estate. La storia. L'ex soldato decide di uccidere un'hostess; ma la ragazza è amica di un medico e di un ispettore di polizia. Va da sé che tutto finirà male ed il colpevole sarà inchiodato alle sue responsabilità.

Il giallo, in definitiva, è tale solo nelle locandine. Nella realtà non è altro che un polpettone voyeuristico senza il minimo soffio di autoironia.

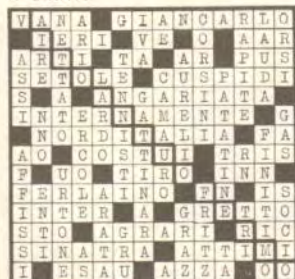
LA TIERRA PROMETIDA
Regia di Miguel Littin

La vicenda è situata all'inizio degli anni Trenta: dall'arido Nord scendono verso il fertile Sud i contadini affamati in cerca di terra da coltivare. Dovunque scacciati come una minaccia all'ordine costituito, arrivano in una valle incolta, che qualcuno dice demaniale. Li guida uno di loro, José Duran, che strada facendo ha trovato un libro e nelle chiacchiere di un vagabondo istruito alcune grezze risposte socialiste alle ingiustizie del sistema. Sotto la sua guida si forma e prospera la comune di Pamilla, ma l'ordine, impersonato da soldati, sterminano questi contadini e distruggono il loro villaggio. Il sacrificio non è però vano e darà prima o poi i suoi frutti. La strada seguita da Littin è quella del racconto storico-allegorico in forma di ballata popolare. Cerca di fondere la tradizione romantica dell'eroe sfortunato con la metafora ideologica, ma questa è talvolta ingenua, talaltra espressa attraverso un'elaborazione che tradisce deformazioni intellettualistiche invano ripudiate.

SOLUZIONE DEI GIOCHI PUBBLICATI ALLE PAGINE 51-52-53

CRUCIVERBA FOTOGRAFICO

LE DIFFERENZE - 1) il collo della maglia del giocatore a sinistra; 2) la schiena dello stesso; 3) il pubblico in alto al centro; 4) la parte alta del sostegno della porta; 5) la parte bassa dello stesso; 6) la parte terminale della rete; 7) il piede destro del portiere.

CRUCIVERBA A CHIAVE

REBUS (4, 5, 2, 4): OT torace - ring ARA = OTTO RACER IN GARA.

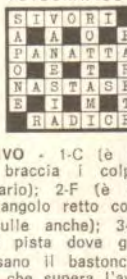
REBUS (a rovescio: 7, 8): In I, da RT, si tuffa B = BAFFUTI STRADINI.

LETTERE RIVELATRICI — CRUCIVERBA FOTOGRAFICO — CROCE MAGICA

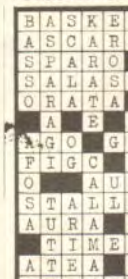
FRASARIO SPORTIVO - 1-C (è il bloccare con le braccia i colpi portati dall'avversario); 2-F (è il tuffo eseguito ad angolo retto con il corpo flesso sulle anche); 3-E (è il punto della pista dove gli staffettisti si passano il bastoncino); 4-A (è il tiro che supera l'avversario); 5-D (è lo spiazzo dove si trova la buca); 6-B (è l'intervento che ferma la corsa del giocatore in possesso del pallone).

REBUS (3, 5, 2, 6): T rema - T chini - tali A = TRE MATCH IN ITALIA.

CASELLARIO

G	I	M	O	N	D	I
I	N	I	S	I	O	N
A	C	N	T	Z	N	S
P	A	N	I	Z	Z	A
P	P	E	N	A	E	L
O	A	L	A	R	L	A
N	C	L	T	D	L	T
E	E	I	I	O	A	A

REBUS (8, 3, 7): AT tacchino - nani M - O si = ATTACCHI NON ANIMOSI.

CRUCIVERBA FOTOGRAFICO

IL **DISEGNO NASCOSTO**: Un bob a due.

LE DIFFERENZE - 1) la penna sul cappello; 2) una cinghia dello zaino; 3) la scarpa; 4) la parte alta del masso rotondo; 5) la parte alta sinistra del picco; 6) la nuvola più a sinistra; 7) la cima più alta a destra; 8) un abete in basso a destra.

Dibiasi ormai è stanco di gareggiare: farà ancora un'Olimpiade e poi sposerà Elisabetta Dessy, diciottenne nuotatrice dell'Aniene

Klaus e Betty il «crawl» di Cupido

Doveva essere anche lei della partita mondiale: invece Elisabetta Dessy ha atteso invano la telefonata che le avrebbe annunciato di fare la valigia in fretta e quindi imbarcarsi sul primo aereo per la Colombia. Niente: era una riserva ed è rimasta soltanto una riserva. Ma non era tanto il sogno di partecipare ai mondiali di nuoto, o di visitare un Paese lontano, esotico come può esserlo oggi la Colombia, ma il fatto di poter trascorrere una lunga vacanza sia pure natatoria con « lui ».

Il « lui » di Elisabetta Dessy è Klaus Dibiasi, che non ha certo perduto il suo tempo a Cali conquistando, come d'altronde era logico prevvedere, le sue ormai solite medaglie dal trampolino e dalla piattaforma.

Elisabetta Dessy ha diciasette anni e nuota per la Canottieri Aniene, una delle più antiche società natatorie d'Italia. Fa il crawl e lo fa anche bene se consideriamo che ha « rischiato » di partire per i mondiali al posto della Bortolotti. Se gli italiani avessero fatto una staffetta femminile, certamente ci sarebbe stata anche Elisabetta Dessy. Ma le cose sono andate diversamente.

Lei e lui si sono conosciuti in acqua: Klaus quando si tuffava dal trampolino romano, lei mentre completava le vasche di allenamento. Durante le soste si incontravano al bar della piscina, e così, giorno dopo giorno, la loro estate diventava un tenero legame che dura ormai da due anni e che tra altri due verrà cementato dal matrimonio.

« Dopo la mia ultima olimpiade penserò al matrimonio », ha detto Klaus uscendo dal consueto riserbo che molti scambiavano per timidezza. Ormai possiede un passato agonistico tra i più invidiati: quattro medaglie d'oro tra quelle conquistate sul podio di Olimpia e quelle vinte ai mondiali, poi altre quattro medaglie d'oro per le vittorie nei campionati continentali. In tutto sono undici anni di supremazia assoluta nei tuffi.

« Ormai comincio ad accusare un po' di stanchezza — ci ha detto Klaus Dibiasi al ritorno da Cali — **anche perché questo campionato mondiale è stato forse più stressante di ogni altra competizione e proprio non credevo di riuscira ad acciuffare l'oro dalla piattaforma ed era una cosa troppo importante per me. Adesso devo pensare alle Olimpiadi di Montreal, sarà sempre più dura perché ho già ventotto anni quindi non sono più giovane e a Montreal ne avrò trenta, mentre gli altri tuffatori sono più giovani e forse più grintosi di me. Quindi dovrò pensare a quella Olimpiade anche se adesso devo proprio riconoscere che una parte dei mie pensieri vanno a Elisabetta ».**

Lei sorride giovanilmente, è bionda, alta, magra, forse è l'ideale della donna di molti ragazzi d'oggi. Un ragazzo della squadra italiana, Lorenzo Marugo ad esempio, non riusciva più a concentrasi in acqua, ad allenarsi convenientemente: si era perdutamente inamorato di Elisabetta, e forse lo è ancora.

Ma Betty ha scelto Dibiasi: biondo con biondo, una coppia quasi perfetta. Anche quando nuotano insieme, a volte, nella vasca romana: una nuotata lenta, un crawl languido, poi ad asciugarsi e scaldarsi al sole sul bordo dell vasca. Lei è innamoratissima, lo è anche Klaus, ma come può esserlo un quasi trentenne oltretutto controllatissimo. □

DA « IL MESSAGGERO »

Canoa

Perri d'oro nei 1000 e 10000

Per l'Italia è tempo di successi... acquatici: Cali è passata da poco agli archivi ma non si fermano al nuoto, ai tuffi e alla pallanuoto gli allori azzurri. I Mondiali di canoa, infatti, si sono conclusi in un'apoteosi per Oreste Perri, un cremonese di 24 anni che, dopo avere vinto il titolo iridato ex aequo nei 1000 metri, si è imposto anche nei 10.000

A Belgrado poi, il successo azzurro è stato completato dalla medaglia d'argento che Merli e Sbruzzi Si sono aggiudicati nel K2.

Perri — che tutti chiamano « il gigante buono » — è arrivato alla doppia vittoria di Belgrado dopo aver litigato con tutti, Federazione compresa. La ragione ufficiale sta nella scarsità del rimborso spese che gli veniva riconosciuto. La verità vera, invece, è un'altra: Perri sentiva che con i metodi di allenamento federali non avrebbe raggiunto alcun risultato. Per questo ha piantato la grana ed ha chiesto — ottenendolo — di potersi allenare sul Po. Dove, se aveva voglia e si sentiva di « tirare » di più sulla pagaia poteva farlo. □

Lo straniero nella pallavolo è una regola

La Panini sceglie Skorek

Che lo straniero, nella pallavolo, sia elemento essenziale se n'è accorta anche la Panini, fino ad oggi italianissima, quando da un anno all' altro s'è trovata senza coach e senza scudetto.

E bene ha pensato la società emiliana, più volte campione d'Italia, a risolvere entrambi i problemi ingaggiando il trentunenne polacco **Skorek**, neo campione del mondo, il quale assolverà il duplice compito di giocatore e di successore di Anderlini.

Le società italiane si indirizzano quasi esclusivamente in Bulgaria e in Polonia, considerando che la Cecoslovacchia ha quasi del tutto chiuso i battenti e che di russi e tedeschi orientali rimane solo la voglia... Non parliamo poi dei giapponesi, che stanno al volley come i brasiliani al calcio, e che richiedono, ma è un eufemismo, cifre da capogiro per lasciare le amate isole.

L'arrivo di **Skorek**, e, forse, del suo collega **Gosciniak**, è fatto particolare, perchè da ascrivere al mantenimento della promessa che la Federazione polacca fece ai suoi più anziani giocatori, in caso di vittoria mondiale.

Difficoltà stanno sorgendo anche con i bulgari, tanto è vero che il Cus Torino, squadra vice campione d'Italia, si verrà a trovare in acque procellose qualora il suo **Karov**, miglior regista dell'ultimo campionato, non potrà tornare in Italia.

Migliore, invece, è la situazione della **Coppa Italia**, a cui non dovrebbe venire a mancare l'apporto di **Tjborowski**. E' un'eccezione che sia americano, per la precisione statunitense, un altro ottimo straniero del nostro torneo, **Kilgour**, quello della romana Ariccia, che s'è avvalsa delle sue bordate offensive per conquistare il primo scudetto sudista della storia.

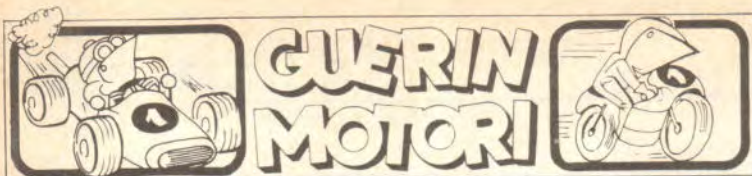
La situazione, attualmente, è resa ancor più difficile dai grossi appuntamenti internazionali che attendono le nazionali (Campionati Europei ad ottobre e Olimpiadi la prossima estate), cosicchè appare assai difficile, per esempio, che la pur comprensiva Bulgaria lasci partire altri giocatori estremamente validi.

Pallanuoto

11 anni dopo una medaglia

Dopo undici anni la pallanuoto azzurra ha rotto il digiuno. Era dall' Olimpiade '64 di Tokio che l'Italia non vinceva una medaglia in una grande competizione internazionale.

I nostri attaccanti, declinati i Pizzo, i Lavoratori, i Cevasco, hanno segnato reti a grappoli: Marsili addirittura cinque alla grande Ungheria. De Magistris si è consacrato giocatore di livello internazionale, Ghibellini è della vecchia guardia che non si arrende Luigino Castagnola si è affacciato con un acuto giovanile alla ribalta mondiale.

Solo il capocannoniere in assoluto dei due gironi della serie B, Mimmo Barlocco, è rimasto in Italia a rodersi il fegato. Perchè il nerviese un pensierino alla nazionale l'aveva fatto eccome! Barlocco, il globetrotter della waterpolo, in serie A lo conoscono tutti. Aveva il compito di guidare il suo Lerici alla serie A; compito che è riuscito perfettamente accompagnato da una polverizzazione di record veramente notevole: Basti dire che i pallanuotisti spezzini hanno vinto tutte le diciotto partite loro assegnate dal calendario □

Se il solleone non infiacchisce i bolidi rossi, vi potrebbe essere una finalissima da titolo iridato in chiave nazionale Ferrari-Alfa

Boxer contro boxer all'italiana

Nonostante i 27 punti ancora da dividere, Carlos Reutemann è forse il cliente più pericoloso per la Ferrari di Niki Lauda. Il caldo, infatti, gioca per lui e con Zeltweg e Monza alle porte, Lauda ha poco da stare allegro. E il tutto senza voler parlare di gomme...

Faceva venir rabbia in tivù domenica 3 agosto quelle rabbiose formulauno diventate giocattolini, inquadrate com'erano dal tele piazzato in elicottero, con qualche camera d'ausilio a livello pista, lungo i ventitré chilometri del ring, slalomare eleganti nella marea di puntini di macchine e di folla (500 mila spettatori han detto). Nel video a colori la suggestione era poi completa e la rabbia bolliva a sapere che i tedeschi te le potevano mandare in onda in diretta e complete quelle immagini, e non un'ora dopo che la corsa era già conclusa. E quando si vedeva quel Lauda costretto a battersi molto ravvicinato stavolta con un quasi imprevedibile Depailler, era già tardi nella realtà: la beffa era arrivata sugli sfilacci della gomma devastata da una foratura, una delle tante che hanno punito i più veloci. « **Ho visto la morte in faccia** » ha detto addirittura Fittipaldi, quello il cui ritiro ha fatto tirare il sospiro di consolazione ai ferraristi arrabbiati. « **Quando ho sentito, atterrando al salto, il colpo della gomma esplosa e poi mi son visto il guardarail di fronte venirmi incontro più vicino, sempre più vicino, mi son detto: stavolta è finita Emerson! E mi son visto infilato sotto il guardarails. Ma intanto smanciavo. E come Dio ha voluto ce l'ho fatta a non picchiare da nessuna parte. E' andato in quel convulso momento anche il motore. Ma meglio così...** ».

Meno drammatica la foratura di Lauda al nono giro, quando era in testa e si era finalmente visto sparire dalla coda Depailler incappato nei cocci dell'altra Tyrrell, quella di Scheckter volata fuori in un mare di scintille al Karoussel. Ma è lo stesso francese Patrick, che ha fatto mirabilia, ad avallare un'ipotesi. Il Nurburg sapete com'è. E' pieno di detriti se esci dalla traiettoria giusta si deve sempre « pittare » la traiettoria. Il grande Fangio negli anni 50 mortificò i ferraristi andando a pescare i sassetti sui bordi e schizzandoglieli in visiera per attardarli. Sala che con le gomme di oggi, questi scherzetti quando vai un po' a sciabordare sui bordi, si pagano, specie se come è capitato ai più ambiziosi di vincere, si son montate le gomme più tenere, per andare più forte. Dice Depailler: « **Io Lauda l'avrei preso ormai con facilità. Sapevo che prima o dopo l'avrei infilato. Ma intanto alle nostre spalle ci hanno segnalato Regazzoni. E in quel momento Niki, che fino allora sembrava attento anche a difendersi dal depauperamento di gomme che gli vedevo già manifestarsi da dietro, ha improvvisamente preso a tirare. E prendeva tutta la pista per spingere più a fondo. E mentre io andavo a guastarmi quell'ammortizzatore e dovevo mollarlo, lui — che ormai aveva Regazzoni secondo — prendeva il sassolino « buono » ed era finita anche per lui...** ».

Per la cronaca, sempre in quel nono giro, Regazzoni, ottenuto il record del giro ufficiale, vedeva ancora una volta il suo boxer puntuale all'appuntamento della rottura (ben singolare questa coincidenza). E il ben controllato Reutemann poteva così andare a cogliere lui il frutto di una corsa che lo ripaga della scalogna di Anderstorp. Il re del caldo (argentino) sembra abbia voglia di ripetere il suo rush finale dell'anno scorso. Ora è lui di nuovo il vero ostacolo tra Lauda e il titolo mondiale che l'austriaco ipoteca ora con +17 punti che è riuscito nonostante tutto a raggranellare. Diciassette punti son tanti, e poi ora è saltato anche il GP Canada, però 27 punti ancora da dividere, in un momento in cui si avvicinano i circuiti più pericolosi per le Ferrari, sono sempre tanti. Reutemann è a 34 punti e con Zeltweg e Monza alle porte, dove la Brabham col caldo d'agosto o primi di settembre ha sempre strabiliato, grazie a certe caratteristiche, c'è da stare all'erta. Lo si vedeva anche in TV che la puntuale 312 T proprio sul veloce veniva risucchiata dalla Tyrrell blu di Depailler. Sul veloce e in velocità di punta, i Cosworth possono ritrovare il miglior equilibrio con la Ferrari. E motori a parte (col 312 che respira peggio quando fa molto caldo) ci son poi le gomme che si confermano la bestia nera per il computer.

Certo che Monza, già tutti esauriti i biglietti, si annuncia una corsa extra: o gara-verità o gara-consacrazione. Zeltweg — il 17 agosto — ne sarà la chiave. Ma è istintivo pensare cosa sarebbe capitato quest'anno a Monza se Ecclestone non avesse tardato a realizzare la Brabham col motore Alfa. Ci pensate? Una finalissima da titolo iridato proprio in chiave nazionale, boxer contro boxer all'italiana, Ferrari-Alfa. Sarà per l'anno prossimo. Speriamo... ché con questi chiari di luna metalmeccanici non vorremmo che in FIAT si facessero strani pensierini, visto che la Ferrari — produzione è così pesantemente in cassa integrazione...

Marcello Sabbatini

NIKI LAUDA e CLAY REGAZZONI

La Fantic e la Minarelli propongono un motore mille-usi

Vamos Caballero

Nata nel 1968 come casa costruttrice di veicoli ricreazionali, la Fantic Motor ha abilmente combattuto la sua battaglia per la conquista di una posizione di prestigio nel mondo della moto « seria ». I minibikes, i go-karts, i baracchini a due o più ruote, che fanno divertire gli americani che non vogliono impegnarsi troppo su veicoli più difficili da domare, non hanno mai saputo conquistarsi un posto nel cuore dei motociclisti, e quindi non hanno mai saputo inventare una leggenda attorno alla casa che li produce. Sanno di fasullo, e nel mondo esclusivo di noi motociclisti già uno serio e preparatissimo ha il suo da fare per conquistarsi un posto al sole. Partita, quindi, con i minibikes, la Fantic motor ha poi cominciato a saggiare il terreno motociclistico con le sue enduro e regolarità da 50 cc che, per la solidità e la cura della realizzazione, hanno fatto presto a farsi notare nel ricettivo ambito dei quattordicenni.

Il rapido successo dei modelli più qualificati, tipo il Regolarità 4 marce, ha suggerito alla direzione della Fantic di tentare il grande balzo verso le classi di motocicli decisamente più impegnative. Non più, o meglio, non solo macchine da 50 cc, ma, tanto per cominciare, un assaggio nella categoria 125. Le macchine di impostazione fuoristradistica da 125 cc oggi disponibili sul mercato sono divisibili in tre categorie: quelle che nascono da case o artigiani estremamente specializzati, realizzate in modo impeccabile in tutti i dettagli e in tutti i componenti, dotate di motori la cui potenza effettiva non è mai inferiore ai 18 Hp. Queste sono le varie KTM, ZUNDAPP, Husqvarna, Ancillotti, ecc. Il loro prezzo molto elevato è giustificato dalla realizzazione raffinata e dalle prestazioni, ma non del tutto, qualche volta sono veramente troppo care.

Da queste superspecializzate si salta poi a macchine molto meno costose, ma molto deludenti ed estremamente limitate in senso fuoristradistico, come sono le varie Guzzi e Benelli 125, o infine alle Enduro di realizzazione giapponese, che ai motori limitatamente potenti aggiungono una parte ciclistica, le sospensioni in particolare, che nella maggioranza dei casi non sono in grado di assorbire neppure un modesto salto. Fra la classe superiore e le due inferiori, quindi, non c'è un ponte, o meglio, non c'era, visto che in questa lacuna i responsabili della Fantic hanno visto un potenziale sbocco dalle non indifferenti capacità ricettive per la loro nuova 125.

Il Caballero 125 Regolarità Competizione è stato presentato sul mercato italiano alla fine del '73, ma poi ne è sparito dopo i primi mesi del '74. Perché? Semplicemente perché la macchina non era all'altezza delle aspettative. In quella occasione la Fantic dimostrò in modo inequivocabile che le cose le voleva fare seriamente. Riproposto nell'attuale versione all'inizio del '75, il Fantic Caballero 125 R.C. non solo riempie lo spazio vuoto di cui si diceva, ma effettivamente risulta essere solo un gradino sotto le grandi riconosciute della categoria. Inoltre, visto che si tratta di un modello all'inizio della sua carriera, c'è da dire anche che esso si presenta con chiare premesse per ulteriori miglioramenti, anche in considerazione della stretta collaborazione che si è instaurata fra la Fantic e la Motori Minarelli, fornitrice di tutti i propulsori utilizzati sui vari veicoli realizzati dalla casa di Barzago.

Che il motore abbia ancora molto da esprimere in termini di potenza lo si capisce anche co[n]siderando la misura e il tipo d[i] carburatore: un modesto Dell'O[rto] VHB da 27 mm. Questo m[o]tore si trova inserito nel cont[e]sto di una macchina realizza[ta] molto accuratamente, caratteri[z]zata da una estrema attenzion[e] verso tutti quei dettagli che no[n] solo attirano l'attenzione dei gi[o]vani utenti, ma che la rendon[o] effettivamente più funzionale [e] specializzata nei confronti del[l']uso fuoristradistico.

E' questo un dato estremame[n]te qualificante della macchin[a] che dispone infatti di una par[te] ciclistica di primo ordine, cost[i]tuita da un telaio molto ben co[n]cepito e realizzato, dotato di s[o]spensioni Marzocchi tipo comp[e]tizione. Anche i mozzi e i ce[r]chioni sono adeguatamente [...]tolati, visto che i primi sono [i] ben noti conici della Grimec[a] mentre i secondi sono i celeb[ri] Akront spagnoli in speciale leg[a] di alluminio. Fra gli altri dett[a]gli che certamente non mancan[o] di riscuotere adeguata approv[a]zione, i comandi Magura e i pne[u]matici Metzeler Sei Giorni.

E' evidente che il potenzia[le] della combinazione Fanti-Min[a]relli potrebbe riservarci piacevo[li] sorprese per il futuro. L'attua[le] gamma di prodotti con l'incl[u]sione della recentissima 50 Reg[o]larità Competizione, una macch[i]netta dalle caratteristiche ver[a]mente molto elevate, dimostr[a] come le due case stiano uscend[o] da quella sorta di anonimato i[n] cui avevano fino ad ora vissut[o] per quanto concerneva il merc[a]to dei motori e dei veicoli [...] elevate prestazioni. Con il su[o] nuovo 125, che per altro ha a[n]cora molta strada da compier[e] prima di arrivare al limite estr[e]mo delle sue prestazioni, la M[i]narelli entra in lizza in manier[a] autorevole sul mercato dei m[o]tori di elevate prestazioni di qu[e]sta cilindrata, fino ad ora rise[r]vata quasi esclusivamente al[la] Sachs. Da circa un anno alcu[ni] Caballero 125 Cross partecipan[o] a gare di campionato italiano c[...]detti raccogliendo buoni risultat[i] ma soprattutto un enorme som[ma] di esperienze, quelle che pr[e]sumiamo serviranno a spostar[e] ancora più in alto l'indice di gr[a]dimento del Caballero 125 R.C[.] augurandoci che al contempo no[n] vada su anche l'indice del prezz[o].

Bruno de Pra[...]

Il Fantic-Caballero 125: presentato due anni fa, fu ritirato perché non manteneva le promesse. Adesso è tornato ed è perfetto nel rendimento. Come dire, le cose si fanno seriamente

L'incredibile storia di una bella vettura che soffre le crisi del suo progettista: un tipo « strano » nato Dean Michael e diventato signora Elisabetta Carmichael

Ecco la Dale auto omosex

Dean Michael nella versione maschile (sopra) diffusa dal F.B.I.; sotto, nella versione femminile attuale di Elisabetta Carmichael; in basso, i disegni della sua « Dale »

CALIFORNIA - E' difficile credere che, in un paese moderno come gli Stati Uniti, si possano trovare migliaia di possibili acquirenti disposti a offrire un deposito per una macchina discutibile, esistente in un unico modello che non è nemmeno disponibile per una prova su strada.

Lo scorso autunno, la 20th Century Motor Car Corporation di Encino, vicino a Hollywood, reclamizzava « la migliore automobile mai disegnata », peso 500 kg., dimensioni più o meno di una Fiat 128, potenziata dal motore di una moto BMW da 850 cc. (sistemato posteriormente), in grado di percorrere 113 km. con litri 3.8 (corrispondenti ad un gallone di benzina), velocità 140 km/h. A causa dell'alto prezzo del carburante e della crisi economica in corso, sembrò l'utilitaria ideale per spostarsi da e per il posto di lavoro e molte persone furono disposte a depositare la cifra richiesta per la « tre ruote-due posti » che non avevano mai provato.

Ufficialmente, la sua promotrice, ideatrice e produttrice, signora Elisabetta Carmichael, che stava incassando giornalmente 20.000 dollari di deposito, chiamò « DALE » la macchina, che aveva un prezzo di listino di soli 2.000 dollari. Assicurò che intendeva fabbricarne 88.000 esemplari e quando un giornalista televisivo di Los Angeles le chiese il motivo per cui si era lasciata coinvolgere in questa rischiosissima operazione mentre a Detroit c'erano più di un milione di macchine invendute, rispose che, dopo l'ottenimento della laurea in ingegneria dall'Ohio State College aveva sentito parlare il suo boyfriend della Morgan inglese a tre ruote del periodo prebellico, una vettura ultraeconomica che avrebbe certamente avuto il suo mercato negli Stati Uniti.

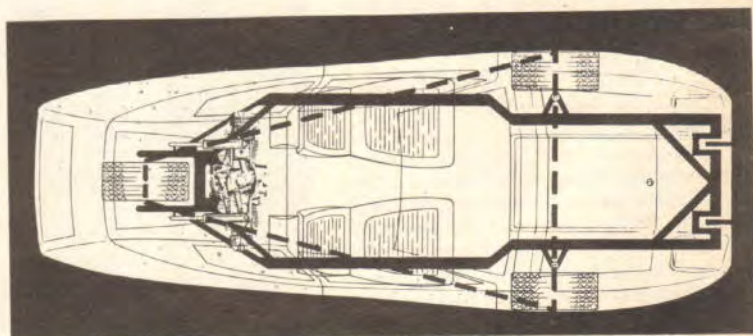
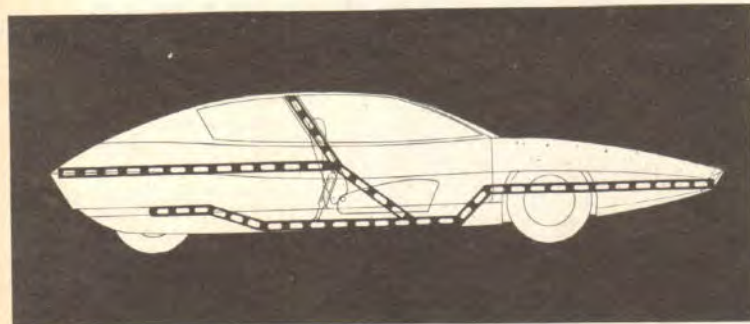
Non ci sono dubbi che la «DALE» sia il prototipo di una macchina moderna, con molte innovazioni non reperibili in alcuna altra auto americana.

Quando ci siamo recati nel suo lussuosissimo ufficio, Elisabetta Carmichael ha dimostrato una discreta conoscenza degli aspetti tecnici delle automobili evitando però di entrare nei particolari della macchina e preferendo, piuttosto, parlarne in teoria. E quando ci stupimmo della sua inventiva per l'ingegnosità del « design », la bionda signora, dotata però di un fisico da scaricatore di porto, confessò che **« un certo Dale l'aveva "aiutata" a disegnare la macchina e che quindi l'aveva chiamata così in suo onore. La macchina era così ben affusolata da sembrare in grado di poter andare all'indietro altrettanto velocemente che in avanti; aveva tanti dispositivi di sicurezza da proteggere i suoi occupanti e in 10 cm. di carrozzeria di spessa fibra di vetro sarebbero stati disposti i circuiti elettrici, come una moderna televisione o apparecchio radio, senza impianti incassati ».**

Quando le chiedemmo se guidasse la sua Dale, la signora Carmichael ci rispose che guidava la sua Lincoln Mark IV da 12.000 dollari, unica macchina di cui disponeva in quanto aveva distrutto durante le prove sul lago asciutto « El Mirage », in California, i primi tre prototipi della macchina. La Dale del «Salone», quindi, era l'unica rimasta.

Tutto ciò sembrava un po' incredibile e dopo una inchiesta

all'Ohio College dove si riseppe che nessuno sapeva niente della signora, le rifacemmo visita portando con noi il giornalista televisivo summenzionato, che aveva un dispositivo per registrare tutto ciò che diceva.

Allorché le esprimemmo i no-

LA BELLISSIMA « DALE » DI DEAN-ELISABETTA. SE IL PROGETTISTA SUPERERA' I PROBLEMI DELLA SUA CONFUSA ESISTENZA LA DALE AVRA' UN GRANDE SUCCESSO

stri dubbi circa la sua qualificata istruzione tecnica e la sua capacità di disegnare e fabbricare automobili, Elisabetta Carmichael andò su tutte le furie, ma ben presto la sua rabbia si mutò in umorismo.

Subito dopo la chiusura dei suoi uffici e la sua scomparsa, centinaia di sfortunati depositanti l'hanno cercata per riottenere il denaro anticipato. Alcuni dei suoi precedenti impiegati hanno informato le autorità di Los Angeles che poteva essere a Dallas, pronta a ripartire con le sue attività, in quanto in Texas la gente ha più soldi che in California. Era quindi naturale che si stava preparando una delle maggiori truffe nella storia dell'automobile.

Prima che la polizia di Dallas potesse scovarla, Elisabetta Carmichael, scomparve di nuovo: nel suo appartamento vuoto, comunque lo sceriffo reperì molte parrucche bionde, reggiseni ben rigonfi e molti oggetti adatti per nascondere « certi attributi maschili... ».

Quindi l'FBI la trovò a Miami, in Florida, di dove fu ricondotta a Los Angeles. Qui si scoprì, raffrontando le impronte digitali, che l'FBI le dava la caccia dal 1961 e che era, in realtà, un uomo il cui nome rispondeva a quello di « Jerry » Dean Michael, sposato con cinque figli.

Quando Dean Michael fu rinchiuso nella sezione maschile delle prigioni di Los Angeles, il suo avvocato disse che l'arrestato avrebbe preferito essere trasferito in quella femminile dove avrebbe potuto indossare vestiti da donna e si sarebbe sentito maggiormente a suo agio in quanto « Elisabetta » si era sottoposta in Messico ad una operazione per cambiare sesso. La richiesta fu accolta, ma quando la corte si riunirà, il « sex affaire », non sarà discusso perché in questo senso non è stato commesso alcun crimine.

Dean Michael sarà processato per 34 capi d'accusa tra cui: frode, simulazione, cospirazione, falsa pubblicità, stipulazione illegale di contratti con agenti e impiegati che avevano sottoscritto azioni della sua ditta ad un dollaro l'una con un dividendo annuo di 12 dollari.

Abbiamo parlato con Dean-Elisabetta in prigione, dove ci ha detto che per gli ultimi 3 o 4 anni non aveva vissuto come uomo... Ma la tragedia umana è evidente quando si sentono i bambini chiamare il loro padre « Mama Liz » e la loro madre Vivian « Mama ». Suo unico patrimonio, a parte i suoi indumenti personali, sono 700.0000 azioni, prive di valore e questo nonostante abbia incassato più o meno, due milioni di dollari. Evidentemente ci sono migliaia di depositanti che si accorgono di non poter riavere nemmeno un centesimo e che si vergognano di ammettere in pubblico di aver creduto alle belle storie della signora Carmichael. Lei ci ha anche detto di aver discusso il suo cambiamento di sesso con sua moglie per più di un anno: quindi, 8 anni e mezzo fa, incominciò un trattamento a base di ormoni, nominato « castrazione chimica », e fu a quel tempo che incominciò ad assumere sembianze femminili. **« Ma Vivian ed io siamo veramente molto amiche »** aggiunge.

Comunque, questa non è la fine della DALE: il suo disegno è talmente valido che il maggior commerciante di automobili della California, Dean Moon, produrrà la macchina in una forma in miniatura a incominciare da questo inverno. Certamente il suo prezzo sarà più realistico: sopra i 3.000 dollari; ma d'altra parte, una compagnia giapponese sta trattando con eDan Moon per produrre la macchina oltre l'Oceano Pacifico, dove verrebbe adattata ad un motore da moto giapponese.

Charles G. Broche

E' arrivata anche in Italia
la mania dell'autocross:
una sport che farà un gran polverone

Pazzi, terribilmente pazzi fino all'ultimo respiro

«L'autocross in Italia è ancora agli inizi, ma tempo qualche anno ed anche la televisione sarà costretta a dedicarci il pomeriggio della domenica! ».

In questi termini, più o meno, si esprimono tutti quelli dell'entourage sportivo auto-rally-crossistico, un nuovo divertimento da poco in voga in Italia e già ricco di campionati e di campioni, di piste (ne nasce almeno una al mese) e di federazioni (se ne contano già due, la F.A.I. e la C.S.A.I.), di premi e soprattutto di pubblico.

Si corre praticamente ogni domenica davanti ad una folla per ora di quattro-cinque mila persone, in futuro si pensa molti di più soprattutto se gli impianti verranno dotati di tribune e la specialità più conosciuta. Quello che non si riesce a capire, dall'esterno, è come ci si possa divertire a guardare macchine semidistrutte (all'apparenza, in realtà le definiscono « preparate » per autocross) che corrono a non più di sessanta orari su piste che in certi punti ricordano i kartodromi e al massimo dieci alla volta.

Il pubblico invece è di diverso avviso: paga senza battere ciglio le millecinquecento lire di ingresso per restare ore sotto il sole a vedere questi mostri (e non ci riferiamo alla potenza) che saltano, si urtano, capottano rovinosamente, e batte le mani.

Il successo comunque è assicurato tanto che anche la Commissione Sportiva Automobilistica ha deciso di prendersi tutta questa attività sotto il proprio controllo sistemando al vertice della nuova sottocommissione appositamente « inventata » uno dei suoi uomini più validi, il pavese Siro Quaroni che si è accollato a sua volta l'impegno di regolamentare un poco tutto l'ambiente, e, a quanto si sente dire, riuscendovi anche bene.

Testo e foto di **Carlo Cavicchi**

Viva Villa, ansia per Ago, ma l'uomo del giorno è lui: Alberto Johnny Cecotto

L'erede di Mike Hailwood

Parata di campioni. Sono questi gli « uomini volanti » del motociclismo mondiale. In alto, il grande « Ago » quattordici volte campione iridato, sta aspettando la prova di Brno per conquistare il suo quindicesimo titolo nelle 500. All'inseguimento Phill Read (qui sopra) che per vincere dovrebbe sperare in un ritiro di Giacomo. A destra, Walter Villa campione delle 250. Sotto, Johnny Cecotto, il diciannovenne più veloce del mondo

Johnny Alberto Cecotto, Campione del Mondo a 19 anni. Una bella avventura coronata in modo impeccabile sulla pista di Imatra, tra le betulle della romantica terra di Finlandia. Johnny è il tipico esempio del giovane campione d'oltre oceano, maturo per i più grandi successi già in età incredibilmente giovane. Ha cominciato tre anni fa a correre con una Honda 750 preparata dal padre, e poi è passato sotto la giusdizione dell'importatore venezuelano della Yamaha, Ippolito, la cui forza deve essere notevole, se è riuscito a mettere sotto il sedere del giovane centauro delle macchine in grado di consentirgli la grande prova di Daytona, la vittoria di Imola, e nel campionato del mondo, corso con l'assistenza della nostra scuderia DIEMME, di Lugo, la stessa di Salmi. C'è solo da sperare che questo titolo non rovini il diciannovenne campione friulano di nascita, ma venezuelano a tutti gli effetti, almeno per quello che riguarda la

E adesso cosa va? La regolarità

Il suo unico difetto e nel nome: regolarità. Per il resto, questa di cui andiamo a parlare, è una delle specialità sportive al momento più in voga.

La formula è di quelle che non possono sbagliare: un casco, occhialoni e guanti, stivaletti di pelle più robusti dei famosissimi « anfibi » militari, una moto ultrarumorosa con gommoni tassellati, e strade (?) di montagna in cui scorrazzare liberi a tu per tu con la natura.

La corsa consiste in trasferimenti (controlli orari) analoghi a quando avviene nei rallies, con un tempo imposto da rispettare, poi, di tanto in tanto, ci si ritrova di fronte ad una prova speciale (discriminante), un settore cioè da affrontare (adesso da soli) con l'unico imperativo di terminarlo nel minor tempo possibile perché è su questi tratti, tra rocce che sporgono, dossi malandrini, salite, discese e quanto di peggio madre natura ha deciso di ricoprire la crosta terrestre, ci si gioca la gara.

Normalmente, in periodo estivo, i controlli orari hanno tempi che si riescono a rispettare con una certa facilità; d'inverno, al contrario, la faccenda si fa molto più seria con il fango che si appiccica addosso ai vestiti, sulla faccia e soprattutto sulla moto che non vuole più saperne di stare in strada. In quei momenti diventa tutto difficile e il primo imperativo non è più « fare » il tempo bensì in qualche modo arrivare in tempo.

La selezione diventa in questi casi impietosa, alle doti di guida occorre aggiungere due braccia grosse così ed un fisico particolarmente allenato alla fatica. E' il crollo dei gentlemen e il paradiso dei professionisti, quei pochi (ancora) che corrono soprattutto per vincere in una vera marea di grandi appassionati.

Più sopra si diceva che correre costa poco: in effetti l'acquisto della moto è praticamente tutto, anche se questi mezzi non sono certamente in vendita a prezzi da regalo tantopiù che a farla da padrone sono motori tedeschi ed austriaci, la manutenzione al contrario è relativamente a buon mercato e non esasperata come in altri sport.

Eppoi soprattutto è un mondo di appassionati ancora non inquinato dai supercampioni, e chissà, forse, questo è solo merito del suo bruttissimo nome: regolarità.

Testo e foto
di **Carlo Cavicchi**

---

mentalità. La sua versatilità ricorda quella del grande Hailwood, come la sua nonchalance, che lo fa passare sorridendo simpaticamente di vittoria in vittoria, senza lasciarsi andare a proclami boriosi, ma guardando sempre con rispetto i colleghi più famosi, come Agostini. Il quale Agostini deve essersi trovato in difficoltà nei confronti di un tale personaggio, modesto e non polemico nei suoi confronti. « Ago » non ha mai avuto l'appiglio per tirare fuori le sue solite dichiarazioni bellicose, tipo quelle che l'arguzia e l'humor di Read gli sollecitano. Cecotto dice che « Ago » è il campione e che lui non è nessuno, tutti lo guardano con tenerezza, e poi lui batte « Ago », e gli porta via il titolo, e Ago al massimo si può spudoratamente attaccare alla moto, ai suoi limiti, alle sue defaillances, ma come fa, onestamente, a polemizzare con uno che lo ha rive[rito fino al momento prima del] via. Adesso si dice che ci sarà una prova supplettiva per il campionato del mondo della 350, a Brno, oltre a quella di Abazzia, dove, stando alle dichiarazioni, i grandi non parteciperebbero per le note ragioni di sicurezza. Forse è stato Gould ad ottenere questa prova in più. Quella volpe del manager della Yamaha ufficiale cerca in tutti i modi di far vincere il suo uomo, con il potere che la Yamaha ha sulla FIM.

A forza di parlare di Cecotto ci [...]

Walter è al suo secondo titolo, un titolo conquistato con un gran sfoggio di classe, ma la gente continua a considerarlo un campione di seconda categoria, quasi come se i suoi titoli non valessero quanto quelli di Agostini. Eppure Walter ha dovuto tirare fuori la sua grinta tutte e volte che è sceso in pista, perché contro aveva un certo Cecotto, appunto, che ad altri ha fatto mangiare la polvere.

Bruno De Prato

Tutto, ma proprio tutto, sulle sedici squadre
e i relativi giocatori: una indagine fisico-anagrafica-tecnica
che non lascia segreti sui 256 eroi della domenica

ANATOMIA DELLA SERIE A

di **Orio Bartoli**

Anatomia della nuova serie A. Le 16 squadre uscite dal calcio-mercato estivo sezionate ed esaminate in ogni loro sfaccettatura. Uomo per uomo, limitatamente ad una rosa di 16 elementi per ciascuna squadra (7 difensori, 5 centrocampisti, 4 attaccanti) valutato in base alle caratteristiche fisiche, alle qualità tecniche, all'agonismo, senso di disciplina, rendimento.

Per esprimere questi giudizi tecnici ci siamo valsi della collaborazione di alcuni tra i più qualificati allenatori del nostro massimo campionato. Fedeli alla promessa fatta non ne riferiamo i nomi. Ci sia però consentito ringraziarli.

Ne è venuta fuori una graduatoria che vede al primo posto assoluto la Juventus, seguita a breve distanza dal Napoli. Un po' più distaccata, nell'ordine, seguono Torino, Milan, Roma, Fiorentina e Lazio, Inter, Bologna. All'ultimo posto il Como, penultimo il Perugia, terzultimo il Cagliari. Vedremo alla fine del campionato quanto ci sarà di vero in questa tabella.

Per quanto riguarda i singoli reparti, la difesa più forte è risultata essere quella della Juventus (266 punti), quelle più deboli Cagliari e Perugia (245 punti). A centrocampo la palma del migliore spetta alla Roma (190 punti) seguita a ruota da Napoli (188) e Fiorentina (187). Quanto all'attacco il maggior punteggio è andato a quello del Torino (153) che precede di 3 lunghezze l'attacco juventino, di quattro il milanese.

La squadra più aitante risulta essere la Juventus (indice 7,62) la più tecnica la Fiorentina (7,25) la più combattiva il Napoli (7,56).

Passando dai dettagli tecnici a quelli fisico-anagrafici rileveremo queste curiosità. L'étà complessiva dei 256 giocatori presi in considerazione (ci siamo riferiti all'anno di nascita trascurando, per ovvia semplicità di calcolo, mesi e giorni) è di 6709 anni. Media generale 26,2. La squadra più giovane è la Fiorentina. Complessivamente 387 anni (media 24,2). Le più vecchie Napoli e Cesena (446 anni. Media 27,8).

Per quanto riguarda l'altezza, i 256 giocatori, messi uno sopra l'altro, raggiungerebbero la rispettabile altezza di 451 metri e 33 centimetri. La squadra più bassa è la Fiorentina (27,62 metri pari a una media di 1 metro e 72 centimetri per giocatore); la più alta è la Juventus (28,46 metri: media 1,778).

Quanto al peso i nostri 256 eroi della domenica mettono insieme 18 tonnellate e 438 chilogrammi. La squadra più « leggera » è il Perugia con 1135 chili complessivi (media giocatore 70,940); la più « pesante » la Juventus (1185 chilogrammi totali. Media giocatore 74,06).

ANATOMIA DELLA SERIE A

ASCOLI		LUOGO NASCITA	ETA'	ALTEZZA	PESO	PAGELLE FISICO	TECN.	AGON.	DISC.	REND.	TOTALE INDIVID.	TOTALE REPARTO
DIFENSORI	Grassi	MS	27	176	72	7	7	7	8	8	37	
	Recchi	AN	24	181	74	8	7	7	8	7	37	
	Perico	BG	24	173	70	7	8	7	8	7	37	
	Logozzo	RC	21	176	72	8	7	8	8	7	38	
	Legnaro	PD	28	174	72	7	6	7	8	6	34	
	Castoldi	MI	27	176	72	7	7	8	8	7	37	
	Scorsa	CZ	29	178	66	7	7	7	8	8	37	257
CENTROCAMP.	Ghetti	BO	24	174	66	7	7	7	7	7	35	
	Gola	MN	30	173	70	7	8	7	8	8	38	
	Minigutti	UD	28	172	68	7	6	7	8	7	35	
	Morello	PN	30	183	80	7	6	7	8	7	35	
	Salvori	VE	31	178	74	7	7	8	7	7	36	179
ATTACCANTI	Calisti	PS	27	174	72	7	6	6	8	6	33	
	Landini II	AR	24	179	73	7	7	6	8	7	35	
	Silva	PV	24	175	73	8	7	7	8	6	36	
	Zandoli	FO	28	175	67	7	7	6	8	6	34	138
	TOTALI		426			115	110	112	126	111	574	574
	MEDIE		26,5	176	71,3	7,18	6,87	7,00	7,87	6,93	35,87	574

BOLOGNA		LUOGO NASCITA	ETA'	ALTEZZA	PESO	PAGELLE FISICO	TECN.	AGON.	DISC.	REND.	TOTALE INDIVID.	TOTALE REPARTO
DIFENSORI	Mancini	PG	27	181	75	8	7	7	8	7	37	
	Adani	MD	29	183	72	8	7	7	8	7	37	
	Roversi	MN	28	176	72	7	7	8	7	7	36	
	Cresci	MI	30	175	73	7	7	7	8	7	36	
	Valmassoi	BL	24	180	71	7	7	8	8	7	37	
	Bellugi	SI	25	183	70	8	7	8	8	7	38	
	Cereser	VE	31	180	74	8	7	7	8	7	37	258
CENTROCAMP.	Maselli	RO	25	179	79	7	7	8	8	7	37	
	Massimelli	MN	23	180	71	7	6	7	8	6	34	
	Rampanti	CA	26	171	64	7	8	7	7	7	36	
	Nanni	PI	27	172	69	7	7	7	8	7	36	
	Vanello	UD	27	179	68	8	7	7	8	7	37	180
ATTACCANTI	Clerici	B.	34	175	74	7	8	7	8	7	37	
	Bertuzzo	TO	23	170	68	7	7	7	8	7	36	
	Grop	UD	21	176	72	7	7	6	8	6	34	
	Chiodi	BO	19	175	70	7	8	7	8	7	37	144
	TOTALI		412			117	114	115	126	110	582	582
	MEDIE		26,1	177	71,4	7,31	7,13	7,19	7,87	6,87	36,37	

CAGLIARI		LUOGO NASCITA	ETA'	ALTEZZA	PESO	PAGELLE FISICO	TECN.	AGON.	DISC.	REND.	TOTALE INDIVID.	TOTALE REPARTO
DIFENSORI	Vecchi	RE	27	175	70	7	7	7	8	8	36	
	Copparoni	CA	23	180	75	7	7	7	7	6	34	
	Longobucco	CS	24	175	69	7	6	8	7	7	35	
	Niccolai	PS	29	177	75	7	7	7	7	7	35	
	Roffi	UD	24	180	76	8	7	6	8	7	36	
	Mantovani	MN	23	178	75	7	6	6	8	6	33	
	Valeri	SS	26	183	78	8	6	7	8	6	35	245
CENTROCAMP.	Viola	TO	24	174	74	7	7	7	8	7	36	
	Gregori	TV	28	173	68	7	6	8	7	7	35	
	Quagliozzi	FR	23	177	75	7	7	7	8	7	36	
	Butti	NO	24	172	67	7	7	7	8	7	36	
	Nenè	B.	33	182	78	7	7	5	8	6	33	176
ATTACCANTI	Riva	VA	31	180	78	9	7	7	8	7	38	
	Virdis	SS	18	176	71	7	8	7	8	7	37	
	Marchesi	MI	25	173	68	7	7	6	8	7	35	
	Piras	CA	21	180	76	7	6	7	8	6	34	144
	TOTALI		409			116	108	109	124	108	565	565
	MEDIE		25,2	177	73,3	7,25	6,75	6,80	7,75	6,75	36,30	

CESENA		LUOGO NASCITA	ETA'	ALTEZZA	PESO	PAGELLE FISICO	TECN.	AGON.	DISC.	REND.	TOTALE INDIVID.	TOTALE REPARTO
DIFENSORI	Galli	VE	30	180	78	7	7	7	8	7	36	
	Boranga	PG	33	180	78	7	7	6	7	6	33	
	Ceccarelli	FO	27	172	65	7	6	7	8	7	35	
	Cera	VR	34	172	70	6	8	7	8	8	37	
	Danova	MI	23	176	70	7	7	8	8	7	37	
	Oddi	RO	27	176	75	7	7	7	8	7	36	
	Zuccheri	PR	25	178	72	7	6	8	7	6	34	248
CENTROCAMP.	Bittolo	VE	26	176	68	7	7	7	8	7	36	
	Festa	BS	31	173	76	8	6	8	8	7	37	
	Frustalupi	TR	33	166	66	6	8	7	8	7	36	
	Rognoni	MO	29	181	70	7	7	6	8	7	35	
	Valentini	FO	23	174	70	7	7	7	8	7	36	180
ATTACCANTI	Bertarelli	FE	29	176	73	7	7	8	8	7	37	
	Mariani	MO	29	175	70	7	7	6	7	6	33	
	Petrini	RA	23	172	68	7	7	7	8	7	36	
	De Ponti	FI	23	176	73	8	7	7	7	7	36	142
	TOTALI		446			112	111	113	124	110	570	570
	MEDIE		27,8	175	71,3	7	6,93	7,06	7,75	6,87	35,60	

COMO		LUOGO NASCITA	ETA'	ALTEZZA	PESO	PAGELLE FISICO	TECN.	AGON.	DISC.	REND.	TOTALE INDIVID.	TOTALE REPARTO
DIFENSORI	Rigamonti	MI	26	179	72	7	7	7	8	8	37	
	Tortora	SA	25	178	72	7	6	7	8	6	34	
	Boldini	BS	21	180	73	8	7	8	8	8	39	
	Fontolan	CO	20	180	72	8	7	7	8	7	37	
	Melgrati	MI	28	172	68	7	6	6	8	6	33	
	Garbarini	GE	31	174	73	7	6	7	8	7	35	
	Nobile	TO	19	178	72	7	6	7	8	6	34	249
CENTROCAMP.	Pozzato	RO	25	177	73	7	7	7	8	9	38	
	Scanziani	MI	22	177	70	7	7	7	8	7	36	
	Torrisi	RC	20	182	73	8	6	6	8	6	34	
	Lombardi	PI	30	177	66	7	6	6	8	6	33	
	Guidetti	NO	24	173	68	7	6	7	8	6	34	175
ATTACCANTI	Cappellini	CR	32	180	75	8	6	6	8	6	34	
	Rossi	RO	24	175	70	7	7	6	8	6	34	
	Ulivieri	PI	27	180	70	7	6	7	8	6	34	
	Frigerio	MI	22	176	70	7	6	7	8	6	34	136
	TOTALI		396			116	102	108	128	106	560	560
	MEDIE		26,7	177	71	7,25	6,37	6,75	8	6,62	35	

FIORENTINA		LUOGO NASCITA	ETA'	ALTEZZA	PESO	PAGELLE FISICO	TECN.	AGON.	DISC.	REND.	TOTALE INDIVID.	TOTALE REPARTO
DIFENSORI	Superchi	RO	31	180	77	8	7	7	8	8	38	
	Mattolini	PI	22	183	73	8	7	6	8	6	35	
	Galdiolo	PD	27	183	80	8	7	8	7	7	37	
	Della Martira	RO	24	183	76	8	6	8	8	7	37	
	Roggi	PI	21	174	70	7	7	8	8	8	38	
	Pellegrini	LI	24	173	68	7	7	8	8	7	38	
	Brizi	MC	33	176	74	8	6	6	8	6	34	257
CENTROCAMP.	Merlo	RO	29	174	70	7	8	7	8	8	38	
	Antognoni	PG	21	176	68	8	9	7	8	8	40	
	Rosi	LU	21	175	72	7	7	8	8	7	37	
	Guerini	BS	22	178	76	7	7	8	8	8	38	
	Beatrice	MI	27	175	72	7	7	7	7	6	34	187
ATTACCANTI	Caso	SA	21	170	64	6	8	7	8	7	36	
	Casarsa	UD	22	180	75	8	7	6	8	7	36	
	Desolati	B.	21	178	70	7	8	6	7	6	34	
	Bresciani	LU	21	174	66	7	8	7	7	7	36	142
	TOTALI		387			118	116	114	124	114	586	586
	MEDIE		24,2	172	71,3	7,37	7,25	7,12	7,75	7,12	36,60	

INTER

Reparto	INTER	Luogo nascita	Età	Altezza	Peso	Pagelle: Fisico	Tecn.	Agon.	Disc.	Rend.	Totale individ.	Totale reparto
Difensori	Vieri	LI	36	173	69	7	8	7	7	7	36	
	Bordon	VE	24	182	70	8	7	7	8	7	37	
	Fedele	UD	28	175	75	8	6	8	7	7	36	
	Giubertoni	MN	30	178	71	8	6	7	8	7	36	
	Gasparini	BS	24	175	70	7	6	8	8	7	36	
	Facchetti	BG	33	188	85	9	7	7	9	7	39	
	Bini	CR	20	182	79	8	7	7	8	7	37	257
Centrocamp.	Mazzola	TO	33	179	74	7	9	6	8	9	39	
	Bertini	FI	31	174	72	8	6	8	7	7	36	
	Oriali	CO	23	176	72	7	6	8	7	7	35	
	Marini	MI	23	174	74	7	7	7	8	7	36	
	Cerilli	VE	22	174	73	7	6	7	8	6	34	180
Attaccanti	Boninsegna	MN	32	174	72	8	7	9	7	8	39	
	Libera	VA	24	179	72	8	7	7	8	7	37	
	Pavone	BA	25	168	65	7	8	6	8	7	36	
	Mutti	BC	21	180	72	7	7	6	8	6	34	146
	TOTALI		429			121	110	115	124	113	583	583
	MEDIE		26,8	177	72,8	7,56	6,87	7,18	7,75	7,06	36,43	

JUVENTUS

Reparto	JUVENTUS	Luogo nascita	Età	Altezza	Peso	Pagelle: Fisico	Tecn.	Agon.	Disc.	Rend.	Totale individ.	Totale reparto
Difensori	Zoff	GO	33	182	78	10	8	8	9	9	44	
	Alessandrelli	AN	23	185	80	8	7	7	8	6	36	
	Spinosi	RO	25	182	80	8	6	7	8	7	36	
	Morini	PI	31	180	73	8	6	8	8	7	37	
	Scirea	MI	22	178	75	8	8	7	8	8	39	
	Gentile	L.	22	178	71	7	7	8	8	8	38	
	Cuccureddu	SS	26	180	75	8	6	8	8	6	36	266
Centrocamp.	Capello	GO	29	174	73	7	8	8	8	8	39	
	Furino	PA	29	172	68	7	6	7	8	7	35	
	Causio	LE	26	170	68	7	7	7	7	7	35	
	Tardelli	LU	21	178	70	6	8	8	8	8	38	
	Marchetti	AR	21	180	76	8	7	7	8	7	37	184
Attaccanti	Gori	MI	29	178	74	8	8	7	8	8	39	
	Bettega	TO	25	184	78	8	8	7	8	7	38	
	Anastasi	CT	27	172	70	7	7	8	8	7	37	
	Damiani	BS	25	173	73	7	7	7	8	7	36	150
	TOTALI		414			122	114	119	128	117	600	600
	MEDIE		25,8	177	74,6	7,62	7,12	7,43	8	7,31	37,50	

LAZIO

Reparto	LAZIO	Luogo nascita	Età	Altezza	Peso	Pagelle: Fisico	Tecn.	Agon.	Disc.	Rend.	Totale individ.	Totale reparto
Difensori	Pulici	MI	30	180	77	8	7	7	8	8	38	
	Moriggi	MI	29	175	74	7	7	7	8	7	36	
	Wilson	I.	30	171	68	7	8	7	8	8	38	
	Martini	LU	26	178	70	7	7	8	8	8	38	
	Ghedin	VE	23	176	75	8	7	7	8	7	37	
	Ammoniaci	FO	27	175	71	7	7	8	8	8	38	
	Petrelli	AP	31	175	75	7	6	7	8	6	34	259
Centrocamp.	Re Cecconi	MI	27	172	70	7	7	9	8	8	39	
	Badiani	FI	26	176	65	7	7	7	8	7	36	
	D'Amico	LT	21	172	67	7	8	7	8	8	38	
	Brignani	CR	27	175	71	7	8	6	8	7	36	
	Lopez	BA	23	174	70	7	7	7	8	7	36	185
Attaccanti	Garlaschelli	PV	25	175	71	7	7	7	8	7	36	
	Ferrari	BG	26	185	80	9	6	7	8	6	36	
	Loddi	RO	25	180	76	7	7	7	8	7	36	
	Masuzzo	AN	22	170	64	6	7	7	8	6	34	142
	TOTALI		418			115	113	115	128	115	586	586
	MEDIE		26,1	175	71,5	7,18	7,06	7,18	8	7,18	36,62	

MILAN

Reparto	MILAN	Luogo nascita	Età	Altezza	Peso	Pagelle: Fisico	Tecn.	Agon.	Disc.	Rend.	Totale individ.	Totale reparto
Difensori	Albertosi	MS	36	182	77	9	7	7	8	8	39	
	Tancredi	TE	20	178	72	7	8	7	8	7	37	
	Sabadini	GO	26	175	70	7	7	8	8	7	37	
	Bet	TV	26	186	84	9	6	7	8	7	37	
	Zecchini	FO	26	180	73	7	7	7	8	7	36	
	Turone	SV	27	180	78	8	7	7	8	7	37	
	Anquiletti	MI	32	175	73	7	6	7	8	6	34	257
Centrocamp.	Benetti	VR	30	175	73	7	7	8	8	8	38	
	Maldera	MI	22	180	72	8	7	7	8	7	37	
	Biasiolo	VI	29	175	74	7	7	7	8	7	36	
	Antonelli	SO	22	172	66	7	9	7	8	7	38	
	Scala N.	PD	28	174	73	7	7	8	8	6	36	185
Attaccanti	Calloni	VA	23	176	66	7	7	8	8	8	38	
	Chiarugi	PI	28	170	68	7	8	7	7	8	37	
	Bigon	PD	28	180	73	8	8	7	8	7	38	
	Gorin	PI	21	170	66	7	7	7	8	7	36	149
	TOTALI		424			119	115	116	127	114	591	591
	MEDIE		26,5	1,76	72,3	7,43	7,18	7,26	7,93	7,12	36,93	

NAPOLI

Reparto	NAPOLI	Luogo nascita	Età	Altezza	Peso	Pagelle: Fisico	Tecn.	Agon.	Disc.	Rend.	Totale individ.	Totale reparto
Difensori	Carmignani	LU	30	182	79	8	7	7	8	7	37	
	Favaro	VE	27	178	72	8	6	7	8	7	36	
	Vavassori	BG	23	174	69	7	7	8	8	8	38	
	La Palma	BR	24	169	67	7	7	8	8	8	38	
	Burgnich	UD	36	179	75	9	7	8	8	8	40	
	Pogliana	MI	30	170	65	7	7	8	8	7	37	
	Landini S.	AR	31	179	73	8	7	7	8	7	37	263
Centrocamp.	Orlandini	FI	27	180	72	7	7	8	8	8	38	
	Esposito	NA	27	170	68	7	7	8	8	8	38	
	Juliano	NA	32	172	70	7	8	8	8	8	39	
	Boccolini	MC	29	170	68	7	6	8	8	7	36	
	Massa	NA	27	168	67	7	7	7	8	8	37	188
Attaccanti	Savoldi	BG	28	175	75	7	8	8	8	8	39	
	Braglia	MO	28	178	68	7	7	7	8	8	37	
	Ferradini	FI	22	174	75	7	7	7	8	7	36	
	Sperotto	VI	25	180	74	8	6	7	8	6	35	147
	TOTALI		446			118	111	121	128	120	598	598
	MEDIE		27,8	174	71,6	7,37	6,93	7,56	8	7,5	37,37	

PERUGIA

Reparto	PERUGIA	Luogo nascita	Età	Altezza	Peso	Pagelle: Fisico	Tecn.	Agon.	Disc.	Rend.	Totale individ.	Totale reparto
Difensori	Marconcini	PT	28	181	77	7	6	7	8	7	35	
	Malizia	CB	25	182	77	7	6	7	8	6	34	
	Frosio	MI	27	181	74	7	7	7	8	7	36	
	Berni	FI	26	184	70	7	7	7	8	7	36	
	Nappi	NA	24	178	68	7	6	7	8	7	35	
	Raffaelli	PG	25	178	72	7	6	8	8	6	35	
	Savoia	VR	31	170	70	6	7	7	8	6	34	245
Centrocamp.	Agroppi	LI	31	180	72	7	7	8	7	7	36	
	Curi	AP	22	168	65	6	7	7	9	7	36	
	Vannini	AR	28	183	75	7	6	6	8	7	34	
	Novellino	AV	22	171	70	7	7	8	8	7	37	
	Picella	AQ	30	173	66	7	7	6	8	6	34	177
Attaccanti	Pellizzaro	VI	30	170	66	7	7	7	8	7	36	
	Sollier	TO	27	171	69	7	6	7	8	7	35	
	Scarpa	FE	26	173	72	7	7	7	8	7	36	
	Ciccotelli	CH	28	176	72	7	7	7	8	6	35	142
	TOTALI		430			111	105	113	128	107	564	56
	MEDIE		26,8	176	70,9	6,93	6,56	7,06	8	6,68	35,25	

ANATOMIA DELLA SERIE A

	ROMA	LUOGO NASCITA	ETA'	ALTEZZA	PESO	PAGELLE FISICO	TECN.	AGON.	DISC.	REND.	TOTALE INDIVID.	TOTALE REPARTO
DIFENSORI	Conti	FO	25	182	74	8	7	7	8	8	38	
	Quintini	RO	23	168	67	6	7	7	8	6	34	
	Rocca	RO	21	176	74	7	7	8	8	8	38	
	Batistoni	PI	30	178	75	7	7	7	8	7	36	
	Santarini	FO	28	180	76	8	7	8	8	7	38	
	Peccenini	RO	22	178	73	7	7	8	8	7	37	
	Liguori	PZ	25	174	73	7	6	7	8	7	35	256
CENTROCAMP.	Cordova	FO	31	180	78	8	8	7	8	8	39	
	De Sisti	RO	32	169	68	7	8	7	8	8	38	
	Boni	BS	22	177	69	7	7	8	8	8	38	
	Morini	MS	28	174	70	7	7	8	8	8	38	
	Negrisolo	MN	25	175	69	7	7	8	8	7	37	190
ATTACCANTI	Prati	MI	29	181	78	8	7	7	8	8	38	
	Petrini	SI	27	180	79	7	7	6	7	7	34	
	Spadoni	FO	25	177	75	7	7	7	8	7	36	
	Orazi	PS	24	170	68	6	7	7	8	7	35	143
	TOTALI		417			114	113	117	127	118	589	589
	MEDIE		26	176	72,8	7,12	7,06	7,31	7,93	7,97	36,81	

	SAMPDORIA	LUOGO NASCITA	ETA'	ALTEZZA	PESO	PAGELLE FISICO	TECN.	AGON.	DISC.	REND.	TOTALE INDIVID.	TOTALE REPARTO
DIFENSORI	Cacciatori	AP	24	175	70	7	7	8	8	8	38	
	Di Vincenzo	GE	34	179	80	7	7	7	7	7	35	
	Rossinelli	SP	26	176	71	7	6	7	7	7	34	
	Lippi	LU	27	183	78	8	7	8	8	7	38	
	Lely	TR	23	182	74	7	7	8	8	7	37	
	Fossati	AL	31	174	73	7	7	8	7	7	36	
	Prini	MI	29	177	74	8	6	8	7	7	36	254
CENTROCAMP.	Bedin	VE	30	173	70	7	7	8	7	7	36	
	Valente	FG	24	176	68	7	7	8	8	7	37	
	Salvi	SV	30	172	72	7	8	7	8	7	37	
	Orlandi	FO	22	175	70	7	8	7	8	7	37	
	Nicolini	GE	20	176	73	7	7	7	8	7	36	183
ATTACCANTI	Saltutti	PG	28	175	67	7	7	6	8	7	35	
	Magistrelli	MI	24	173	68	7	7	6	8	6	34	
	Maraschi	MI	36	170	75	7	7	7	8	6	35	
	De Giorgis	GE	18	175	75	7	7	7	8	6	35	139
	TOTALI		426			114	112	117	123	110	576	576
	MEDIE		26,6	175	72,3	7,12	7	7,31	7,68	6,87	36	

	TORINO	LUOGO NASCITA	ETA'	ALTEZZA	PESO	PAGELLE FISICO	TECN.	AGON.	DISC.	REND.	TOTALE INDIVID.	TOTALE REPARTO
DIFENSORI	Castellini	MI	30	180	80	8	7	8	8	8	39	
	Cazzaniga	MI	32	185	78	8	7	7	8	6	36	
	Gorin 2.	VE	21	174	64	7	7	8	8	7	37	
	Santin	VE	29	177	70	7	7	7	8	7	36	
	Mozzini	MN	24	183	73	8	7	8	8	7	38	
	Caporale	UD	28	181	73	7	6	8	8	6	35	
	Lombardo	TS	25	174	64	7	6	7	8	7	35	256
CENTROCAMP.	Pecci	FO	20	170	71	7	8	7	8	8	38	
	Zaccarelli	AN	24	177	70	7	7	7	8	7	36	
	Salvadori	MI	25	177	72	7	7	7	8	7	36	
	Sala P.	MI	20	174	69	7	7	8	8	7	37	
	Bacchin	PD	21	179	72	8	7	8	8	7	38	185
ATTACCANTI	Graziani	RO	23	180	76	8	7	7	8	8	38	
	Pulici P.	MI	25	177	74	8	7	8	8	8	39	
	Sala C.	MI	28	178	74	8	7	8	8	8	39	
	Garritano	CS	20	174	70	7	8	7	8	7	37	153
	MEDIE		395			119	112	120	128	115	594	594
	TOTALI		24,6	177	71,8	7,44	7	7,5	8	7,18	37,12	

	VERONA	LUOGO NASCITA	ETA'	ALTEZZA	PESO	PAGELLE FISICO	TECN.	AGON.	DISC.	REND.	TOTALE INDIVID.	TOTALE REPARTO
DIFENSORI	Ginulfi	RO	34	180	74	7	7	6	8	7	35	
	Porrino	CE	24	180	79	7	7	6	8	7	35	
	Sirena	TV	30	186	82	8	6	7	8	7	36	
	Bachlechner	BZ	23	178	72	7	7	8	8	7	37	
	Cattaneo	MI	24	180	75	8	7	7	8	7	37	
	Maddè	MI	30	173	66	7	8	7	8	7	37	
	Catellani	MN	22	184	77	7	7	7	8	7	36	253
CENTROCAMP.	Nanni	PI	27	172	69	7	7	8	8	7	37	
	Busatta	VI	28	181	77	7	7	7	8	7	36	
	Mascetti	CO	32	180	75	8	7	7	8	7	37	
	Moro	BG	24	172	62	6	8	7	8	7	36	
	Franzot	UD	26	174	73	7	7	7	7	7	35	181
ATTACCANTI	Zigoni	TV	31	176	72	7	8	7	7	7	36	
	Luppi	MO	27	177	73	7	7	6	8	7	35	
	Domenghini	BG	34	175	66	7	7	7	7	7	35	
	Macchi	PI	24	175	70	7	7	6	7	7	34	140
	TOTALI		440			115	114	110	124	112	574	574
	MEDIE		25	177	72,7	7,13	7,13	6,87	7,75	7	35,87	

Riepilogo generale delle 16 squadre

QUADRA	ETA' MEDIA	ALTEZZA MEDIA	PESO MEDIO	MEDIA DELLE PAGELLE FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	PUNTEGGI DIFESA	CENTRO CAMPO	ATTACCO	TOTALE
SCOLI	26,5	1,76	71,3	7,18	6,87	7,00	7,87	6,93	257	179	138	574
OLOGNA	25,7	1,77	71,7	7,31	7,13	7,19	7,87	6,87	258	180	144	582
AGLIARI	25,2	1,77	73,3	7,25	6,75	6,80	7,75	6,75	245	176	144	565
ESENA	27,8	1,75	71,3	7,00	6,93	7,06	7,75	6,87	248	180	142	570
OMO	26,7	1,77	71,0	7,25	6,37	6,75	8,00	6,62	249	175	136	560
IORENTINA	24,2	1,72	71,3	7,37	7,25	7,12	7,75	7,12	257	187	142	586
NTER	26,8	1,77	72,8	7,56	6,87	7,18	7,75	7,06	257	180	146	583
UVENTUS	25,8	1,77	74,06	7,62	7,12	7,43	8,00	7,31	266	184	150	600
AZIO	26,1	1,75	71,5	7,18	7,06	7,18	8,00	7,18	259	185	142	586
ILAN	26,5	1,76	72,3	7,43	7,18	7,25	7,93	7,12	257	185	149	591
APOLI	27,8	1,74	71,06	7,37	6,93	7,56	8,00	7,5	263	188	147	598
ERUGIA	26,8	1,76	70,9	6,93	6,56	7,06	8,00	6,68	245	177	142	564
OMA	26,0	1,76	72,87	7,12	7,06	7,31	7,93	7,37	256	190	143	589
AMPDORIA	26,6	1,75	72,3	7,12	7,00	7,31	7,68	6,87	254	183	139	576
ORINO	24,6	1,77	71,8	7,44	7,00	7,5	8,00	7,18	256	185	153	594
ERONA	25,0	1,77	72,7	7,13	7,13	6,87	7,75	7,00	253	181	140	574

CARLO PEDERSOLI

Intervista con Carlo Pedersoli, alias Bud Spencer, un eroe del cinema che non ha nascosto nei ricordi del passato la sua faccia da uomo vero e i suoi trascorsi di campione sportivo

Il mio amico Piedone

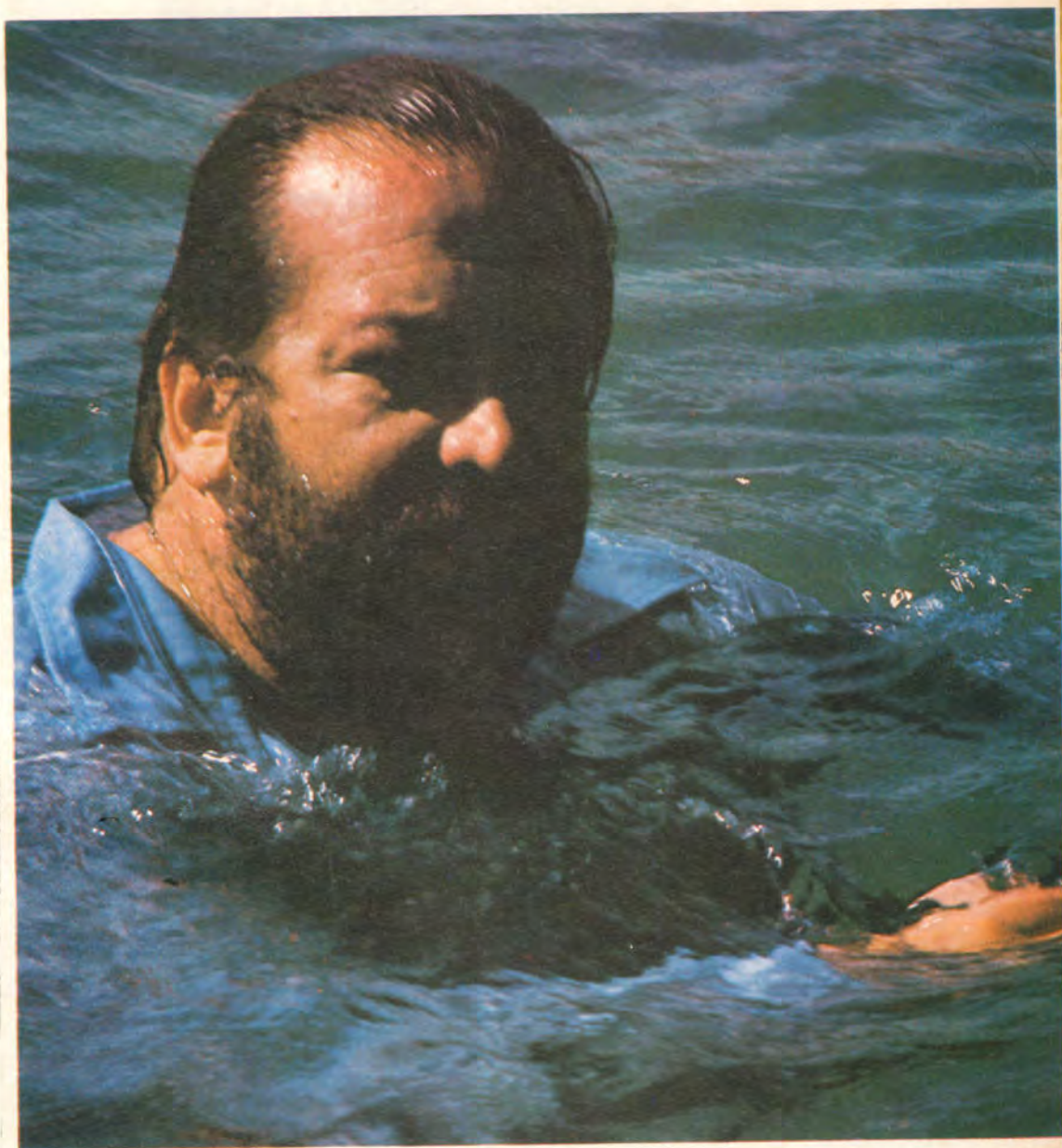
di **Claudio Sabattini**

Dici Bud Spencer e leggi l'eroe buono, l'incarnazione dell'amico che tutti abbiamo avuto, quello su cui potevi contare ad occhi chiusi, sicuro che lui si sarebbe fatto in quattro pur di darti una mano. Bud Spencer si può fare comodamente in otto e sarebbe sempre di rispettabili dimensioni. Il fatto è che Bud prima di americanizzarsi era un nostrano Carlo. E Spencer faceva Pedersoli, ovvero ex-campione di nuoto (cento metri, recordman italiano) ed olimpionico alle Olimpiadi di Melburne. Certo che se a salire sui blocchi di partenza ci fosse il Bud Spencer attuale, la piscina gli andrebbe un po' stretta. E gli avversari si guarderebbero bene dal fargli lo sgarbo di batterlo. Nei suoi film ci hanno provato in tanti ed i più fortunati sono finiti in platea. **« Piedone ad Hong-Kong »** insegna.

Il signor Carlo, tuttavia, è un uomo felice. O meglio, è uno che ha assimilato la filosofia della vita da autodidatta e come tutti gli autodidatti è in vantaggio perenne su quelli che viaggiano sui binari soliti.

« Altrocchè, se sono in vantaggio! Vedi, quando mi dicono fai la faccia triste di chi è povero, di chi ha fame, di chi deve arrangiarsi, ecco, mi basta un secondo. Io queste cose le ho vissute davvero, capisci? E mi sono sempre dovuto arrangiare. Però adesso sto parlando con te, tu mi hai cercato e i miei films hanno successo. Gli altri attori magari ci riescono anche loro a fare la faccia di chi ha fame e non sa dove battere la testa, però, la loro è una maschera artefatta, imparata alla High School di qualche regista famoso. Più del morto di fame sembrano dire "facciamo presto e andiamo tutti a fare una bella spaghettata". Magari a casa tua perché difficilmente chi non è autentico è generoso. Capito il concetto? ».

E ride. E ti batte una mano sulla spalla e ti è subito chiaro perché i suoi nemici per picchiarlo debbono organizzare viaggi in comitiva, mescolando karatechi, pugili professionisti (i dilettanti non fanno testo), pistoleri ed altre brave persone. Il nuoto effettivamente fa bene al-

innegabili e se la Federazione Italiana lo mandasse in giro a farle le pubbliche relazioni, il calcio potrebbe chiudere i battenti, sembrerebbe un sanatorio.

« Oddio, certo il nuoto fa bene, ma io sono sempre stato di corporatura robusta. Però è vero: se a propagandare lo sport tra i ragazzini e nelle scuole fossero gli stessi campioni, allora i risultati sarebbero molto più incoraggianti. Quando nuotavo io eravamo in pochi, anzi pochissimi e sai perché? Perché la piscina era un elettrodomestico e nient'altro, serviva solo d'estate contro la calura. Altrimenti — se sport doveva essere — i ragazzi-

oppure Schiaffino così con la efficacissima filosofia dei bambini, abbinavano lo sport ai soldi. E allora, ce n'era tanto bisogno di soldi che il calcio poteva pure essere un buon investimento ».

Oggi, invece, il calcio è un investimento sicuro. Tanto sicuro che si tesserano — sulla parola — bambini ancora in fasce. Ecco, Bud Spencer e il calcio, i vari Riva, Rivera, e compagnia bella.

« Non è malvagio, ad essere onesti. O per lo meno, non lo è nella misura in cui lo si dipinge. Abbiamo dei buoni campioni ed altri lo sono un poco meno, però mi piace. Mi piace andare a

zio, mi piace la Juventus ed il Bologna, ma mi piacciono per quello che fanno vedere non per quello che si pretende di vedere. Eppoi, mi piace Bernardini. E' un uomo coraggioso, uno degli ultimi che cercano di far capire qualcosa agli altri e non venir usato come semplice prestanome. Con uno così, vedrai che la nostra Nazionale farà qualcosa di buono ».

Lo sport, tuttavia, è fatto anche di personaggi, di gente che similmente a Carlo Spencer o Bud Pedersoli hanno tenuto duro, non hanno mollato nei momenti difficili, ed hanno avuto ragione.

Il mio amico Piedone

Alcune immagini di Bud Spencer nel suo ultimo film di successo « Piedone a Hong-Kong »

« Certo, ma lo sport serve soprattutto a questo: a farti superare oggi l'avversario perché tu domani possa battere anche i dispiaceri che ti aspettano ogni giorno. Altrimenti non avrebbe senso. O meglio, sarebbe solo una maniera di far soldi. Però per uno come me che viene da una disciplina povera come il nuoto, lo sport è un'idea di vita, una palestra per farti diventare uomo. Altrimenti, sarebbe come dire che vogliamo invogliare i ragazzini a fare sport unicamente perché se riescono possono far guadagnare l'intera famiglia ».

Va tutto bene, mister Spencer, ma i personaggi...

« Uno solo: Gigi Riva. Ma ci pensi a tutto quello che ha fatto per il calcio? Mi fa ridere Chinaglia quando dice che smette perché la gente lo fischia e lui si demoralizza. A Riva invece dei fischi sono state regalate due gambe rotte, mica storie. E lui tiene ancora duro, vuole insegnare ai giovani, ammette di essere calato alla distanza, e tuttavia gioca ancora da maestro. Dicono che è triste, che mugugna, ma Cristo, cosa dovrebbe fare, i gorgheggi di Rivera? Io penso che dopo Bud Spencer, ci sia solo Gigi Riva ».

E' fatta. Bud Spencer si alza e la sedia scricchiola. Adesso va in palestra, poi in piscina. Grosso va bene, ma sempre agile, chè nei films se non sei svelto, ti riempiono di botte per davvero.

« Trovi che sono, diciamo, imponente (ma neanche per idea, Pedersoli), **che sono troppo grosso per essere com'era il campione italiano di nuoto? Guarda** — e ti salta la sedia a piedi uniti come se niente fosse — **visto? ».** Poi fa il baciamano ad una signora che lo guarda sbalordita. Mentre il marito, piccolo e magrissimo, aspetta rassegnato di veder comparire la scritta « the end ».

Due cuori e una capanna?
Oh no! Due innamorati e...
Cornetto Algida
cuore di panna
ALGIDA
Algida, voglia di gelato.

NUOTO

I mondiali di Cali
hanno messo in mostra la « nuova frontiera »
del nuoto mondiale:
e qui, tra americani e tedeschi orietali,
ci siamo anche noi

FLASH GORDON IN PISCINA

Alti, lunari, asettici, quasi indifferenti per quanto gli accade intorno: salgono con gesti meccanici sul cubo di partenza quando l'altoparlante li chiama; alcuni fanno un leggero inchino con la testa; altri guardano davanti a sè, nel vuoto che concede l'attimo prima di ogni partenza in una corsa verso il tempo nell'acqua. Biondi dolicocefali, molti dei quali hanno gli occhiali, quindi non sono proprio dei robot completi: gli resta qualcosa di umano, una pecca fisica, un neo, una specie di tallone d'Achille.

Mentre li guardo, penso ai parametri fisici, elimino ogni possibile esemplare che riemerge dal tempo, in carne ed ossa voglio dire e quindi per forza devo pensare al mondo in cui la fantasia galoppa meglio della realtà e si inserisce nei risvolti del sogno e del futuribile: i fumetti.

Già, questi nuotatori lunghi come fossero visti attraverso una lente deformante, per cui hanno braccia e gambe e muscoli allungati a dismisura; questi prodotti di un mondo sofisticato, robotizzati e memorizzati in misura tale che Tim Shaw probabilmente chiuderà nel cassetto dei ricordi quel sacro mostro di Olimpia che fu Mark Spitz, questi nuotatori, dunque, si identificano per la loro struttura solida e quadrata, per i muscoli secchi e duri e fibrillanti sotto una pelle tesa allo spasimo e per giunta senza un grammo di ciccia in più, come invece mettevano in mostra, quasi felici di farlo, i nuotatori del passato.

Ecco trovato il parametro e me lo offrono i fumetti: oggi i nuotatori di livello mondiale sono tanti Flash Gordon e sembrano usciti dalla stessa mano, dalla stessa penna e dalla stessa abilità descrittiva di colui che, se avesse forzato un poco di più la propria immaginazione, invece di fare di Gordon un campione di polo, certamente l'avrebbe fatto campione di nuoto.

Come Raymond, il creatore di Flash Gordon, ha rovesciato le tecniche di Verne fregandosene di spiegare i « perché » e i « per come » Gordon, Zarro e Dale, peregrinando nello spazio, arrivano su pianeti fantastici, così questi nuotatori, figli degli anni settanta per maturità agonistica, rovesciano ogni proverbiale e consueto appuntamento con la previsione che ostinati cantori continuano a sciorinare dalle colonne di giornali sputando sentenze che puzzano di vecchio, col computer tascabile in mano e un cronometro nell'altra.

Da quattro anni in qua, da Belgrado a Calì voglio dire, sono cambiate tante cose sembra quasi sia cambiato l'uomo. In quattro anni, una metamorfosi strabiliante ha messo in vetrina i prodotti liofilizzati del nuoto mondiale. Se prima, a vista d'occhio, si individuava un australiano da un irlandese, un americano da un russo, un francese da un messicano, un sudafricano da un italiano, oggi ciò non accade più: i nuotatori impegnati a disputarsi un titolo in un arrivo spumeggiante nello stile libero soprattutto, sembrano usciti dalla stessa matrice; sembrano avere la stessa composizione genetica originale, sembrano, in definitiva, costruiti in serie.

Il cronometro che si ferma sul 51"25 nella finale dei cento crawl, o sui 15'28"92 nei millecinque; Tim Shaw che non ha fatto i record mondiali, non significano nulla: c'è qualcosa che va oltre questo sguardo incrociato sdoppia le immagini. Proprio con questi campionati del mondo forse incomincia un periodo nuovo per il nuoto del mondo. Forse è un' anticipazione di quello che accadrà alle prossime Olimpiadi, che probabilmente saranno le prime Olimpiadi del nuoto del futuro.

Prendete Don Schollander, oppure Mark Spitz: erano ragazzi strutturati fisicamente con un modulo più umano, certamente meno sofisticato di quanto non sia la matrice che ha generato Tim Shaw, Furniss, Montgomery, e la Ender. E se Schollander e Spitz trasmettevano il senso della fatica, dello stress muscolare, questi di oggi, i nuotatori di Cali, nuotano forse più sciolti e conseguentemente non fanno percepire a chi li osserva la fatica, la tremenda fatica di nuotare, ad esempio, un quarto d'ora al ritmo di 45 bracciate ad ogni vasca, 44 volte fuori la bocca dal rigurgito di schiuma bianca per respirare sempre ad ogni vasca per millecinquecento metri Poi, appena toccato la fine, fermarsi e parlare in un dialogo da salotto. Sen-

Tutte le medaglie di Cali

	Oro	Argento	Bronzo	TOT.
Stati Uniti	16	11	10	37
Germania Est	11	7	5	23
Unione Sovietica	1	5	4	10
Gran Bretagna	2	1	5	8
Canada	0	4	2	6
Olanda	0	2	3	5
Germania Occident.	1	2	1	4
ITALIA	1	1	2	4
Giappone	0	1	3	4
Ungheria	3	0	0	3
Australia	1	2	0	3
Svezia	0	0	1	1
Messico	0	0	1	1

za dare un respiro in più, senza dimostrare fatica.

Forse ha proprio ragione Einstein che, sollecitato una volta a dare il proprio parere sull'uomo sportivo, sull'uomo sportivo vero voglio dire; colui, cioè, che dà qualche cosa allo sport, rispose laconicamente: **« Il corpo è fatto soltanto per portare il cervello in giro per il mondo ».** E i nuotatori di Cali hanno dimostrato che il cervello, per un atleta « engagé », è una componente importante. E che il nuoto, nella fattispecie, è diventato uno sport per atleti di cervello, ossia per atleti intelligenti.

Siamo a una svolta quindi. E come al solito chi fa il treno, il ritmo, sono americani e tedeschi dell'Est. E' il loro momento. Per la verità, in quanto agli americani è sempre giorno: finito un Tim Shaw ne salta fuori un altro, sfornato fresco per le prossime Olimpiadi. Poi un altro e un altro ancora. Robot che si esauriscono e si rinnovano nel delicato sistema di batterie a cellule umane.

Per noi, per gli europei voglio dire, è diverso, un altro dialogo: noi dobbiamo tirare a campare, nel senso che quando abbiamo sfornato un atleta vero, dobbiamo tenerlo avvolto in carta velina nel « freezer ». Altrimenti si scioglie. E' un poco l'alea del nuoto continentale.

Adesso, ad esempio sono saltati fuori gli inglesi a reclamare un' antica gloria, domani chissà che non tocchi ancora ai francesi, poi magari agli italiani, considerando che per la prima volta nella storia del nuoto azzurro, due nuotatori di casa nostra entrano in una finale d'élite qual è appunto il crawl, l'estrinsecazione stessa della velocità dell'uomo in acqua. I due ragazzi si chiamano Guarducci, un giovane, e Pangaro, un anziano. E ancora, la staffetta quatro per cento stile libero che arriva addirittura alla medaglia di bronzo in un contesto mondiale. Ciò significa che qualcosa è stato seminato e che si incominciano ad assaggiare i frutti dell' albero del nuoto.

Se i nuotatori di Cali hanno raggiunto vette inaccessibili anche alla fantasia più fertile, così non è stato per la pallanuoto e i tuffi, specialità in cui siamo rimasti ai successi di ieri, di un Dibiasi più che mai svettante e insuperabile, di una squadra che ha saputo quasi sfiorare la medaglia d'argento bloccando i tradizionali avversari degli italiani, quei sovietici che ancora una volta non ci hanno concesso di entrare nella sfera più vicina all'oro. □

BELGRADO 1973		MASCHILI	CALI 1975	
Montgomery (USA)	51"70	100 sl	Coan (USA)	51"25
Montgomery (USA)	1'53"02	200 sl	Shaw (USA)	1'51"04
DeMont (USA)	3'58"18	400 sl	Shaw (USA)	3'54"88
Holland (Aus)	15'31"85	1500 sl	Shaw (USA)	15'28"92
Matthes (DDR)	57"47	100 dorso	Matthes (DDR)	58"15
Matthes (DDR)	2'01"87	200 dorso	Verrasztó (Ungh)	2'05"05
Hencken (USA)	1'04"02	100 rana	Wilkie (GB)	1'04"26
Wilkie (GB)	2'19"28	200 rana	Wilkie (GB)	2'18"23
Robertson (Can)	55"69	100 farfalla	Jagenburg (USA)	55"63
Backhaus (USA)	2'03"32	200 farfalla	Forrester (USA)	2'01"95
Larsson (Sve)	2'08"36	200 misti	Hargitay (Ungh)	2'07"72
Hargitay (Ungh)	4'31"11	400 misti	Hargitay (Ungh)	4'32"57
USA	3'27"18	4x100 sl	USA	3'24"85
USA	7'33"22	4x200 sl	Germania Ovest	7'39"44
USA	3'49"49	4x100 mista	USA	3'49"00
Boggs (USA)	618,57	trampolino	Boggs (USA)	596,12
DIBIASI (It)	559,53	piattaforma	DIBIASI (It)	547,98
Ungheria		pallanuoto	URSS	

BELGRADO 1973		FEMMINILI	CALI 1975	
Ender (DDR)	57"54	100 sl	Ender (DDR)	56"50
Rothhammer (USA)	2'04"99	200 sl	Babashoff (USA)	2'02"50
Greenwood (USA)	4'20"28	400 sl	Babashoff (USA)	4'16"87
CALLIGARIS (It)	8'52"97	100 dorso	Tunall (Aus)	8'47"45
Richter (DDR)	1'05"42	200 dorso	Richter (DDR)	1'03"30
Belote (USA)	2'20"52	100 rana	Treiber (DDR)	2'15"46
Vogel (DDR)	1'13"74	200 rana	Anke (DDR)	1'12"72
Vogel (DDR)	2'40"01	100 farfalla	Anke (DDR)	2'37"25
Ender (DDR)	1'02"53	200 farfalla	Ender (DDR)	1'01"24
Kother (DDR)	2'13"76	200 misti	Kother (DDR)	2'13"82
Huebner (DDR)	2'20"51	400 misti	Heddy (USA)	2'19"80
Wegner (DDR)	4'57"51	4x100 sl	Tauber (USA)	4'52"76
DDR	3'52"45	4x200 sl	DDR	3'49"37
DDR	4'16"84	4x100 mista	DDR	4'14"74
Koehler (DDR)	442,17	trampolino	Kalinina (URSS)	480,81
Knape (Sve)	406,77	piattaforma	Ely (USA)	403,89

I migliori nuotatori dei «mondiali '75»

100 rana femm.
1. Anke (DDR) 1'12"72
2. Mazereeuw (Ol.) 1'14"29
3. Morey (Usa) 1'15"00

200 rana masch.
1. Wilkie (GB) 2'18"23
2. Colella (Usa) 2'21"60
3. Pankin (Urss) 2'21"75

100 farfalla femm.
1. Ender (DDR) 1'01"24
2. Kother (DDR) 1'01"80
3. Wrigth (Usa) 1'02"79

400 s.l. femminile
1. Babashoff (Usa) 4'16"87
2. Turrall (Aus.) 4'17"88
3. Heddy (Usa) 4'18"03

1500 s.l. maschile
1. Shaw (Usa) 15'28"92
2. Goodell (Usa) 15'39"00
3. Parker (GB) 15'38"21

400 s.l. maschile
1. Shaw (Usa) 3'54"88
2. B. Furniss (Usa) 3'57"71
3. Pfuetze (DDR) 4'01"10

200 farfalla masch.
1. Forrester (Usa) 2'01"95
2. Pyttel (DDR) 2'02"22
3. Brinkley (GB) 2'02"47

200 misti masch.
1. Hargitai (Ungh.) 2'07"72
2. Furniss (Usa) 2'07"75
3. Smirnov (Urss) 2'08"52

200 dorso femm.
1. Treiber (DDR) 2'15"46
2. Garapick (Can.) 2'16"09
3. Richter (DDR) 2'18"76

100 farfalla masch.
1. Jagenburg (Usa) 55"63
2. Pyttel (DDR) 56"04
3. Forrester (Usa) 56"07

200 dorso masch.
1. Verraszto (Un.) 2'05"05
2. Tonelli (Aus.) 2'05"78
3. Hove (Usa) 2'06"49

400 misti femm.
1. Tauber (DDR) 4'52"76
2. Linke (DDR) 4'57"83
3. Heddy (Usa) 5'00"46

4x200 s.l. masch.
1. GERM. OVEST 7'39"44
2. GR. BRETAGNA 7'42"55
3. URSS 7'43"58

200 rana femm.
1. Anke (DDR) 2'37"25
2. Mazereeuw (Ol.) 2'37"50
3. Linke (DDR) 2'38"28

200 farfalla femm.
1. Kother (DDR) 2'13"82
2. Lee (Usa) 2'14"89
3. Wuschek (DDR) 2'15"96

«Guerin» giovane per i giovani

Egregio Direttore, una domanla e un consiglio: continuerà a crivere extra-sportivo, mettiamo ome il suo ultimo «occhio di igre»? Mi pare che il linguaggio puramente tecnico non le si datti perfettamente, mentre — empre secondo il mio parere — i trova notevolmente a suo agio iel tratteggiare i contorni e le notivazioni.

Il consiglio. Scrivete giovane er i giovani, fate un Guerino ll'avanguardia, fuori dai canoni isuali messi in pratica da tutta a stampa italiana che si è adaiata in posizioni di comodo ma he ormai hanno fatto il loro empo e vanno avanti (male) so per forza d'inerzia e perché convento non passa altro. La nia filosofia è questa: gli uomii hanno fatto il loro tempo, i iovani lo devono ancora iniziae. La saggezza è solo un paraento di chi è stanco, i giovani - al contrario — se la devono ncora costruire. Conclusione, i iovani vanno forse corretti, ma anno da battistrada alle nostre esidue speranze. Quindi, Diretore, non abbia paura di aprire i giovani, ad intraprendere con oro un dialogo continuo. E arà ragione. Ma avrà il coraggio i iniziare?

OTELLO FILIPPI - BRESCIA

Il «Guerino» ha più di sessananni, ma è un giornale giovane. noi che lo facciamo siamo gioani. E voi che lo leggete siete iovani, lo abbiamo scoperto col eferendum «il mio Guerino» he va a gonfie vele e che ci fa onoscere sempre meglio il vol- dei nostri amici. Il dialogo coi iovani è già cominciato. I diottenni non hanno solo ottenu- il diritto al voto, ma anche uello di essere considerati uoiini a tutti gli effetti: e agli uoiini ci rivolgiamo (uomini: volio dire anche donne, è ovvio) on un giornale che non conta alle, non vende fumo, non fa torica. Il «Guerino» è nato on questo spirito e certo non tradiremo.

Pecci, perchè?

Caro Cucci, sono un tifoso del Bologna, lettore de «Il Resto del Carlino» e del «Guerino» (già dai tempi di Carlin). Ho sempre ammirato molto il suo modo di dire le cose, così piccante e... cattivello. Tant'è vero che quando ho saputo del suo passaggio alla direzione del «Guerino», conoscendo il giornale, conoscendo lei, sono stato molto soddisfatto, immaginando le bufere che avrebbe scatenato allorché qualcuno non avesse agito nel modo giusto. Ora purtroppo devo dire di essere un po' deluso. Alla luce dell'ultima campagna acquisti-cessioni del Bologna (disastrosa secondo me), non capisco come mai la sua penna non abbia fatto le rituali «fuoco e fiamme». Passi per la cessione di Savoldi, sulla quale la credo favorevole, ma cosa mi dice di Pecci? Fino ad ora non ha detto nulla, eppure, se ben ricordo, era uno dei suoi «pupilli», uno dei «suoi azzurri». Ha cambiato idea oppure, ora che è direttore di un giornale nazionale, il Bologna non le interessa più?

DINO RAVAIOLI - BOLOGNA

Lei ha centrato l'argomento. Io scrivo per il «Guerino» e non vedo perché dovrei preoccuparmi in particolare dei destini del Bologna. Se mi avesse chiesto: il Bologna ha fatto bene o male a cedere Pecci?, be', io le avrei risposto che ha fatto bene e male, diffondendomi ampiamente sui motivi di questa mia opinione. Ma lei mi dice di Pecci «mio pupillo», «mio azzurro» e io sono felicissimo di risponderle che giocando nel Torino il giovane pazzo Eraldo troverà ancora più il modo di farsi valere, perché chi lo ha voluto — Gigi Radice — crede fortissimamente in lui, mentre chi lo ha ceduto — Pesaola — forse aveva motivi validi per non nutrire fiducia nel pazzerellone di San Giovanni in Marignano. Io credo in Pecci giocatore e ne serbo un buon ricordo come uomo. Poi, capita ai giornalisti di attaccarsi alle figure, ai personaggi che credono — a torto o a ragione — di aver visto nascere e di aver aiutato a fare i primi passi nella vita. Un giorno d'estate fui invitato a pranzo alla Virtus tennis di Bologna da Giorgio Neri, il caro amico Neri oggi presidente della Federtennis. «Festeggiamo l'acquisto di un campione — mi disse — ma soprattutto un canestro di pesce fresco arrivato stamattina dall'Adriatico». Andai, gustai il pesce, chiesi del campione. «Si chiama Pecci — disse Neri —: un ragazzo in gamba, pagato quattro soldi, sarà il boom del nuovo Bologna». E così lo aspettai, questo Pecci-miracolo; e arrivò, e mi piacque tanto. Adesso che vale ottocento milioni (ma li vale tutti?) spero sia rimasto — come uomo — quel ragazzo che costò al Bologna pochi soldi e una cesta di pesce fresco.

Chi odia Agostini?

Egregio Direttore, sono un assiduo lettore del «Guerino» di cui apprezzo notevolmente i servizi sul calcio e basket. Succede, però, che leggendo la rubrica del motociclismo e i vari articoli su questo sport capiti spesso di leggere aspre critiche nei confronti di Giacomo Agostini. Non dico critiche aperte, ma continue «punzecchiature» che rivelano la chiara politica contraria a questo campione. Domando: lo disprezzate come persona o come corridore? Nel primo caso siete ingiusti, perché il vostro è un giornale sportivo che deve badare alle capacità dei personaggi e non al loro carattere. Nel secondo caso siete degli incompetenti.

FERRUCCIO RINALDI - BERGAMO

Nè ingiusti nè incompetenti, giovanotto. Agostini paga soltanto il prezzo della sua superpopolarità. Più in alto si sale, più si è esposti alle critiche quando si accenna a scendere. A parte questo, chi le ha detto che dobbiamo trattare i campioni dello sport alla stregua di robot, senza mai chiederci che uomini sono e cercare, poi, di spiegarlo anche a voi lettori? A me, ad esempio, Agostini piace. Lo trovo divertente. Soprattutto perché non si accorge di esserlo. Lo hanno messo su un piedistallo, accetta di fare il dio, l'eroe, l'Uomo-checonta. Una volta ci siamo incontrati a una battuta di caccia, in Toscana. Mi son detto: intervistiamolo. Abbiamo parlato a lungo. Cose intelligenti, certo. Un unico fastidio: parlava alla maniera di Cesare, si definiva, insomma, in terza persona. Le piacerebbe correre in auto? — gli chiesi. E lui: «Agostini vorrebbe correre anche in Formula 1, ma è pericoloso». E poi: che importanza ha l'amore nella sua vita? E lui: «Agostini è uno che non ha mai dimenticato che prima di essere campioni si è uomini». Alla fine della chiacchierata mi guardai intorno. Cercavo quell'Agostini di cui mi aveva parlato Giacomo. Non lo trovai.

Viva la donna

Caro Direttore, volevo, per l'appunto, scriverti e dirti quello che va e quello che non va nel tuo Guerino. Secondo me, s'intende, che di gente pronta a batterti le mani penso tu ne possa trovare quanta ne vuoi.

Per l'appunto ti voglio dire che mi piacciono da impazzire i servizi sulle attrici. Più sono spogliate e più mi piacciono (se vuoi, direttore, puoi fare opera di censura). Ottimo anche l'ultimo, Samantha Starr mi ha messo addosso una strana euforia mai provata prima. Forse ho un debole per le ragazze di colore, chissà. Ma andiamo avanti. Mi divertono, per l'appunto, anche le interviste semi-serie che fate ai divi della pedata o di altri sport. In fondo, una dose accettabile di umorismo rende sopportabili anche loro. Poi mi piace Brera, lo trovo unico. Lo sport scritto da lui è quasi la pagina di un romanzo.

Poi i nei. Per l'appunto. Non mi piace il basket (non ho mai visto una partita); forse riducendo le pagine riuscirei a sopportarlo. Chissà. Poi non mi piacciono i servizi sugli sport minori. Dici che sia una idiosincrasia grave?

Tiro le somme: valutando, per l'appunto, i pro e i contro ho deciso di abbonarmi. Sperando, per l'appunto, che continui la serie delle attrici (van bene anche le mulatte e quelle abbronzate) e che voi non cambiate la vostra critica.

Volevo per l'appunto scriverti, caro Direttore, e adesso l'ho fatto. Cosa mi dici?

ATTILIO FRANZI - PERUGIA

Per l'appunto.

UERIN SPORTIVO - Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — DIRETTORE RESPONSABILE: **Italo Cucci** — EDAZIONE: **Via dell'Industria, 6 - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport Srl»** — PUBBLICITA': **Conc. Nuova Pubblicità Illustrati S.p.A. a Pirelli 32, Milano - Telef. (02) 62.40-654.961 - Uffici di Bologna:** Irnerio 12/1 Tel. (051) 23.61.98-27.97.49. **Uffici di Firenze:** P.zza Antinori 8/r. Tel. (055) 293.339. **Uffici di Genova:** Via Verzza 23. Tel. (010) 587.852. **Uffici di Padova:** Via Vergerio 17. Tel. (049) 66.49.44. **Uffici di Torino:** Corso M. D'Azeglio 60. Tel. (011) 658.682. **Uffici di Roma:** Via Savoia 37. Tel. (06) 844.9.226-1.427 - 866.821 - 858.367. **Uffici di Brescia:** Via Gramsci 28. Tel. (030) 53.590. **Ufficio estero:** Via Pirelli 32. Milano - Tel. 62.40 — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO a Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga, 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale** L. 16.000 - **Italia semestrale** L. 8.500 - **Estero annuale** L. 27.500 - **Estero mestrale** L. 14.000 - PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario da intestare a: Mondo Sport s.r.l. - Via dell'Industria, 6 - 40063 San Lazzaro di Savena (BO) **co l'elenco delle edicole e librerie dove potrete trovare Il Guerin Sportivo all'estero:** AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: orawa & Co. Wollzeile, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Publications 1. Rue de la Petite-Ile B-1070 **Bruxelles; BRASILE:** Livraria Leonardo Da nci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6829 Papineau Avenue **Montreal 35 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne . Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1; GRECIA:** The American Book & News Agency 68, ngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common **Bromley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Kiaban **Soraya heran,** Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espala de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 **Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk reet **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence AG. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue Long Island City N.Y. 11101; TURCHIA: [illegible]

..."ANCHE LA RIMESSA LATERALE", CHIAMATA "TOUCHÉ", NON È MENO ELEGANTE E DELICATA DELLA MISCHIA!..

(CONTINUA)

GUERIN SPORTIVO
CAGLIARI
OMAGGIO AI PORTIERI
RIVA
PERICOLO